

<36613847440013

<36613847440013

Bayer. Staatsbibliothek

GUIDA DEL FORESTIERE

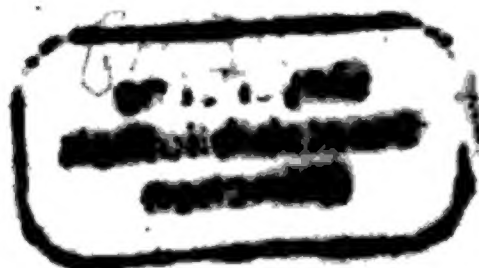
PER
LA CITTÀ DI BOLOGNA

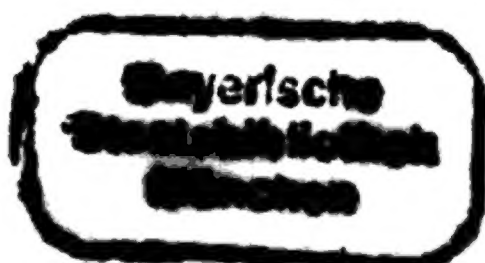
E
SUOI SOBBORGH
DIVISA IN DUE PARTI
CON TAVOLE IN RAME.

Bologna

Per Annesio Nobili

1820.





A SUA ECCELLENZA

Il Signor Conte

*CESARE ALESSANDRO
SCARSELLI*

SENATORE DI BOLOGNA.

Eccellenza.

Un libro destinato a far conoscere i lavori di Belle Arti, che si ammirano in questa nostra Patria, non che i loro Autori, si deve per ogni ragione intitolare a Vostra Eccellenza. Io mi crederò, Signore, che

non isgradirete di vedere descritti colla maggior diligenza, che mi è stata possibile i Tempj, le Fabbriche, e i Dipinti, che adornano la Città nostra, in cui le Arti mai sempre fiorirono, e creder si vuole, che saranno prosperate sotto il savio Vostro Reggimento. Se dunque accoglierete benignamente questa mia fatica, io stimerò di essere a bastanza compensato d'ogni mia sollecitudine.

Con profondo rispetto ho l'onore di rassegnarmi

Dell' E. V.

Umo Dmo Obblmo Servitore
Girolamo Bianconi.

AL CORTESE LETTORE

Mancava ancora una Guida, che al Forestiere notasse quanto in punto di Belle Arti di singolare, ed interessante contiene la Città nostra, poichè l'ultima edizione fattane nel 1792 non è più in commercio, e se anche a caso si rinvenisse, per le passate vicende molte, e molte cose sonosi tolte, o cambiate di modo che rimarrebbe presso che inutile. E' vero, che in questo intervallo sono usciti alla pubblica luce due libri con cui i loro autori intendevano di supplire a tale mancanza, ma l'uno, (che fu pubblicato nel 1803) è tanto inesatto, e negligente, che nulla più, l'altro del 1816 (che doveva essere di più volumi) è rimasto imperfetto per la mor-

te del suo autore. Nel comune desiderio nessuno, che io sappia, erasi accinto all' opera quando si destò in me il pensiero di attendere a questo lavoro, valutando in ciò più l'amore di far cosa grata a miei concittadini, che le mie forze. Dopo aver pertanto impiegato per molti mesi tutto quel tempo, che mi rimane dopo le mie incombenze ho condotto il mio lavoro a termine meglio che per me si poteva.

Nell' pubblicare quest' opera conviene che io avverta il lettore di alcune cose conducenti a meglio dichiarare ciò, che in essa è notato.

L'approvazione, che le passate nostre Guide massime le due ultime (cioè quelle del 1782, e 1792) hanno meritato dal dotto autore della Storia Pittorica Ab. Lanzi è tale, che non ho cre-

duto di dovermi da quelle scostare, se non in cose di non molta rilevanza. Perciò ritroverà il lettore l'ordine stesso, e quasi le stesse parole, quando però non mi sia sembrato o per maggior comodo, o chiarezza di fare altrimenti. Ho lasciato di notare i nomi dei padroni delle Cappelle, avvisando che tale notizia, la quale io non poteva procacciarmi se non con molta difficoltà dopo i seguiti mutamenti, riusciva poi poco giovevole per non dire inutile al forestiere.

A questa edizione ho unito alcune incisioni di non pochi luoghi della Città, l'importanza d'alcuni de' quali ritroverà il lettore nella dichiarazione delle tavole, ed un indice degli artisti di cui si parla nell'opera con una qualche notizia del tempo

in cui vissero, e a quale scuola appartennero. Delle quali cose la prima è affatto nuova, l'altra trovasi solamente nelle edizioni del 1776, e 1782.

Ritroverà il lettore alcune notizie nuove, ed interessanti, delle quali mi è stato cortese un ottimo concittadino dotto delle Storie patrie. La sua modestia vince la mia gratitudine, per la qual cosa io deggio astenermi dal palesare il suo nome.

Prima di finire piacemi di ricordare al lettore, che siccome la mente umana facilmente erra, così vorrà egli compatire gli errori, che saranno in questo libro, ed io saprò grado a chiunque vorrà cortesemente ammonirmi del modo onde rendere meno imperfetta questa mia fatica.

Dichiarazione delle Tavole.

- Tav. I. pag. 53. UNIVERSITA' DI BOLOGNA.**
Presa da alcune vignette, che adornano la Pianta di Bologna incisa da Pio Panfili.
- Tav. II. pag. 69. CHIESA DI S. GIACOMO.**
Da una veduta del suddetto Panfili ridotta a questa grandezza.
- Tav. III. pag. 104. LA ZECCA.** Presa dalla Pianta di Bologna suddetta.
- Tav. IV. pag. 142. PALAZZO DEL PODESTA'.**
Ridotto di questa grandezza da una veduta più grande del Panfili suddetto.
- Tav. V. pag. 144. 1 FONTANA PUBBLICA.**
Dalla Pianta di Bologna suddetta.
- Tav. VI. pag. 144. 2 PALAZZO DEL PUBBLICO.**
Da una veduta di Panfili ridotto in più piccolo, correggendola come ora si vede.
- Tav. VII. pag. 149. FABBRICA DEL PORTICO DE' BANCHI.** Presa da una veduta del Panfili ridotta in piccolo.
- Tav. VIII. pag. 224. S. PETRONIO.** Da una veduta più grande.
- Tav. IX. pag. 226. Pianta della Chiesa di S. Petronio compita.** Disegnata con somma diligenza da Vincezo Vanini sopra il modello in legno, e le

altre piante, che esistono nella Residenza della Rev. Fabbrica, conciliando ragionevolmente le cose, che sembravano discordare. Abbiamo luogo a sperare, che la presente pianta sia la più perfetta di quante sin' ora sono state pubblicate non essendosi ommesso tutto ciò che per noi si poteva onde renderla della maggior esattezza.

- A. Gradinata esteriore.
- B. Navata di mezzo.
- C. Navate laterali.
- D. Gran Cupola ottangolare nel centro della Croce.
- E. Altare principale.
- F. Cappelle N. 54.
- G. Porte d'ingresso.
- H. Quattro Sagrestie, al di sopra delle quali si alzano altrettanti Campanili.
- I. Piloni, che sostengono la Cupola
 - i. Dettaglio del suddetto pilone.
- L. Piloni, che sostengono gli Archi della Volta di mezzo.
 - l. Dettaglio del suddetto pilone.
- M. Piloni, che restano nell'angolo interno delle Sagrestie di rinfienco alla Cupola, con scala, che mette al sovrapposto Campanile.
- m. Uno de' piloni suddetti in dettaglio.
- N. Linea Meridiana.

La parte di pianta, che resta fra la facciata ed il segno punteggiato indica il fabbricato sin' ora costruito.

Tav. X. pag. 266. PROSPETTO DELL' ARCHIGINNASIO, E PIANTA DEL PIANO SUPERIORE DELLE SCUOLE. Ricavato da una incisione, che adorna una memoria del Cav. Prof. Gio. Aldini intitolata *Riflessioni sulle fabbriche spettanti all' Università nazionale di Bologna*. Si è creduto di far cosa grata al Lettore col riprodurre questa Pianta, poichè essendo questo fabbricato stato costruito a bella posta ad uso di Archiginnasio, il quale unitamente al piano inferiore, che contiene oltre alla magnifica Cappella, varii altri ambienti, che formano il numero totale di diecinove sale simetricamente composte, viene a formare un complesso, che merita d'essere preso in considerazione.

Tav. XI. pag. 359. TORRE ASINELLI, E GARISENDA. Cavata da una veduta di Panfili.

Tav. XII. pag. 370. FORO DE' MERCANTI. Questo pure è cavato dalla Pianta di Bologna del più volte nominato Panfili. Il Lettore ritroverà in questa tavola quello steccato che è pure nella suddetta Pianta, e che ora non

esiste. Abbiamo creduto di riprodurlo così, poichè è necessario questo riparo alla natura di un luogo, che resta in mezzo a due strade, e in cui doveva stare il popolo per sentire le sentenze, che si pronunziavano su la ringhiera, che resta fra le due finestre.

Tav. XIII. pag. 380. Pianta della Città' di Bologna. Cavata da quella incisa da Panfilì indicando le non poche mutazioni fatte da quell' epoca in poi. Piaceva ad alcuno, che si notasse con punti l'area che avrebbe occupato la Chiesa di S. Petronio, se fosse stata compita, il che ancora si è fatto; onde speriamo che sia per riescire grato al Lettore.

INDICE

DELLE CHIESE E LUOGHI SACRI

DELLA CITTA'.

A

A bbandonati, Ospitale	pag. 169.
S. Agata	372.
Angeli	281.
SS. Annunziata, Ritiro di Zitelle	37.
S. Apollonia	159.
Arcivescovado	13.

B

Badia, Ospitale	131.
Baroncella	191.
S. Bartolomeo di Porta Ravennana	351.
S. Bartolomeo di Reno	28.
Bastardini	201.
S. Benedetto	33.
S. Bovo, ora Madonna di Loreto	344.

C

Camera Mortuaria	123.
Cappella Ceneri	47.
Cappella nella Sala de' Notari	150.
Cappella Ranuzzi	222.
Cappella Salina	91.
Carità	127.
S. Carlo	141.
S. Carlo in capo alla via nuova di Re- no	140.
S. Catterina di Saragozza	165.
S. Catterina di Strada Maggiore	297.

S. Cecilia	pag. 82.
Celestini	192.
Ceriola	322.
S. Clemente	174.
Corpus Domini	178.
Compagnia de' Lombardi	340.
Concezione, Cappella	222.
Congregazione de' Filatoglieri	87.
Conservatorio delle Orfane mendicanti det- te di S. Marta	64.
S. Cristina	293.
Crocifisso del Cestello	223.
D	
S. Domenico	203.
S. Donato	79.
E	
Educandato di S. Gio. Battista	122.
S. Elisabetta Regina d' Ungheria	164.
Esposti	201.
F	
Ss. Filippo, e Giacomo	135.
G	
S. Gaetano. Immacolata Concezione di Ma- ria Vergine e	358.
S. Giacomo Maggiore	69.
S. Gio. in Monte	324.
S. Gio. Battista, Educandato	122.
S. Giobbe, Oratorio	101.
S. Giorgio	108.
S. Giuliano	286.
S. Giuseppe	31.
Ss. Giuseppe, ed Ignazio	280.
Ss. Giuseppe, e Teresa	289.
Grazie	170.
S. Gregorio	111.

I

Immacolata Concezione di Maria Vergine,
e S. Gaetano pag. 358.

S. Isaia 119.

L

S. Lucia 274.

M

Maddalena. Parrocchia 50.

Madonna del Baracano 283.

Madonna dei Caprara 190.

Madonna di S. Colombano 105.

Madonna di Galliera 16.

Madonna della Grada 126.

Madonna delle Grazie 366.

Madonna dell' Ispirazione 168.

Madonna della Libertà 175.

Madonna di Loreto già detta S. Bovo . 344.

Madonna del Ponte delle Lamme . . . 133.

Madonna di Porta 366.

Madonna del Soccorso 38.

S. Maria Egiziaca 281.

S. Maria Incoronata 58.

S. Maria Labarum Coeli 191.

S. Maria delle Laudi 115.

S. Maria Madd. de' Pazzi detta le Grazie. 170.

S. Maria Maddalena, Congregazione . . 42.

S. Maria Maddalena, Parrocchia 50.

S. Maria Maggiore 24.

S. Maria delle Muratelle 171.

S. Maria dell' Orazione 105.

S. Maria della Pietà 60.

S. Maria della Purificazione detta della Ma-
scarella 39.

S. Maria Regina de' Cieli detta de' Poveri. 162.

S. Maria della Vita 373.

XVI

S. Marta, Conservatorio	pag. 64.
S. Martino Maggiore	93.
Mascarella	59.
S. Mattia	121.
Mendicanti	60.
Mendicanti, Orfani	297.
S. Michele de' Leprosetti	349.
Muratefle	171.

N

S. Niccolò degli Albàri	99.
S. Niccolò di S. Felice	129.

O

Orfane Mendicanti dette di S. Marta. . .	64.
Orfani Mendicanti	297.
Orfanotrofo di S. Bartolomeo di Reno .	28.
Ospitale (grande)	134.
Ospitale degli Abbandonati	169.
Ospitale Azzolini	50.
Ospitale della Badia.	131.
Ospitale per la Clinica	50.
Ospitale degli Esposti	201.
Ospitale de' Settuagenarii	31.

P

S. Paolo	183.
S. Petronio	224.
S. Pietro	1.
S. Pietro Martire	283.
Ponte delle Lamme	133.
Poveri	162.
Presentazione di Maria Vergine . . .	316.
S. Procolo	197.
S. Prospero	113.
Putte del Baracano	286.
Putte di Santa Croce, e S. Giuseppe unite.	176.

Putte di S. Domenico, ora dette di S.
Gioacchino pag. 222.

Putte di S. Gioacchino già dette di S. Do-
menico 222.

Putte Mendicante dette di S. Marta . . 64.

R

Ritiro di Zitelle detto della SS. Annun-
ziata 37.

S. Rocco, e Camera Mortuaria . . . 123.

S

SS. Salvatore 153.

La Santa 178.

Seminario Arcivescovile 14.

Servi 304.

Settuagenarii 31.

S. Sigismondo 86.

S. Sofia 167.

S. Stefano 332.

T

Trentatrè 168.

SS. Trinità 290.

V

B. Vergine della Concezione, Cappella . 222.

S. Vitale, ed Agricola 63.



INDICE

DE' PALAZZI, CASE, E LUOGHI

PUBBLICI DELLA CITTA'.

A

A ccademia delle Belle Arti	pag. 48.
Accademia de' Filarmonici	317.
Agucchi Giavarina	322.
Albergati	164.
Aldrovandi	23.
Amorini Bolognini	114.
Angelelli	298.
degli Antonii	320.
Archiginnasio (antico)	266.
Arena del Sole	32.
Arte de' Strazzaroli	367.

B

Banzi	87.
Bargellini	315.
Belloni oggi Sora Munarini	161.
Bentivoglio	89.
Bentivogli oggi Benassi	331.
Benassi già Bentivogli	331.
Bersani	113.
Bersani ora Placci	53.
Berti	346.
Bevilacqua	196.
Biancani oggi Vaccari	91.
de' Bianchi	321.
Biblioteca Comunitativa Magnani	219.
Bolognini	347.

Boncompagni	pag.	15.
Bovi Silvestri		348.
Buratti		93.

C

Calderini ora Ghisilieri		272.
Campanile della Masone		296.
Canale Naviglio		139.
Cappelletti ora Naldi		269.
Cappi oggi Cataldi		105.
Cappi già Tubertini		100.
Caprara già Monti		160.
Caprara ora Reale		151.
Cataldi già Cappi		105.
Cavallerizza		118.
Ceneri già Centurioni		47.
Centurioni oggi Ceneri		47.
Cermasi		278.
Collegio Comelli		296.
Collegio Jacobs detto de' Fiamminghi		317.
Collegio di S. Luigi		279.
già Collegio di Montalto		177.
Collegio Poeti		160.
Collegio di Spagna		173.
Conti		315.
Cospi		272.

D

Davia		114.
Dogana oggi Mattei		103.
Dogana		117.
Dondini oggi Rusconi		161.
Drapieri		367.

E

Ercolani V. Hercolani.

F

Fabbrica di terraglie all' uso d' Inghilterra		23.
---	--	-----

Fabbrica di Vetri, e Cristalli	pag. 50.
Facci oggi Zucchini	22.
Fantuzzi	67.
Fava	20.
Fibbia	27.
Filatogli	138.
Fiorési già Monari	23.
Fontana Pubblica	144.
Fornace di Vetri, e Cristalli	50.
Foro de' Mercanti	370.

G

Ghisilieri già Calderini	272.
Giardino Pubblico	36.
Gini	90.
Gordini	44.
Gozzadini	323.
Grassi	92.
Guidotti	270.

H

Hercolani	298.
---------------------	------

I

Isolani	345.
-------------------	------

L

Lambertini	318.
Legnani	195.
Leoni oggi Sedazzi	88.
Liceo Filarmonico	68.

M

Maggiore del Pubblico	144.
Magnani	80.
Magnani, Biblioteca	219.
Malvasia	80.
Malvezzi	79.
Malvezzi Bonfiglioli	348.
Malvezzi Campeggi	81.

XXII

Malvezzi Leonì	pag. 81.
Malvezzi Lupari	85.
Marescalchi	152.
Marescotti	190.
Marescotti Berselli	270.
Marsigli	196.
Marsigli Rossi Lombardi	197.
Martinetti	64.
Mattei già Dogana	103.
Mattioli	159.
Mercanzia	370.
Merendoni	30.
Monari oggi Fioresi	23.
Monte Matrimonio	102.
Monte di Pietà	14.
Monti oggi Captara	160.
Mozza o Torre Garisenda	363.

N

Naldi già Cappelletti	269.
---------------------------------	------

O

Odorici oggi Zambeccari	320.
Orto Agrario	45.
Orto Botanico	46.
già Orto Botanico in strada S. Stefano	288.
Ospitale per la Clinica	50.

P

Pallavicini	132.
Panfili oggi Monti	114.
Pepoli	371. 372.
Piazza Maggiore	149.
Piazza di S. Domenico	202.
Piella	92.
Pietramellara ora Rusconi	271.
Placci già Bersani	53.
del Podestà	142.

Porta di Galliera	pag. 36.
Porta delle Lamme	137.
Porta Pia	123.
Porta di strada Maggiore	296.
Portico de' Banchi	149.
Portico de' Servi	300.
del Pubblico	144.

Q

Quartiere di Porta Piera	1.
Quartiere di Porta Procola	142.
Quartiere di Porta Ravennana	224.
Quartiere di Porta Stiera	103.

R

Raffineria della Zecca	135.
Ranuzzi in Via de' Vascelli	220.
Ranuzzi in Strada S. Stefano	320.
Ranuzzi Cospi	65.
Ratta	273.
Reale già Caprara	151.
Registro	150.
Residenza de' Notari	150.
Rusconi già Dondini	161.
Rusconi già Pietramellara	271.

S

Sala de' Notari	150.
Salina	91.
Sampieri in Strada S. Stefano	347.
Sampieri in Strada Maggiore	351.
Sangiorgi	323.
Savini	370.
Savini oggi Segni	351.
Scarani	27.
Schiassi	47.
Scuole	266.
Sedazzi già Leoni	88.

XXIV

Segni già Savini	pag. 351
Società del Casino	310
Sora Munarini già Belloni	16
Spada già Zagnoni	27
Stella	10
Strazzaroli	36

T

Tanara	3
Taruffi	10
Teatro detto l'Arena del Sole	3
Teatro Comunale	8
Teatro Contavalli	8
Teatro del Corso	3
Teatro Marsigli Rossi	30
Torre Asinelli	3
Torre Garisenda	30
Torre della Masone	2
Trafla	1
Tubertini ora Cappi	1

V

Vaccari già Biancani	
Viola già delizia di Gio. II. Bentivogli	
Università	
Voltone del Baracano	

Z

Zacconi	
Zagnoni oggi Spada	
Zambeccari da S. Paolo	
Zambeccari nella Piazza de' Calderini .	
Zambeccari già Odorici	
Zecca	
Zucchini già Facci	

QUARTIERE

DI PORTA PIERA



Per dar qualche metodo, e direzione al viaggio da intraprendersi per soddisfare la virtuosa curiosità circa le produzioni delle belle Arti, seguendosi la divisione della Città ne' suoi quattro Quartieri fatta nel 1088, si comincerà in questo primo Quartiere, che sino al 1223, si disse di S. Cassiano, dal Duomo capo di esso sino al 1485, e dedicato a

S. PIETRO

Metropolitana Cattedrale, Residenza dell' Arcivescovo; e prima Chiesa Canonica. Dicesi che fosse eretta dal Comune l'anno 910 nel centro della Città in vece dell'altra Episcopale fino dal tempo dei Gentili, la quale era allora fuori della Città,

e precisamente ove trovasi ora l'ospitale detto della Badia. Più volte venne restaurata, non che rifatta dopo essere talora caduta, talora incendiata.

La Facciata presente è disegno di Alfonso Torreggiani, e le due gran statue dei Santi Pietro, e Paolo sono la prima di Agostino Corsini, e la seconda di Pietro Verschaf Fiamingo.

La Chiesa è stata incominciata nel 1605 sul disegno del Padre Magenta Barnabita Milanese, ritenendo intatta però la superba Cappella maggiore eretta nel 1575 da Domenico Tibaldi. La lunghezza interna di questa Chiesa è di Piedi 174, la larghezza Piedi 127 comprese le Cappelle, ed è alta 105 Piedi. Il Coro, ed il Presbitero hanno di lunghezza P. 74, e di larghezza P. 72 ove sono li vani laterali all'Altare. Secondo il disegno dell'egregio Barnabita mancavano a questa sontuosa fabbrica le due prime Cappelle, le quali furono aggiunte nel 1748 dal sud-

detto Torreggiani in occasione di erigere la facciata per ordine del nostro insigne Concittadino l'immortale Benedetto XIV. Li due Leoni di marmo rosso che sostengono le Pile dell'acqua santa laterali alla Porta maggiore sono scolpiti da Ventura da Bologna. Le statue poste in nicchie alle due estremità della navata di mezzo sono di Lorenzo Sarti. Li quattro coretti sopra le imboccature delle Cappelle piccole sono dello stesso Torreggiani.

Ci piace di avvertire una volta per sempre, che nel descrivere le cappelle od altari delle Chiese noi cominceremo sempre dal primo, che si trova a mano destra dell'osservatore, che entra per la porta principale della Chiesa medesima.

Primo altare a mano destra. Il Quadro rappresentante il B. Nicolò Albergati consecrato Vescovo di Bologna è di Antonio Rossi scolaro del Cav. Franceschini. L'ornato è di Stefano Orlandi. Sotto il suddetto qua-

dro si conservano varie reliquie del suddetto B. Nicolò.

2. S. Anna, che mostra alla B. V. piccolina il Padre Eterno in gloria, ed insegna alla stessa il raccomandarsigli è di Ercole Graziani. In questa cappella conservasi in antica, e superba teca l'insigne reliquia del Cranio di S. Anna, donata nel 1435 dal Re Enrico d'Inghilterra al B. Nicolò Albergati, e quivi trasportata dalla Chiesa di S. Anna già Ospizio de' PP. Certosini.

3. S. Pietro in atto di consacrare Vescovo S. Apollinare è assai bella opera dello stesso Graziani. Nell'Apollinare in Roma se ne vede una replica ordinata all'autore dallo stesso Benedetto XIV che fecegli fare la presente essendo Arcivescovo di Bologna. La fede è per altro in quella alquanto cambiata. Il magnifico altare di ben disposti marmi è di Francesco Tadolini disegnato per ordine del ottimo nostro Concittadino Andrea Gioannetti Cardinale, ed Arci-

vescovo di Bologna nel 1789, che volle arricchirlo ancora di ben intesi Candelieri di bronzo dorato travagliati in Roma da Giuseppe Baroni sul disegno di Flaminio Minozzi. In questa cappella è stato poi nel 1800 tumulato il corpo del suddetto Arcivescovo.

4. L'architettura di questo prezioso altare fatto innalzare dalla Famiglia Boncompagni è del Cav. Camillo Rusconi Scultore, eseguita colla assistenza di Giuseppe Antonio Ambrosi, e di Antonio suo Padre. La Tavola a olio rappresentante la B. V. ed il Bambino Gesù e li Ss. Giuseppe, Giacomo Maggiore, e Rocco è del Cav. Marc'Antonio Franceschini, come pure sono dello stesso il S. Petronio, ed il S. Pancrazio a fresco sotto l'arco, il tutto fatto in età di anni 80. I puttini di marmo sono di Angelo Piò, e la quadratura del Cupolino è di Carlo Giuseppe Carpi. Nel Catino esterno dipinse molto bene Vittorio Bigari il Pontefice Cele-

stino cui appare S. Pietro, e gli comanda di eleggere S. Petronio a Vescovo di Bologna; la quadratura è del medesimo Orlandi.

5. S. Carlo, che dispensa l'elemosina a poveri è una delle ultime opere del Cav. Donato Creti. Sotto la mensa evvi un Urna di bronzo dorato ornata di lapislazzoli con entro il Corpo di S. Proco Martire dono di Benedetto XIV. l'anno 1745. L'ornato è dell'Orlandi.

Attorno alla vicina porta l'ornato, che serve alla memoria del Card. Angelo Ranuzzi è dello stesso Orlandi.

Per questa porta, che chiamasi delle Campane, perchè vicino è il magnifico ed antico Campanile, si passa alla Sagrestia ove a mano manca evvi la Cappella tutta dipinta a fresco da Girolamo Curti detto il Dentone, ma rinnovata da Marc'Antonio Chiarini. La Tavola sopra li due sportelli, che rappresenta la Resurrezione della Carne nell'estremo giorno è

di Gio. Pietro Cavazzoni Zanotti; a mano destra fuori di detta Cappella il B. Lodovico Morbioli è di Giulio Morina. Il Crocefisso con la Maddalena a piedi, e Santi laterali è di Bartolomeo Ramenghi detto il Bagnacavallo. Il quadro a chiaroscuro, entrovi S. Rocco, Papa Gregorio XIII e sopra una Pietà è di Gio. Maria Tamburini ritoccato alquanto da Guido Reni, ed era nella quarta Cappella di questa Chiesa. La Vergine col figlio in braccio, e li Ss. Domenico, ed Antonio sopra il grande Armadio è del Sirani. Il Cristo legato alla Colonna è del Valesio. Il S. Pietro in carcere visitato dall'Angelo è di Girolamo Negri detto Boccia. Il S. Pietro sù le Nubi, con gloria d'Angeli, che adorna la volta della Sagrestia è di Gio. Francesco Spini.

Nella vicina camera detta del Capitolo nella volta il Principe degli Apostoli, che in abito di Pescatore, genuflesso avanti alla B. V. sedente mesta, passa con essa, a nome di tut-

to il Collegio Apostolico, uffizio di condoglianza per la morte del Redentore è opera veramente bizzarra di Lodovico Carracci. I quattro ovati grandi, e la B. V. sono di Ercole Graziani. Ritornando addietro, in faccia alla porta della sagrestia ritrovasi una scaletta, che mette al Coro, ed alla nobilissima Cappella maggiore, che è la

6. Architettata già da Domenico Tibaldi come si è detto di sopra. Nel Catino il S. Pietro, che riceve da Gesù Cristo le chiavi alla presenza di tutti gli Apostoli è sul disegno di Gio. Battista Fiorini colorita da Cesare Aretusi, al quale fece l'altro la partita del piede rovescio in uno di quegli Apostoli, e dipinse gli Angeli della gloria, ed il Padre Eterno. La SS. Annunziata nel sopraposto lunettone, è l'ultima operazione di Lodovico Carracci, il quale, come dice il Malvasia nel Tomo I. pag. 448. della Felsina Pittrice, essendogli stato negato di rifare a sue spese il

ponte, onde correggere il piede veramente storpio, che ritira l'Angelo per inchinare la Vergine, di dolore in pochi giorni se ne morì. Nella Crociera, e ne' sottoarchi, come pure nel sotto arcone grande della Cappella, gli Angeli a dirittura della prima colonna che vi era, sono di Prospero Fontana, e gli altri che con quelli si uniscono a dirittura dell'altra colonna aggiunta, sono di Alessandro Tiarini.

In occasione della solennità di S. Pietro sono esposti in questa cappella, e nei quattro coretti della Chiesa alcuni assai belli arrazzi fatti a Roma sul disegno di Antonio Raffaele Mengs, e regalati dal soprannotato Benedetto XIV.

Bisogna ritornare addietro sino alla porta delle Campanie, in faccia alla quale ritrovasi una scala, che scende nel sotterraneo detto comunemente il Confessio. Nel muro in faccia alla prima scala vedesi appeso in alto un Crocefisso di Cedro di

tutto rilievo de' tempi della prima Chiesa trasportato dalla Badia. E' degno d'essere osservata la robusta costruzione delle volte di questo sotterraneo con archi tanto schiacciati.

Nel primo altare. L'Immagine della B. V. detta de' Chierici, dipinta in muro, e quì trasportata, era dipinta sino al tempo di Giovanni V. Vescovo di Bologna intorno al 1164.

Nel secondo altare. Si venerano in una ben intesa cassa di marmo le reliquie de' Santi Vitale, ed Agricola Martiri, e di altri Santi, qui trasportate dalla Chiesa de' Ss. Vitale, ed Agricola li 25 di Maggio 1578 dal Card. Gabriele Paleotti.

Nel terzo altare, che resta in faccia al primo, tanto il Crocefisso che il basso rilievo nel paliotto sono di Petronio Tadolini. Il S. Antonio da Padova è del Graziani, il S. Francesco di Paola è di Jacopo Calvi, e la S. Orsola è del Sementi.

Nel quarto. L'adorazione de' Magi è di Bartolomeo Passarotti.

Nel quinto. Il Cristo morto, e pianto dalle Marie è lavoro in creta di Alfonso Lombardi.

Nel sesto. Li quattro quadretti in rame attorno all' antica Immagine di M. V. sono di Vincenzo Ansaloni.

Risalendo nella Chiesa, e passato la Cappella Maggiore, il busto di Gregorio XV. con le fame laterali di marmo bianco col ressiduo dell' ornato attorno alla porta, che guida all' Arcivescovado, è opera di Gabrielle Brunelli; il dipinto è del Colonna. Nella vicina cappella che è la

7. Il S. Ambrogio che vieta l' entrata in Chiesa all' Imperator Teodosio è di Giuseppe Marchesi detto il Sansone. L' ornato è dell' Orlandi. Qui, e non in S. Petronio come dice il Vasari era l' antica Cappella Garganelli dipinta da Ercole Grandi da Ferrara; alcuni avanzi di queste pitture sono state ora mandate in dono all' Accademia di Belle Arti dalla Nobil Famiglia Tanara, nel di cui Palazzo erano state conservate sino al giorno presente.

8. In ricco ornato di marmo, e bronzi si conservano molte cospicue reliquie.

9. Del SS. Sacramento. La B. V. sulle nubi col Bambino Gesù, e Sant' Ignazio con Angeli è opera assai lodata di Donato Creti. L' ornato tutto di marmi, e bronzi dorati fu disegnato da Alfonso Torreggiani, e fatto eseguire dal Card. Arcivescovo Lambertini poi Benedetto XIV.

10. La Santa Gertrude con il Signore, e Santi in gloria è di Aureliano Milani.

11. Battistero. Cristo battezzato da S. Giovanni è di Ercole Graziani. Il vaso di marmo del Sacro fonte è sostenuto da un Angelo di bronzo di Ferdinando Saint' Urbain Lorenese celebre coniatore. Tanto il Battistero, che l' Angelo furono ordinati dall' Arciprete Antonio Albergati, la qual cosa chiaramente è dimostrata dalla iscrizione, che si legge fra la passata cappella e la presente. Nell' interna camera, ove si custodiscono i libri battesi-

mali, i quali cominciano dall' anno 1460 è stato costruito un piccolo battistero di rosso di Verona dipinto attorno da Lodovico Lambertini.

Dalla Chiesa si passa all' Arcivescovado per la porta or ora nominata.

PALAZZO ARCIVESCOVILE .

Architettato dal Tibaldi nel 1577. Su le prime due scale evvi a mano sinistra la Sala dei Notari attuarj del Foro civile Arcivescovile in cui la S. Famiglia di creta cotta è di Gio. Maria Bassi. Si ammira in questo piano, oltre ad alcuni bellissimi quadri, la sontuosa Cappella privata fatta ornare dalla pietà del defunto Card. Gioanetti.

Nel cortile, e precisamente in faccia al suddetto Palazzo nel luogo ove per lo passato eravi la residenza de' Collegi de' Dottori, si vanno ora a collocare gli Archivi attinenti all' Arcivescovado medesimo, opera quanto utile altrettanto magnifica che si com-

pie per le cure, e generosità dell' ottimo nostro Arcivescovo l' Eminentissimo Card. Carlo Oppizzoni.

Ritornando nella piazzetta, che resta avanti la Metropolitana il fabbricato, che le resta in faccia è il

SEMINARIO ARCIVESCOVILE

Istituìto dal Card. Gabriele Paleotti nel 1568, e qui stabilito del 1639; poi rifabbricato nel 1751 da Benedetto XIV, e dal Cardinale Vincenzo Malvezzi nel 1772 fu ornato del bel portico sul disegno di Francesco Tadolini. Di qua e di là della Chiesa sonovi due fabbriche una volta ambidue ad uso del

MONTE DI PIETÀ

Eretto nel 1473 dal B. Bernardino da Feltre Min. Osser. Amendue queste fabbriche furono costrutte nel 1757 da Marco Bianchini con assistenza di Alfonso Torreggiani, e di

Antonio suo figlio. In quella a sinistra della Metropolitana la Pietà a fresco in una lunetta del portico con S. Antonio Abate è di Francesco Dalla Casa, e nell'altra a destra, la Madonna Addolorata di tutto tondo nell'angolo del portico è di Antonio Schiassi. Sopra la porta d'ingresso il Cristo morto di tutto rilievo con la B. V. Addolorata, ed altre figure sono di Francesco Mangini Bolognese, o di Gabriello Fiorini come vogliono alcuni, rifatte quasi intieramente da Agostino Corsini. Nella stanza delle Congregazioni il Cristo morto è di Paolo Veronese.

Nel vicino vicolo detto Via Canonica al N. 1719 havvi il

PALAZZO BONCOMPAGNI

Fabbricato nel 1538 con buona architettura ornato sì nell'esterno, che nell'interno di buoni intagli sul gusto del Formigine.

Ritornando addietro, e proseguendo oltre alla piazza di S. Pietro si giugne alla Chiesa de' PP. Filippini detta la

MADONNA DI GALLIERA

Del 1320 apparteneva alli Frati del Consorzio dello Spirito Santo, i quali la riedificarono nel 1478 sotto il titolo di S. Maria dello Spirito Santo. Dal Pontefice Gregorio XV fu questa ceduta l'anno 1621 alli PP. della Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri che nel 1684 ampliandola la rinnovarono interamente sul disegno di Gio. Battista Torri. Le Pitture della volta di tutta la Chiesa sono di Giuseppe Marchesi.

1. Altare del Crocefisso. I freschi nel Volto rappresentanti Caino, che uccide Abele, ed Abramo pronto a sacrificare Isacco sono delle ultime operazioni del Colonna. Francesco L'Angles già Fratello onorario di

questa Congregazione dipinse la B. V. Addolorata; le statue sono di Gabrielle Brunelli.

2. Il S. Antonio di Padova è di Girolamo Donini. Le pitture a fresco sono delle ultime opere di Giuseppe Roli. Le statue sono di Angelo Piò.

3. La tavola a tempera con la B. V. il Bambino, S. Giuseppe, S. Francesco di Sales, e S. Francesco d'Assisi è del Cav. Marc' Antonio Franceschini, come pure tutte le pitture a fresco sono dello stesso aiutato da Luigi Quaini. Le statue laterali sono di Angelo Piò.

4. Cappella maggiore. L'Immagine miracolosa della B. V. col figliuolo dipinta sul muro è assai antica; la figura del Bambino però avendo patito nell'ultima translazione dal muro, fu racconciata dal Cav. Franceschini. Questo altare fu rimodernato sul disegno di Francesco Galli Bibiena, coll'assistenza di Gio. Lodovico Quadri. Il frontale a

secco con gloria d'Angeli è di Giuseppe Roli, e li bellissimi Angeli di tutto rilievo, che adorano la S. Immagine sono di Giuseppe Mazza. Le statue sopra, ed i puttini di legno sono di Silvestro Gianotti, detto il Lucchese. L'ornato è di Giuseppe Orsoni. La pittura a fresco del Catinò rappresentante il Coro de' Santi Padri del Limbo in festa per la nascita della SS. Vergine è di Giuseppe Marchesi. Gli ornamenti, e quadratura sopra la Cappella sono di Luca Bestega.

5. S. Tommaso, che tocca alla presenza degli Appostoli la piaga del Costato al Redentore risorto è di Teresa Muratori Moneta, gli Angeli in aria però sono dipinti da Giangioseffo Dal Sole di lei maestro. La Madonna sedente col Bambino è di Antonio Rossi. I freschi tutti sono di Carlo Rambaldi, e le statue laterali d'Angelo Piò.

6. Il Signorino, che in mezzo a Santi Genitori offre all'Eterno Padre la

Passione, che è per soffrire, ed i cui simboli sonogli mostrati dagli Angioletti è dell' Albani, siccome sono dello stesso l' Adamo ed Eva laterali alla finestra dipinti ad olio, li Cherubini, e le belle Virtù a fresco nelli scomparti del Volto. Le due statue laterali nelle nicchie, e tutto l' ornato di bassorilievo sono di Gio. Tedeschi.

7. Rimodernata nel 1742 con la direzione di Antonio Cartolari. Il S. Filippo Neri in estasi in mezzo a due Angeli, e la Madonna laterale di poi aggiuntavi, sono del Guercino. Il fresco della Volta è del suddetto Marchesi. Le statue sono di Angelo Piò.

Nella Sagrestia. Il S. Filippo sopra l' armario, i due Beati Ghislieri, la B. V. della Concezione, ovato piccolo sotto il Crocefisso, ed il S. Francesco di Sales, quadro bislungo, sono d' Elisabetta Sirani. Del di lei padre l' Amor celeste ovato, e S. Elisabetta Regina. La B. V. Assunta è dell' Albani.

L'annesso Oratorio è Architettura di Alfonso Torreggiani. La tavola dell'Altare è di Francesco Monti. Le sculture sono di Angelo Piò. Sopra la porta d'ingresso il Cristo mostrato al Popolo Ebreo dipinto sul muro a fresco, e qui trasportato è di Lodovico Carracci.

Dirimpetto alla suddetta Chiesa evvi al N. 591 il

PALAZZO FAVA

La statua di creta cotta coll'ornato sul disegno di Giuseppe Jarmorini, che fa prospettiva all'ingresso è de' Fratelli Ottavio, e Nicola Toselli. Il fregio della sala distinto in 18 pezzi rappresentanti le imprese di Giasone è prima operazione a fresco di Agostino e di Annibale Carracci intrapresa colla direzione, ed ajuto di Lodovico dopo il loro ritorno da Parma, e da Venezia.

Il fregio della sala piccola alla

suddetta grande contigua è di Lodovico, il quale in dodici pezzi espresse il viaggio di Enea; due di questi pezzi sopra il suo disegno lasciò colorire di soppiatto ad Annibale; questi sono il Polifemo, che assale l'armata di Enea e le Arpie infestanti le mense.

Nel fregio della stanza, che segue l'Albani prima che si alienasse dal suo primo, e principale Maestro Lodovico, e col consiglio, ed aiuto dello stesso colori in 16 pezzi le altre gesta di Enea.

La Camera immediata è opera di Lucio Massari diretto dal maestro, ed in altre camere li giovani dello studio di Lodovico eseguirono sui disegni del loro maestro altri fatti di questo Eroe.

L'ultimo finalmente contiene fatti dell'istesso Enea dipinti da Bartolomeo Cesi.

Il fregio del Camerino dall'altra parte con rabeschi, e quattro paesaggi con la favola d'Europa è

di Annibale sullo stile Tizianesco.

Passando nella vicina Strada di Galliera al N. 586 vedesi il

PALAZZO GIÀ FACCI OGGI ZUCCHINI

Nel quale ora si è costruito l'elegante sfondo a comodo delle Carrozze. Restano appena visibili alcuni dipinti di Niccolò dell'Abate in un piccolo Gabinetto. Dalli disegni di Domenico Fratta, che si conservano nella Pontificia nostra Biblioteca si conosce il merito di questo bellissimo lavoro. Siamo debitori di queste memorie all'amore patrio del Celebre Dott. Bartolomeo Beccari.

Passato la vicina strada si ritrova al N. 585 la

CASA ZACCONI

Nel capitello del pilastro d'angolo della quale è scolpito il ritratto di Gio. II. Bentivoglio, e forse apparteneva al distrutto palazzo di que-

sto antico Signore di Bologna.

Annesso si ritrova al N. 584 il

PALAZZO ALDROVANDI

Quasi tutto dal Card. Pompeo Aldrovandi nel 1748 rifabbricato con immensa spesa corrispondente alla sua grandiosa vastità, e con una facciata ornata di Pietra d'Istria. Molti bellissimi quadri, ed altre cose appartenenti a belle arti si ammirano in questo Palazzo appresso li Conti Carlo, ed Ulisse fratelli Aldrovandi amatori, e coltivatori delle belle arti; in fondo a questo Palazzo evvi una fabbrica di terraglie all'uso d'Inghilterra assai stimata.

Quasi in faccia al N. 480 il

PALAZZO GIÀ MONARI OGGI FIORESI

E' disegnato come credesi dai più da Baldassarre da Siena, per altro alcuni lo pretendono di Buonarrotti. I capitelli sono intagliati dal Formigine.

Più avanti si ritrova a mano manca la Chiesa Parrocchiale di

SANTA MARIA MAGGIORE

La quale esisteva sino del 535 come rilevasi da una Bolla di Gregorio VII. riferita dal Sigonio nella Vita del Vescovo Lamberto. Più volte in varii tempi fu rifabbricata, e nel 1665 fu ridotta alla presente forma, e fatta la volta a spese del Senatore Marc' Antonio Ranuzzi. Del 1667 e 1707 a spese della Compagnia del SS. Sacramento, e de' Parrocchiani, fu di nuovo ridotta ed ornata, e finalmente fu abbellita e beneficata in molte guise da Benedetto XIV. nel 1750. In addietro quivi risiedeva un Capitolo, che nel 1797 li 9 Ottobre passò in S. Bartolomeo di Porta Ravennana, e dipoi fu abolito li 6 Giugno 1798.

Nel primo altare. La B. V. del Rosario circondata da quindici Misterii, il giudizioso accordamento del-

l'anacronismo di S. Gio. Evangelista e di S. Girolamo, al quale mostra il primo ciò, che deve scrivere è di Alessandro Tiarini.

2. L'Angelo Custode di Sebastiano Brunetti è stato totalmente rifatto da Ercole Graziani.

3. L'antichissimo Crocefisso di Fico, dicesi per antica tradizione, essere lavoro prima del mille.

4. Il transito di S. Giuseppe è dello Spisanelli.

5. La B. V. col Figliuolo in trono in mezzo de' Santi Giacomo, ed Antonio è di Orazio Samacchini.

6. Beata Vergine. La S. M. Madalena, e S. Rocco di tutto tondo di creta cotta è di Gio. Zacchio.

7. Cappella Maggiore. Donata dal Principe Bolognetti al Pontefice Benedetto XIV, che la ingrandì, ed ornò con disegno, ed assistenza di Carlo Francesco Dotti. Nel Coro la Tavola della Circoncisione è principiata da Gio. Francesco Bezzi detto il Nosadella, e finita da Prospero

Fontana. La Nascita del Signore, e l'Adorazione de' Magi sotto le finestre laterali sono di Antonio Magnoni.

8. Le due mezze figure della B. V. e dell'Angelo, e li Puttini, e Serafini sono di Angelo Piò. Di qui si può passare nella contigua Sagrestia, e nel Capitolo ove li due ovati della Beata Vergine, ed Angelo annunziante sono del Canonico Franceschini. Li ritratti di Benedetto XIII., e dell'altro XIV. sono di Ubaldo Buonvicini, e gli altri quattro del Canonico Luigi Crespi.

9. La Beata Vergine col figlio, e S. Giovannino dipinta da Ercole Procaccini del 1570 fù rifatta dal Canonico Franceschini; il S. Magno Ab. sotto è di Ubaldo Buonvicini.

10. La Madonna morta, S. Michele S. Cristoforo, S. Alessio, ed altri Santi sono di Franceschino Carracci.

11. S. Agata, S. Appollonia, e S. Antonio da Padova sono delle ultime fature del Tiarini.

12. La B. V. S. Anna, il Bambino, S. Giuseppe, e S. Gio. Battista è una copia dal Bagnacavallo, ed assai ritoccata.

13. La B. V. S. Liberata, e S. Onofrio a tempera sulla tela è pittura antica, e di autore incerto.

A mano manca della suddetta Chiesa si ritrova al N. 580 il

PALAZZO FIBBIA.

La bella sala sopra fu dipinta da Domenico Santi, detto Mengazzino, e dal Canuti. Angelo Michele Colonna dipinse internamente la Cappella, ed il vestibolo, che ad essa conduce. Si osservino ancora dodici Busti d'illustri donne Bolognesi la massima parte dell'Algardi, e gli altri copiati da Busti di Alfonso da Ferrara.

In faccia resta al N. 189 il

PALAZZO SCARANI

Di buona architettura.

Nel vicino piazzale si ritrova la Chiesa ed Ospitale, per Orfanelli detti anche Putti di

S. BARTOLOMEO DI RENO

Della quale si ha memoria del 1219. La presente Chiesa fu finita nel 1733.

Nella prima cappella, la Beata V. col Puttino in trono, S. Catterina, S. Lucia, e sotto tre Angioletti cantanti su di un libro, è opera più di Lorenzo Sabbattini, che di Felice Pasqualini suo discepolo. Il S. Vincenzo Ferreri sotto è di Ferdinando Crespi copiato da uno dello Spagnuolo suo Padre.

2. S. Gaetano su le nubi, e S. Antonio Ab. sedente è di Vincenzo Armani, e l'ornato è di Giuseppe Fancelli, e Giuseppe Calzolari.

3. Crocefisso di rilievo, e sotto il Sacro Cuore di Gesù copia dal Battoni. Nella vicina Sagrestia vi sono non pochi quadri di Ercole Graziani legati a questo luogo dall'Autore.

4. Cappella Maggiore. L'immagine miracolosa detta la Madonna della Pioggia è antichissima. E' dipinta questa Cappella come tutto il restante della Chiesa da Giuseppe Fancelli, e Calzolari suddetti.

5. Il San Bartolomeo è di Francesco Monti, ed il S. Luigi Gonzaga sotto è di Ercole Graziani suddetto.

6. La bellissima Natività del Signore è di Agostino Caracci fatta in età di 27 anni, come pure sono dello stesso i due Profeti sul Volto. Di Lodovico sono i due mirabili quadretti laterali della Circoncisione, e dell'Adorazione de' Magi, l'ultimo de' quali è stato inciso da Annibale. Gli ornati, e i due Puttini sono di Gabriele Fiorini.

In faccia alla scala, che conduce all'Oratorio, il gran paese a olio sul muro è unica e bella operazione di Lodovico Mattioli intagliatore in rame. Nel suddetto Oratorio il S. Bartolomeo di tutto rilievo è di Alfonso Lombardi da Ferrara.

30

Ritornando in Galliera a manca si ritrova al N. 577 il

PALAZZO TANARA

In esso ammirasi una famosa raccolta di pitture de' tre Carracci, di Guido, Albani, Guercino, e d' altri Maestri di primo grido. I varii dipinti di Ercole da Ferrara, quivi trasportati dalla 7.ma Cappella una volta Garganelli in S. Pietro sono stati da questa Nobile Famiglia ora mandati in dono alla Pontificia Accademia di belle Arti.

Poco lungi da questo Palazzo, e precisamente al N. 574 si ritrova il

PALAZZO MERENDONI

Fabbricato nel 1773 sul disegno di Raimondo Compagnini. In esso hanno operato a concorenza li Professori coevi singolarmente di scultura. La Diana sopra la scala è di Gaetano Gandolfi, e la Prospettiva

in fondo è felice operazione di Giuseppe Fancelli.

Poco più oltre ritrovasi a manovratta il vicolo nominato, Borgo di S. Giuseppe, nel quale al N. 2143 si ritrova l'Ospitale e la Chiesa di

S. GIUSEPPE

Pei poveri vecchii Settuagenarii.
Nella Chiesa

1. Altare. Gesù Nazareno in rilievo.

2. Maggiore. Il S. Gioannino porgente un pomo al Signorino sedente sulle ginocchia della Vergine Madre alla presenza de' Santi Giuseppe, Anna, Rocco, Sebastiano ec. è di Dionigio Calvart.

3. Crocefisso di rilievo ec.

Nell' Ospitale al secondo piano nell' atrio vi sono due bassirilievi in marmo lavorati da Ottavio Toselli, il quale essendo stato ricevuto in questo luogo volle lasciare con ciò una memoria della sua ri-

conoscenza . Alla sinistra della Chiesa evvi

L' Oratorio. Il Transito di S. Giuseppe è di Emilio Savonanzi. L'ornato della Cappella è di Onofrio Zannotti dipinto in occasione di essersi nel 1817 unita nuovamente una Congregazione che nel 1797 era stata abolita. Il volto è ottimo dipinto, e dono (essendo Confratelli) delli Colonna, e Mitelli. Il presepio è del suddetto Colonna. Lo spozalizio di Maria Vergine è di Giulio Cesare Milani, ed il riposo in Egitto colla Visitazione di Maria a Santa Elisabetta sono di Marco Antonio Franceschini, e del Quaini. A spese della stessa Congregazione è stato ritoccato tutto l' Oratorio in quanto alle figure da Filippo Pedrini, e per l'ornato da Gaetano Caponeri.

Poco distante ritrovasi il Teatro per le rappresentazioni diurne detto comunemente

ARENA DEL SOLE

Costrutta nel 1810 con disegno

di Carlo Asparri e con chiaroscuri di Luigi Cini.

Tornando indietro nella strada di Galliera, e proseguendo verso la Porta della Città a mano dritta si ritrova la Chiesa Parrocchiale di

S. BENEDETTO

Della quale si ha menzione del 1202, in cui era Parrocchiale. Nel 1321 venne uffiziata da Monaci Benedettini, indi da una collegiata di Canonici, da uno de' quali curato fu rinunziata alli Padri Minimi nel 1530, li quali l'anno antecedente l'avevano avuta da Clemente VII. Questi la riedificarono nella presente forma nel 1606 con disegno di Gio. Ballerini. Nel 1797 li suddetti PP. furono secolarizzati.

1. La B. V. in trono, sostenente il Bambino, che sposa S. Catterina alla presenza di S. Benedetto, e di un altro Santo Abate, e de' Santi Gio. Battista, e Girolamo è opera

graziosa di Lucio Massari. L'ornato a fresco è dello stesso.

2. La B. Vergine di Guadalupe è copia fatta venire dal Messico. I quattro profeti laterali a olio sono di Giacomo Cavedoni.

3. Crocefisso antico qui trasportato dalla demolita Chiesa di S. Gio. Decollato, come pure la dianzi detta B. V. di Guadalupe.

4. S. Antonio Ab. battuto da demonii, ma consolato da Cristo, è opera del suddetto Cavedoni. Sono pure dello stesso, e la bella Carità nel volto, e le altre uguali virtù laterali al Dio Padre sopra. La S. Anna sotto è di Cesare Giuseppe Mazzoni.

5. S. Francesco di Paola è di Gabrielle Ferrantini detto Gabrielle dagli occhiali. Il dipinto attorno l'Altare di marmo, e nel Volto è di Mauro Tesi, ed i puttini di Ubaldo Gandolfi.

6. Cappella maggiore. La deposizione di Cristo dalla Croce co' San-

ti Benedetto, Francesco di Paola ec. è di Cesare Aretusi se non piuttosto di Gio. Battista Fiorini. L'ornato è di Lodovico Lambertini. Il S. Benedetto, ed il S. Francesco di Paola statue laterali all'imboccatura della Cappella sono di Gio. Tedeschi.

7. S. Antonio. Il transito di S. Francesco Saverio in bassorilievo sotto è del Mazza.

8. Madonna, e Santi di rilievo.

9. Il San Francesco di Sales è opera di un certo Rossi, scolaro prima di Flaminio Torri, dippoi del Pasinelli.

10. Li B. Gasparo Boni, e B. Niccolò de' Longobardi dell'Ordine de' Minimi sono di Jacopo Alessandro Calvi.

11. La B. Vergine che sedente addolorata colla corona di spine nelle mani discorre con la Maddalena sulla dolorosa morte del figlio è dotta ed affettuosa opera di Alessandro Tiarini, siccome dello stesso li Pro-

feti, e gli Angeli laterali; come pure il S. Carlo, e S. Angelo Carmelitano a fresco entro la finta porta a sinistra.

Sopra la porta maggiore la Carità a fresco è di Giuseppe Mitelli.

Proseguendo più oltre si giugne alla Porta della Città detta di Galliera, riedificata con disegno di Bartolomeo Provaglia nel 1661.

Ritornando addietro si ritrova il vicolo vicino alla Chiesa di S. Benedetto. In fondo al quale incontrasi la gradinata, che mette al

PUBBLICO GIARDINO

Piantato di varii arbori in graziosa simetria l'anno 1806 per cura del Prof. Giosuè Scannagatti.

Quasi in faccia alla suddetta gradinata evvi il vicolo, Prato di Magone, ed a capo di esso s'incontra a mano destra la vicina strada detta Perlina, ove sotto il portico si ritrova il Ritiro di Zitelle detto della

SS. ANNUNZIATA

Questo fu istituito, ed eretto dal benemerito Padre Cesare Calini Bresciano Prete dell' Oratorio di S. Filippo Neri della Madonna di Galliera nel 1780 in una casa nella strada di Saragozza, e quivi trasportato nel 1792 per zitelle abbandonate, e dotato dallo stesso in occasione di sua morte accaduta nel 1806.

Nella piccola Cappella esterna, l'ovato della B. V. è del Franceschini. L'ornato è di Lodovico Lambertini, e gli angeli sono di Vincenzo Armani.

Uscendo, e ritornando addietro pochi passi si ritrova a destra un piccol ponte, che è sopra il Canale di Reno, e venendo avanti passando ancora l'altro dell'Avesa si giugne al Borgo San Pietro, e voltando a manca, a capo di esso si ritrova la Chiesa della

MADONNA DEL SOCCORSO

Per l'addietro Compagnia fondata circa l'anno 1522, ed ora Santuario. L'Architettura è di Domenico Tibaldi del 1581.

1. S. Barbara.

2. S. Luigi con Angeli.

3. Cappella Maggiore fabbricata nel 1780 sul suolo donato dal Senato con disegno ed assistenza di Giuseppe Jarmorini. L'Immagine miracolosa di Maria Vergine in rilievo fu posta alla pubblica venerazione l'anno 1517.

4. Transito di S. Giuseppe.

5. Il Crocefisso presente trasportato dalla soppressa Chiesa di San Francesco era in essere al tempo del Padre S. Francesco, e parlò miracolosamente al Padre F. Gio. Peciani nel 1242 come consta per il processo fabbricatone da que' tempi.

Nell'Altare della Sagrestia il quadro ad olio con la B. V. in gloria, e S. Petronio è di Vittorio Bigari.

Nella parete in faccia alle finestre si vede Gesù Cristo mostrato al Popolo Ebreo, ed è opera celebre di Bartolomeo Passarotti.

Seguendo a sinistra dietro la murra si giugne alla porta della Mascarella, e voltando per la strada di tal nome si ritrova la Chiesa Priorale, e Parrocchiale di Santa Maria della Purificazione detta della

M A S C A R E L L A

In questa del 1218 vi stette per tre anni in ospizio co' suoi compagni il Patriarca S. Domenìco accolto dai Canonici di Roncisvalle, che vi abitavano sino dal 1200 circa. Nel 1562 fu ceduta alli Gesuati, che ne usarono fino alla loro soppressione nel 1668. Tutta la presente Chiesa fu fabbricata da fondamenti nel 1706 sul disegno e coll'assistenza di Luigi Casoli a spese della Famiglia Bianconi, che ne ebbe per questo il Jus Padronato.

Entrando si vede il dipinto di tutta la volta (eccetto la Cappella Maggiore) di Flaminio Minozzi .

1. Altare. Li SS. Pellegrino , e Francesco d'Assisi laterali alla Croce , e che coprono un prezioso Reliquiario sono di Niccola Bertuzzi, ed apparteneva alla soppressa Compagnia di S. Pellegrino. L'ornato di questa Cappella è di Mauro Tesi.

2. La resurrezione di N. S. è di Lorenzo Costa. L'ornato di questa , e di tutte le altre Cappelle piccole è di David Zanotti.

3. Crocefisso fatto sino al tempo di S. Domenico. Il frontale con S. Venanzio, e S. Lucia è di Giuseppe Suzzi. La S. Anna è di Francesca Fantoni. La scoltura è di Angelo Piò.

4. Varii Santi, che servono di frontale alla Madonna detta dei Mazzieri, sono di Giuseppe Varotti.

A cornu *Epistolae* dell' Altar Maggiore vedesi la tavola su cui S. Domenico operò il miracolo riportato da tutti li scrittori della sua vita,

ed è, che essendo egli un giorno co' suoi compagni senza cibo, colle sue orazioni meritò da Dio, che due Angeli visibilmente venissero a dispensare del pane. Entrando in Sagrestia il ritratto del Prior Parroco Angelo Michele Bianconi è di Aureliano Milani. Si sale una piccola scaletta ove in faccia si vede un ritratto assai antico, e ben conservato del suddetto S. Domenico. Qui vedesi ancora la celletta dal Santo abitata, in cui si venera l'immagine di M. V. col figliuolo, la quale è voce, che al Santo parlasse; nel salotto contiguo, che serviva a que' tempi di Refetorio, si vedono varii fatti, e miracoli del Santo suddetto dipinti da Antonio Gionima, siccome non pochi ritratti di persone raguardevoli, che quivi hanno abitato. Ritornando in Chiesa i quadretti sopra i due uscii sono di Ubaldo Gandolfi.

5. Maggiore. La Presentazione al tempio era di Bartolomeo Passarotti, ma è stata più volte ritoccata, e

rifatta . La volta è di Mauro Tesi .

A cornu evangelli evvi una B. V. copia da Guido Reni .

6. La Santa Gertrude è di Girolamo Montanari .

7. L' Assunta cogli Apostoli è di Tiburzio Passarotti .

8. Il Martirio di Santo Stefano è di Aureliano Milani .

9. Il B. Gio. Colombini è di Gio. Battista Bolognini .

A canto questa Chiesa resta l' altra di

S. MARIA MADDALENA

Già ospedale fondato nel 1343 per gli Spagnuoli col titolo di Sant' Onofrio, poi per Orfani fu rinnovata tutta nel 1763 da Confratelli; ora serve coll' Oratorio superiore per una congregazione .

1. Altare . La Madonna, S. Onofrio, e S. Vitale sono di Tiburzio Passarotti .

2. Altar Maggiore . Il surrexit non

est hic è di Giuseppe Varotti confratello.

3. S. Francesco, e S. Giacomo Interciso sono del suddetto Tiburzio Passarotti.

Nella Sagrestia il *Noli me tangere* è di Bartolomeo Passarotti, ed era all'Altare Maggiore. La B. V. con li Santi Sebastiano, e Rocco è del Ramenghi detto il Bagnacavallo.

Superiormente alla Chiesa evvi l'Oratorio di quel tempo anch'esso abbellito. Il quadro dell'Altare è del Procaccini con una giunta notevole, e ritocco di Carlo Giovannini, e gli stucchi attorno sono di Antonio Borelli. I due Ovati laterali, in uno l'Angelo Gabriele, e nell'altro la B. V. sono di Giuseppe Crespi detto lo Spagnuolo, già confratello della Compagnia. Gli ovati fuori della Cappella sono il Sant'Onofrio del Bertusio, il S. Domenico di Carlo Vandi, il S. Procolo, S. Ignazio, S. Antonio, e S. Rocco del Canonico Luigi Crespi, ed il S. Petro-

nio, S. Francesco d'Assisi, S. Francesco Saverio, e S. Giuseppe di Antonio Crespi fratello del Canonico, e figlio del primo.

Nel piccolo Oratorio il S. Onofrio è copia in gran parte di una stampa di Guido.

Ritornando un poco indietro si ritrova il Borgo S. Marino, alla metà del quale, e cioè al N. 2947-
evvi la

CASA GORDINI

Il Dottor Giuseppe Gordini è stato successore dell'ultimo discendente della famiglia Marchi; della quale era il famoso Capitano Francesco de Marchi Architetto Militare. Qui venne adunato dal Sac. D. Francesco Calzoni figlio dell'ultima della famiglia Marchi quanto potè ritrovare, che servir potesse alla storia letteraria, e privata di questo sommo uomo, ed ebbe la compiacenza di unire tanto, che potè sommini-

strare non pochi lumi all' editore della magnifica edizione delle opere di questo autore fatta in Roma per le stampe di Mariano de' Romanis, e figli nel 1810.

In fondo al Borgo S. Marino suddetto si ritrovano gli Orti Agrario, e Botanico.

ORTO AGRARIO

Comprende una porzione dell'Orto di S. Ignazio già Casa de' Signori delle Missioni, del rimanente del detto Borgo S. Marino, che si univa alla Braina di S. Donato, e porzione della delizia una volta di Giovanni II. Bentivogli, compresi il Palazzino detto della Viola. Nel 1805 fù colla direzione del Cav. Filippo Re allora Professore d'Agraria incominciato, e sempre si è aumentato per cura del governo. In esso oltre alle lezioni teoriche si danno i necessarij esperimenti, il che riesce di un deciso vantaggio.

agli studenti. Nel suddetto Palazzino, che in gran parte è stato addattato all'uso presente si vedono ancora alcune pitture sul muro veramente mirabili d'Innocenzo da Imola. Sono state ultimamente descritte con castigato stile da Pietro Giordani per le stampe di Gio. Silvestri di Milano nel 1819. V'erano pure lavori del Costa, di Gio. M. Chiodarolo, dell'Aspertino, di Prospero Fontana, e di Niccolò dell'Abate, ma sono tutti miseramente periti. In una sala si vedono molti modelli in legno, e disegni degli strumenti atti ai varii lavori della terra.

Vicino a questo ritrovasi l'

ORTO BOTANICO

Costrutto nel 1804 nel luogo ove prima era il Collegio Ferrerio de' Piemontesi. Le stufe veramente perfette non che i compartimenti sono stati fatti colla direzione del Prof. Giosuè Scannagatti. Questo stabili-

47

mento ognora si aumenta, e già si conta un numero assai rispettabile di piante, ascendenti a più di 5000.

Uscendo dall'Orto, ed incamminandosi per la strada in faccia detta, le Case nuove, si ritrova a mano destra il fianco del

PALAZZO GIÀ CENTURIONI OGGI CENERI

La di cui facciata è nel Borgo della Paglia al N. 2849. In questo Palazzo vi sono varie stanze dipinte da Donato Creti, da Ercole Graziani, dall'Aldrovandini, come pure alcuni bei quadri della nostra scuola, ed una Cappellina sontuosa collo sfondo dipinto da Gaetano Gandolfi.

In faccia al suddetto si ritrova al N. 2821 la

CASA SCHIASSI

La di cui facciata è assai ben architettata da Giacomo Bartoli.

A mano destra della suddetta Casa proseguendo il viaggio si ritrova dall' opposta parte l'

ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI

Tutto questo locale apparteneva prima alli Gesuiti, dippoi alli Signori della Missione. La presente sala per le pubbliche distribuzioni de' premii, che resta a mano manca appena entrati, era per l' addietro la Chiesa di Sant' Ignazio, a cui fù levata la cupola, e la cappella maggiore. Nel 1727 fu dalli Gesuiti finita di fabbricare dai fondamenti con disegno, e direzione di Alfonso Torreggiani. In fondo al loggiato a cui sì bene fa punto di vista il Pallazzino della Viola da noi già veduto nell' Orto Agrario, evvi a sinistra la Galleria delle Statue. Quivi sono i modelli in gesso delle principali statue di Roma, e Firenze per la maggior parte munifico dono del nostro Concittadino Benedetto XIV.

Dirimpetto alla Galleria ritrovasi il teatro anatomico ove le due statue, che mostrano quanto vedesi in un corpo dalla pelle spogliato furono fatte da Ercole Lelli l'anno 1734.

Superiormente si ammira la vasta, e ricca Pinacoteca, volendo descrivere la quale, oltre all'entrare nell'altrui messe, diverrebbe cosa assai lunga. Ce ne asterremo adunque contentandoci di dire, che qui sono raccolti per la maggior parte i migliori quadri, che una volta erano sparsi nelle Chiese della Città, e de' sobborghi. Il Ch. Incisore Francesco Rosaspina Professore della suddetta Accademia ha intrapresa l'incisione dei quadri più importanti di essa Pinacoteca, ed è già uscita la prima distribuzione. Si vuol sperare, che oltre a ciò i valenti Professori dell'Accademia medesima pubblicheranno una descrizione dei tanti bellissimi quadri ivi raccolti con quella diligenza, e criterio, che da dotti artisti aspettare si deve.

Di qui uscendo, e voltando a mano manca verso la porta della Città, detta di S. Donato, si ritrova al N. 2530 l'

OSPITALE AZZOLINI

Per la vicinanza alla Università serve ora alla scuola Clinica. Fù fondato nel 1706 da Francesco Azzolini Senatore per uso de' poveri infermi della Parrocchia di S. Maria Maddalena, e fu ampliato nel 1768.

Retrocedendo al N. 2527 evvi una

FORNACE DI VETRI E CRISTALLI

Assai ben guernita, e quivi soglionsi vendere le bocce Bolognesi ben note ai fisici.

Dalla medesima parte ritrovasi la Chiesa Priorale, e Parrocchiale detta la

MADDALENA

Sul disegno di Alfonso Torreggia-

ni ampliata ed ornata da Raimondo Compagnini, fu rifabbricata questa Chiesa l'anno 1772.

1. Altare. S. Catterina V. e M. è delle prime cose di Bartolomeo Passarotti.

2. Il S. Francesco di Sales con a piedi il Maresciallo da lui convertito è una delle prime operazioni di Jacopo Alessandro Calvi.

3. La Concezione di tutto rilievo entro una nicchia è di Angelo Piò.

4. Cappella Maggiore. Il Cristo predicante alla Maddalena è di Francesco Cavazzoni scolaro del Passarotti, e de' Carracci. L'altare di marmo è stato eseguito sul disegno del suddetto Torreggiani. L'ornato al quadro è di Caponeri, e le due virtù laterali sono di Lorenzo Pranzini.

Dalla parte del Vangelo evvi una porta, che conduce ad una interna Chiesa detta S. Croce, ove il quadro in faccia, che esprime il trionfo della Croce è di Felice Torelli

Il vicino altare delle Reliquie con la B. V. in mezzo.

Sul muro si vede un quadro di Ercole Graziani fatto in età decrepita, e rappresenta S. Maria Maddalena portata dagli Angeli in Cielo.

Nella Cappella ora abbellita, il Crocefisso di rilievo, e la B. Vergine, con S. Giovanni dipinti.

La Via Crucis è di Giuseppe Marchesi detto il Sansone. In luogo poi appartato evvi un Cristo pianto dalle Marie assai bella operazione di Giuseppe Mazza.

Sopra la porta per cui si è entrato, il Crocefisso ec. era di Lavinia Fontana, ma perchè guasto dal tempo fu rifatto intieramente da Lucia Casalini Torelli, era nella Chiesa della Madonna del Soccorso.

Ritornando in Chiesa nel

5. Altare. La statua di S. Antonio di Padova, è contornata da varie reliquie.

6. La B. V. con S. Giuseppe, e S. Giambattista è bell' opera di Francesco Monti.



7. S. Sebastiano è di Francesco Calza, sotto evvi un'immagine di M. V. venerata sotto il titolo delle Febbri.

Sortendo da questa Chiesa, ed incaminandosi a mano manca per la Strada di S. Donato si ritrova al N. 2581 la

CASA BERSANI ORA PLACCI

Ove si vede una assai bella prospettiva di Mauro Tesi ma peraltro assai rovinata.

Più oltre, e dalla opposta parte ritrovasi al N. 2505. la Pontificia

UNIVERSITÀ

Dal Card. Gio. Poggi fabbricato questo Palazzo col disegno di Pellegrino Tibaldi per la facciata, e per il cortile assai bello di Bartolomeo Triacchini. Del 1714, fattone prima l'acquisto, il Senato di Bologna ivi collocò quanto gli fu donato dal Co.

Generale Luigi Ferdinando Marsigli, e da questa suppellettile, unita a ciò, che prima avevano donato Ulisse Aldrovandi, ed il Balì Ferdinando Cospi, ebbe principio il presente rispettabile stabilimento col nome d'Istituto delle Scienze di Bologna. Nuovo lustro vi aggiunse un' Accademia composta di uomini dotti, fra i quali i Zanotti, i Manfredi, il Ghedini ec., e quivi adunata dall'immortale nostro Concittadino Benedetto XIV Lambertini dandogli il nome di Accademia Benedettina.

Nel 1803. quivi fu posta e rimane l'Università, i cui stabilimenti scientifici acquistano ogni giorno nuovi incrementi.

Ma della storia di quell'Istituto veggansi i commentarii dell'Accademia delle Scienze, scritti con aurea latinità da Francesco Maria Zanotti, non che la storia dell'Accademia Clementina, quivi allora unita, scritta dal di lui fratello Giampietro, ed il libro intitolato dell'origine e

dei progressi dell' istituto delle Scienze di Bologna scritto da D. Giuseppe Gaetano Bolletti nostro concittadino.

Entrati nel loggiato si ritrova a mano destra una sala dipinta da Pellegrino Tibaldi. Su queste pitture studiarono li Carracci, e questo solo basti a fare l'elogio maggiore di questo lavoro. Nella contigua camera gli squisiti dipinti della volta sono dell'istesso Autore. Le altre camere di questo appartamento, che ora serve alla Cancelleria dell'Università sono dipinte sul gusto, e dalli scolari di Pellegrino suddetto.

Sortendo da questo appartamento, ed inoltrandosi pel loggiato suddetto si ritrova il Cortile che già si disse essere di Bartolomeo Triacchini. In mezzo a questo vedesi un Ercole in riposo, singolare lavoro in macigno di Angelo Piò.

Salendo le scale, nel loggiato si ritrovano varie memorie onorarie d'illustri Bolognesi. La prima a ma-

no destra è innalzata ad onore del Celebre Luigi Galvani con disegno di Gio. Calegari. Il busto, e tutt'altro di scoltura in marmo è del Prof. Giacomo Demaria. L'altro, che resta sopra la porta del Museo Patologico, è ad onore della rinnomata Laura Bassi, lavoro di Gio. Lipparini sul disegno del suddetto Calegari. Dall'altra parte della scala il monumento onorario a Gaetano Monti dottissimo Storico naturale è sul disegno di Petronio Fancelli eseguito in marmo dal suddetto Demaria. Sopra la porta vicina il ritratto in medaglia della dotta Clotilde Tambroni è lavoro di Gio. Putti. Alla memoria dell'immortale Francesco Maria Cavazzoni Zanotti fu innalzato l'altro monumento con disegno di David Zanotti, e scoltura dei fratelli Toselli.

Nel Gabinetto fisico si osservano alcune pitture di Niccolò dell'Abate, che per la grazia nulla hanno da invidiare alle pitture del Par-

mezzanino, Tanto le pitture del Tibaldi che queste di Niccolò sono state incise in Venezia con eccellente bulino, e lusso Tipografico per cura, ed a spese di Antonio Buratti nostro Concittadino l'anno 1756.

Il fabbricato aggiunto al Palazzo da Benedetto XIV. per la Biblioteca è stato costruito da Carlo Dotti.

Non crediamo di dover dare un ragguaglio delle cose più insigni dei diversi Gabinetti, essendovi un abile, ed erudito dimostratore, che potrà soddisfare alle ricerche di chi ama vederli partitamente. Avviseremo soltanto, che per il Museo Antiquario vi è una dotta Guida fatta dal Ch. Prof. Schiassi stampata da Giuseppe Lucchesini l'anno 1814.

Retrocedendo sino alla prima strada detta, Borgo di S. Giacomo, si ritrova a capo di questa la Chiesa detta

S. MARIA INCORONATA

Sino al 1798 apparteneva ad una Confraternita istituita nel 1465.

Nel primo altare si conserva il Corpo, e parte del Sangue di Santa Valeria, come pure altre non poche reliquie.

2. Li Santi Usualdo Re, Margherita, Lucia, e Cecilia sono di mano del Canonico Giacomo Franceschini Figlio, e discepolo del Cav. Marc' Antonio.

3. Maggiore. Immagine di M. V. Il frontale con i Santi Gregorio, Agostino, Petronio, e Domenico ed anime del Purgatorio sotto sono di Girolamo Gatti scolaro esso pure del suddetto Cavaliere Marc' Antonio Franceschini.

4. Crocefisso.

5. S. Anna, che insegna a leggere alla B. V. L'ornato attorno è del Bibiena, e li due Santi a chiaroscuro sono di Niccolò Bertuzzi.

Il vicino quadro colla Madonna il

Bambino Gesù, e S. Francesco, che gli baccia la mano con S. Giuseppe S. Gaetano, e gloria d'Angeli, è opera bella ed elegante di Giambattista Grati scolare di Gio. Giuseppe dal Sole.

La pittura della Chiesa è di Giambattista Sandoni, toltone i Puttini che sono del Bigari.

Nell'Oratorio abbellito nel 1774 a spese de' Confratelli con disegno di Antonio Gamberini, che ne fece gli ornati di Scoltura, il quadro rappresentante la Beata Vergine assunta in gloria, e dissotto li Santi Giacomo, e Filippo riguardanti l'avello con Angeli è di Gaetano Gandolfi.

Ritornando addietro, e ritrovato il Borgo di Santa Apollonia, alla metà del medesimo vedesi la Chiesa di

S. APOLLONIA

La quale ebbe origine nel 1518, e fu nel 1631 rifabbricata con tre al-

tari con architettura di mastro Bortolo. Fu goduta dalla Compagnia di Santa Maria del Gaudio ivi eretta in onore dell' antica miracolosa Immagine di M. V. translata nel presente Altare maggiore nel 1634. Fu soppressa la Compagnia nel 1798, e nel 1808 fu chiusa la Chiesa, ma nel 1815 di nuovo aperta per cura della famiglia Osti, che ne fece l'acquisto.

1. Crocefisso con la B. V.
2. La suddetta antichissima Immagine in ornato grande dorato. Sotto evvi la statua di S. Apollonia.
3. S. Antonio.

Proseguendo a mano manca si giugne nella Strada di S. Vitale, e voltando pure a manca verso la porta si ritrova la Chiesa Parrocchiale detta S. M. della Pietà, e più comunemente

I MENDICANTI

Nella quale siccome gareggiarono,

e il Pubblico e le Compagnie delle Arti per lasciare un perenne testimonio della loro pietà, così concorsero i più celebri pennelli della nostra scuola, onde lasciare eterni monumenti del loro valore. Ma di sì ricco tesoro, ne fu spogliata nel 1796, e già nella Galleria dell' Accademia delle belle Arti avrà il nostro lettore ammirato e la pietà di Guido Reni, ed il S. Matteo di Lodovico, ed il S. Aldò, e S. Petronio del Cavedoni sullo stile di Tiziano. Eravi ancora il S. Giobbe rimesso in trono, delicato, e squisito lavoro di Guido, ma è rimasto in Francia.

La Chiesa fondata nel 1600 colla porta a Settentrione, nel 1680 fu voltata a Mezzogiorno come lo è di presente, e terminata con disegno di mastro Bortolo Architetto del Reggimento.

1. La Sant' Orsola con le Vergini è di Bartolomeo Passarotti.

2. Il Cristo saziante le turbe con cinque pani, e due pesci è di Lavinia Fontana.

3. Il S. Francesco Regis con li Santi Luigi. Gonzaga e Francesco Borgia è di Ercole Graziani, ed era nella Chiesa di S. Ignazio. Le storiette attorno sono del Bertusio.

4. Crocefisso di rilievo. Li due miracoli di S. Alò nei laterali sono del Cavedoni.

5. La SS. Annunziata è di Gio. Luigi Valesio.

6. La Madonna con Sant' Ignazio e S. Stanislao è opera di Antonio Balestra veronese a cui fu aggiunta la gloria da Pietro Fancelli. Era all' altar maggiore della suddetta Chiesa di S. Ignazio. L' ornato della cappella è disegno di Angelo Venturoli.

7. Il S. Eligio, il quadretto sul volto, ed i due laterali sono del Tiarini.

8. La B. V. in bel paese condotta in Egitto da S. Giuseppe è del Donducci, detto il Mastelletta come pure i laterali, e le figurine negli ornati.

9. Il S. Francesco Saverio colli tre Santi Martiri Giapponesi è di Francesco Monti. Anche questo apparteneva alla Chiesa di S. Ignazio. Nel volto a fresco il Dio Padre, che dalle anime elette poste a destra, separa, e scaccia il Demonio posto a sinistra, e le altre due sotto di queste, e laterali, ma perdute, sono del Cavedoni, siccome d'un allievo de' Carracci le altre due storiette abbasso di S. Giobbe ad olio sulla tela.

10. La S. Anna, che genuflessa adora in visione sopra di se la Beata Vergine in mezzo agli Angeli col Dio Padre sopra è di Bartolomeo Cesi.

11. Il Crocefisso con la B. V. e S. Giovanni, ed altri Santi è dello stesso Cesi.

Ritornando addietro poco lungi, e sotto all' altro portico ritrovasi al N. 135 il Conservatorio delle Orfane mendicanti dette di

SANTA MARTA

In cui si ammirano due bellissimi quadri di Lodovico Carracci. L'uno rappresenta il Martirio di S. Orsola sul gusto Veneziano, l'altro S. Catterina V. in carcere, che presente alcuni Angeli parla alla moglie di Massimiano, ed a Porfirio, che perciò si fanno Cristiani, opera di più leggiadra maniera.

Proseguendo il camino ritrovasi al N. 45 la

CASA MARTINETTI

Accomodata con somma eleganza e magnificenza, e corredata di un vasto, e ben inteso giardino inglese.

Unito alla suddetta evvi un Arco sopra la strada, il quale anticamente era una delle Porte della Città sino al 1200 circa, in cui fu ampliato il circuito della Città, come è al presente.

Continuando pure il viaggio si giugne al N. 119 che è il

PALAZZO RANUZZI

Ove si conservano ottimi dipinti; la prospettiva in faccia alla porta è applauditissima opera di Vincenzo Martinelli.

Quasi in faccia si ritrova la Chiesa antichissima de'

SANTI VITALE ED AGRICOLA

Di Monache Benedettine Nere sino al 1799. Fu consecrata da San Petronio nel 428.

A mano destra della porta esternamente vi si ritrova il deposito di Mondino celebre Anatomico. L'ornato della porta suddetta è del Formigine.

1. Il S. Rocco è di Gio. Viani, ed il chiaroscuro a fresco attorno è di Giuseppe Creti.

2. Il Presepio colli Santi Rocco, e Sebastiano sulla tavola credesi del Perugino, Le statue laterali con gli altri ornati di terra cotta sono di

Domenico Maria Mirandola. I sette Angeli ne' scomparti del volto sono del Tibaldi, ma deformati col ritocco.

3. La Sant' Apollonia è del Zanardi, e gli ornati di Francesco Vaccari.

4. Il piccolo S. Giovanni, che adora genuflesso il Bambino Gesù portatogli dalla B. Vergine in piedi, si dice da alcuni del Tibaldi, e li chiaroscuri sono del suddetto Vaccari.

5. Altar Maggiore. Li Ss. Vitale, ed Agricola tormentati dai manigoldi, sono di Tommaso Lauretti detto Tommaso Siciliano. L'ornato a fresco è di Enrico Hafner Tenente della Guardia Svizzera colle figure del Canuti.

6. La Missione dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, è del Cav. Gio. Peruzzini. Li Santi laterali sono dello stesso, ed il chiaroscuro intorno a fresco è di Domenico Santi.

7. L'ornato a fresco attorno al Crocefisso di rilievo è del detto Santi.

8. Cappella, che anticamente serviva da se sola da Parrocchiale col titolo di S. Maria degli Angeli. Poi del 1505 fu unita alla Chiesa presente. La tavola che cuopre l'antichissima Madonna detta della Natività è bella, e graziosa opera di Francesco Francia. Di qua e di là sono dipinte due gran storie l'una da Giacomo Francia figlio del suddetto Francesco, e rappresentante la Natività del Signore, e l'altra la visita della B. V. a Santa Elisabetta dal Bagnacavallo.

L'iscrizione col bassorilievo, che resta vicino alla porta a mano destra di chi guarda è del 1363, e dà notizia della consecrazione di questa Chiesa fatta come dicemmo da S. Petronio, e da S. Ambrogio li 19. Giugno del 428.

Di qui sortendo si ritrova in faccia

IL PALAZZO FANTUZZI.

Architettato da Andrea Formigine,

e con la scala assai bella di Paolo Canali. Evvi la sala dipinta dal Colonna.

Inoltrandosi si ritrova la via detta, delle Campane, ove alla fine di detta strada al N. 3010 si giugue al

LICEO FILARMONICO.

Prima del 1798 formava la parte migliore del Convento degli Agostiniani detti di S. Giacomo Maggiore. Nel 1805 venne assegnato dal Consiglio Comunale della Città per la pubblica istruzione della Musica. La maestosa scala è di Alfonso Torreggiani. In questo stabilimento si conserva tutto quello, che dal celebre nostro concittadino P. Gio: Battista Martini fu raccolto con sommo studio, dispendio, e fatica, e cioè una insigne raccolta di MSS. di Musica antica, un' altra di ritratti di Professori, ed amatori di Musica, ampliata anche modernamente, e di un' altra raccolta di antichi Istru-



CHIESA DI S. GIACOMO.

menti musicali. A tutto ciò vi si è aggiunto una raccolta di libri Corali con belle miniature. E' degna pure di esser veduta l'Aula ove si tengono le Accademie.

Uscendo si ritrova a mano destra la Chiesa di

S. GIACOMO MAGGIORE.

Dal 1485 in qua capo di questo quartiere di Porta Piera. Dal 1204 sino al 1799 è stata goduta da Religiosi Agostiniani Eremitani, i quali li 25 Marzo 1267 posero la prima pietra della Chiesa. Nel 1285 fu ampliata, e nel 1497, e seguente fu fabbricato la volta della Chiesa. Merita osservazione l'ampiezza di questa volta con archi sul mezzo cerchio non rinforzato da speroni, o da altri incontri laterali. L'ornato marmoreo della porta maggiore si crede scolpito da uno della scuola di Ventura da Bologna.

Le statue del Salvatore, della B.

V. e de' dodici Apostoli sul corridore che gira sopra le cappelle sono di Pietro Becchetti, e li dipinti ne' ton-di centrali alle vele delle volte sono del Bagnacavallo.

1. B. V. della Centura. Li putti-ni del frontale sono di Antonio Dar-dani, e l'ornato dell'Orlandi.

2. Li Santi Agostino, e Monaca so-no di Antonio Rossi, e l'ornato del suddetto Orlandi.

3. La B. Rita da Cassia, ed altri Santi sono del Cav. Galgano Perpi-gnani. L'ornato è di Gio. Battista Alberoni.

4. La caduta di S. Paolo è di Er-cole Proccaccini. Le due statue di tutto rilievo laterali di S. Francesco di Paola, e di S. Antonio di Padova sono di Giuseppe Mazza. Li due put-tini nel volto sono di Cesare Giusep-pe Mazzoni. Di Giuseppe Gamberini sono li due santi a chiaroscuro, e la quadratura è di Giacomo Antonio Mannini.

5. Il Cristo che appare a S. Gio.

da S. Facondo è opera assai bella del Cavedoni, che fece ancora i due quadri laterali.

6. La B. V. in trono, ed attorno li Ss. Gio. Battista, Stefano, Agostino, Antonio, e Niccolò è opera eccellente di Battolomeo Passarotti. Le prospettive a fresco, ed altri ornati di questa cappella sono ultime cose del Colonna, e del Alboresi.

7. S. Alessio, che fa elemosina a poveri, e le altre storie laterali sono di Prospero Fontana.

8. La tavola rappresentante lo sposalizio di S. Catterina con l'assistenza di S. Giuseppe, di S. Gio: Battista, e dell'Evangelista Giovanni è opera Raffaelesca, e pregevole d'Innocenzo da Imola, come dello stesso il bel Presepio in figurine piccole incastrato nel peduccio della cornice.

9. Il S. Agostino portato al sepolcro con gran copia di figure è di Tommaso Lauretti, di cui è pure l'Architettura della Cappella.

10. Il S. Rocco, che tocco dal mor-

bo viene consolato dall' Angelo è di Lodovico Carracci; la gloria d' Angeli sopra, e li santi laterali sono di Francesco Brizzi, ma ritoccati.'

11. Li quattro Evangelisti, ed i quattro Dottori della Chiesa con tutt' altro a fresco come pure la Tavola a olio sono di Lorenzo Sabbattini, l' Angelo Michele però è dipinto dallo scolaro Dionisio Calvart con alcuni ritocchi del maestro. Fu intagliata in rame da Agostino Carracci a cui quel pittore piaceva moltissimo.

12. La nobile architettura di questa cappella, gli stucchi, e le pitture laterali sono di Pellegrino Tibaldi. La tavola dell' Altare rappresentante Nostro Signore battezzato da S. Gio: fu per commissione dello stesso Tibaldi finita da Prospero Fontana, che fece ancora le belle storiette ne' scomparti del volto. Le due suddette pitture laterali furono il maggiore studio degli stessi Carracci, e de' loro discepoli, e sono state incise assieme coi ritratti di due

della famiglia Poggi padroni della cappella, che veggonsi ne' riquadri di qua, e di là dell'altare, nella raccolta delle pitture del Tibaldi, che si ammirano nel Palazzo dell'Università, e pubblicata come si disse in Venezia da Antonio Buratti.

Dopo la porta della Sagrestia si passa sotto alla gran mole del Campanile costruito sopra due archi con somma bravura.

13. La B. V. in alto colle Sante Catterina, e Lucia, e col B. Rainiero sotto è del Calvart: nel pilastro La Santissima Annunziata.

14. La Madonna col Bambino in aria, sotto li Ss. Cosma, e Damiano, ed il ritratto di uno della famiglia Calcina padrona della cappella è di Lavinia Fontana.

15. Ove si custodisce una insigne Reliquia della Santa Croce, le antiche immagini attorno su que' spartimenti dorati sono del 1300 circa. I misteri che sono di qua e di là di questa cappella sembrano della scuo-

la del Samacchini. Il Crocefisso, che resta a sinistra è di Simone, ed ha scritto sotto il nome, e l'anno 1370.

16. Madonna del Buon Consiglio. Il dipinto della Cappella è di Antonio Bibiena.

17. Il S. Bartolomeo, e le due grandi storie rappresentanti l'una S. Giuliana comunicata da S. Petronio, e l'altra S. Nicolino, che aspetta sul collo il colpo della spada dal carnefice sono tutte opere di rilievo, e di buona maniera di Giuseppe Mazza.

18. Famosissima cappella degli antichi Bentivogli signori di Bologna, la quale fu ampliata da Gio. II. accorciando la vicina Chiesa di S. Cecilia, ed in compenso fece fare l'annesso bel portico da Gaspero Nadi. La bellissima tavola ove si ammira la B. V. col Puttino, Angeli, e Santi è graziosissima opera di Francesco Francia pittore di Gio. II. Bentivoglio. Nel lunettone sopra, una delle visioni dell'Apocalisse è di Lo-

renzo Costa, rinfrescata, e rinnovata da Felice Cignani figlio, e discepolo di Carlo, che vi rifece tutto di suo il pastore nudo, e la SS. Annunziata. Nella facciata a cornu epistolae Gio. II. con la sua numerosa famiglia sotto alla B. V. in trono, e nell'altra incontro i due trionfi sono di Lorenzo Costa.

19. Il Cristo orante nell' Orto è di Ercole Procaccini.

20. Li SS. Pietro, Paolo, e Sigismondo Re sono di Ercole Procaccini suddetto.

21. La Vergine con li Santi Gio. Battista, Francesco, e Benedetto è del Cesi. Tutti li ornati della Volta, e li Santi laterali sono del Baglioni.

E quì tornando indietro, si osservino li dipinti, e le cappelle nel muro del Coro.

La visitazione di M. V. a S. Elisabetta, e Santi, che coprono un'Angelo del Baglioni, sono dello Spisanelli.

L'Angelo che seguita è di Dome-

nico Ambrogì detto Menghino del Brizio.

22. La S. Cecilia è di Giuseppe Vitali scolare di Gio. Giuseppe dal Sole, ed era nella vicina Chiesa di S. Cecilia.

23. La S. Anna, che insegna a leggere alla B. V. con S. Gioacchino, e molti angeli è di Gio. Battista Grati.

24. Il Cristo, che vestito da Pellegrino con la Croce appare alla B. Chiara di Montefalco, e le dodici storiette attorno rappresentanti varii fatti della medesima sono tutti di Mario Righetti.

25. La SS. Trinità in alto coi tanti Santi.

26. Cappella maggiore. Il Cristo risorto, e di qua, e di là li Santi Giacomo, ed Agostino sono di Tommaso Lauretti.

27. Il Martirio di S. Catterina è opera singolare di Tiburzio Passarotti, diretto da suo Padre.

28. La B. V. in trono col Puttino sotto, S. Niccolò sedente con le tre

Zitelle genuflesse, a cui il Santo diede la dote, è della scuola del Sabbattini.

Nella colonna del cantone l'Immagine della B. V. sul muro è della scuola del Francia.

29. Cappella riccamente lavorata di stucchi. La Presentazione al Tempio è di Orazio Samacchini, e fu intagliata da Agostino Carracci. Le assai belle figure laterali, e tutto il residuo sono dello stesso.

30. S. Nicola da Tolentino in nicchia, il di cui frontale è di Antonio Dardani.

31. La Sant' Orsola con la B. V. sopra è di Biagio Puppini detto dalle Lame. Il dipinto è di Carlo Bernia.

32. Il S. Tommaso di Villanova è di Ginevra Cantofoli.

Nella porticella che segue, la memoria del Card. Agucchi, che serve d'ornato alla medesima con statue, e bassirilievi sono di Gabriele Fiorini, e dicesi sul disegno del Domenichino.

33. S. Girolamo, copia.

34. La Beata Vergine col Puttino, Santa Cecilia, Agata, e Guglielmo Duca di Aquitania sono del Laurenti.

35. Il Cristo comunicante gli Apostoli credesi poter essere una replica del Barocci. Infatti oltre al Ghiselli, che nella sua storia di Bologna lo dice originale, all' occasione di esser stato poco fa ripulito vi si è trovato la segnatura del suddetto Autore, la quale ha tutto il carattere di essere antica. Il Melchisedech, ed Elia laterali, e gli Angeli nel volto sono a buon fresco del Cavedoni.

36. L' Angelo Custode è di Domenichino del Brizio, e le figure laterali, e nel volto sono del Baglione.

37. Il miracoloso Crocefisso di legno è antichissimo, e se ne ha memoria del 980.

Di qui sortendo si scorge in faccia il laterale del

PALAZZO MALVEZZI

Architettato da Bartolomeo Triacchini (secondo il Mss. Lamo vivente a quei giorni) e fatto fabbricare dalla Signora Paola Malvezzi Vedova . Quivi sono ottimi dipinti, oltre ad una libreria , e Mss. di cose Patrie .

Proseguendo si arriva ad una piccola Piazzetta , in cui vi è l'antica Chiesa di

S. DONATO

Riedificata nel 1210 dopo un' incendio succeduto . Sino al 1805 è stata parrocchiale , ed ora appartiene alla Nobile famiglia Malvasia , che ne fece di poi l'acquisto .

La facciata fu dipinta dall' Orlandi .

1. La Visitazione è del Ramenghi, e gli ovati laterali sono di Cesare Giuseppe Mazzoni .

2. Maggiore . S. Donato, che risuscita un morto è del suddetto Mazzoni .

3. S. Gio. Evangelista, e la Madonna sono di Giacomo Francia gli ovati laterali sono di Ercole Graziani.

Lateralmente a questa Chiesa evvi il

PALAZZO MALVASIA

Nel 1760 rifabbricato dalli fondamenti con disegno di Francesco Tadolini.

Sortendo dal detto Palazzo a mano sinistra si ritrova la già lasciata strada di S. Donato ove al N. 2599. evvi il

PALAZZO MAGNANI

Pregievole per la bella Architettura di Domenico Tibaldi, e per il felice comparto in un' area irregolare, e non molto ampia. E' poi ricco di squisiti dipinti a fresco dei Carracci rappresentanti la Storia di Romolo, e Remo, e sono tali da ga-

reggiare colla Galleria Farnese, sia pel colorito, che per l'eleganza delle forme.

Annesso evvi al N. 2598 il

PALAZZO MALVEZZI CAMPEGGI

Architettato, ed ornato dalli padre, e figlio da Formigine. Vi sono ottimi dipinti, ed alcuni arazzi sul disegno di Luca d'Olanda regalati dal Re Arrigo VIII. d'Inghilterra al Card. Campeggi. Così pure evvi una scelta libreria, una raccolta di medaglie antiche, altra di conchiglie ec.

Sortendo, e piegando a mano sinistra si ritrova al N. 2595 il

PALAZZO MALVEZZI LEONI

Il Portico è stato fabbricato sul disegno di Francesco Tadolini. Vi si ammirano alcuni bei quadri massime della nostra scuola.

E' degno di esser osservato il bel

portico dall' altra parte fatto fare da Gio. II. Bentivogli in compenso dell' adesione prestatagli dai PP. di S. Giacomo di poter accorciare, e voltare la Chiesa di S. Cecilia per ampliare la magnifica sua Cappella, già descritta in S. Giacomo. Il suddetto portico è architettura di Gaspare Nadi, che architettò ancora la già Chiesa di

S. C E C I L I A

Fu edificata questa Chiesa nel 1319, e nel 1323 fu concessuta alli Eremitani. Del 1483 fu voltata come si disse di sopra da mastro Gasparo Nadi. Fino dal 1805 è stata abolita, e ridotta ad un semplice passaggio di una casa contigua.

E' però assai importante per esservi de' dipinti di antichi, e celebri nostri Pittori, i quali purtutto risentono omai irreparabilmente le ingiurie del tempo.

Principiando cronologicamente, e

perciò a mano manca di chi guarda il luogo dell' altare, nel

1. Lo sposalizio di Valeriano (non di Tiburzio come dice il Malvasia, nella descrizione tutta di queste pitture, e dietro a lui tutte le Guide passate) con S. Cecilia è di Francesco Francia.

2. Valeriano istrutto da S. Urbano Papa nella S. Fede, è del Costa.

3. Il Valeriano battezzato si vuole dipinto da Giacomo figlio di Francesco Francia, quando non sia un certo Cesare Tamaroccio, che dal MS. Lamo sappiamo aver dipinto qui anch' esso.

4. L'Angelo coronante di ghirlande di rose i Santi Sposi è del Chiodarolo.

5. Valeriano, e Tiburzio fratelli decapitati alla presenza del Prefetto,

6. La sepoltura data a' loro corpi,

7. E la Santa contrastante con il suddetto Prefetto sono tutte e tre di Mastro Amico.

8. La Santa posta nel cocente ba-

gno è di Giacomo Francia, o del suddetto Tamaroccio.

9. Le ricchezze distribuite dalla Santa è del Costa.

10. La sepoltura data alla medesima è di Francesco Francia.

Sortendo si ritrova a mano destra un Piazzale in cui si ammira il

TEATRO COMUNALE

Costrutto su le ruine del Palazzo di Gio. II. Bentivoglio. Questo Palazzo si è creduto sino ad ora, che fosse architettato da Gaspare Naldi ma dagli annali del Burselli pubblicati dal Muratori nell'Opera *Rerum Italicum Scriptorcs* al T. 23. ci viene indicato alla pag. 892 esserne stato l'architetto un tal Mastro Pagno Fiorentino. Anche Gio. Francesco Negri ne'suoi Annali di Bologna MSS. sotto l'anno 1460 dice, che alli 12 Marzo Sante Bentivoglio pose con gran solennità la prima pietra di un nuovo Palazzo in Via S. Donato,

avendo fatto venire da Firenze un eccellente architetto chiamato Pago. Fu poi distrutto dal furor popolare li 3 Maggio 1507.

L'Architettura di questo Teatro è di Antonio Bibiena, ma più volte è stato modificato, ed anche ultimamente gli sono stati fatti vistosissimi ristauri onde renderlo più comodo, e magnifico.

Voltando a sinistra più avanti si ritrova a destra la Via Bel-meloro, nella quale al N. 3106 evvi il

PALAZZO MALVEZZI LUPARI

In cui vedesi il volto di una stanza dipinta dalli Colonna, e Mitelli, come pure due altri dipinti da Ubaldo Gandolfi per le figure, e da David Zanotti per l'ornato. Cinque altri volti sono dipinti per le figure da Filippo Pedrini, ed una Galleria ornata di stucchi sullo stile antico con disegno, e direzione di Carlo Bianconi.

Dirimpetto al medesimo vi è il laterale della Chiesa di

S. SIGISMONDO

Fabbricata con architettura di Carlo Francesco Dotti da' fondamenti al principio del secolo scorso, indi restaurata, ed ornata con disegno di Giuseppe Jarmorini. Il Campanile è assai posteriore, ed è di Angelo Venturoli. Nel

1. Altare. La B. V. con li Santi Giuseppe, Liborio, Pasquale, ed Anna è del Canonico Luigi Crespi con grande aiuto di suo padre.

2. S. Ignazio, S. Luigi Gonzaga, e S. Stanislao sono di Domenico Pedrini.

3. Maggiore. L'Altare è stato ora costruito con ricchi marmi. Il S. Sigismondo Re di Borgogna con la Regina sua moglie, e figli in atto di adorare il Sacro Cuore di Gesù è del detto Domenico Pedrini. I due puttini nell'ornato sono di Giacomo Demaria.

4. Il frontale all' antichissima immagine della B. V. anteriore al 1302, con S. Petronio è di Girolamo Montanari.

5. La B. V. con li Santi Antonio Abate, ed Antonio di Padova sono del suddetto Pedrini. Il quadro in Sagrestia, che era all' Altar maggiore è di Giulio Francia.

Nel contiguo Oratorio detto

CONGREGAZIONE DE' FILATOGLIERI

La Natività della B. V. è di Ercole Graziani Juniore.

Ritornando nella via di S. Donato, si camini per essa a mano manca fino che si trova la Via larga di S. Martino, inoltrandosi nella quale evvi al N. 2734 il

PALAZZO BANZI

Rifabbricato nel 1819 nella facciata con disegno di Filippo Antolini. La bella prospettiva in fondo

alla loggia è lodata operazione di Mauro Tesi. In questo Palazzo vi si conservano varii bei quadri, e dipinti, che sono nelle camere.

Più avanti si ritrova al 1475 il

PALAZZO GIÀ LEONI OGGI SEDAZZI

La facciata è di Girolamo Trevigi. Sotto il portico vi si ammira un presepio eccellente lavoro ad olio di Nicolò Dell' Abate, che è stato intagliato da Gaetano Gandolfi, e ritoccato felicemente per cura del proprietario nel 1849 in quanto alle figure da Giuseppe Guizzardi, e rispetto al restante dal medesimo proprietario Giuseppe Sedazzi.

Nella gran sala superiore, e camera vicina evvi nel fregio la storia di Enea dello stesso Autore, e gli ornati sono di Biagio Puppini.

Incaminandosi per la strada in faccia si ritrova il

TEATRO CONTAVALLI

Fabbricato nel 1814 in una parte del già Convento de' PP. Carmelitani detti di S. Martino Maggiore col disegno di Giuseppe Nadi, e direzione di Gio. Battista Martinetti. Le scale sono le stesse del suddetto Convento, e sono di Bartolomeo Provaglia. La pittura di tutto il Teatro è dei fratelli Basoli.

In faccia ritrovasi la via detta del Torresotto, perchè ivi resta un voltone, con torre, che prima dell'ultimo ingrandimento della Città serviva di porta. Passato questo si trova dopo pochi passi al N. 1599 il

PALAZZO BENTIVOGLIO

Di magnifica Architettura, ma di Autore ignoto. Solo si trova, che Gio. Battista Falcetti Architetto circa il 1620 fece alcune cose per questo Palazzo. Hanno quivi abitato alcuni Sovrani. Evvi una Galleria

dipinta da Antonio Bonetti con alcuni Busti antichi di marmo.

Uscendo si volti a destra, ed incaminandosi per la via delle Tuate si giugne alla Via Imperiale in cui al N. 2016 evvi il

PALAZZO GINI

Ove oltre le Camere abbellite di Pitture, e di Stucchi da Gaetano Gandolfi, Serafino Barozzi, Paolo Dardani, David Zanotti, Emilio Manfredi, Valentino Baldi, e Bonaventura Furlani, avvi una scelta raccolta di Stampe, Disegni, e Pitture non solo della nostra Scuola, e di altri Autori Italiani, ma di molti Fiamminghi, ed altri Oltramontani.

Voltando a mano manca si ritrova la Via de' Malcontenti ove al N. 1826 si vede il

PALAZZO VACCARI GIÀ BIANCANI

Fatto fabbricare dal detto Giacomo Tazzi Biancani quasi di pianta sul disegno di Raimondo Compagnini con facciata ornata di bassirilievi di creta cotta. Nel soffitto della sala l'Aurora è di Ubaldo Gandolfi. Vi sono varie camere dipinte, fra le quali si distinguono quelle di David Zanotti. Si conservano pure alcuni dipinti della Scuola di Niccolò dell' Abate.

All' uscire voltando a destra dopo pochi passi si ritrova al N. 1829 la

CASA SALINA

L'ornato della porta, e li capitelli delle colonne sono intagliati in macigno dai Formigini, ma la testa di persona incognita sopra sembra di Alfonso Lombardi. Al pian terreno la camera in cui più volte abitò S. Camillo de Lellis fu ridotta

a Cappella . Superiormente la considerabile Galleria di Pitture, e la ricca raccolta di Medaglie di Principi, e d' Uomini Illustri è stata formata dal presente Avv. Cav. Luigi Salina .

Voltando a sinistra per la Via larga di S. Martino si giugne al N. 1778. ove è il

PALAZZO GRASSI

In cui oltre il bellissimo Ercole di Lodovico Carracci dipinto in muro, si ammira una raccolta di ottimi quadri.

In faccia a questo evvi la Via Albiroli che conduce al fianco del

PALAZZO PIELLA

Segnato N. 1678. Fabbricato nel 1545. dall' erudito Achille Bocchio sul disegno del Barocci diretto però dal Bocchio istesso. In questo molti anni si tenne un' Accademia Filoso-

fica, e fuvvi la stampa donde uscì il libro de' Simboli del detto Achille.

La sala dell'appartamento terreno è dipinta da Prospero Fontana.

Voltando a mano manca, ed incaminandosi per la via de' Monari si giugne nella Piazza di S. Martino ove trovasi situata in isola la

CASA BURATTI

Adorna di ottimi dipinti nelle camere, e nella sala singolarmente di Giacomo Alboresi, e di Fulgenzio Mondini, per l'ornato, e per le figure di Gio. Battista Caccioli.

In faccia evvi la Chiesa di

S. MARTINO MAGGIORE

Sino dell' anno 1217 detta S. Martino dell' Avesa, poi concessuta alli Padri Carmelitani della Congregazione di Mantova nel 1313, che tosto la riedificarono come è al presente. Nel 1798 li 11 Dicembre furono pri-

vati di questo convento come di tutti i loro beni, e la Chiesa rimase Parrocchiale. Nell' anno scorso 1819 in occasione dell' Apparato del *Corpus Domini* li Parrocchiani l' hanno con ottimo gusto restaurata con notabili cangiamenti. La B. V. del Carmine sopra la colonna nell' angolo del piazzale è di Andrea Ferreri.

. Entrati in Chiesa

1. La B. V. col bambino a cui li Magi offrono i doni è opera graziosa di Girolamo da Carpi, gl' intagli in macigno delle pilastrate, capitelli ec. si credono del Formigine. Le figure dipinte nelle nicchie sono di Niccola Bertuzzi, la quadratura è di David Zanotti.

2. La S. Maria Maddalena de' Pazzi genuflessa in mezzo li Santi Alberto, ed Andrea Corsini è di Cesare Gennari seniore.

3. Gli Angeli Custodi sono del Brizzi. L' ornato è di Gio. Fiorini.

4. Li Santi Gioacchino, ed Anna, che sembrano di Lorenzo Sab-

battini hanno scritto sotto TAR con un cartello fra sassi in cui è notato MDLVIII. La B. V. col bambino nella parte del Vangelo è antica, e ben conservata.

5. La bellissima tavola, ove in alto vedesi la B. V. col puttino, e un Santo Vescovo, che genuflesso guarda gli spettatori, e dall' altra parte S. Lucia, e sotto S. Niccolò, che con tre palle d' oro comparte la dotte alle tre zitelle, che ivi genuflesse pare ne riferiscono a M. V. la grazia è di Mastro Amico Aspertini su lo stile di Giorgione.

6. L'architettura di questa cappella è di Gio. Battista Falcetta. Rialzata nel 1753 con disegno di Alfonso Torreggiani dalli Marchesi Conti Castelli, e di marmi, e pitture adornata. Nella Cuppola, la Santissima Vergine, che dà l'abito Carmelitano al B. Simone Stocco è di Vittorio Bigari, del quale pure è tutto il restante del dipinto, tanto di figura, che di ornato. Il fronta-

le, che copre la Statua di Maria Vergine del Carmine è di Antonio Burrini; li puttini, e serafini di stucco nell' ornato della nicchia sono di D. Luigi Dardani. Ne' muri laterali il quadro a olio de' Santi Alberto, Carlo ec. è del Tiarini, e l' altro del Martirio di Sant' Orsola è di Gio. Giacomo Sementi.

7. Cappella Maggiore. La B. V. in trono col Bambino, e li Santi Martino, Girolamo ec. col ritratto vivissimo di Matteo Malvezzi, che lo fece fare, sono di Girolamo Sicciolante unica operazione di questo autore in Bologna. L' ornato di legno ora nuovamente dorato è di Andrea da Formigine, e di Jacopo suo figlio. Il dipinto di quadratura è di Giuseppe Fancelli fatta ora in occasione del suddetto ristauo.

Passata la Cappella Maggiore vicino alla porta che conduce alla Sagrestia evvi la Memoria, ed il Busto di Filippo Beroaldi Seniore illustre letterato, di Vincenzo Onofri;

sopra l' Ascensione del Signore al Cielo è del Cavedone .

Nella Sagrestia . Il Crocefisso con Santa Teresa , ed altri Santi della Religione Carmelitana nella bellissima Cappella è di Francesco Carboni , e li freschi nel volto sono di un suo scolaro ; il Dio Padre sopra si dice di Guido . Sopra la porta d'ingresso la B. V. , che presente S. Giuseppe porge il Bambino a S. Giovannino genuflesso è copia dal Tibaldi .

Nel vicino claustro vi sono alcuni monumenti sepolcrali fra i quali il bel deposito dei due Saliceti di Andrea da Fiesole nel 1403.

Nell' Oratorio una volta ad uso di libreria , il Dentone vi dipinse la volta ed i muri laterali , e la disputa di S. Cirillo è di Lucio Massari . Il Quadro dell' Altare rappresentante Cristo , che apparisce a S. Tommaso , e lo invita a toccargli la Piaga del Costato è opera assai bella di Giampietro Zanotti , ed era

nella Cappella Maggiore della Chiesa di S. Tommaso del Mercato ora chiusa. Rimettendosi in Chiesa nel

8. L'Assunta con sotto gli Apostoli è di Pietro Perugino. L'ornato è del Formigine.

9. Il tremendo S. Girolamo, che implora il Divino aiuto nella spiegazione della Scrittura è di Lodovico Carracci. L'ornato attorno dipinto è di Antonio Basoli.

10. Il Crocefisso co' Santi Bartolomeo, Andrea, e B. Pietro Toma è del Cesi.

11. Del Santissimo. Tutta dipinta magistralmente da Mauro Tesi. Il S. Elia a cui l'Angelo mostra il pane subcinericio è di Giuseppe Marchesi, e gli Angeli di scoltura sopra sono di Domenico Piò.

12. La Madonna col Puttino, e Santo sotto, ed il Cristo, morto nell'ornato sono del Francia e vi è scritto **FRANCIA AVRIFEX.**

Uscendo per la porta laterale il S. Martino in rilievo sopra esterna-

mente è di Francesco Manzino del 1530.

Passando la già detta Piazza di S. Martino ed incamminandosi per Via Cavaliere si ritrova a mano destra la Chiesa di

S. NICCOLÒ DEGLI ALBÀRI

Già della famiglia di questo nome, che ne furono li padroni sino, che divenne di juspatronato de' parrocchiani, che la rifabbricarono nel 1680 con disegno di Niccolò Barel-la. Sino al 1808 è stata Parrocchia, ed ora è sussidiale di S. Pietro.

1. Cristo con la Maddalena.
2. La B. V., S. Giuseppe, S. Anna, e S. Antonio da Padova abbasso sono di Giuseppe Varotti.
3. La Madonna, S. Giovanni, S. Bartolomeo, ec.
4. Maggiore. S. Niccolò genuflesso avanti la SS. Vergine è opera, e dono di Cesare Gennari seniore.
5. L'Angelo Michele prima che

fosse acconciato era di Bartolomeo Passarotti, ed era in S. Michele del Mercato di Mezzo.

6. Il S. Vitale co' Manigoldi è del Cav. Giacinto Bellini.

7. Santo Antonio Abate tentato dai Demonii è una delle prime opere di Giuseppe Crespi detto lo Spagnuolo.

Nella stessa Via Cavaliera più avanti al N. 1462. evvi il

PALAZZO TUBERTINI ORA CAPPI

Rifabbricato nella facciata nel 1773 con disegno di Raimondo Compagnini, ed è ricco di ottimi dipinti singolarmente del Gessi, e del Colonna. Evvi una buona raccolta di quadri, e di libri acquistati dal moderno padrone.

Per la porta in faccia a quella per cui si è entrato si può sortire, ed in faccia rimane l'Oratorio di

S. G I O B B E

Riedificato elegantemente nel 1788 con disegno, e direzione di Giuseppe Tubertini da una Confraternita, che quivi ha avuto sede sino al 1797 e dopo fu acquistato dalli Sacerdoti fratelli Celsi. La scoltura è di Luigi Acquisti; la pittura di Francesco Santini, e gli intagli in legno sono di Petronio Nannini. La tavola dell'Altare rappresentante la Presentazione di N. S. al tempio è di Bartolomeo Passarotti. Sotto l'Immagine della B. V. detta delle Laudi è antichissima, e dicesi fosse venerata da S. Guerrino Guerrini Cardinale e Vescovo di Bologna.

Ritornando nella lasciata Via Cavaliera in faccia al suddetto Palazzo Cappi vi resta la Via di Altabella ove al N. 1620 si ritrova la Residenza del

MONTE MATRIMONIO

Fondato da Marc' Antonio Batilana nel 1536, ed in esso sotto certe leggi si mettono contanti a lucro di chi consegue li fini per cui si accettano li depositi. Vi sono buoni freschi del Cavedone. Ubaldo Gandolfi, Vincenzo Martinelli, Giuseppe Barbieri, ed Ubaldo Buonvicini hanno in questo luogo de' loro lavori.



QUARTIERE DI PORTA STIERA

Questo Quartiere dal 1088 sino al 1485 si chiamò di Porta Nuova, e per scorrerlo si ripiglierà il viaggio dal Duomo, e prendendo la strada di Pietrafitta, al N. 647 si ritrova il

PALAZZO STELLA

Fabbricato nel 1771 con disegno di Francesco Tadolini.

Dirimpetto evvi al N. 619. il

PALAZZO DELLA DOGANA OGGI MATTEI

Architettato da Domenico Tibaldi, ma non mai è stato terminato. Dal 1575 in qua ha servito ad uso di Dogana, ma essendo questa stata nel 1798 trasportata in S. Fran-

cesco, come si dirà a suo luogo, fu dal Governo alienato.

Annesso a questo Palazzo si ritrova la Via Olearia a capo della quale a mano destra s'incontra la strada de' Vetturini in cui a sinistra evvi

LA ZECCA

Edifizio costruito nel 1578 credesi con disegno del Terribilia. Questo stabilimento è formato di ampia suppellettile di macchine bellissime di recente invenzione per tagliare, contornare, e coniare le monete *alla virole* ossia *all' anello* costrutte ultimamente dentro le sue stesse officine. La sua fonderia è ora corredata di grandissimi forni che agiscono senza mantice alla maniera di Maquer; il Laboratorio de' saggi è stato sistemato coi metodi del Cel. Chimico Vauquelin, e con bilancie uguali a quelle di Gandolfi Bolognese impiegato nella Zecca di Parigi.



Ritornando nella Via Pietrafitta si ritrova a mano sinistra un piccolo piazzale ove trovasi al N. 643 il

PALAZZO CAPPI OGGI CATALDI

Fabbricato sul disegno di Gio. Bassani. La prospettiva in faccia alla porta d'ingresso è di Mauro Braccioli.

Inoltrandosi per il vicino voltone finita la Via, Voltone de' Gessi, si ritrova la Chiesa detta della Beata Vergine dell' Orazione, e comunemente la

MADONNA DI S. COLOMBANO

Il giudizio universale, e l'inferno non che gli Evangelisti, e tutt' altro sotto il portico di bizzarra invenzione è di Pietro Pancotto, ma ritoccato assai in occasione di restauri.

Tutte le pitture a fresco su li muri interni sono di varj scolari di

Lodovico Carracci fatte in prima età, e principiando a destra

Il S. Francesco con Angeli sopra, e Demonio sotto è di Antonio Carracci figlio di Agostino.

La B. V. con figlio in riposo, e S. Giuseppe che spicca frutti dalla Palma è dello Spada.

La Sibilla a chiaroscuro sopra la porticella laterale è di Lorenzo Garbieri, siccome dello stesso la B. Vergine, che assistita dagli Angioli alla presenza di Porfirio, corona S. Catterina.

La Santa Immagine di Maria Vergine sull' Altare è di Lippo Dalmasio. Molti sono i restauri fatti in questo altare dalla Pietà della Famiglia Bersani in varie occasioni.

La Santa Marta, che parla al Redentore colla Maddalena avanti a lui genuflessa è di Lucio Massari.

La Sibilla a chiaroscuro sopra l'altra porticella, e

L'Angelo, che porta la palma del martirio alla Sant' Orsola genuflessa col soldato in piedi sono dello stesso Massari.

Il Signorino, che scherza con il S. Giovannino alla presenza di Angioletti è di Paolo Carracci fratello di Lodovico che gliene fece il disegno; la volta di tutta la Chiesa è di Flaminio Minozzi.

Nel superiore Oratorio tutti li freschi attorno rappresentanti la Passione del Signore sono una gara de' non anche provetti discepoli de' Carracci, fra quali spicca il S. Pietro, che esce dall' Atrio di Pilato piangendo, opera dell' Albani.

Nell' Altare. La Posata di M. V. e Gesù Bambino. S. Giuseppe, ed Angelo è di Autore Tedesco, ne qui v' ha altro dipinto de' Carracci, come dicono falsamente i versi latini apposti.

A mano destra si seguiti per la Via di Parigi in faccia alla quale si ritrova al N. 717 il

PALAZZO TARUFFI

Di buona architettura; a mano manca del quale evvi la Chiesa di

S. G I O R G I O

Fatta fabbricare dalli Padri Serviti, che qui abitarono sino al 1798 con buon disegno di Tommaso Martelli.

1. Il Nostro Signore battezzato da S. Gio. con gloria bellissima d'Angeli attorno al Dio Padre è dell'Albani. Li freschi sono del Dentone.

2. La B. V. in gloria d'Angeli, che dispensa l'abito alli sette Beati Fondatori dell'Ordine de' Servi è del Cav. Giuseppe Crespi. Il Beato Tommaso da Orvieto sotto, e li freschi d'ornato sono di Leonardo Sconzani.

3. La Madonna Addolorata è di Giuseppe Mazza, ed il frontale di Giuseppe Varotti.

4. Il S. Filippo Benizio genuflesso avanti la B. V. che col Signorino gli appare, e gli Angeli sotto fu principiato da Simone da Pesaro, e finito nella parte di sotto dal suddetto Albani; li freschi attorno so-

no di Pier Antonio Torri. Il Beato Gioacchino Piccolomini sotto è di Antonio Crespi.

5. Rimodernato con eleganza sul disegno e direzione di Gio. Calegari. L'Immagine della B. V. è antichissima. Le statue laterali, e li putti nel timpano sono di Giacomo de Maria. Il Padre Eterno nel volto, li putti nell' arco, ed il Redentore nel tabernacolo sono di Mauro Gandolfi. Le sculture di ornato sono di Giuseppe Leonardi.

6. Altare Maggiore. Il San Giorgio è di Camillo Procaccini. Lo sposalizio della B. V. ivi laterale è di Gio. Andrea Sirani, la deposizione dalla Croce è di Flaminio Torri. Del Brunelli sono le due statue dorate una rappresentante il B. Gioacchino, e l'altra S. Pellegrino.

7. La SS. Annunziata è di Lodovico Carracci, le due belle storiette sono del Procaccini. La S. Anna è di Antonio Crespi.

8. La Probatica Piscina è dello stesso Carracci.

9. Maria Vergine col Bambino in trono accarezzato da S. Giovannino, e da S. Catterina con S. Giovanni Evangelista è di Annibale Carracci. Le fascie attorno con la S. Marta, e S. Antonio sotto sono del Baglioni.

10. Gesù Cristo Crocefisso, che risana la piaga a S. Pellegrino Laziosi è di Antonio Fratacci.

11. La fuga in Egitto di S. Giuseppe è del Tiarini. L'ornato di questa Cappella, come quella di varie altre Cappelle sono di Serafino Barozzi.

Nella Sagrestia. S. Giovanni che battezza N. S. si crede il pensiero dell' Albani pel quadro del primo Altare di questa Chiesa.

Di qui piegando a mano destra per la Via Poggiale passato il N. 712 si vede sotto il portico in alto a fresco il Presepio di N. Signore dipinto dal Cav. Carlo Cignani; e proseguendo si giugne quasi al terminare di essa in un piccolo piazzale ove è la Chiesa Parrocchiale di

S. GREGORIO

Appartenne questa Chiesa sino al 1798 alli Chierici Regolari Ministri degl' Infermi. Nel 1779 sofferse tanto pel terremoto che allora infierì, che fu duopo di rifare la volta, e la facciata. Fu dunque il tutto eseguito con miglioramenti per cura di Angelo Venturoli. Gli ornati degli altari sono stati conservati; sono essi la maggior parte di macigno, e lavoro dei Formiggini.

1. Il S. Sebastiano lasciato ferito, ed il S. Fabiano in distanza decapitato sono di Gio. Luigi Valesio. Il S. Gio. Nepomoceno sotto è di Paris Porroni.

2. L'Assunta sul gusto del Lauretti dicesi dal Malvasia creduta comunemente di Camillo Procaccini. L'Ovato sotto col S. Emidio è del suddetto Porroni.

3. Il S. Camillo de' Lellis è ultima opera di Felice Torelli. Il bell'ornato di legno è disegno di Giovanni Callegari.

4. La B. V. in aria, e sotto li SS. Andrea, Lorenzo Giustiniani, ed Antonio Abate sono del Massari.

5. Altar Maggiore. Il S. Gregorio in atto di mostrare il corporale miracolosamente insanguinato all' Eretico è del Calvart. L'ornato di macigno è del Formigine.

6. Nostro Signore battezzato con gloria d'Angeli sopra e Dio Padre è prima opera ad olio di Annibale.

7. Il Crocefisso di legno è del Mirandola. La B. V. e S. Gio. in terra cotta di qua, e di là dal detto Crocefisso diconsi di Sebastiano Sarti detto il Rodelone. Il transito di S. Giuseppe sotto è di Giacomo Rambaldi.

8. Il S. Giorgio, che libera dal drago la Regina con l'Angelo Michele sopra, che caccia i Demonii è di Lodovico Carracci di cui pure è il bel Dio Padre nell' ornato.

9. Il S. Lorenzo, e Sacro Cuore di Gesù è di Jacopo Alessandro Calvi trasportato da S. Lorenzo di Porta Stiera.

In faccia alla presente Chiesa ev-
vi al N. 635 il

PALAZZO BERSANI

Rifabbricato, ed ampliato in cui
sonovi alcune pitture d' eccellenti
Maestri.

Sortendo si volti a mano sinistra,
e giunti alla fine del portico si ri-
trova a mano sinistra dopo pochi
passi la Via Imperiale in cui a ma-
no manca evvi la Chiesa di

S. P R O S P E R O

La quale del 1084 spettava ad
una Congregazione di Preti Secola-
ri, e forse fin d'allora Parrocchiale
dedicata sempre a S. Prospero. Nel
1613 le fu levata la Cura, e del
1619 sino al 1641 vi stettero li Pa-
dri Chierici Minimi. Questa nel 1749
si è fabbricata, e nel 1756 fu alza-
ta, e rimodernata con disegno di
Alfonso Torreggiani.

414

Il Quadro dell' Altare è di Autore ignoto posteriore ai Carracci.

Quasi in faccia, e cioè al Num. 1219 trovasi il

PALAZZO DAVIA

In cui v'ha una Galleria con Camere dipinte del Cignani.

Più avanti v'è al N. 1218 il

PALAZZO AMORINI

Nel quale sono disègni, e dipinti pregievolissimi.

Ritornando a capo la presente Via Imperiale si ritrova la strada di S. Felice, e quindi voltando a mano sinistra, e proseguendo il cammino si ritrova al N. 96 il

PALAZZO PANFILI OGGI MONTI

Ove al piano superiore presso Gaetano Rossi ritrovasi vendibile, anche in dettaglio, una copiosa raccolta di Quadri di varii Autori.

Sortendo a mano destra si vede la Chiesa di

S. MARIA DELLE LAUDI

Che con la bella sua facciata fa ottimo prospetto alla suddetta strada. Fu architettata nel 1583 sul disegno lasciato dal predefunto Domenico Tibaldi. Oltre alla Chiesa eravi annesso un' Ospitale per accogliere i Pellegrini già fondato sino dal 1320 nella Nosadella, e qui trasportato nel 1513; ora è ridotto ad abitazione privata. La Chiesa è stata rimodernata con disegno, e direzione di Francesco Tadolini, il cui fratello Petronio ha fatto le sculture.

1. Il S. Carlo, che libera un indemoniato è di Francesco Giusti.

2. La Resurrezione di N. S. è di Gaetano Gandolfi.

3. Li Santi Sebastiano, e Roeco sono di Pietro Fabri.

4. Altar Maggiore. L' Immagine

antichissima di M. V. col Bambino levata da un muro nella vicina Via del Pratello è coperta dal frontale dipinto da Mauro Gandolfi.

5. Crocefisso di rilievo.

Fra questa e la vicina Cappella, il S. Antonio da Padova, che riceve dalla B. V. il Bambino sembra della scuola del Pasinelli.

6. La B. V. col Bambino sedente, S. Giovannino, e S. Giuseppe supplicata da S. Francesco è del Cavendoni, l'ornato è del Dentone, e lo sfondatino del Colonna; il Transito di S. Giuseppe, ed il Martirio di S. Orsola laterali sono di Giacinto Campana.

Sortendo si volti a mano manca e sotto il portico, che resta in strada S. Felice, si ritrova il gran Lunetone dipinto ad olio colla B. V., S. Francesco, e varj Pellegrini da Jacopo Alessandro Calvi.

Dall'altra parte della detta Chiesa dove principia la Via del Pratello, sotto una ferriata dorata si

vede una delle Croci di marmo con figura dell' affissovi Redentore, che si adoravano nella primitiva Chiesa.

Retrocedendo, ben presto si vede a destra un lungo portico, nelle lunette del quale sono dipinti molti miracoli di S. Antonio da Padova, la maggior parte del Tamburini; ve ne sono però tre del Gessi, altri tre del Tiarini, ed uno, che rappresenta la predicazione, ed è assai bello, è del Colonna.

Alla metà del detto portico evvi la

D O G A N A

Questo vasto fabbricato serviva ad uso di Chiesa e Convento delli Padri Minor Conventuali detti di San Francesco, i quali furono aboliti del 1798.

In essa Chiesa non vi restono, che poche sculture, e sono

Il sepolcro di Vianisio Albergati Jun. che resta passato il luogo ov'

era l'Altar Maggiore è di Lazzaro Casario.

Il Padre Eterno in faccia 'dipinto, che sembra del Bagnacavallo, faceva ornato al sepolcro di scoltura dell' altro Vianisio Sen. che è stato posto alla Certosa.

Di qua, e di là della porta Maggiore vi sono due sepolcri. Quello a mano destra di chi guarda la suddetta porta è inalzato all' insigne Dottor Boccaferri sul disegno di Giulio Romano, e col busto scolpito in marmo da Girolamo Cortellini, L'altro a sinistra di un Fieschi è di Francesco di Simone.

Sortendo si vede nel contiguo piazzale una colonna di ordine Jonico colla statua di rame dorato di M. V. Immacolata.

Quasi in faccia vi è la

CAVALLERIZZA

Per uso pubblico di scuola del maneggio de' Cavalli architettata da

Pietro Fiorini, ma nel prospetto da Carlo Francesco Dotti.

Ritornando sotto il portico suddetto e proseguendo ad osservare le già dette Lunette sino alla fine di esso, si ritrova voltando a mano dritta la Chiesa di

S. I S A I A

Dalla quale questa Via prende il nome. E' una delle Chiese più antiche, e molto prima del 270 era fuori della Città. Fu deputata del 1088 per capo della Tribù di porta Nuova primo titolo di questo Quartiere sino al 1485. L'odierna fabbrica è disegno di Sebastiano Fiorini, e fu riedificata nel 1324.

1. Il Crocefisso è di Antonio Magnoni, sotto ad esso si conserva un' antica Croce marmorea de' tempi della primitiva Chiesa.

2. La SS. Annunziata viene dal Cesi.

3. Beata Vergine del Rosario.

4. Li tre Arcangeli Michele cioè, Gabrielle, e Raffaele con un Angelo Custode sono dello stesso Magnoni.

5. Altare Maggiore. S. Isaia martirizzato è del Magnoni suddetto ed il bell' ornato attorno è di Petrenio Fancelli.

6. Il S. Carlo genuflesso avanti al Crocefisso è del Garbieri.

7. S. Antonio di Padova.

8. La B. V. col Bambino, S. Giuseppe, e S. Anna è copia tratta dal Cesi.

9. La B. V. col Figlio dipinto in muro è di Michele Lambertini dipinta nel 1448, e qui trasportata. Il frontale è di Antonio Gavasetti.

Sortendo per la porta laterale sotto il portico si osservi il S. Isaia martirizzato, il quale è anteriore al 1088, ma ritoccato per modo, che nulla appare di sua antichità.

In faccia ritrovasi la Chiesa di

S. M A T T I A

Di Monache Domenicane sino al 1799. Edificata nel 1280, e riedificata nella presente più ampia forma del 1585 con disegno di Pietro Fiorini.

1. Il Transito di S. Giuseppe è di Giacinto Gilioli.

2. La Natività di Nostro Signore è di Pietro Faccini sul gusto del Tintoretto, l'ornato è di Pietro Scandellari colle figure di Niccola Bertuzzi.

3. La SS. Annunziata è del Celebre Tintoretto, e l'ornato è di Ter-
tuliano Tarroni.

4. Il S. Girolamo a olio è di Gabrielle Ferrantini detto dagli occhiali. Il dipinto è dei suddetti Bertuzzi, e Scandellari, come anche al

5. Altar Maggiore; Ove la Tavola colla Madonna coronata dagli Angioli con sotto S. Mattia, e S. Petronio è del Lauretti.

6. L'Angelo Michele ed in alto

la SS. Trinità, e la B. V. è d'Ippolito Ferrantini.

7. La B. V. co' Santi laterali, il Dio Padre sopra, e nel peduccio più basso le cinque storiette a olio sono d'Innocenzo da Imola, ma nel peduccio intermedio la copiosa Cena in Casa del Fariseo a secco sembra d'altra mano.

8. La Madonna apparente a San Giacinto genuflessò colli due begli Angioli è di Guido fatta in età di 23 anni, e l'ornato è dello Scandellari.

9. La Maddalena, che abbraccia la Croce ove è confitto il Redentore.

Nel sortire si volti a sinistra ove quasi vicino alla Porta della Città al N. 454 ritrovasi il nuovo

EDUCANDATO DETTO DI S. GIO. BATTISTA

Sino al 1799 appartenne questo vasto fabbricato a Monache Domenicane. Dopo tale epoca servì di caserma, finchè per la pace essendo

rimasto libero si è nell' Ottobre dell' anno 1819 per cura del zelantissimo nostro Arcivescovo assegnato a Monache Salesiane venute da Modena, onde aprire un convito per la migliore educazione delle giovani tanto civile, che morale. Nella Chiesa non peranche aperta sarà collocata la decollazione di S. Gio. Battista, che era già in S. Petronio, e poi in S. Gregorio, ed è lodevolissima opera in tavola di Vincenzo Caccianemici, ma ha patito nel ripulirla.

Voltando alla manca si ritrova la Porta della Città chiamata Pia, che è di architettura del Fiorici.

Di qui piegando dietro la mura della Città a destra di chi guarda la suddetta Porta si ritrova dopo non molto cammino la Chiesa di

S. ROCCO E CAMERA MORTUARIA

Già Confraternita detta di San Rocco, e prima di S. Maria della Pietà, perchè istituita nel 1509 in

onore di una Pietà ivi dipinta sul muro. E' stata soppressa li 25 Luglio 1798. Del 1801 fu destinata a Camera Mortuaria come lo è di presente. La facciata è di Martino Tomasini. Tutto il dipinto della Chiesa è di Davide Zanotti, colle figure di Gaetano Gandolfi.

1. La Pietà di rilievo grande al naturale è di Alessandro Minganti.

Sopra nell' Oratorio tutta la Cappella è dipinta da Pietro Scandellari. Nell' Altare il S. Rocco

Nel resto poi dell' Oratorio si osserva una gara de' più bravi giovani Pittori di quel tempo, che col solo regalo di due doppie per ciascuno operarono le storie; fra le quali spiccano — La Madre di S. Rocco, che prega genuflessa il Signore d'aver prole di Francesco Camullo — Il Santo che dispensa il suo a poveri di Alessandro Provagli — Il Santo curante nell' Ospitale gli appestati aiutato dagli Angeli del Valesio — Il Santo ritrovato nel bosco da Gotar-

do, che se gli fa compagno, e viene ad essere sopra la residenza è del Cavedoni — Quando tocco il Santo, e Gotardo dal morbo vengono nel dormire sanati dall' Angelo, e — quando preso in sospetto di spia è cacciato prigione sono del Guercino — Quando nella detta prigione l' Angelo in sonno lo avvisa del giorno della sua morte è di Franceschino Carracci — E quando è trovato morto entro la prigione è del Gessi.

Nei 18 comparti del soffitto i quattro Protettori della Città, li quattro Dottori della Chiesa, li quattro Evangelisti, e le sei Virtù sono lavori tutti stimati. Fra i primi il S. Procolo è del Colonna. Fra gli Evangelisti il S. Matteo è del Massari. E fra le Virtù la Speranza è del Gessi, la Fede, e la Carità sono del Colonna, il quale fece quest' ultima di anni 26, ed è la più stimata. Tutta la quadratura, e l' ornato è del Dentone.

La B. V. di basso rilievo a metà delle scala è di Andrea Ferreri.

Seguendo il viaggio dietro le mura si giugne alla Chiesa della

MADONNA DELLA GRADA

Detta del Cimitero, perchè per la peste del 1630 nelle vicinanze vi si seppellivano i morti, e nell' anno dopo vi si eresse una Confraternita, che fino al 1798 ha avuto esistenza. La presenta Chiesa conservata al culto dal suo proprietario Avv. e Cav. Luigi Salina è disegnata da Antonio Levante.

1. Il S. Antonio di tutto rilievo è di Monsieur Fabrizio. Sotto San Valentino.

2. Maggiore. L' Immagine antichissima di Maria Vergine è totalmente rifatta da Mariano Collina.

3. Il Crocefisso è di Giuseppe Sedazzi.

Li quattro Protettori della Città a fresco ne' quattro nicchi sopra il primo corniciotto, sono di Antonio Catalani.

Nell' Oratorio il S. Antonio colla B. V. ha scritto sotto *Pavola de Bal-lis fecit. 1705.*

Uscendo, e prendendo la strada in faccia, e che è lungo il canale, si giugne alla strada di S. Felice nella quale a mano destra si trova la Chiesa della

C A R I T À

Nel 1464 ceduta alli PP. del terz' Ordine di S. Francesco, i quali nel 1583 costruirono con disegno di Pietro Fiorini la presente Chiesa aggiungendovi nel 1680 le quattro Cappellette negli angoli con disegno del P. M. Gio. Battista Borgonzoni dello stesso Ordine. Dopo la soppressione delli detti Religiosi seguita del 1798 fu ridotta col Convento ad Ospitale Militare, ma nel 1799. ritornò parrocchia, come è ancora al presente.

1. Riedificata, ed abbellita dal suddetto Padre Borgonzoni. La Vi-

sitazione della B. V. a S. Elisabetta è di Baldassarre Aloisio, sotto la S. Margherita da Cortona è di Antonio Crespi.

2. Il quadro colla B. V. in alto col figlio, e sotto li S. Gio. Battista, Girolamo, Carlo, e Niccola da Tolentino è di Flaminio Torri, l'ornato è di Camillo Mazza.

3. La S. Elisabetta Regina di Ungheria isvenuta all'apparizione di Cristo è del suddetto Franceschini.

4. Altar Maggiore. La B. V. col figliuolo la Carità, S. Francesco ec. fu dipinta dall'Aretusi, e Fiorini insieme. Li freschi attorno col Padre Eterno, ed Angeli sono di Giuseppe Roli.

5. La B. V. col Puttino, e li Santi Giuseppe ed Antonio di Padova è di Felice Cignani.

6. La S. Anna è del Bibiena vecchio, il di cui ornato con Angeli è di Gaetano Gandolfi.

7. Crocefisso di rilievo. L'ornato è di Francesco Silvii.

La Sagrestia è architettata sul disegno del Padre Borgonzoni suddetto, e gli ornati all' Altare co' puttini sono di Gio. Filippo Bezzi.

Sortendo si volti a mano destra, e proseguendo il cammino si giugne dall' altra parte della strada alla Chiesa di

S. NICCOLÒ DI S. FELICE

La quale sino del 1100 era unita alla contigua Badia de' Santi Naborre, e Felice, (ora Ospitale) poi riedificata circa il 1570 con architettura di Pietro Fiorini, e rimodernata nel 1753. La testa sopra la porta della Chiesa è di Alfonso Lombardi. La croce di marmo, che resta a mano sinistra era in mezzo alla strada di S. Felice, e fu posta qui del 1732 come c' insegna l' iscrizione dall' altra parte.

Nel primo Altare. S. Antonio da Padova di rilievo.

2. La S. Lucilla, che genuflessa a-

adora il Santissimo portatole da Santo Stefano con Angelo che l'incoronà è di Lorenzo Franchi.

3. Il S. Barnaba lapidato con Angeli sopra è del Valesio.

4. Madonna di rilievo.

5. La B. Vergine col suo Figlio in trono, e con li Santi Giuseppe, Carlo, Catterina, e Cristina è del Gessi sul gusto Guidesco, ed era nella soppressa Chiesa di S. Cristina di Pietralata.

6. Cappella Maggiore. Il S. Niccolò in carcere servito dagli Angeli, e che adora la SS. Vergine col Figliuolo su le nubi è di Luigi Quaini, e la quadratura è di Enrico Hafner, le statue laterali de' Santi Bononio, e Parisio sono di Gio. M. Rossi.

7. La B. V. con S. Catterina, e S. Biagio è della scuola del Sabbatini, l'ornato è del Iarmorini.

8. La Madonna Addolorata, Sant' Antonio da Padova, e S. Liberata.

9. Il Crocefisso, la Madonna, e li

Santi Petronio, Francesco, Giovanni, e Bernardino è la prima operazione di Annibale Carracci.

10. La Madonna di Reggio.

Nel sortire si volti a mano destra, e voltando per il vicino vicolo della Badia si ritrova

L' OSPITALE DELLA BADIA

In cui eravi la principale forse, ma certo la più antica Chiesa, che fuori allora della Città edificarono sotterra i Bolognesi venuti alla fede, ridotta a forma di Chiesa nel 270 da S. Zama Vescovo di Bologna col titolo di S. Pietro, e poi riedificata da S. Felice del 401 col titolo de' SS. Naborre e Felice, il quale vi ristabilì la Residenza Episcopale, ed il Clero, e Capitolo. Questa dopo varie vicende abbruciatasi nel 906, fu data nel 1110 alli Monaci Benedettini, e del 1510 fu ceduta alle Monache Francescane Urbaniste dette di S. Chiara, che

stavano fuori di strada S. Stefano, e quivi hanno abitato sino al 1799 in cui furono abolite. Per il nuovo impiego di questo vasto fabbricato si è dovuto adattare, e la Chiesa, ed il Convento in modo, che nulla resta di tante belle cose che si ammiravano. La Chiesa interna e la sotterranea sono anch'esse state private di antiche statue di marmo, che furono distrutte.

La sotterranea peraltro serve ora ai bisogni religiosi di quell'Ospitale, e non mostra della sua antichità, che la semplice sua forma.

Perciò sortendo, e ritornando nella strada di S. Felice quasi in faccia a mano manca evvi il

PALAZZO PALLAVICINI

Ove sono varie camere dipinte da Gio. Antonio Burrini, da David Zanotti, da Flaminio Minozzi, da Petronio Fancelli, e da Serafino Barozzi.

Proseguendo il viaggio si giugne nel vicino crociale e voltando per la Via delle Lame, si cammini per quella sin che si ritrova la Chiesa detta comunemente della

MADONNA DEL PONTE DELLE LAME

Tutta rifabbricata nel 1764 a spese dell' Eredità del fu Dott. Tommaso Maria Ciani con direzione di Marc' Antonio Bianchini sull' altra già costrutta nel 1527.

1. Madonna Addolorata di rilievo.

2. Maggiore. Immagine di M. V. dipinta in muro ad onore della quale fu costrutta la Chiesa.

3. La Statua di S. Rocco.

Tutte le statue della Chiesa sono di Filippo Scandellari, e gli ornati di Gio. Battista Canepa.

Nell' Oratorio sopra, la Cappella è tutta dipinta da Gaetano Ottani, e le figure sono di Niccola Bertuzzi, gli ovati attorno sono di Carlo Vandì.

Dietro a questa Chiesa costeggiando il Canale a Ponente non molto lungi trovasi il

GRANDE OSPITALE

Architettato da Luigi Casoli o come vogliono alcuni da Bonifazio Socchi. Nel 1667 furono gettati i fondamenti, e del 1725 fu aperto essendo la fabbrica a quel grado, che è presentemente. Nel contiguo Oratorio

1, Il B. Raniero è di Giacomo Rambaldi ritoccato dallo Spagnuolo, nel muro laterale la Visitazione di M. V. a S. Elisabetta su l'asse è del Puppini.

Ritornando nella Via delle Lame e proseguendo verso la Porta della Città si ritrova la già Chiesa delle Convertite ove ora è stata stabilita la nuova, e grande

RAFFINERIA DELLA ZECCA

In questa sono da osservarsi i grandi forni atti a raffinare in brevissimo tempo le più grandi quantità di materie d'oro, e di argento, come pure il forno di fusione così detto a *Manica* la cui officina è stata ricostrutta più ampia nello scorso anno.

Proseguendo si ritrova la Chiesa Parrocchiale di

S. FILIPPO E GIACOMO

Architettata da Francesco Martini, o come dice il Taruffi da Bonifazio Socchi, dedicata alla Natività della B. V. ed a S. Gioacchino nel 1641 da Suor Maddalena Santamaria vedova Bargellini, che nel 1627 aveva fondato il convento annesso di Monache Clarisse dette le Capuccine. Nel 1805 essendo queste state soppresse fu la Chiesa in seguito fatta Parrocchia.

1. La Madonna col Bambino, e Santi è dello Spisanelli.

2. L'immagine antica, e miracolosa di M. V. della Purità per l'addietro era venerata nella sua Chiesa detta perciò della Purità non molto di quì lontano, ed ora soppressa. L'ornato è di Pietro Paolo Varotti. Il Cuor Gesù sotto è di Gandolfi.

3. Il S. Domenico, che bacia il Rosario portatogli dalla B. V. col SS. Figlio, e S. Antonio da Padova è del Tiarini, ma vecchio.

4. Maggiore. Il Crocefisso in mezzo a Santi Giacomo, e Filippo, e la Maddalena ai piedi è di Bartolomeo Passarotti, ed era nella Chiesa delle Convertite. Li annessi laterali rappresentanti S. Francesco, e S. Chiara sono del Gessi.

La Missione dello Spirito Santo, che resta in faccia all'Organo è del Gessi di colorito Guidesco.

5. La Natività della B. V. è delle ultime cose del Cavedoni.

6. Il Crocefisso abbracciato da S.

Francesco con varii Santi sotto è dello Spisanelli.

7. Il Transito di S. Giuseppe è del Tiarini, ma da vecchio, ed è poi anche ritoccato. Di qua, e di là dalla porta il S. Antonio da Padova, e S. Bernardino sono ultime cose del Cavedoni.

Sortendo, e voltando a mano destra si giugne alla Porta della Città architettata da Agostino Barelli, e voltando a sinistra si ritrova dietro la mura un bel Porticato architettato nel 1589 da Gio. Battista Ballerini, e serviva questo fabbricato ad Ospitale de' convalescenti.

Ritornando nella strada delle Lame vicino alla porta si ritrova la

T R A F I L A

Edifizio con belle macchine per varii usi della Zecca. Nel 1710 si costruì il fabbricato presente da Giuseppe Antonio Torri, ove agivano alcune macchine d'invenzione di

Domenico Marchi, aumentate poi da Francesco Mazza. Ora tutto è stato perfezionato. Si è ancora per cura dell'instancabile, e dotto presente direttore della Zecca Pellegrino Salvigni fabbricato dai fondamenti una nuova officina d'amalgamazione, in cui si lavorano le spazzature anche degli orefici delle Legazioni, un torno ad acqua per torrire i cilindri di acciaio, un frullone ad acqua per istacciare le polveri da amalgamarsi, e finalmente un forno di nuova invenzione così detto *a recuire*, ossia per arroventare le lastre, e i tondini da monetare.

Così pure meritano osservazione li

F I L A T O G L I

Che in buon numero sono in questi contorni, e servono a filare le Sete, e sono celebratissimi. Nel 1782 colla direzione del celebre Eustachio Zanotti, Giuseppe Donelli ridusse questo meccanismo più semplice, ed

ora il Dott. Agostino Melloni nella sua fabbrica l'ha ridotto anche maggiormente vantaggioso. Quest'Arte fu introdotta nel 1272 da M. Borghesano Lucchese, e forma uno de' bei pregi della Città.

Continuando poi dietro le mura si giugne al

CANAL NAVIGLIO

Le acque del quale derivano dal Reno mediante la Chiusa di Casalecchio, e dopo aver servito a molti Opifizi, e Molini in Città si raccolgono per comodo della Navigazione a Ferrara. Si ha memoria che sino del 1191 si fece la prima derivazione, e dopo varie rettificazioni del Canale eseguite in varii tempi è stato questi perfezionato come ora si vede.

Prendendo la vicina Via detta del Porto, e per quella camminando si giugne alla Chiesa di

IN CAPO ALLA VIA NUOVA DI RENO.

Architettata da Giuseppe Antonio Ambrosi nel 1746. In addietro era vi una Confraternita che ebbe principio del 1466, e fu sciolta nel 1798.

1. Altare delle Reliquie. Il S. Antonio da Padova è di terra cotta.

2. Maggiore. Rifatto di nuovo nel 1813 sul disegno di Petronio Donelli. Il Quadro di Maria Vergine del Paradiso, ed i Santi Carlo, ed Ambrogio è del Bolognini, l'ornato è di Gio. Antonio Bettini.

3. Gesù Nazzareno.

Il Quadro appeso della Concezione è del Franceschini, ed in faccia il S. Luigi è di Filippo Pedrini.

L'Oratorio è dipinto da Giacomo Friani e da Domenico Martelli già Confratelli; ma il quadro, che rappresenta S. Carlo in orazione è del Caccioli. Il Quadro di Gesù Nazzareno è di Giuseppe Grimanti.

Ritornando addietro pochi passi si ritrova la strada detta Borgo Po-
lese, alla metà del quale rimane
una piccola Chiesa dedicata a

S. C A R L O

Ove radunavasi la Congregazione
de' poveri Faticanti istituita del
1624 da Cherici Minimi, e qui tra-
sferita nel 1666. Nell' Altare evvi
un S. Carlo in atto di orare.



QUARTIERE DI PORTA PROCOLA

Questo Quartiere fu detto dal 1088 fino al 1485 di Porta Montanara, e cominceremo dal

PALAZZO DEL PODESTÀ

Cominciatosi a fabbricare nel 1201 In questo fu rinserrato il Re di Sardegna Enrico detto Enzio figlio di Federico Imperatore, fatto prigioniero da Bolognesi in guerra nel 1249, e vi morì nel 1272. Il portico, e la facciata fu poi aggiunto da Bartolomeo Fioravanti detto Aristotele nel 1485. E' tagliato questo ampio Palazzo da due strade, e nella croce di esse vi si alza una Torre detta *Torrazzo dell' aringo* fatto nel 1264. Nei quattro piloni, che lo sostengono, li Protettori della Città





di tutto tondo sono del Lombardi in terra cotta. Entrando per la porta (che resta quasi in faccia alla Fontana del Nettuno) e lasciate le Carceri abbasso si sale le scale, e si ritrova la Sala de' Notari, e l'Archivio Pubblico in cui la Nunziata sopra la residenza è di Jacopo di Paolo Avvanzi. Il suddetto Archivio è copioso di rari, e bei monumenti, fra i quali è rimarchevole la Bolla detta dello Spirito Santo fatta in Firenze li 6. Luglio 1439 da Eugenio IV. per l'unione della Chiesa Greca colla Latina.

Da questo si passa alla contigua gran Sala d'Enzio detta così dal soggiorno fattovi da quel Re, nella quale per l'ampiezza vi si giuoca al Pallone, essendo lunga 170., e larga piedi 74. Nel 410 si fece il Conclave per la elezione di Gio. XXII.

Uscendo da questo Palazzo si vede in faccia la

FONTANA PUBBLICA

Costrutta nel 1563 essendo Legato S. Carlo Boromeo sul disegno del Lauretti. Il piedestallo di marmo colla vasca fu fatto da Antonio Lupi, ed il Nettuno alto piedi 9, e mezzo, e le altre figure, ed ornati di bronzo sono egregi lavori di Gio. Bologna. La spesa di questa bella Fontana compresi gli acquidotti, purgatoi, fistole ec. montò a 70 mila scudi d'oro. Marc' Antonio Chiarini diede alle stampe tanto la suddetta Fontana quanto le altre fabbriche le quali restano fuori della Città, e che servono al miglior uso della Fontana medesima. A tutto ciò unì una esatta descrizione.

Si passi al vicino e grande

PALAZZO MAGGIORE DEL PUBBLICO

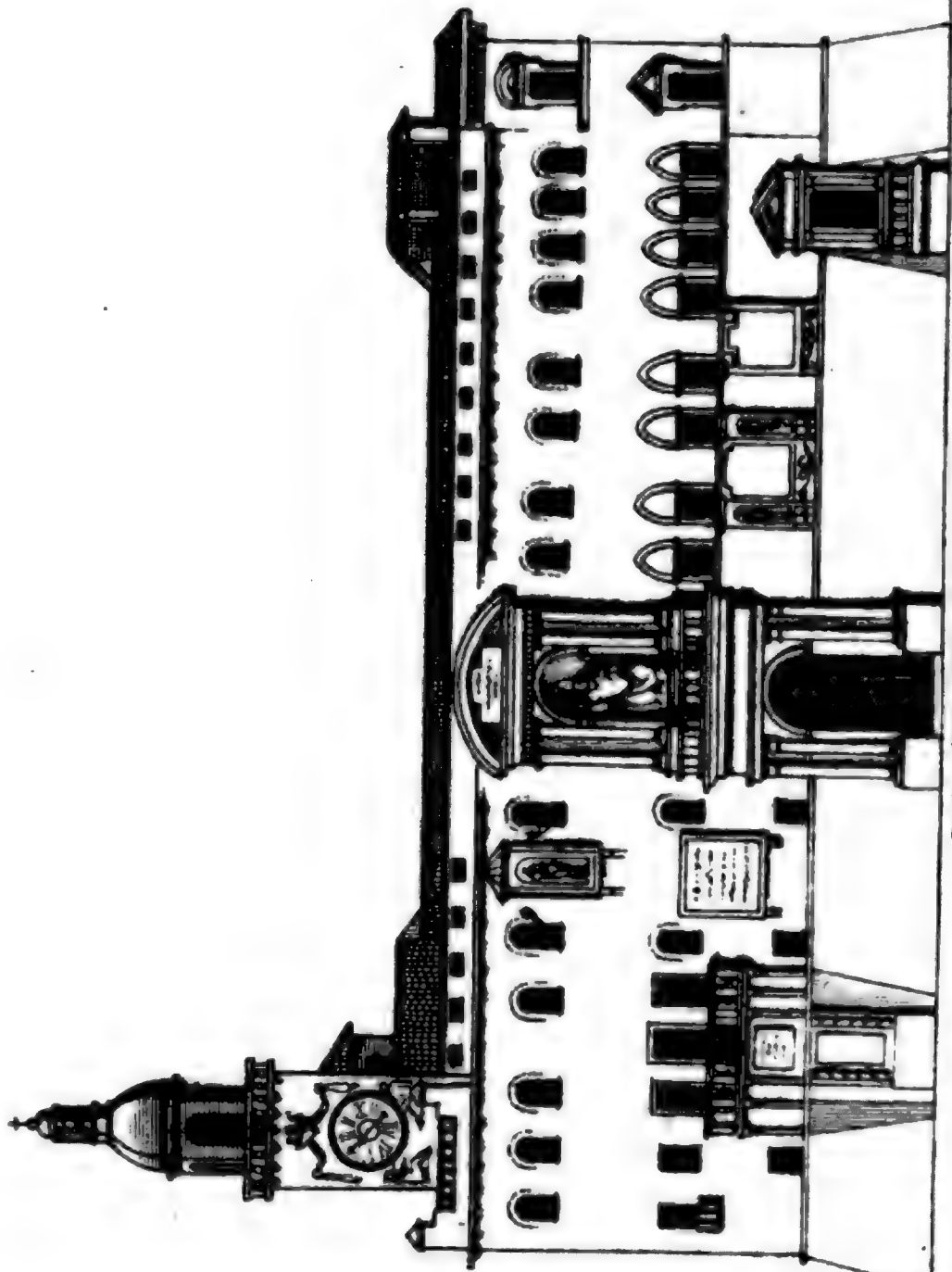
Detto già de' Primiceri, o il Palazzo nuovo del Comune, benchè incominciato a fabbricarsi nel 1290



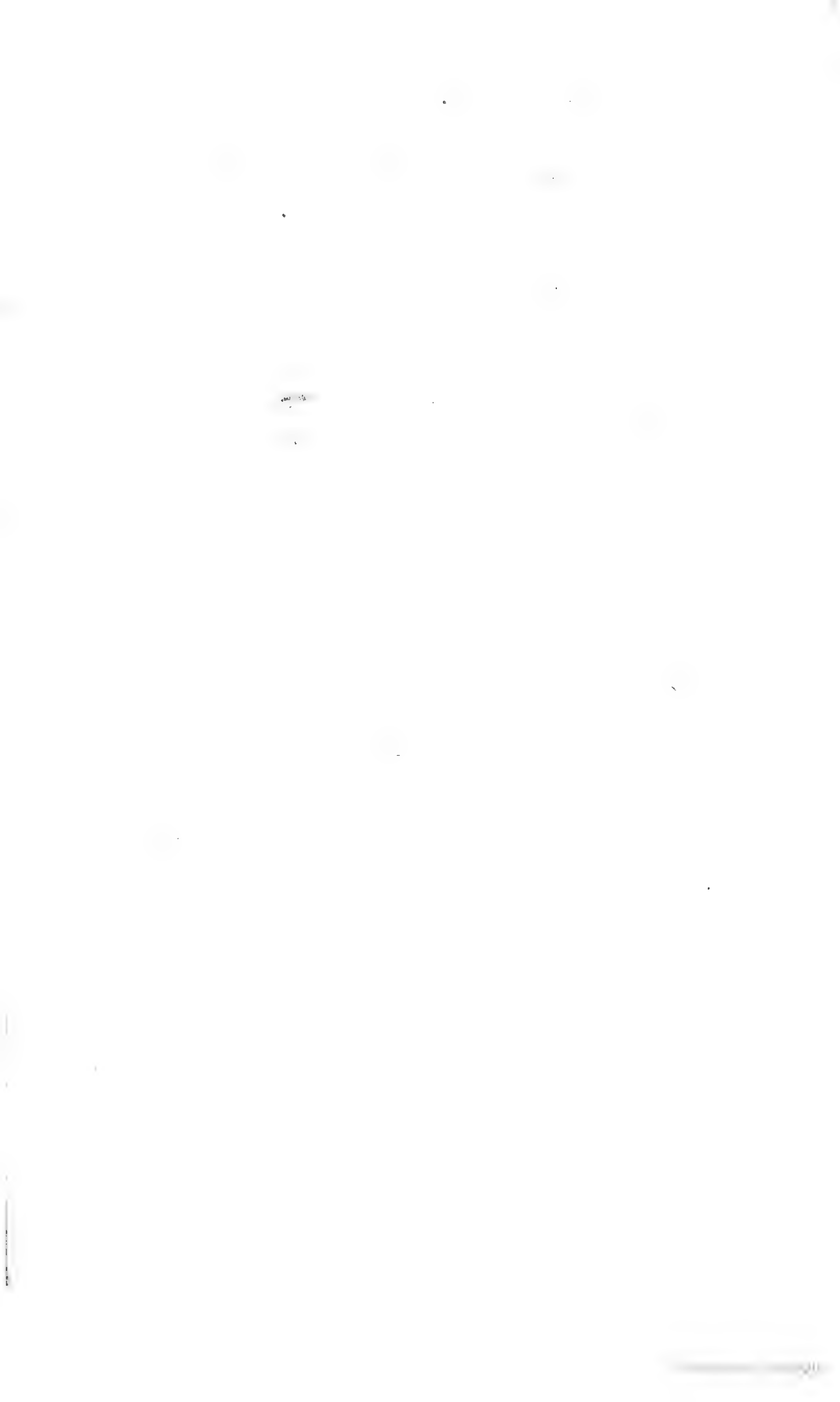
FONTANA PUBBLICA

Tav. 6.

Pag. 144.
2.



PALAZZO DEL PUBBLICO



unito all' altro detto della Biada anteriore al 1222. Il presente è di circuito piedi 1420. Nella facciata vedesi in alto una Madonna di bassorilievo del nostro Niccolò dall' Arca in creta cotta, e dorata, e non di bronzo come dice il Vasari. La Mostra dell' Orologio rifatto nel 1770 da Rinaldo Gandolfi fu pure abbellito con festoni, e statue dorate da Petronio Tadolini. La porta d'ingresso è architettata da Galeazzo Alessi, e la bellissima Statua, che rappresentava Gregorio XIII. della Famiglia Boncompagni fu fatta innalzare dalla Città a tanto illustre Concittadino. Nel 1796 gli fu cangiato il triregno in una mitra ed appoggiato un pastorale al destro braccio, sovrapponendovi l'iscrizione **DIVVS PETRONIVS PROTECTOR ET PATER**. E' lavoro eccellente di Alessandro Minganti detto da Agostino Carracci il Michelangelo incognito. Ella è di bronzo, e pesa undici mila libbre. Entrando nel

Cortile la facciata a sinistra, e che resta senza portico è disegnata da Paolo Canali, in faccia alla detta la porta sotto il portico è disegnata da Sebastiano Serlio. Nella sala di questo appartamento osservasi il bel volto dipinto con un sotto in su del Dentone, vi sono pure tanto in questo quanto negli altri appartamenti non pochi dipinti di moderni nostri pittori, che nei diversi cambiamenti hanno avuto occasione di operare per adattare queste sale a differenti usi. Inoltrandosi nel vicino cortile, e da questo giugnendo in un terzo, che era una volta ad uso di Giardino de' semplici, tuttora si vede la bella Cisterna nel mezzo formatavi con spesa di 6. mille scudi architettata da Francesco Terribilia.

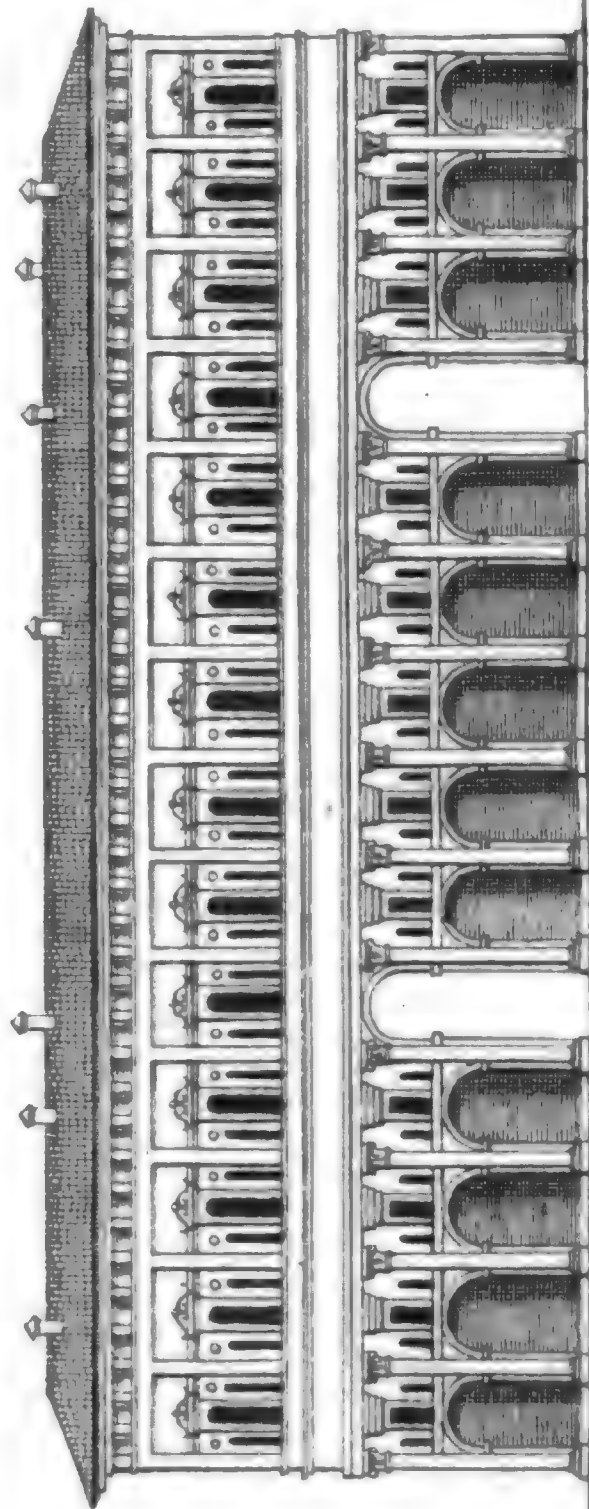
Salendo poscia lo scalone a cordoni veramente grandioso lungo 85 piedi architettato da Bramante s'incontra un Busto di Benedetto XIV gettato in bronzo da Gio. Battista Bolognini, che disegnò l'ornato del-

la porta sopra cui posa. Le statue, ed i puttini, che le servono d'ornato sono dello stesso. A sinistra si ritrova un' ampia sala detta d'Ercole per una statua di cotto gigantesca di questo Eroe, che resta sedente fra le due finestre di rimpetto a chi entra lavoro di Alfonso Lombardi. A destra v'è una sala tutta dipinta, quanto all'architettura da Antonio Bibiena, e quanto alle figure da Angelo Bigari nel volto, e da Anastasio Scarabelli ne' muri con storie a chiaroscuro. In un lato di questa v'è la Cappelletta ove l'immagine di M. V. che si crede della Scuola del Francia dipinta nel 1505 è detta del Terremoto, e fu quivi trasportata segando il muro. Gli Angeli e l'ornato di scoltura attorno sono di Giuseppe Mazza. Da questa sala tornando nella già detta d'Ercole, dall'altra parte di essa si ritrova la Galleria tutta a fresco dipinta d'architettura, e figure alludenti alle glorie di

Bologna dal Colonna servito da Gioacchino Pizzoli. I tre busti di marmo, che qui si veggono, due de' Venieri, e l'altro di uno Scappi, col puttino anch' esso di marmo sono di Giuseppe Mazza.

Ritornando nell'anzidetta Sala, e ritrovando l'altro scalone, che resta superiormente al primo, si sale, ed a capo si ritrova a mano manca una Sala, che da una statua di Paolo III. in rame, che inaddietro quì si vedeva prese il nome di Sala Farnese. Il soffitto intagliato, colorito, e dorato è bellissimo. Li muri poi sono tutti dipinti quanto alla quadratura da Francesco Quaini, e quanto alle figure da varii fra i quali Carlo Cignani, Luigi Scaramuccia, Pasinelli, il Bibiena vecchio, e rappresentano storie gloriose alla nostra Città. Sono però ormai consunte forse più per esser esposte ad ogni ingiuria, che dal tempo. Nell'appartamento che resta a mano manca evvi una Sala detta





FABBRICA DEL PORTICO DE' BANCHI

Urbana, la quale è tutta dipinta a fresco dal Curti, e dal Colonna (che fece li Puttini su li cartoni di Guido) e fu risarcita assai bene da Flaminio Minozzi nel 1774. Ma lasciando molte, e molte altre cose, che troppo lungo sarebbe il riferire, si escirà dal Palazzo, in faccia al quale resta la bella fabbrica, che gli fa prospetto col portico sotto detto de' *Banchi* lungo piedi 300, ed architettato dal Vignola addattandosi alle tante irregolarità del fabbricato antico.

La Piazza, che si frappone tra questi due opposti fabbricati è detta

PIAZZA MAGGIORE

Questa è lunga piedi 370, e larga 300. E' ornata di ottimi, ed insigni fabbricati, cioè del Palazzo del Podestà, del Palazzo Maggiore, del fabbricato col portico de' *Banchi* (de' quali già si è detto) della Chiesa di S. Petronio (della quale si par-

lerà nel Quartiere di Porta Ravennana) e del fabbricato annesso alla suddetta Chiesa volgarmente detto il

R E G I S T R O

Era la residenza de' Notari fino del 1256, al 1797. Fu donata a loro nel 1283 da Rolandino Passaglieri, che ne fu il primo Proconsole, ed istitutore. Si ampliò come al presente nel 1384, e servì in appresso, per gli Anziani, ed altri Magistrati, e per le udienze dei 16 Riformatori dello Stato di Libertà. La porta di questo Edifizio rimane nel fianco nella via de' Pignattari. Salendo le scala si arriva nell'ampia, e bella Sala alzata ed ornata nel 1792 con disegno di Giuseppe Tubertini. Questa Sala, che ora meglio può chiamarsi Cappella appartiene ad alcuni individui notari, a cui fu ceduta con la residenza, ed altre camere nella divisione fra loro fatta

del patrimonio di tale collegio in occasione della loro abolizione.

La Tavola della Cappella colla Madonna, e S. Tommaso è di Bartolomeo Passarotti. Il quadro della B. V. S. Gio. e S. Tommaso d'Acquino, il quale vedesi nelle camere delle adunanze è della Scuola di Guido. Si conserva in questo luogo il diploma dell' Imperatore Federico III. delli 3 Gennaro 1462, e confermato da Giulio II. con Bolla delli 15 Febbraro 1505 con cui accordava il privilegio al Correttore de' Notari di poter creare Notari Apostolici, ed Imperiali.

Ritornando nella Piazza si prenda la Via delle Asse in cui si ritrova il

PALAZZO GIÀ CAPRARA ORA REALE

Di bellissima architettura, che si crede del Terribilia, ed ha nella facciata inciso 1703, ma la grande aggiunta è architettata da Alfonso

Torreggiani. Il Cortile è sul disegno del Torri. Le scale sono aggiunte con direzione di Antonio Laghi, e la Prospettiva in fondo è di Petronio Fancelli con le figure di Pietro suo figlio. Vi sono alcune ottime pitture, e per i moderni restauri è divenuto sempre più degno di considerazione.

Quasi in faccia a questo ritrovasi il

PALAZZO MARESCALCHI

La facciata del quale è sul gusto del Tibaldi, e va alle stampe. L'atrio sopra le scale è dipinto a chiaroscuro dal Brizzio di cui sono alcuni fregi delle stanze. Li Cammini del Tibaldi, de' Carracci, e l'insignissimo di Guido Reni sono pregiatissimi. Non molti anni sono è stato formata una copiosa Galleria di ottimi quadri dal dotto Conte Ferdinando ora defunto, che merita di essere visitata da qualunque conoscitore di belle arti. Oltre ai bel-

lissimi quadri di scuola italiana contiene essa molte opere di oltramontani raguardevolissimi anche perchè in Italia non facili a ritrovarsi. Nello stesso Palazzo evvi pure una scelta, e copiosa libreria dovuta alle cure ed alla intelligenza dell' illustre sulodato Co. Ferdinando. A fronte di questo Palazzo vi è un fianco della Chiesa del

SANTISSIMO SALVATORE

Ora Parrocchiale, e prima del 1797 coll' annesso Monastero apparteneva alli Canonici della Congregazione di S. M. di Reno. Questa come è al presente fu cominciata (atterrando l' antichissima) nel 1056, e compita nel 1623 sul disegno del P. D. Gio. Ambrogio Maggenti. Le memorie storiche delle due Canoniche di S. M. di Reno, e di S. Salvatore del P. Ab. Trombelli danno conto esattissimo anche della Chiesa a questa anteriore coi disegni in

rame sicchè a quella ci riferiamo.

1. *A cornu epistolae* nella cappelletta il S. Raffaele con Tobia è del Bertusio, e copre altro quadro, che dovrebbe essere la B. V. che abbraccia il Bambino con S. Gioannino e l'Angelo Custode del Morina.

Nella Cappella poi il B. Arcangelo Canetoli che ricusa l'Arcivescovo di Firenze offertogli da Giuliano de' Medici è di Ercole Graziani. Le statue laterali nelle nicchie sono di Gio. Tedeschi.

2. La Resurrezione del Signore è del Mastelletta, ove si vede come intendeva anche il nudo. Le statue laterali di S. Paolo, e S. Ignazio sono di Clemente Molli. Le altre due inferiori di Gio. Tedeschi.

3. S. Antonio da Padova. Le statue laterali entro nicchie sono di Giulio Cesare Conventi.

4. La copiosa, e sì ben dipinta storia del miracoloso Crocefisso di Baruti di Sorìa ha scritto sotto *Jacobi Copii Civis Florentini opus 1579.*

Sotto la cantoria presso la Sagrestia la B. V. al tempio con S. Tommaso di Cantuaria è di Girolamo da Trevisi, e serviva nella Chiesa vecchia all' Altare de' scolari Inglesi, e sopra la detta cantoria la Giuditta, che colla testa d'Oloferne viene incontrata dalle fanciulle Ebree, e serve di portella al finto organo è bella opera del suddetto Mastelletta. Sotto poi alla cantoria dell' organo in faccia; la B. V. che porge il Bambino a S. Catterina co' Santi Sebastiano, e Rocco, e sopra il Padre Eterno è di Girolamo da Carpi. La Tavola, poi sotto a scomparti dorati così ben conservata è più antica di Giotto, e si crede del 1106 circa. Questa è descritta esattamente dal P. Trombelli nelle dette memorie storiche al Cap. 13 pag. 61.

5. Cappella Maggiore. L' Altare, ed il Ciborio ricchi di sì bei marmi, e pietre dure è disegnato da Camillo Ambrosi, che per essersi tenuto in uno stile savio, e castiga-

to riscosse le beffe dei seguaci dell' Orlandi. Disegnò pure li ornati delle pitture sotto le Cantorie.

La tavola del Salvatore nel Coro può dirsi di Guido, perchè col suo disegno, pastello della Testa, e ritocco fu eseguita dal Gessi, che vi fece i due Angioletti, che l'adorano. De' quattro Profeti in alto nel detto Coro, il Davide è del Cavendoni, siccome de' quattro Quadri sotto contenenti la storia del detto miracoloso Crocefisso di Sorìa, quello ove quegli infedeli a mensa discorrono sopra detto Crocefisso è dello stesso, e quello ove que' medesimi convertiti alla fede per tale miracolo si fan battezzare è del Brizzio.

La bella Tavola sotto l'organo dalla parte della porticella con S. Girolamo è di Carlo Bononi.

6. Il Presepio bellissimo fu fatto del Tiarini in vista di doverlo collocare all' Altare Maggiore. L'Immagine di M. V. sotto detta la Madonna della Pace, del 1083 serviva

157

per l'Altare della Canonica di S. Maria di Reno.

Sopra il finto organo il Davide col teschio di Golia incontrato da musici cori è di Giacinto Gilioli. Sotto la cantoria il bel S. Sebastiano è dello stesso Bononi.

7. Del Santissimo. Il bel Crocifisso in mezzo a Santi è d'Innocenzo da Imola. Le statue laterali sono di Gio. Tedeschi come pure tutte le altre statue nella Cappella appresso.

8. L'Ascensione del Signore è del detto Bononi, ma troppo annerita per non poter gustare della sua bellezza compitamente.

9. S. Giovanni genuflesso davanti al maestoso vecchio Zaccaria, ed altri Santi è graziosa tavola di Benvenuto da Garofalo; il S. Francesco di Paola sotto è di Ercole Graziani.

A cornu Evangelii evvi una piccola Cappelletta in cui la Tavolina con la B. V. in aria con il Figliuolo, Angeli, e Santi è di Girolamo da Trevisi.

I quattro Dottori della Chiesa dipinti sopra le quattro Cappelle piccole, sono del Cavedoni.

Il Gran Quadro sopra la porta rappresentante le Nozze di Cana Galilea è bellissima operazione di Gaetano Gandolfi.

In sagrestia. Il Salvatore nel volto a fresco è del Cavedoni. Il piccolo quadretto all'Altare colla flagellazione di Gesù Cristo è del Sammacchini. Il S. Francesco di Sales che resta in faccia è di Francesco Giusti. Il Davide, che a piedi ha la testa dell'ucciso Gigante è di Gio. Antonio Burrini. Il Battista predicante è dello Spagnuolo, ed i Santi della Congregazione di S. M. di Reno tutti in ovato sono di Gio. Viani, le tre Santine sopra le finestre di Girolamo Bonesi, e finalmente li Paesi sono di Nunzio Feraiuoli colle figure di Angelo Malavena. In altra Sagrestia più interna sonovi un S. Domenico, che si dice del Guercino, ed

un S. Gio. Battista coll' agnello creduto di Simone da Pesaro.

Sortendo da questa Chiesa ritrovasi vicino alla porta maggiore la porta che metteva al Monastero, ora residenza dell' Amministrazione de' Beni Ecclesiastici, e Camerali. Nel primo claustro la statua di marmo del Salvatore è di Gabrielle Brunelli. L' altro di buona architettura secondo il MS. Lamo, che dice questo Monastero architettato da M. Bartolomeo de Limite, ha le colonne di un pezzo di marmo d' Istria con capitelli ben intagliati. V' ha una prospettiva delli Colonna, e Mitelli.

Incaminandosi per Porta Nuova si ritrova al N. 1199 il

PALAZZO MATTIOLI

Fra gli altri freschi in tutti i soffitti delle camere de' primi frescantì de' tempi del Colonna prevale quello di questo maestro nella sala,

ove ne' varii scomparti dipinse mirabilmente varie Deità.

Riconducendosi nuovamente nel sagrato di S. Salvatore, e presa la strada detta Via Barbaziana si giugne a capo di questa nella Via Barberia ove al N. 529 si ritrova il

PALAZZO MONTI OGGI CAPRARA

Architettato in quanto alla facciata da Alfonso Torreggiani, ed all'interno da Carlo Francesco Dotti. Evvi una piccola galleria ove hanno operato il figlio, e gli scolari del Cignani. La Prospettiva in fondo è disegnata, e dipinta da Ferdinando Bibiena.

Presso che in faccia v'è al N. 395 il

COLLEGIO POETI

Fondato nel 1549, ed aperto tre anni dopo per Legato del Capitano Teodosio Poeti per Cittadini, qui

trasferito nel 1774 con nuova fabbrica dal sito ov' erasi stabilito nel 1592. Pochi anni sono è stato restaurato con direzione di Angelo Venturoli.

Voltando a mano manca sortendo da detto Collegio si ritrova dopo non molto al N. 525 il

PALAZZO GIÀ BELLONI OGGI SORA MUNARINI

In cui alloggiò lungo tempo il Re Giacomo III. d'Inghilterra colla Regina, e sua Corte, architettato da Giuseppe Antonio Torri con statue di macigno su le scale di Andrea Ferreri.

Proseguendo si ritrova al N. 523 il

PALAZZO DONDINI OGGI RUSCONI

Architettato da Alfonso Torreggiani. Sopra la bella scala l'Aurora è di Pietro Fabri. La bellissima Prospettiva è di Vincenzo Martinelli quanto al Paese, e quanto alla quadratura di Petronio Fancelli.

Nella Via quasi in faccia detta della Nosadella si ritrova a mano manca la Chiesa di Santa Maria Regina de' Cieli detta de'

P O V E R I

Già Confraternita eretta nel 1577, ed abolita nel 1798. Fu riedificata questa Chiesa del 1603.

Il S. Domenico, ed il S. Francesco supplicanti la B. V. ad interporli a placar l'ira dell'adirato Figlio sono di Leonello Spada.

2. Del Santissimo. La B. V. in piedi sostenente il Figlio ritto in fasce in mezzo a Santi Gio. Battista, e Gio. Evangelista è del Massari.

3. Il S. Carlo, che in mezzo agli appestati adora la Croce è del Gessi.

4. Altar Maggiore. il Quadro dell'Assunzione di M. V. al Cielo con gli Apostoli sotto è di Francesco Camullo, sul disegno colorito di Lodovico Carracci, L'Immagine di M.

V. è antichissima. La Truna con la Gloria apparecchiata alla Vergine Madre dal Padre, e dall' Eterno Figlio con due Angeli, che discendono ad incontrarla con corona in mano di fiori è di Gio. Giuseppe dal Sole, come pure li quattro Profeti nei pennacchi. Gli Angeli poi, i Puttini, il Mosè, ed il Noè di rilievo colle due Virtù che sostengono la detta Immagine di M. V. sono di Giuseppe Mazza.

5. La B. V. ed il S. Gio. lateralmente dipinti al Crocefisso di rilievo sono di Leonardino ritoccati dal Collina. L' ornato di tutta la Cappella è di Giambattista Sandoni.

6. La SS. Annunziata è in parte copiata da una di Guido.

7. Il piccolo transito di S. Giuseppe, con storie attorno.

Nella Sagrestia la Tavola appesa al muro colla B. V. Assunta, e sotto li SS. Gio. Battista, Girolamo, e Francesco è di Bartolomeo Passarotti.

Più avanti si ritrova la piccola Chiesa di

**S. ELISABETTA REGINA
D' UNGHERIA**

Apparteneva a Terziarie di San Francesco sino al 1805, ed ora col Convento annesso è per uso di varie monache, e donne devote insieme unite. Venne fabbricata nel 1653.

La Tavola colla B. V. ed il Bambino, e sotto S. Elisabetta Regina d' Ungheria, è del Mastelletta.

Proseguendo il viaggio sino a capo di detta strada si giugne nella strada Saragozza, e precisamente in faccia si ritrova al N. 150. il

PALAZZO ALBERGATI

Architettato nel 1540 da Baldassarre da Siena, Li fregi della Sala superiore a cui dà accesso la porta a mano destra di chi guarda sono della Scuola de' Carracci, e nelle volte delle Camere a pian terreno ha di-

pinto il Gessi, come pure modernamente Giuseppe Valliani, il quale ha poi operato moltissimo nel famoso Palazzo di questa famiglia a Zola architettato da Gio. Giacomo Monti. Non si trascuri di osservare il bell' effetto della Collina, che resta in faccia, e che all' entrare tanto dall' una, che dall' altra porta fa un prospetto vago, e tutto nuovo.

Incaminandosi verso la Porta della Città si ritrova a mano destra la Chiesa Parrocchiale di

S. CATERINA DI SARAGOZZA

Della quale si ha notizia del 1289, e fu rifatta del 1443. E' stata costrutta totalmente nel 1816 dall' intraprendente moderno Curato con disegno di Mastro Vincenzo Brighenti.

1. Angelo Custode. S. Francesco di Paola sotto.

2. B. V. del Rosario di rilievo in nicchia. Il S. Ignazio sotto è di Antonio Crespi.

3. La S. Catterina a cui il manigoldo tronca la testa è una delle ultime opere di Gio. Antonio Burini.

4. La Comunione di S. Girolamo è bella copia dalla famosa fatta da Agostino Carracci per la Certosa, e che ora si conserva fra i quadri della Galleria dell' Accademia di Belle Arti. Sotto, Cuor Gesù copia.
5. Il S. Sebastiano, e sotto S. Anna.

Nell' Oratorio contiguo il transito di S. Giuseppe copia dal Franceschini è di Stefano Gherardini. Li quattro dipinti ad olio sul muro colli SS. Agostino, Carlo Borromeo, Francesco d' Assisi, e B. Niccolò Albergati sono di Luigi Grossi, che ha fatto pure l' Angelo colla Madonna laterale all' Altare. La B. V. in gloria coi Santi Petronio, Giacomo, e Francesco è del Puppini, ed era nella sopresse Chiesa di S. Giacomo de' Carbonesi poi Legnani. Il Beato Niccolò Albergati che dà le co-

stituzioni ai Confratelli di S. Girolamo di Miramonte è di Francesco Bassi; prima che fosse abolita la Compagnia di S. Girolamo di Miramonte era questo quadro nell'Oratorio di detta Compagnia.

Verso la Porta di Saragozza più avanti si ritrova la Chiesa di

SANTA SOFIA

Eretta con architettura di Giuseppe Antonio Ambrosi nel 1748 dalla devota unione di quelli, che ogni Domenica vanno a visitare processionalmente sul Monte della Guardia la Santa Immagine di Maria Vergine detta di S. Luca istituita nel 1730. In questa tutte le pitture sono di Giuseppe Pedretti.

Proseguendo si ritrova la Chiesa eretta nel 1602. in onore degli anni di Cristo, e perciò detta delli

TRENTATRÈ

Architettata dallo stesso Ambrosi nel 1739.

1. Il B. Niccolò Albergati.

2. Maggiore. L'Ascensione di N. S. con la Madonna e gli Apostoli è bella opera del detto Pedretti. La copia dello B. V. di S. Luca sotto.

3. S. Giuseppe, S. Antonio, S. Filippo, e B. V. Addolorata.

Vicino alla Porta della Città si osserva dall'altra parte la Chiesa detta della

MADONNA DELL' ISPIRAZIONE

Costrutta nel 1766. con disegno di M. Francesco Rossi confratello della compagnia quivi eretta, la quale ha per istituto di visitare processionalmente la S. Immagine di M. V. sul Monte della Guardia ogni Sabato, come abbiamo veduto quelli di Santa Sofia visitarla ogni Domenica. Il frontale all' Immagine di M. V. con

S. Giuseppe, e S. Francesco di Paola è di Giuseppe Varotti, e l'ornato a fresco su i muri, ed il volto è di Petronio Fancelli. Le due Cappelle laterali sono dipinte d'ornato da Pietro Scandellari con le figure d'Ubaldo Bonvicini.

1. Il quadro con la B. V. il Bambino S. Emidio, e li Santi Antonio da Padova, e Catterina Vigri è di Antonio Magnoni.

2. Altare con molte Reliquie in magnifico ornato dorato. La Beata Vergine sotto è di Vincenzo Pedretti.

Ritornando addietro si volti per la via del Frassinago ove al N. 740 si ritrova l'

OSPITALE DEGL' ABBANDONATI

Dedicato al SS. Salvatore, e fondato dal piissimo Dott. Giulio Cesare Canali nel 1735. Del 1751 fu fabbricato con disegno di Giuseppe Antonio Ambrosi, e nel 1775 di tanto am-

pliato con facciata sul disegno di Francesco Tadolini.

Di qui rimettendosi nella stessa strada di Saragozza, e volgendo a sinistra si arriva alla Chiesa di S. Maria Maddalena de' Pazzi detta delle

G R A Z I E

Fabbricata nel 1781, ed aperta l'anno seguente annesso al Convento di Terziarie Carmelitane, che furono instituite nel 1724 in Mirasole Grande dal P. Fr. Ferdinando Salvi Carmelitano, e quivi si trasferirono nel 1753 in una Casa annessa loro donata dalla Sig. Vittoria Gandolfi.

La tavola dell' Altare con la B. V. del Carmine, e le Sante Maria Maddalena, e Teresa è di Maria Rossi sua prima operazione.

Più avanti dalla stessa parte havvi l' antica Chiesa già Parrocchiale detta di

S. MARIA DELLE MURATELLE

Detta così, perchè fu fabbricata nel sito ov' erano le mura del secondo recinto affatto demolite, alla quale fu unita la Parrocchia di S. Cristoforo, allorchè nel 1455 fu atterrata codesta Chiesa, e rinchiusa nel Convento del *Corpus Domini*. Essa pure fu demolita nel 1630 per aprire la Via Urbana, che da S. Mamolo comunica a Saragozza, e tosto riedificata, ma circa il 1680 rifabbricata con disegno di Francesco Dotti, poi riformata nel 1747 con direzione di Raimondo Compagnini.

1. L' antichissima B. V. col Figlio fu dipinta assai prima del 1220 sulle Mura del detto secondo recinto. Il frontale di detta Immagine è di Ciro Maria Paris Porroni nato muto.

2. Già eretto dalli stessi Parrocchiani per voto fatto per la pestilenza del 1630. Il tante volte copiato S. Antonio da Padova è del Gessi. Il B. Leonardo sotto.

3. Maggiore. La SS. Annunziata è di Jacopo Alessandro Calvi, del quale è pure il piccolo Salvatore nello sportello del Tabernacolo. I due puttini di rilievo nell'ornato sono del Mazza.

4. La Madonna del Lume, quivi trasportata dalla soppressa Chiesa della Madonna della Neve.

5. La S. Lucia è del Cesi. Il S. Vincenzo de' Paoli sotto.

Li quadretti della *Via Crucis* per la Chiesa sono di Paris Porroni suddetto.

Vi è annesso un' Oratorio per uso di una Congregazione di Giovani fondata dal piissimo Dott. Alessandro Zani nel 1740, che qui volle essere sepolto. Questo è architettato, ed ornato con disegno di Raimondo Compagnini. Il quadro è di Ubaldo Bonvicini, le Statue sono di Domenico Piò, e li stucchi di Pietro Martire Bagutti.

Quasi in faccia a detta Chiesa evvi la strada detta Via del Collegio di Spagna in cui evvi l'

**ALMO COLLEGIO REALE DELLA
ILLUSTRISSIMA NAZIONE
SPAGNUOLA**

Instituito nel 1364 per Testamento dal Cardinale Albornozzi. Nel bel cortile le teste, che sono nei peducci degli archi del portico attorno sono di Annibale Carracci fatte da ragazzo, ma guaste dal tempo. Nel loggiato superiore il Bagnacavallo a parere degl'intendenti fu quello, che dipinse il grazioso fresco rappresentante la B. V. col Bambino in atto di lusingarla, S. Elisabetta, San Giovanni, S. Giuseppe, e nella parte superiore un Angelo, che sparge fiori, invenzione non dissimile ad una di Raffaello a cui è stato aggiunto il Ritratto del Fondatore, che inginocchiato l'adora.

L'interior Chiesa circa il 1700 fu ristaurata col titolo di

S. C L E M E N T E

Nell' Altar Maggiore. Il S. Clemente è del Passarotti, ma ritoccato. La Cupola a fresco è del Samacchini. Le copiose storie laterali a fresco dell' Annunziata, e della Nascita del Signore sono di Camillo Procaccini.

Il B Pietro d' Arbues, che fu Collegiale, nell' Altare laterale è dello Spagnuolo, e la SS. Concezione di rincontro è di Giò Battista Bolognini.

Dentro la Sagrestia l' antica tavola fatta a caselle dorate ha scritto *Opera del Zoppo da Bologna*, cioè Marco Zoppo.

Ritornando indietro, e voltando a mano manca si ritrova la Via Urbana, indi a mano destra la Via detta Bocca di Lupo, a capo della quale ritrovasi il Prato di S. Antonio, indi alla metà di questa evvi una strada, che in faccia ha la Chiesa detta la

MADONNA DELLA LIBERTÀ

La quale resta in confina della Mura della Città; eretta nel 1604 dalli Congregati della Dottrina Cristiana di S. Mammolo li quali si fissarono in questo sito nel 1631 abbandonato dalli Confrati della SS. Trinità nel 1578. Sino al 1798 appartene questa Chiesa ad una Compagnia, dopo del qual tempo è stata decentemente mantenuta dal devoto possessore.

Il grandioso portico fu fabbricato nel 1665, e nel 1771 accresciuto.

1. Il S. Francesco, e S. Gio. vicini alla B. V. in trono è di Monsieur l' Ange.

Nell' arco che segue. Il Crocefisso colla B. V. e la Maddalena. La quadratura è di Gio: Paderna, ma ritoccata.

2. Maggiore. L' Immagine della B. V. è antichissima.

Nell' altro Arco. La sacra famiglia è del Samacchini.

3. Il Crocefisso di rilievo è di Antonio Stabelli.

Nella Sagrestia . S. Anna avvisata dall' Angelo del suo concepimento è di Stefano Gherardini.

Sortendo , e voltando a mano destra dietro la mura si giugne alla Porta della Città detta di S. Mamolo , ed incamminandosi per la strada di questo nome si ritrova a mano destra la Chiesa , ed il Conservatorio di Zitelle dette le

PUTTE DI SANTA CROCE E S. GIUSEPPE UNITE

Fondato da Bonifazio dalle Balle nel 1586 prima nella strada delle Lame per Zitelle esposte a pericoli di mala educazione , e qui traslato nel 1600 ove era un Ospitale dedicato a S. Antonio . Nel 1772 fu di molto ampliato sul disegno della fabbrica incominciata con architettura di Francesco Angellini . Nel 1808 alle putte di S. Croce furono unite quelle di S. Giuseppe, che abi-

tavano alla Porta di strada Castiglione.

1. La Natività del Signore è di Giovanni Brevilieri di cui sono li due Santi laterali al

2. Altare Maggiore. La tavola con la S. Croce in mezzo a S. Antonio di Padova, e S. Sebastiano è di Paolo Carracci con disegno di Lodovico suo fratello.

3, La Resurrezione è di Giuseppe Marchesi detto il Sansone.

Nella Sagrestia veggonsi due Tavole a scomparti dorati con Santi di Lippo Dalmasio, ed erano laterali ad una sua Madonna ora entro il Conservatorio. Proseguendo il viaggio per detta strada dall' opposta parte si ritrova al N. 116 il

GIÀ COLLEGIO DI MONTALTO

Ove si osservano gli ornati delle finestre sotto il portico, che sono dipinti da Petronio Fancelli, e quelli nella facciata da Mauro Tesi.

Proseguendo dall' istessa parte si trova la Via Val d'Aposa, ed a manca si giugne al vasto Monastero di Monache Clarisse Francescane dette del

CORPUS DOMINI

ED ANCHE
DELLA SANTA

Da S. Catterina Vigri da Bologna fondato l'anno 1456. Per costruire sì vasto recinto fu duopo atterrare molti edificii fra i quali due Chiese. Nel 1805 fu sopresso questo Convento, ma nel 1816 sono state rimesse le Monache stesse a maggior decoro di questo Santuario.

La Chiesa fu finita nel 1688 con architettura di Gio: Giacomo Monti; fu poi ornata di sculture da Giuseppe Mazza. Il dipinto della volta, e de' muri è tutta opera de' tre fidi compagni Marc' Antonio Franceschini, Luigi Quaini per le figure, ed Enrico Hafner Svizzero per l'ornato.

1. Il S. Francesco in bel paese è

di Dionisio Calvart detto il Fiammingo, e tutti li freschi, sì della quadratura, come delle figure sono di Gioachino Pizzoli. Il piccolo quadretto sotto de' Santi quaranta Martiri è di Francesco Monti. Questa cappella è ornata di bei marmi con due colonne di verde antico.

2. La B. V. a piè della Croce, ed in mezzo ad alcuni Angeli è di Emilio Savonanza. Il S. Francesco di Paola sotto è di Niccola Bertuzzi, le due virtù laterali a chiaroscuro sono di Vittorio Bigari, e i due Profeti di tutto rilievo sono di Angelo Piò. L'ornato di scoltura è di Pietro Gamberini.

3. S. Antonio di Padova, copia di uno di Simone da Pesaro; il Gesù col cuore è di Ubaldo Gandolfi. Quanto vi è poi di rilievo è del suddetto Angelo Piò, e li chiaroscuri del Pedrini.

4. La B. V. col Bambino, e i bei misteri del Rosario, che la circondano, come anche li due bellissimi

grandi Angeli sotto la cantoria sono di Giuseppe Mazza. I due quadri laterali di maniere affatto opposte sono di Lodovico, e rappresentano l'uno l'apparizione di Cristo alla B. V. co' Santi Patriarchi del Limbo, l'altro li Apostoli alla sepoltura della medesima Assunta in Cielo, la prima di maniera delicata, la seconda terribile, come si esprime il Malvasia.

Per la porta, che resta a *cornu epistolae* si passa alla Sagrestia ornata di stucchi da Francesco Stagni. Nell'altare li due puttini di rilievo sono di Filippo Scandellari, e la S. Catterina, che assistita dall'Angelo scrive il libro delle sette armi spirituali è di Gio. Pietro Zanotti, fatto in età di anni 19. Le immagini di Gesù Crocefisso, che sono negli inginocchiatoi sono di Ubaldo Gandolfi.

5. Maggiore. La tavola a tempra in cui Cristo N. Signore comunica gli Appostoli è di Marc'Antonio Franceschini. Il Padre Eterno in gloria

d'Angeli, e li Santi Francesco, e Chiara tutto in rilievo sono di Giuseppe Mazza. Li due quadri laterali sono del prelodato Franceschini. I due puttini, che sostengono le lampade sono di Filippo Scandellari.

6. Ove da un finestrino vedesi l'intatto corpo sedente della miracolosa Santa. La Resurrezione di Gesù Cristo è copiata da una di Annibale Carracci, che in addietro condecorava questo altare, opera bellissima, che per le vicende passate è andata in Francia. L'ornato di marmo è ricchissimo, e si deve alla munificenza, e pietà della Nobile Famiglia Angelelli; li dipinti a chiaroscuro laterali sono del Franceschini suddetto.

7. La Matrona colle sue seguaci insinuata da S. Carlo ad ergere un Monastero sotto l'ordine di Santa Chiara, che appare al Santo è di Gio. Viani. L'Orazione nell'Orto, ed il Battesimo di Cristo di rilievo laterali sono del suddetto Mazza.

8. L' Annunziata è del Cav. Marc' Antonio Franceschini. Le statue, laterali sono di Petronio Tadolini, il dipinto dell' ornato è di D. Gio: Paolo Anderlini, e le due virtù laterali a chiaroscuro sono ultime opere del Pedretti; la scoltura poi è di Gio; Battista Camporesi. Sotto la B. Giacinta Marescotti. A *cornu epistolae* evvi una porta, che mette alla interna camera ove riposa il corpo di S. Catterina, come si è detto alla Cappella 6.

9. Il bellissimo Transito di S. Giuseppe è del detto Franceschini, che fece ancora i vaghi freschi della Volta, eccettuata la quadratura, che è del Tenente Hafner; i laterali poi quanto alle figure sono di Vittorio Bigari, e quante all' ornato di Stefano Orlandi. L' ornato attorno alla porta è disegnato da Mauro Tesi, ed eseguito da Francesco Stagni sud.

Inoltrandosi per la via Val d'Aposa si ritrova in fine il fianco della Chiesa di

S. P A O L O

Fabbricata dalli Padri Barnabiti nel 1611 con architettura del loro Padre D. Ambrogio Magenta sul suolo acquistato sei anni prima da Marcello Garzoni. Nel 1797 lasciarono questo loro collegio essendo stati soppressi. La Chiesa in seguito fu fatta Parrocchiale, e nell' anno 1819 in occasione della solenne processione del *Corpus Domini* è stata di molto restaurata, rinnovando tutti li ornati degli Altari con disegno di Angelo Venturoli.

Nella bella facciata le due statue marmoree da basso de' Santi Pietro, e Paolo sono del Mirandola criticate con giusto motteggio da Agostino Carracci. (V. *Malvasia T. I. p. 482.*) Le altre due sopra di creta cotta sono di Ercole Fichi, e rappresentano S. Carlo, e S. Filippo Neri.

1. Il Crocefisso di mistura durissima è di Gio: Tedeschi. Il Cristo orante nell'Orto, e Cristo portante la

Croce , quadri laterali sono del Mastelletta . Nel volto la flagellazione , e la coronazione di spine , non che gli Angeli colla Croce in mezzo sono di Francesco Carboni .

2. L' ammirabile Paradiso è di Lodovico Carracci . La piccola Madonna sotto è di Lippo Dalmasio . La B. V. nel volto a fresco coronata dal Padre , e dal Figlio , e i due quadri laterali colla nascita di M. V. e la medesima presentata al Tempio sono del Bertusio ; i due piccoli laterali nel volto suddetto rappresentanti Angioletti sono di Pietro Fancelli .

3. Cristo presentato al Tempio è bell' opera di Aurelio Lomio detto Aurelio Pisano . La Natività del Signore da una parte e dall' altra l' adorazione de' Magi di stile Tizianesco sono del Cavedoni , come pure li freschi del volto che rappresentano la Circoncisione , la fuga in Egitto , e la Disputa del Signore .

4. Le Anime purganti sotto , e sopra il S. Gregorio , che mostra loro

in alto il Padre Eterno, il Gesù Cristo, e la B. V. sono del Guercino da Cento.

La prospettiva a fresco rincontro all'organo, e la compagna dall'altra parte sono del Colonna. I due quadri in alto con gli altri due di rimpetto nell'opposta Cappella, che rappresentano la Paternità creatrice nel Padre Eterno, che crea Adamo, la Paternità redentrice nel Figlio, che redime il Mondo, la Paternità naturale in S. Gioacchino, e la Paternità putativa in S. Giuseppe sono del Crespi detto lo Spagnuolo.

5. Altar Maggiore. Le due ammirabili statue del S. Paolo, e Manigoldo, che alza il colpo per troncarli il capo sono del Cav. Alessandro Algardi. La tribuna, che va alle stampe sotto nome di Domenico Facchinetti, che ne fu semplice esecutore, è pregievole pei marmi, e più ancora per la simetria, ed esattezza del disegno dicesi dello stesso Algardi; il medaglione di metallo

dorato nel Paliotto con la decollazione dello stesso Santo in basso rilievo è dello stesso, ed il Crocefisso d'avorio co' simboli degli Evangelisti, il quale sta sopra il magnifico Ciborio di Agate, Diaspri, ed altre pietre dure con bronzi dorati, credesi dell'Algardi suddetto. Li due quadri laterali della lotta di Giacobbe con l'Angelo, e di Abelle ucciso da Caino sono di Niccolò Tornioli.

Nel Coro di così bei stalli, e sedili ornato, la caduta di S. Paolo è di Franceschino Milanese, lo stesso e S. Barnaba, che entrano in Antiochia è dello Spisanello, il S. Apostolo in mare combattuto da' venti è di Gio. Francesco Ferranti, lo stesso Santo rapito al terzo Cielo è di Carlo Garbieri, il medesimo, che fa il miracolo della Serpe è del suddetto Spisanello. Il Santo suddetto che appella a Cesare è di Gio. Battista Bolognini Seniore, ed il Cristo apparente al Santo Apostolo è dello Scaramuzza.

6. Il B. Alessandro Sauli è del Cav. Donato Creti.

7. Il S. Carlo portante la Croce per Milano in tempo di peste è di Lorenzo padre del suddetto Carlo Garbieri, che fece lateralmente lo stesso Santo, che ministra il SS. Sacramento Eucaristico a Religiosi Padri, e che alli stessi porge le loro Costituzioni confirmate dalla S. Sede Apostolica, e sopra nel volto a fresco l'Anima del Santo in Cielo, e dai lati il Santo in atto di dar la vita ad un putto morto (ora rinnovato da Pietro Fancelli) e di liberar un altro dalla sommersione.

8. La Comunione di S. Girolamo è del Massari, siccome dello stesso tutti gli altri dipinti di questa Cappella. Nel volto a fresco l'Anima del Santo in Cielo, dalle parti il Santo genuflesso in penitenza, ed il Santo in abito Cardinalizio presentante la tradotta Sacra Scrittura a S. Damaso Papa, e sotto in quadri a olio laterali il B. Corradino Areo-

sti orante al Signore, e lo stesso, che fa limosina a poveri.

9. Il Cristo battezzato da S. Gio. è del Cavedoni, e così ancora dalle parti la Nascita del detto Battista, e la sepoltura data al suo cadavere. Nel volto la predicazione del Santo, la decollazione del medesimo, e la gloria d'Angeli nel mezzo sono della scuola di Lodovico Carracci.

I due quadri laterali alla porta affissi nel muro, cioè la crocifissione di S. Andrea è del Facini, ed il Lazzaro resuscitato di Annibale Castelli. Il gran fresco del volto della Chiesa, che rappresenta molte gesta del Dottore delle genti nell'Areopago d'Atene con tanti filosofi ne' laterali delle finestre, e peducci, ed altre figure nel lunettone ove è la finestra sopra la porta è di Giuseppe Roli, l'ornato di tutto ciò è di Antonio suo fratello, ma appena cominciato il lavoro precipitò questi per astrazione dal ponte, e morto, fu compito col suo disegno da Paolo

Guidi. Tutto il rimanente cioè il Coro, la Cupola, e le due Cappelle laterali, fu dipinto da Gioseffo Antonio Caccioli, e da Pietro Farina, che nella Sagrestia ancora dipinsero i quadri sul muro, facendo il primo le figure, l'altro la quadratura.

In faccia alla suddetta Chiesa v'è al N. 534 il

PALAZZO ZAMBECCARI

La cui facciata nel 1781 costrutta è di Carlo Bianconi sì per l'architettura, che per li bassi rilievi di creta cotta ornanti le finestre, e la porta, essendo questi fatti da esso, e da suoi scolari sotto la sua direzione, come pure li modelli de' martelli di bronzo alla porta. La statua di marmo nel fondo del cortile è della scuola dell' Ab. D. Gio. Cybei, e l'arma di creta cotta superiormente di Sebastiano Cavina.

Nel piano superiore di questo Palazzo evvi una Galleria assai rag-

guardevole massime pei quadri dei Carracci, e d'altri della nostra scuola.

Prendendo la Via Barberia, che resta a mano destra del suddetto Palazzo si ritrova a mano sinistra al N. 391 il

PALAZZO MARESCOTTI

Di cui la Scala, e gli Atrii grandiosi, ed eleganti sono d'invenzione di Gio. Giacomo Monti, come ancora li dipinti nella Sala sono di Giuseppe Antonio Caccioli.

Inoltrandosi per il Vicolo quasi in faccia al suddetto Palazzo chiamato Gangaiolo, ed indi voltando a mano manca si ritrova la Chiesa detta della

MADONNA DEI CAPRARA

Fabbricata recentemente all'occasione di avere lasciato questa Nobile Famiglia il Palazzo da S. Salvatore, e portata seco per particolare divozione questa S. Immagine.

1. L'Immagine di M. V. è di stile antichissimo. Il dipinto della Chiesa è di Floriano Puglioli.

2. Il Transito di S. Giuseppe è copia dal quadro del Franceschini alle Monache del *Corpus Domini*. Il sotto in su rappresentante la B. V. Assunta al Cielo è di Filippo Pedrini.

Nel sortire si volti a mano manca, ed a capo di questa strada a mano destra si entra nella Via detta Pugliole di S. Margherita, in fine della quale a mano sinistra si ritrova la Via de' Fusari in cui a mano destra al N. 1410 si ritrova la Chiesa di

S. MARIA LABARUM COELI

Volgarmente detta la Baroncelle sia dalla famiglia de' Baroncelli, sia da una corruzione di *Labarum Coeli*. Rifabbricata nel 1780 con disegno di Angelo Venturoli eseguito elegantemente da Giuseppe Antonio Verar-

di, che vi ha pur fatto il Campanile. Tutti li stucchi d'ornato, che sono sì nella Chiesa, che negli Altari sono quanto alle figure di Giacomo Rossi, e quanto al resto di Antonio Gamberini.

1. La B. V. con S. Domenico, e S. Gio. Battista.

2. Maggiore. La B. V. Assunta in Cielo è di Gaetano Gandolfi.

3. Il S. Stefano è del Cavedoni.

Retrocedendo per la Via de' Fusari suddetta a capo di essa s'incontra la Chiesa di S. Gio. Battista detta de'

CELESTINI

S' intraprese dalli Monaci di quest' Ordine nel 1520 la fabbrica della presente Chiesa, e fu compita nel 1551. Col disegno di Francesco Tadolini nel 1765 si fece la facciata della Chiesa, e dell' annesso Monastero. Nel 1797 furono soppressi, e la Chiesa, che era Parrocchiale divenne Sussidiale di S. Salvatore.

1. Il Cristo apparente in figura di Ortolano alla graziosa Maddalena è di Lucio Massari.

2. Transito di S. Giuseppe.

3. La B. V. di tutto tondo sedente col Figlio nudo sulle ginocchia dal Masini si dice del Lombardi, ma da molti non si tiene di questo scultore. I freschi della volta sono del Felini.

4. S. Benedetto, e S. Scolastica sono di Gaetano Sabbattini muto.

5. Altar Maggiore. La B. V. col Figliuolo, e li Santi Gio. Battista, Luca, e Pier Celestino è bell' opera del Cav. Marc' Antonio Franceschini. L'ornato di scoltura è tutto lavoro di Giuseppe Mazza. Nel volto poi l'anima di S. Pietro Celestino portata da molti Angeli al Cielo con li quattro Santi ne' pennacchi sono del Burrini colla quadratura del Tenente Enrico Hafner.

6. La B. V. apparente in gloria d'Angeli a S. Celestino è del Taruffi; li freschi attorno sono dello stes-

so Enrico Hafner, e le insertevi storiette di Antonio Burrini.

7. S. Mauro, che sana infermi è di Antonio Longhi, e suoi ancora sono i freschi, siccome il quadro laterale dalla parte dell' Epistola. Dalla parte del Vangelo la Madonna in gloria, e Santi sotto.

8. Il Martirio di S. Placido è di Mariano Collina, ed i Puttini a fresco sono del Gionima, come pure le altre figure. La quadratura poi è di Giuseppe Orsoni.

9. La B. Irene, che leva le saette dal corpo di S. Sebastiano è di Gio. Andrea Donducci detto il Mastelletta.

La volta poi di tutta la Chiesa con alcune delle principali azioni di S. Pietro Celestino è di Giacomo Boni, e di Giacinto Garofalini, e la quadratura è di Luca Bistega.

La Sagrestia è architettata da Francesco Tadolini. I belli ornati di stucchi sono di Petronio Tadolini fratello del suddetto, per le figure,

e per l'ornato sono di Antonio Gamberini, e Pier Martire Bagutti. Nell'Altare, il S. Niccola da Tolentino è di Lucia Casalini.

Nel già Convento il bel Claustro è architettura di Carlo Francesco Dotti, e l'amplissima scala di Francesco Tadolini. La Prospettiva rimpetto alla Porta è prima operazione di Francesco Santini colle figure de' fratelli Prinetti.

Incamminandosi per la vicina strada detta di S. Mammolo verso la Porta della Città si ritrova il

PALAZZO LEGNANI

Ove anticamente erano le abitazioni de' Lettori condotti a servire all'Università, ed acquistate appunto al detto uso del famoso Gio. Andrea da Legnano; fu nel fine del secolo XVII. rifabbricato con architettura di Gabrielle Chellini. La prospettiva dirimpetto alle nobilissime Scale è di Antonio Bibiena, e l'al-

tra con boschereccia è di Paolo Dardani. L'Ercole di prospetto all'ingresso con due Fiumi sedenti, e così pure li due Centauri ne' cortili laterali, copiati da quelli di Campidoglio chiamati di Furietti sono sculture di Petronio Tadolini. L'Architettura Dorica attorno l'Ercole suddetto è di Francesco Tadolini.

Proseguendo avanti a mano destra si ritrova il

PALAZZO BEVILACQUA

Con facciata tutta di macigni intagliati a diamante con belli ornamenti, con grandi Cortili, Giardino, magnifiche Scale, Camere, e Sala di tale ampiezza, che nel 1547 potè farvisi alcune sessioni del Concilio di Trento allora trasferito in Bologna.

Dirimpetto al N. 32 evvi il

PALAZZO MARSIGLI

Già abitazione del celebre Gen.

Luigi Ferdinando Marsigli tanto benemerito della patria, non che delle scienze. Susiste ancora l'osservatorio da lui eretto per le osservazioni astronomiche.

Vicino a questo ritrovasi al N. 31 l'altro

PALAZZO MARSIGLI ROSSI LOMBARDI

Ove sonovi quadri e dipinti d'ottimi Maestri.

Proseguendo il viaggio, e passata la Via larga di S. Domenico trovasi la Chiesa di

S. P R O C O L O

Fino al 1797 dei Monaci Benedettini Cassinesi, che vi avevano unito un Monastero di ottima pianta, ed i cui Chiostri sono elegantissimamente architettati.

Della Chiesa si dice, che nel 300 fosse dedicata a S. Sisto, e 70 anni dopo a S. Procolo, ed a S. Nicome-

de, essendo allora sotterranea, sopra cui fu alzata un' altra Chiesa, questa nel 1087 servì per una delle quattro Tribù, l' anno dopo fu destinata Capo di questo Quartiere, e lo fu sino al 1485. Nel 1380 si trovarono in essa li Corpi de' due Santi Martiri Procolo Soldato, e Procolo Vescovo, e nel 1536 fu riedificata come è al presente. Ora serve al vicino Ospitale degli Esposti.

La B. V. sopra la porta maggiore col Bambino in mura co' Santi Sisto Papa, e Benedetto è bellissima operazione di Lippo Dalmasio dipinta ad olio come riferisce d'aver osservato il Malvasia unitamente al Tiarini, il che essendo, proverebbe, che questa invenzione è assai più antica di quanto pretendesi dal Vasari.

1. S. Gertrude con S. Gio. Evangelista, e Cristo, che loro appare è ultima operazione di Gio. Battista Grati.

2. Il S. Benedetto in estesi per la celeste armonia è del Cesi.

3. L'antico, e devoto Crocefisso di rilievo, e la piccola Madonna dipinta in Tavola fu la privata di quel Gherardo d'Ariosto, che avanti il 1200 era Vescovo di Bologna, ed era nella distrutta Chiesa della Madonna delle Grazie.

4. La S. Maria Maddalena nel deserto visitata dall'Angelo è di Francesco Correggio. Sotto l'organo il Dio Padre in gloria d'Angeli sovra ai Magi di rilievo, copiati dal bellissimo disegno di Baldassarre da Siena, che era in Casa Bentivogli, e che nell'essere portato in Inghilterra disgraziatamente perì, è del Cesi.

5. Altar Maggiore. Il gran quadro del Martirio di S. Procolo, dipinto sul muro è di Giuseppe Pedretti. Il Coro è stato rimodernato sul disegno di Carlo Francesco Dotti.

6. La B. V. in gloria con alcuni Santi della Religione Benedettina sotto è delle ultime opere di Ercole Graziani. L'ornato della Cappella è parte di Antonio Bibiena, e parte

dello Scandellari. La Madonna di Loreto, che si vede per un finestri-
no è a similitudine di quella della
Santa Casa .

7. La Cena del Signore cogli A-
postoli è di Ginevra Cantofoli, li
stucchi sono del Nessi.

8. Ove riposano nella Cassa di
marmo li detti Corpi de' Santi Pro-
coli fino dal 1390. La Tavola colli
stessi Santi ed un Angelo è di Mon-
sieur l'Ange. Gli Angeli in ovato
lateralì a chiaroscuro a olio sono di
Carlo Giovanini, l'architettura del-
la Cappella è disegnata dal Torreg-
giani.

9. Il S. Mauro è di Ercole Gra-
ziani, e l'ornato è di Giuseppe Or-
soni. Il quadro laterale rappresen-
tante la B. V. con varii Santi è di
Gio. Battista Dossi, ed era nella sud-
detta Chiesa della Madonna delle
Grazie.

Nel Monastero è stato collocato
l'Ospitale degli Esposti detto de'

BASTARDINI

Il quale sin dopo la soppressione delli Monaci Benedettini suddetti era collocato nel fabbricato qui in faccia. Questo fino del 1297 si chiamava l'Ospitale di S. Procolo per Infermi, e Pellegrini governati fino al 1450 dalli Monaci suddetti Benedettini. Sei anni dopo vi fu unito quello di S. M. della Carità, e nel 1494 l'altro de' Santi Sinesio, e Teopompo governato dal Capitolo della Cattedrale, con che dovesse assumere anche il titolo di S. Pietro, e dovessero ricevervi li fanciulli esposti, e quì portati anche dalli varii Ospitali sparsi per la Diocesi a questo effetto. Li Chiostri, come si disse di sopra, sono di elegante architettura di Francesco Dotti. Nella Residenza de' Signori Amministratori il bellissimo S. Benedetto a olio mezza figura è di Bartolomeo Cesi.

Ritornando al principio della via

larga di S. Domenico, ed inoltrandosi nella medesima si giugne alla

PIAZZA DI S. DOMENICO

In cui si vedono due Colonne innalzate una in onore di S. Domenico nel 1625, e l'altra di Maria Vergine del Rosario, la quale trovasi scritto essere di Giulio Cesare Conventi. Due Monumenti sepolcrali adornano ancora questa piazza, l'uno isolato su nove colonne di marmo eretto al famoso Rolandino Passaggieri, ed in cui si seppellivano li Correttori de' Notari quando morivano in tale uffizio, l'altro aderente ad una Casa apparteneva alla Nobile Famiglia estinta de' Foscherari, e fabbricato per Egidio Foscherari nel 1289. E' osservabile per un arco intero di marmo greco, e per i rozzi bassirilievi di una antichità maggiore del secolo in cui visse il suddetto Egidio.

Ma ecco la Chiesa di

S. DOMENICO

Prima del 1730 (in cui ingegnosamente piuttosto dal tetto, che da fondamenti per intero fu rifabbricata con architettura di Carlo Francesco Dotti) si vedeva fabbricata parte in volto, e parte a tassello. Quivi era la Chiesa di S. Niccolò delle Vigne già Parrocchiale, e ceduta dagli Andalò, o Carbonesi colla vendita delle Vigne, e terreni adiacenti al B. Reginaldo nel 1219. Indi fu fabbricato poco dopo il Convento presso l' antichissima Chiesa di S. Bartolomeo alle mura ceduta allo stesso nel 1221 dalli Monaci Benedettini, per lo che abbandonata S. Maria della Mascarella qui stanziò e morì il S. Padre Domenico. Dal 1485 in qua è Capo di questo Quartiere di Porta Procula. Nel 1798 fu abolito questo Convento, ed in seguito venne qui traslocata la Parrocchia di S. Andrea delle Scuole.

Fuori della Porta Maggiore nel

volto di quell' Atrio li quattro Evangelisti sono di Gabrielle dagli Occhiali, uno però è ritoccato, e rifatto. Le statue sopra la porta al didentro sono delle ultime opere di Giuseppe Mazza.

1. La S. Rosa è di Cesare Genari Seniore. La Madonna sotto detta del Veluto è di Lippo Dalmasio.

2. Il S. Vincenzo Ferrerio, che resuscita il fanciullo morto è di Donato Creti. Le due pitture laterali sono di Giuseppe Pedretti, gli Angeli sopra l'ornato sono d'Angelo Piò; sotto l'Immagine antica di Maria Vergine.

3. Il S. Antonino, e sopra il Signore, e la B. V. apparenti a San Francesco è bizzarra, ed elegante opera di Pietro Facini; la B. V. sotto è di Francesco Francia. Li Santi laterali sono di Pietro Dardani.

4. S. Andrea Apostolo, che si prepara a sostenere il Martirio della Croce è di Antonio Rossi, siccome ancora le due pitture laterali, gli

Angeli sopra sono di Lorenzo Sarti.

5. La B. V. detta delle Febbri è antica, ed era nella soppressa Chiesa di Miramonte. Il S. Emidio sotto è di Filippo Gargalli.

6. Magnifica e per architettura, e per incrostatura di marmi, e per pitture, e sculture.

Questa da un disegno dato da Floriano Ambrosini alle stampe nel 1596 somigliantissimo nelle parti essenziali può giudicarsi da lui architettata, ma da varii autentici documenti una volta del Convento rilevasi, che fu prescelto uno de' due disegni esibiti da Francesco Terribilia, correndo pur anche voce, che venisse fabbricata su d' un disegno del Bonarotti. La prima pittura a mano destra ove Alessandro Tiarini figurò il putto trucidato, che resuscitossi dal S. Padre è tale, che Lodovico Carracci ebbe a rallegrarsene seco. Il quadrone rappresentante la burasca di mare, dalla quale il Santo salvò i Naviganti orando egli alla B. V. è del Mastelletta.

L'Arca nobilissima ove riposano le ceneri del Santo Patriarca Domenico è un preziosissimo tesoro sì per la devozione a sì gran Santo, che per i lavori di celebri artisti, che in varii tempi hanno in essa operato. Il Bonarotti ancor giovane vi fece l'Angelo dalla parte del Vangelo, come pure lavorò la figura del San Petronio, che resta nel disopra dell'Arca, e si sa, che del primo ebbe ducati 12, e per il secondo ducati 18. Niccolò dall'Arca fece l'altro Angelo e li SS. Protettori Francesco, e Procolo secondo il Vasari; il S. Gio. Battista alto un piede, e mezzo è di Girolamo Cortellini. Le tre storiette, che formano tutto il basamento sono di Alfonso Lombardi, ed il residuo è del detto Niccolò dall'Arca. La Cassa secondo il Vasari, ed il Morona è di Niccolò Pisano, ma secondo il MS. Lamo è d'incerto autore più antico de' sunnominati. L'Altare poi d'invenzione di Petronio Fancelli ha nel Pa-

liotto un bassorilievo di marmo modellato da Carlo Bianconi, ma dagli scolari di Monsieur Boudard a Parma non troppo felicemente eseguito; l'ornato è di Alessandro Salvolini fatto nel 1768.

Il Catino rappresentante uno squarcio di Paradiso ove Cristo, e la B. V. accolgono l'anima del Santo fra le melodie del Cielo è un capo d'opera a fresco di Guido. Le statue nelle nicchie sono di Gio. Tedeschi. Il Bambino a secco in mezzo è di Giuseppe Pedretti.

L'altro quadrone del furioso Cavallo che uccise il Cavaliere resuscitato poi dal Santo è dello stesso Mastelletta, come pure sono del suddetto tutti li freschi, cioè le storie grandi ne' due Lunettoni a lato alle finestre, le altre tanto graziose figurine, a due, a due rappresentanti le virtù del Santo. I quattro protettori ne' pennacchi della Cupola, e le glorie d'Angeli in essa furono fatte da Alessandro Albini.

Il Santo che brucia i libri alla presenza degli Eretici convinti è opera eccellente tanto per l'espressione, che per la prospettiva, e colorito di Leonello Spada. Mario Righetti fece i tre miracoli del Santo nell' arco di sopra.

7. S. Pio V. inginocchiato d'avanti al Crocefisso è di Felice Torelli.

8. S. Giacinto a cui appare la B. V. è una copia dal bellissimo quadro di Lodovico, che per le passate vicende fu tolto da questa Cappella, ed è rimasto in Francia.

9. La S. Catterina da Siena comunicata dal Signore con gloria d'Angeli sul gusto del Correggio è di Francesco Brizzio.

10. Il S. Tommaso d'Acquino scrivente sopra il Sacramento Eucaristico è di Gio. Francesco Barbieri detto il Guercino. La gloria d'Angeli sopra è scoltura di Gaetano Lollini.

Nella Cappella contigua; la B. V. di rilievo col figlio morto, che San Domenico portò dalla Mascarella, del

1223 miracolosamente consolidò uno di que' Padri troppo afflitto per l'astinenza, come più amplamente si legge nella lapide. La suddetta Cappella è dipinta, dicesi, dal Cesi.

Nella memoria sopra la Sagrestia il busto di bronzo di Lodovico Bolognini è lavoro di Girolamo Cortellini.

Si passa alla Sagrestia nel di cui Altare la notte colla Nascita del Redentore è di Luca Cangiasi, di cui però resta dubbio se sia una copia, o una replica d'altro quadro più piccolo di qui passato all'Accademia delle Belle Arti, il quale quadro mostra per la patina maggiore età. Il quadro ove mangiasi l'Agnello Pasquale si crede di Giorgio Vasari. Il S. Girolamo è di Leonello Spada. La caduta di S. Paolo è dello Spisanelli. Il S. Domenico è di Lucia Torrelli. Le Tarsie degli Armarii sotto e della Porta d'ingresso sono di chi fece quelle del Coro. Le due statue più grandi del naturale rappresen-

tanti la B. V., e S. Domenico sono di cipresso, ed i versi scrittivi sotto le dicono scolpite in un cipresso piantato dallo stesso Santo Patriarca. Nell' Atrio fra la Sagrestia, ed il Coro vi sono alcuni Angeli con gli strumenti della Passione del Bertusi.

Tornando in Chiesa, la memoria del Generale Marsigli erettavi dall' Accademia Clementina è di Angelo Piò in faccia all' altra del Cardinal Vincenzo Gotti.

11. Cappella interna. Lo Sposalizio di S. Catterina, e li Santi Paolo, e Sebastiano ec. ha scritto sotto *Opus Philippini Flor. Pict. A. S. MCCCCI*. Non 1543 come portano le ultime edizioni della Guida, ma bensì 1501 come è notato nelle prime edizioni. A sinistra nel Pallio dell' Altarino v'è il gesso del modello di Carlo Bianconi per l'Altare di S. Domenico, ma resta per lo più coperto da un armadio.

12. Maggiore. Il grandioso coro fu eretto, ed ornato a *fundamentis*

dalla famiglia Grimaldi. Il gran quadro de' Magi è bellissima opera di Bartolomeo Cesi, siccome dello stesso li Santi Niccolò, e Domenico nell'ornamento dorato, fatto fare da un Barbieri; sotto il miracolo del Santo alla mensa è dello Spisanelli. La Mensa dell'Altare di fini marmi è disegnata da Alfonso Torreggiani.

Le storie dell' vecchio, e del nuovo Testamento ne' postergali di quel Coro fatte nel 1500 circa di Tarsia con legni tinti sono di Fra Damiano da Bergamo Converso dell' Ordine Domenicano aiutato, secondo il Masina, da Fra Antonio Asinelli Bolognese; nel 1744 furono restaurate da Fra Antonio Cossetti dello stesso Ordine. Li due gran quadri appesi uno è il S. Tommaso d' Aquino, che dal Masini, e dal Malvasia nella Felsina Pittrice si dice del Bertusio, e nel libro delle pitture del 1680 del Samacchini, e l'altro è un S. Vincenzo Ferrerio di Giuseppe Pedretti.

13. Cappella interna. La tavola che rappresenta la Croce è di Pier Francesco Cavazza. L'Angelo Custode sotto in ovato è del Pedretti. Il Transito di M. V. laterale è dello Spisanelli.

Più avanti si vede il deposito del Re Enzo figlio di Federico Imperatore fatto prigioniero in guerra da Bolognesi, nel 1249 morto, e qui sepolto dopo 22 anni di prigionia come la gran memoria racconta. Dirimpetto il supposto vero ritratto di S. Tommaso è di Simone.

14. In cui si vede lateralmente a mano destra il marmoreo Sarcofago di Taddeo Pepoli, già Signore di Bologna scolpito da Jacopo Lanfrani. Nell'Altare l'Arcangelo Michele in mezzo agli altri Santi è di Giacomo Francia. L'Immagine della B. V. sotto è di Gio. da Rimini. Il quadro laterale colla Madonna, S. Domenico, e S. Vincenzo Ferreri è di Ubaldo Gandolfi, e l'ornato è di Flaminio Minozzi.

15. Delle Reliquie, ove fra le altre si conserva il Capo venerando del Santo Patriarca in antica, e bellissima teca d'argento fatta fare dal Popolo di Bologna, dal B. Benedetto XI., e dal Card. Matteo Orsini a Giacomo Roseto Bolognese nell'anno 1383. La scoltura sopra rappresentante la gloria d'Angeli è di Lorenzo Sarti. La Madonna miracolosa sotto è antica. Sotto l'Altare v'è il corpo del B. Giacomo da Ulma, il di cui ritratto dipinto dal Cav. Giacinto Bellini resta appeso lateralmente. A sinistra evvi il deposito ove riposa il corpo col busto sopra del Venerabile Serafino Capponi della Porretta.

16. Il risanato dalli Santi Cosma, e Damiano, sopravi la B. V. a tempera sulla tela, è del Ramenghi, ma ritoccato, e quasi del tutto rifatto da Gaetano Ferratini, ed era nella Sagrestia della Chiesa de' Santi Cosma, e Damiano. I due Santi laterali sono di Clemente Bevilacqua.

17. Cappella assai ampia, che sembra una Chiesa ove conservasi il Santissimo. L'Annunziata è del Calvart. La mezza figura del S. Pietro Martire, e gli Angeli laterali di scoltura nell'ornato sopra sono di Domenico Piò. Gli Angeli nei quadri a olio di qua e di là sono del Bertusio, di cui pure sono il Cristo che porta la Croce, e la Crocifissione del medesimo nelli due sfondi laterali.

18. Il B. Benedetto XI. è di Felice Torelli, li due laterali a chiaroscuro sono di Clemente Bevilacqua. Il S. Ciro sotto è di Lucia Casalini Torelli, ed era in S. Andrea degli Ansaldi.

19. Nobilissima Cappella dedicata alla B. V. del Rosario. Qui sono sepolti Guido Reni, ed Elisabetta Sirani. Li quindici misterii del Santissimo Rosario, che servono di frontale alla B. V. di stucco sono dipinti a concorrenza delli primi maestri, fra quali si segnarono il Cal-

vart nella presentazione al Tempio, il Cesi nella Missione dello Spirito Santo sopra li Apostoli, Lodovico nella Visita di Maria a S. Elisabetta, e nella Flagellazione del Redentore, e Guido nella copiosissima Assunta. Nell' ornato dell' Altare di finto marmo le due statue sopra sono di Angelo Piò, e la mezza figura in ovato di S. Gio. Evangelista sopra la nicchia è di Giuseppe Marchesi. Il dipinto del Catino, e della Volta è famosa operazione del Colonna, e del Mitelli, singolarmente per la bellissima Assunzione di M. V. nello sfondato. Li muri ove sono le aggiunte Cantorie sono dipinti dal suddetto Marchesi quanto alle figure, e da Giuseppe Orsoni quanto all' ornato.

Nel vestibolo della vicina porta laterale detta de' Calderini il deposito del famoso Giurisconsulto Alessandro Tartagni detto l' Imolese è di Francesco di Simone, che v' incise il suo nome, e nell' altro in faccia

della Famiglia Vólta la statua marmorea in mezzo del S. Procolo è di Lazzaro Casario, ma il Masini la dice di Prospero Clementi, e delle stesse mani sembrano li due busti laterali.

26. Il Transito di S. Giuseppe col S. Antonio Ab. sotto è del Bertusio, li Santi laterali sono di Gio. Breviglieri, e gli Angeli sopra di Gaetano Lollini.

21. Crocifisso di rilievo, e B. V. pure di rilievo sotto. Li Santi laterali sono di Pietro Dardani.

22. Il S. Raimondo, che solca il mare sul proprio mantello è del gran Lodovico d'uno stile tutto nuovo.

Lateralmente a *cornu epistolae* evvi una porta, che mette in una interna Cappella de' Congregati de' SS. Nomi di Gesù e Maria, d'architettura d'ordine Dorico d'autore incerto, ora ris'aurata, ed abellita con direzione di Vincenzo Vannini. La B. V. è pittura antica. L'ornato è de' Fratelli Basoli. Il Medaglione sopra è di Gio. Putti.

23. Il B. Ceslao è di Lucia Casalini Torelli, il busto di S. Filippo Neri sotto è levato dalla maschera fattagli dopo morte.

A mano sinistra di questa Cappella evvi una porta che mette in una interna antica Cappella di buona architettura alquanto però mutilata, in cui il quadro de' SS. Bartolomeo, Sigismondo, Antonio da Padova, e sopra il Signore in gloria d'Angeli, quando non sia del Sammacchini, è del Sabbatini. Il monumento laterale è eretto alla memoria di Antonio Ghislardi Senatore.

Nella navata di mezzo le dieci medaglie sopra le Cappelle piccole sono di Vittorio Bigari trattene le due presso la porta, che sono di Giuseppe Pedretti.

Uscendo di Chiesa, ed entrando per la porta del già Convento il primo Atrio, col piccolo sì, ma elegante Cortile, fu rifabbricato con disegno di Carlo Francesco Dotti, e

la Statua di S. Domenico è di Angelo Piò.

Passando all' altro Atrio architettato anch' esso dallo stesso Dotti vi si vedono alcuni antichi depositi, e memorie, fra le quali quella col busto di Teodoro Poeti scolpito in marmo da un tal Teodosio Bolognese come avvisa il MS. Lamo, forse Rossi citato dal Masini.

Il primo Claustro probabilmente quello fabbricato nel 1231 sul disegno di Niccolò Pisano si vede pieno sotto le loggie d' iscrizioni, e depositi antichi, fra quali sono da notarsi quello di Gio. d' Andrea Calderini scolpito da Jacopo Lanfrani Veneziano nel 1238 e quello di Bartolomeo Salicetti fatto nel 1412 da Andrea da Fiesole, come in ciascheduno di essi leggesi scolpito. Si osservi ancora una parte di dipinto colla Maddalena a piedi di Cristo, che dal Malvasia diceasi prima opera in pubblico di Lippo Dalmasio leggendosi in un canto... *Imaxii f.*; poco lontano evvi un Crocifis-

so con S. Lorenzo , che gli presenta un Dottore genuflesso in cui è scritto lateralmente *Petrus Johannis* , cioè Pietro di Giovanni Lianori .

Inoltrandosi si ritrovano le belle scale le quali ora conducono soltanto alla Biblioteca Comunitativa Magnani . Nell' antica libreria de' Padri il S. Tommaso d'Aquino in estasi all' apparire di Cristo , che l'assicura aver egli ottimamente scritto di lui è del Cav. Franceschini . Li ritratti di Uomini illustri attorno sono di varii incerti autori , ed il soffitto è dipinto da Antonio Bonetti . La Biblioteca che resta in altro luogo a questo contiguo fu lasciata alla Comune dal Sac. D. Antonio Magnani benemerito Cittadino assai conosciuto per i suoi lavori in belle lettere , acciò servisse alla studiosa gioventù , e specialmente ne' giorni in cui ogni altra biblioteca resta chiusa .

Oltre alli sceltissimi libri di cui ella è fornita , si ammira una Deposizione del Signore ultima opera-

zione, e non finita di Federico Barrocci, ma di un effetto sorprendente, ed una copia del famoso quadro di Guido detto il Palione, che è nella Pinacoteca dell' Accademia delle Belle Arti fatta dal Viani, come si crede.

Nell' uscire da questo Convento si volti a mano sinistra lungo il portico architettato da Niccola Barrella, ed allo scendere nella Via di S. Domenico presso che in faccia si osserverà nell' angolo la B. V. col Puttino, e S. Giovanni di Bartolomeo Ramenghi detto il Bagnacavallo, ed era la diletta di Guido.

Incamminandosi per la suddetta Via di S. Domenico a capo di questa si ritrova nella Via detta de' Vascelli il

PALAZZO RANUZZI

Uno de' più magnifici, e grandiosi che veder si possano in Bologna, del quale se ne sono fatte le stampe.

La facciata principale è di Andrea Palladio, quella del Cortile, e dell' Atrio anteriore si dicono sul disegno dello stesso, ma l' Atrio posteriore è di Giuseppe Antonio Torri, di cui si dicevano ancora le Scale, che la stampa dice disegnate da Gio. Battista Piacentini, con statue di Filippo Balugani, la Sala grande è di Ferdinando Bibiena, e l'altro Atrio fra il primo, ed il secondo Cortile è di Francesco Maria Angellini.

Ammiransi ancora alcuni quadri eccellenti della nostra Scuola, oltre ad una Galleria tutta ben dipinta da Vittorio Bigari, e Stefano Orlandi con favole ideate dal Poeta Pier Jacopo Martelli, alludenti alli Bagni della Porretta già Feudo, e Signoria di questa Nobilissima Casa. V' è pure una Camera dipinta dal Cavalier Franceschini.

Uscendo da questo Palazzo per l'altra porta in faccia a quella per cui si è entrati, e voltando a mano destra nell' angolo dello stesso Palaz-

zo si ritrova una pubblica Cappella dedicata alla

BEATA VERGINE DELLA CONCEZIONE

Nell' Altare la Statua della B. V. è di Giuseppe Mazza.

Nelle pareti laterali il Mosè che fa scaturire l'acqua dal sasso è di Giuseppe Pedretti. Il S. Francesco in atto di contemplare con teschio in mano è di Flaminio Torri cavato da Guido.

Si volti nell'uscire a mano sinistra, e quasi in fine di questa strada, detta Borgo delle Ballotte, si ritrova a mano manca la Chiesa delle

PUTTE DI S. DOMENICO

La quale è stata ora costrutta colla direzione del capo mastro Ronca, la pittura della Chiesa è di Gaetano Caponeri.

Nell' Altare il quadro rappresentante S. Gioacchino è di Francesco Giusti.

In fine di questa strada si ritrova un piccolo piazzale ove a sinistra si scorge la Chiesa detta del

CROCIFISSO DEL CESTELLO

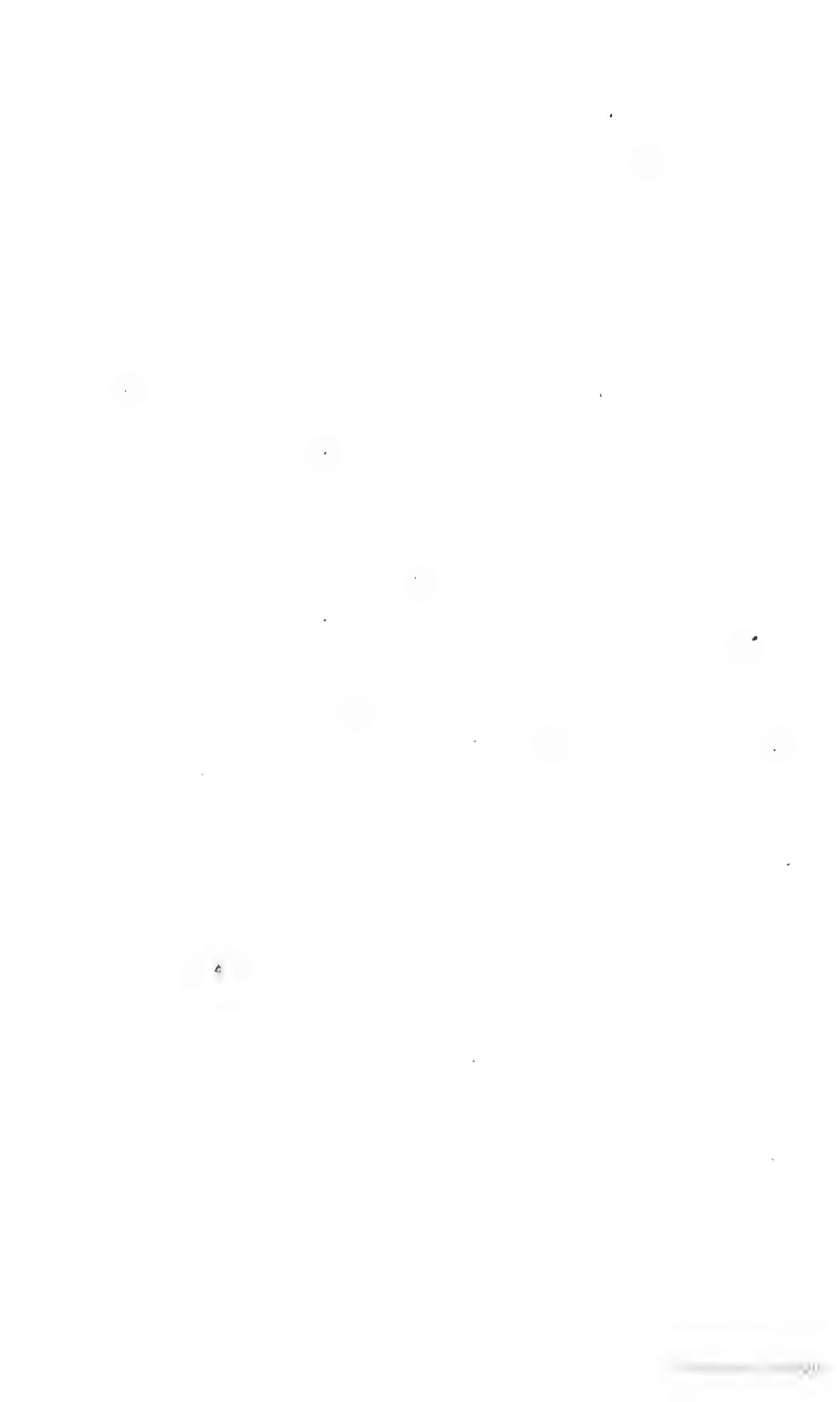
La quale ebbe principio all' incirca del 1514 per un miracoloso sudore dall' Immagine del Crocifisso, che si venera all' Altar Maggiore. Questo Crocifisso in mezzo alla B. V. e S. Gio. fu qui trasportato dalle mura del secondo recinto della Città.

E' stata rimodernata la Chiesa con disegno, ed assistenza di Antonio Gamberini quanto agli ornati, e di Luigi Acquisti quanto alle figure. Il volto tutto della Chiesa è dipinto da Flaminio Minozzi.

I due Quadri negli Altari laterali rappresentanti l' uno il Presepio, l' altro S. Gaetano sono di Francesco Giusti. Le scale che portano all' Oratorio sono architettate da Camillo Ambrosi, e l' Oratorio stesso da Giuseppe Antonio suo padre.







la sua erezione . Di questa adunque nel tempo, che li Bolognesi erano in istato di libertà fu per decreto delli 600 li 20 Ottobre 1388 ordinata la Fabbrica a pubbliche spese, onde nel 1390 li 7 Luglio si pose solennemente la prima pietra . Da Rogito originale scoperto nel 1779 si è rilevato, che la sua costruzione fu commessa al nostro Concittadino Architetto Antonio Vicenzi, o di Vincenzo, (uomo Celebre in allora, che fu de' Riformatori, e che del 1396 fu degli Ambasciatori alla Repubblica di Venezia), giusta il disegno da lui dato da ridursi ad un modello di pietra, e gesso da costruirsi nelle Case di Giacomo Pepoli in strada Castiglione, sotto l'ordine e direzione di Fr. Andrea Manfredi da Faenza Generale de' Serviti, il qual modello stasse in proporzione di una duodecima all' edificio, come di fatti si fece, e poi si atterrò nel 1406 commettendosi a Jacopo di Paolo Avanzi altro Modello di legno e carta

bombagina di lunghezza piedi 10 poi deperito: perciò vien tolto l'errore corso comunemente, che l'architetto fosse M. Arduino, errore addottato anche dal Algarotti in una sua lettera al celebre Temanza sull' equivoco di vedersi il nome di questo autore nel modello presente di puro legno.

La prima pianta del Vincenzi, come rilevasi da un Breve di Martino V. portava la Chiesa in forma di Croce, colle porte d'ingresso nel piede, e ne' due bracci, ed a queste porte dovevano corrispondere altrettante piazze, onde fu ordinato, in detto Breve, l'atterramento di molte Chiese comprese nel Circondario di quella Pianta, e delle aree di quelle Piazze, e cioè di S. Maria de' Rustigani, di S. Croce de' Gerolomitani, di S. Tecla de' Lamber-tazzi, di S. Cristoforo de' Geremei, di S. Maria de' Bulgari, di S. Maria Rotonda de' Galluzzi, di S. Ambrogio, e di S. Geminiano delle Scuole,

C

15

Lognesi N° 15



con che si applicassero le rendite rispettive alla Rev. Fabbrica di questa Basilica, si trasportassero li loro titoli nelle Cappelle da costruirsi in essa, e le cure d'anime di quelle, che erano Parrocchiali si consolidassero nel Rettore della medesima. Nel 1392 li 4 Ottobre giorno di S. Petronio vi si disse la prima Messa essendosi compite quattro Cappelle per ogni parte coll'atterramento delle prime tre Chiese accennate. Circa il 1419 si aggiunsero altre due Cappelle per parte. Nel 1462 se ne aggiunsero altre quattro per parte, e dal 1647 al 1659 si ridusse allo stato presente coll'aggiunta della Cappella di S. Bernardino, e della Residenza della Rev. Fabbrica da una parta, e dall'altra della Sagrestia, Capitolo, e sue aderenze, del Coro, e Presbitero co' primi Pilastroni, che poi dovessero servire alla gran Cupola, e delle volte alla Navata di mezzo di tutta la Chiesa alzandola piedi 40 a tutta lunghezza, e

costruendovi tutto il coperto, essendo state ne' tempi intermediî più addietro atterrate le Chiese di S. Ambrogio, e di S. Geminiano; delle altre tre esiste la sola di S. Maria de' Bulgari, e se ne parlerà più avanti. S. Maria Rotonda de' Galluzzi venne unita sino del 1520 alla Chiesa de' Celestini, e S. Cristoforo de' Geremei a cui fu aggiunto il titolo di S. Lucia per esser stata ceduta alla Compagnia de' Ciechi è stata posta ad uso profano nel 1797.

Con tutto questo non si è giunto a costruire che il piede della ideata Croce latina, e pure essa resta lunga Piedi 350, compresi il Coro, e Coretto, e larga Piedi 147 comprese le Cappelle. La Navata di mezzo per le prime due crociere verso la porta era stata fatta in Volta nel 1588 in altezza di piedi 100, oncie 10, ma insorte grandi questioni, pretendendosi, che dovesse essere di piedi 133, e mezzo perchè formasse un triangolo equilatero colla larghezza

della pianta comprese le Cappelle, restò perciò sospesa per ordine di Sisto V. finchè dopo l'anno 1647 uditi li pareri tanto discordi de' migliori architetti fu voltata nella presente altezza di piedi 118. Detta Navata è larga piedi 49. Le Navate laterali voltate tanto prima sono di altezza piedi 70, e mezzo, e di larghezza piedi 24, e mezzo. Le Cappelle sono alte piedi 48, e larghe piedi 24, e mezzo in quadro. Il Presbitero, ed il Coro dalli gradini al muro in fondo (compreso il Coretto per l'inverno lungo piedi 25) sono lunghi piedi 116, ma il Coro è alto piedi 106. La dimensione di questa Chiesa se fosse compita giusta il disegno stampato nel 1653 doveva essere dalla porta al fondo piedi 570, e da un capo all' altro de' due bracci piedi 370 con una Cupola centrale ottangolare di un diametro di piedi 130, ed alta piedi 400, cioè circa piedi 142 più dell' altezza della Torre Asinelli; e doveva comprendere

54 Cappelle, e quattro Campanili ne' quattro angoli estremi de' due bracci. Ma da alcune di tante Piantate, ed alzate, e segnatamente dal Modello di M. Arduino si ricava, che al incirca la detta lunghezza dovea essere di piedi 590, la larghezza de' tre bracci (aumentati ognun d'essi da una Cappella per parte) di piedi 390, il diametro della Cupola di piedi 86, e l'altezza della medesima più discreta, cioè di piedi 250 compreso la Lanterna, che riesce per poco minore dell' altezza di detta Torre. Che che sia di ciò, vero è, che la sola porzione fabbricata, la parte di ornato della facciata, e de' fianchi, e sino l'armatura stessa del coperto danno idea della magnificenza religiosa de' nostri antenati.

L'individuazione degli eccellenti Professori delle Belle Arti, che in tanta diversità di tempi vi hanno operato si rende presso che impossibile per la molteplicità. Le scoperte

fatte ne hanno accennati assai degli ignoti, e corretti gli equivoci sin qui corsi sopra di alcuni de' quali si è parlato da precedenti Scrittori, e cominciando dagli Architetti, per ora ci rimettiamo alli nomi, che si riscontrano ne' disegni esposti nella Residenza della Rev. Fabbrica, soggiugnendo essersi ritrovati oltre questi un Gio. Rossi da Modena detto il Negro (forse il Pittore) succeduto a Paolo Tibaldi nel 1454. Un Ercole Seccadenari succeduto all' Arduino nel 1530, e nel 1647, e seguenti aver lavorato da Muratori Francesco Dotti, e Cristoforo Chiezzi, e compagni sotto la direzione di Gio. Battista Natali, e Francesco Martini Architetti. Rispetto alli Scultori, le mezze figure nel basamento della facciata furono fatte nel 1394 circa, quanto alli Santi Petronio, Ambrogio, Francesco, Domenico, e Floriano da Paolo di Bonasuto da Venezia, quanto al S. Pietro da Giovanni di Riguzzo, e quanto al S.

Paolo, ed alla B. V. col puttino, che ora è nella prima Cappella sotto il titolo di Madonna della Pace da Gio. Ferrabecch Fiammingo, tutti su i disegni di Jacopo Avvanzi. La porta maggiore fu commessa nel 1429 a Giacomo di M. Pietro della Fonte, che prevenuto dalla morte nel 1442, (e non nel 1418 come dicesi nelle note al Vasari) non potè compire, avendovi però fatte nelle due pilastrate laterali, e nell' architrave sopra di esse in bassirilievi di marmo 15 Storie della Creazione del Mondo sino al Diluvio, ma nel sott' arco le statue della B. V. col Figliuolo, S. Ambrogio, e S. Petronio sono di Domenico Aimo detto il Varignana; le Sibille poi annesse alle dette pilastrate sono di Niccolò Tribolo, delle cui mani sembrano le tanto più belle Storie, e Profeti annessi, che ornano le porte piccole di un tal gusto, che a giudizio degl' intendenti non invidiano l'eleganza, e la correzione di Raffaello. Forse dello stesso sono

le figure negli ornati interni di dette porte di marmo, in parte di sborza, delle quali finora non si è trovato l'autore, ma di stile similissimo all' Assunta di marmo nella Cappella 11 delle reliquie, ov' è scritto il nome. Nel sott' arco della porta piccola a destra, il Nicodemo col Cristo morto in grembo fu commesso a M. Amico Pittore nel 1526, la Madonna laterale a Niccolò Tribolo, ed il S. Giovanni ad un Ercole, ed in detto anno ad Alfonso Lombardi il Cristo risorto nel sott' arco della porta a sinistra, avendovi fatti nel 1520 tutti gli ornati di marmo Sigismondo Bargelleso. Degli ornati esterni delle finestre, in cui sonovi alcune belle figure, per le prime sei da ogni parte non è per anche noto l'autore, per quelle delle quattro susseguenti pure per ogni parte si trovano commessi nel 1459 ad Albertino Rusconi Mantovano, ed a Domenico Milani Fiorentino, e trovasi aver lavorato nelle figure di

questi l'anno 1480. Francesco di Simone Fiorentino forse anche attaccato alla maniera un poco dura di Andrea del Verrocchio suo Maestro. Nuove ricerche potranno fornire altre notizie per una ristampa del presente libro, acciò si abbia un conto esatto di quanto concerne ad un sì cospicuo e magnifico fabbricato.

Entrando in Chiesa l'ornamento di rilievo intorno alla porta maggiore è di Francesco Tadolini per l'architettura, e di Petronio Tadolini per le statue. La memoria di marmo contigua a mano destra di Antoniotto Pallavicini con il bel busto di marmo sopra del Card. Lazzaro Pallavicini è d'incerto autore.

Nella prima Cappella (a mano destra di chi entra per la porta maggiore), la Madonna detta della Pace di Gio. Ferrabecch era come si è detto nel basamento esterno. Il frontale, che la copre con musicale concerto d'Angeli è di Giacomo Francia unico avanzo della concor-

renza tanto lodata dagli Autori fra li Scolari del morto Francesco Francia, ed il Bagnacavallo. Il moderno ornato di legno è di Francesco Casalgrandi. La statua giacente dello sciagurato, che colpì questa Immagine, come leggesi in una delle due Memorie ornate di dipinti di Gio. Campana, è (per quanto credesi) del 1405, anno in cui accadde il miracolo, pel quale essa fu qui traslata.

Nel Pilastrone fra questa e la seguente Cappella vedesi una elegante iscrizione, la quale indica essere la sottoposta Colonna con Croce sopra, (e le tre altre, che vedremo in appresso) state nel 1799 qui trasportate dal luogo ove le pose San Petronio.

2. La B. V. col Figlio sopra, sotto la S. Brigida, e li Santi Giovanni, e Giacomo Apostoli ne' quali furono ritratti alcuni della Famiglia Pepoli proprietari di questa Cappella. Il Dio Padre sopra nell' ornato

lo dicono di Guido, o piuttosto da lui ritoccato. Li due puttini di rilievo sono di Giacomo Demaria. Il San Gio. Nepomoceno sotto è di Francesco Sardelli, e il dipinto di quadratura è di Flaminio Minozzi.

Le Pitture laterali di questa Cappella per essere state sin' ora erroneamente credute di un certo Tommaso Garelli col solo fondamento, che furongli nel 1470 pagate lire 68, meritano, che noi ne facciamo un' esatta, e minuta descrizione. Perciò cominciando dalla pittura a destra di chi guarda l'Altare, si vede prima in un comparto gotico S. Antonio Abate, ed in altro simile S. Cristoforo. In ornato (gotico anch' esso, ma di stile diverso) vedesi una Santa coronata da due Angioletti, di qua, e di là della testa della quale è scritto *S. Agata*. A suoi piedi scorgesi una piccola figura genuflessa di donna in atto supplichevole, e nella colonna del suddetto ornato vicino a questa donna è ap-

pesa una tavoletta in cui è scritto *Sofia de Inghiltera fe. fa.* Dopo di ciò veggonsi varii Santi, ma tutti senza alcun ornato attorno, e sono S. Ambrogio, S. Antonio Abate, S. Petronio, S. Bartolomeo, il quale sembra aver condotto un tale vestito di nero, e genuflesso all'adorazione della B. V., la quale tiene in grembo il Bambino Gesù. La Madonna è sedente sopra magnifica cattedra in cui è scritto *luca da peruxa p.* Seguono tre figure, e sono un Santo Vescovo in mezzo a due, che sembrano Dottori, vestiti di rosso, e quasi allo stesso modo. Sotto a questi Santi, e figure è scritto *hoc opus fecit fieri magister bartolomeus de mediolano mercarius pro anima sua mccccxvii de mense iulii.* Dall'altra parte cioè a sinistra si vede la B. V., S. Francesco, e S. Niccolò con piccola figura in ginocchioni a suoi piedi. Sotto a queste figure è scritto, *questa figura a fato fare la dona de gulelmo coe la madona bartolomia 1435.* In

seguito a queste figure è dipinto la B. V. con uomo genuflesso ai piedi, S. Pietro, S. Antonio Abate, S. Cristoforo, S. Catterina V. e M. Sotto a queste v'è scritto, *aldrovando de s acurio fece fare questo 1419 franciscus . . . ola pinxit.*

3. Cappella ora restaurata con disegno, e direzione di Angelo Venturoli dalla Nobile Famiglia Marsigli Rossi Lombardi. La Pietà di Mastro Amico a tempera con Santi ec. che ha scritto sotto 1519 è uno spegazzo, che in questa Cappella si vedeva anche prima del suddetto restauro, anzi ora si è posto con ottimo intendimento amovibile, onde poter vedere il S. Ambrogio assai antico, il quale resta nel muro didietro, e che forse formava parte dell' antica Chiesa di questo Santo, atterrata per costruire la presente Cappella.

4. Il Crocifisso, uno degli antichissimi di quelle Chiese antiche, fu ricoperto, e rifatto da Francesco Francia. La Madonna sotto dicesi del

Tiarini. Il S. Francesco di Sales a destra è del Pedretti, e il S. Filippo Neri a sinistra è di un Passarotti. Le vetriate sono dipinte dal B. Giacomo da Ulma, che ne dipinse in altre Cappelle, e dopo di lui Fr. Ambrogio da Soncino suo discepolo.

5. Li SS. Lorenzo, ed Erasmo è bell' opera di Jacopo Aless. Calvi. Il dipinto attorno è circa la quadratura di Francesco Ramenghi colla direzione del Bonetti, e circa le figure di Luigi Tadolini, di cui pure è il sotto quadro con S. Giuseppe. La scoltura della mensa dell' Altare è di Giacomo Rossi. Il Crocifisso miracoloso, che lateralmente si vede era nel Monastero di Santa Catterina detto della Santa, e fu qui trasportato in occasione della loro soppressione nel 1805.

6. Il S. Girolamo era del Costa, ma guasto col ritocco. La B. V. laterale in bell' ornato di marmo è di creta cotta.

7. L' Immagine della B. V. Imma-

colata di stucco è su d' un modello di Agostino Corsini. L' ornato dell' Altare, e de' due laterali, ove si custodiscono insigni reliquie, (unitamente alla suddetta Immagine trasportate da S. Francesco) sono disegnati da Francesco Santini nel 1806 a cui nell' anno dopo si è procurato un nuovo abbellimento colle dorature, e pitture a marmo.

8. Del Santissimo. Dalla pietà del Commendatore Marchese Antonio Malvezzi Campeggi è stata di nuovo ornata nel 1814 con direzione di Angelo Venturoli. L' ornato di marmo che ha capitelli alle quattro colonne di bellissimo intaglio è disegnato da Giacomo Barocci, e gli costò l' espulsione dalla carica di Architetto della Chiesa per maneggio di Giacomo di Ranuccio. Le statue di marmo di qua, e di là sono, il S. Domenico di Zaccaria Zacchio, ed il S. Francesco di Niccolò Milani. Il Tabernacolo di pietre dure rarissime fu fatto in Roma da Vin-

cenzo Franceschini, ed era nella Chiesa delle Monache di S. Margherita. Gli stalli laterali sono stati adattati in questo luogo all' occasione del moderno ristauro. Erano in S. Michel in Bosco, e sono lavoro di Fra Raffaele Bresciano oblato Olivetano. Il S. Francesco a sinistra di chi guarda l' Altare è del Mastelletta, ed il S. Antonio in faccia, che resuscita il morto per liberare il padre condannato a torto è bell' opera di Lorenzo Pasinelli. Questi due quadri erano in S. Francesco. Gl' intagli nelle pilastrate di macigno, che colla ferriata chiudono la Cappella sono bellissimi, e forse di Sigismondo Bargeleso seguace delli da Formigine se non di loro stessi. Portano l' anno 1525.

9. Dedicata a S. Antonio di Padova. La statua marmorea del Santo è di Giacomo del Sansovino. I miracoli dipinti attorno sul muro ad olio a chiaroscuro sono di Girolamo da Treviso. La morte, e la cano-

nizzazione del Santo sopra in due gran dipinti a fresco, e gli ornati attorno, e nel volto sono dell' Alboresi nella quadratura, e del Mondini nelle figure. Le belle vetriate sono colorite sul disegno del Buonarrotti. Le otto teste di Mori bendati su la ferriata sono di Domenico Mirandola. Questa magnifica Cappella contiene un ricchissimo Altare di fini marmi, e pietre dure, e di tutto siamo debitori alla devozione del Balì Ferdinando Cospi, come anche si raccoglie dalle iscrizioni poste di qua e di là dell' Altare.

Nel Pilastro il busto di marmo del Principe di Baviera coll' ornato attorno dal MS. Lamo si dice del Varignana. Sotto evvi una delle già dette Colonne con Croce.

10. La B. V. col Figliuolo in gloria d' Angeli, e sotto li SS. Petronio, Domenico, ed in distanza il martirio di S. Pietro Martire è di Bartolomeo Passarotti. L' immenso,

e bel quadro affisso lateralmente colla solenne Coronazione della Madonna del Borgo S. Pietro è del Brizzio ordinatogli dall'Arte de' Macellari, ed è pure dello stesso la quadratura a fresco bellissima di rincontro.

11. Delle Reliquie. Il gran frontale con Angeli è di Bartolomeo Mercati, Il S. Ignazio sotto è di Giuseppe Becchetti. La SS. Annunziata nel muro laterale a destra si dice di Domenico Rizzi, detto il Brusasorci, con aggiunta di Carlo Giovannini, e l'Assunzione di marmo a sinistra è pregevolissima opera del Tribolo, di cui sono le statue laterali, ed era anticamente all'Altar Maggiore della Madonna di Galliera.

Merita osservazione che sopra questa Cappella v'è il gran Campanile sostenuto su li due muri laterali, e sopra il grand'arco dell'imboccatura, e quello del finestrone, ambi aperti nel 1647 al ridursi di questo sito, che serviva per Sagrestia, a Cappella, e pure nulla ha sofferto

ad onta dello scuotimento delle grosse Campane .

Di qui passando nella Sagrestia li Quadri della vita di S. Petronio sono .

1. Sopra il banco della *Tabularia* in ovato: il Battesimo del Santo è di Carlo Niccolini .

2. Sopra l'uscio vicine in alto: il Santo che va al deserto è dello stesso .

3. Sopra il detto uscio al basso: il Santo spedito a Celestino da Teodosio è di Franceso Alberti detto Fiumana , e nella quadratura di Antonio Ferrari .

4. A destra della porta del Capitolo in alto: il Santo avanti il Papa presenti li due Ambasciatori Bolognesi è del detto Niccolini .

5. Sotto di questo, S. Pietro , che apparso in sogno a S. Celestino gli ordina di destinar Vescovo di Bologna il Santo è delli detti Fiumana, e Ferrari .

6. Sopra la porta suddetta: la

consecrazione del Santo è delli stessi.

7. A sinistra di essa porta in alto: l'incontro de' Bolognesi al Santo è di Francesco Colonna.

8. Sotto a questo: il Santo, che fa erigere le quattro Croci nella Città è del detto Fiumana.

9. Sopra l'uscio del lavatojo a destra della finestra: il Santo, che predica, e disputa colli Arriani è di Carlo Rambaldi.

10. Sotto questo: il Santo, che scrive il libro delle Vite de' Padri è di Cesare Giuseppe Mazzoni.

11. A sinistra di detta finestra in alto. Teodosio, che dà il privilegio dello studio di Bologna al Santo è del detto Mazzoni.

12. Sotto questo: il Santo, che si accomiata da Teodosio è di Giuseppe Perraccini.

13. Sopra il sito della preparazione della Messa a destra del grande armadio: il Santo, che misura li luoghi Santi di Gerusalemme è del detto Fiumana.

14. A sinistra del detto armadio, il Santo che fa orazione è di Giacomo della Rúa.

15. A destra dell' antico Crocifisso di rilievo sopra la porta in alto: il Santo, che risuscita l' uomo rimasto morto sotto d' una colonna è del detto Fiumana colla quadratura del Ferrari.

16. Sotto a questo: il Pellegrino che al vedere un miracolo del Santo resta libero dalla penitenza di tenere in bocca una pietra è di Alessandro Trocchi.

17. Nel sotto quadretto: il Santo, che fa erigere la colonna col Legno della Santa Croce in S. Gio. in Monte è di Gio. Breviglieri.

18. Nel compagno: il Santo, che consegna il privilegio dello studio al magistrato di Bologna è di Francesco Vadi.

19. A sinistra del detto Crocifisso in alto: il Santo, quando porta processionalmente le Reliquie in Città è di Carlo Rambaldi a secco.

20. Sotto questo : il Santo , che fa limosina a poveri è di Alessandro Trocchi.

21. Il sotto quadretto col Santo , che fa le ordinazioni degli Ecclesiastici è di Gio. Breviglieri, ed il

22. Col Santo quando muore sono delli Fiumani, e Ferrari suddetti.

Sopra l'armadio grande, la B. V. in trono col Bambino è di Carlo Rambaldi a secco, e li Santi Petronio, ed Ambrogio laterali in assa grandissimi, stavano in fondo al Coro lateralmente al già detto Crocifisso, che è sopra la porta.

Nel Capitolo. Li Ritratti de' tre Pontefici, e de' due Cardinali sono fatti a Roma, quello del Card. Angelo Capranica ha scritto Giacomo Porta, e quello del Prevosto Conte Filippo Vernizzi benefattore è di Angelo Crescimbeni. Il Santo accolto in Cielo dalla B. V. e dal Bambino Gesù, che gli va incontro, e S. Pietro in gloria è di Gian-Pietro Zanotti aiutato dal Pasinelli; il Mar-

tirio di S. Pietro laterale è del Pedretti, come quello ancora di Santo Stefano.

Nella camera interna v'è una serie di tutte le Immagini del Santo fin' ora uscite alle stampe, parte in cornici, e parte in libri, oltre varie altre stampe concernenti il Fabbriato della Chiesa, e cinque Miniatore delle funzioni occorse nella coronazione di Carlo V. copie di un fregio, e d' un cammino della Casa Budrioli poi Bonazzi dipinti a quel tempo.

Uscendo di Sagrestia quasi in faccia, e sotto l'organo il mortorio di Cristo con 7. figure di creta cotta sono di Vincenzo Onofrii. La B. V. sopra dipinta in muro fu qui trasportata, ma col ritocco è stata ridotta ad altra forma.

L'ornato intorno alla porta fatto sul modello di quella di rincontro con direzione di Francesco Tadolini, ha le statue di Petronio di lui fratello.

Per questa può passarsi nel bel-
l' atrio, e salire per le scale, che
guidano alle Scuole de' Chierici, do-
ve nella Cappella del loro Oratorio
la bella Tavola dell' Altare colla B.
V., e S. Petronio sotto è di Carlo
Rambaldi, e li due Ovati laterali a
olio sul muro con S. Gio. Evangeli-
sta, e S. Stefano sono di Giuseppe
Pedretti.

Facendo ritorno in Chiesa.

12. Cappella Maggiore. Il fresco
grande in capo al Coro, della B. V.
su la Luna col Figliuolo, e sotto il
S. Petronio genuflesso è delli Fran-
ceschini, e Quaini sul disegno del
Cignani, e l' ornato attorno è del-
l' Alboresi, il Catino, che dipinto
dal Dentone fingeva sì bene una vol-
ta gotica, ora si vede rifatto non
troppo felicemente. I belli ornati
degli Organi laterali, e del Ciborio
(fuori de' capitelli di marmo delle
Colonne, che sono veramente rari
per la finezza d' intaglio) sono di
Gio. Battista Barberini quanto alle

statue, e l'ornato è di Paolo Grisoni, tutto col disegno, e direzione di Gio. Giacomo Monti, che in ciò fu preferito al Socchi, ed al Provagli con regalo di cent' oncie d'argento lavorato. E' ancora da osservarsi il bel Leggio colla graziosa statuetta di legno del Davide in cima, intaglio tutto di Silvestro Giannotti: si osservino anche li libri Corali con belle miniature all'intorno del 1478 in gran parte di Martino, di Giorgio da Modena, e di M. Pasqualino miniatore, e specialmente due più grandi degli altri fatti nel 1511. Bella è pure l'intarsiatura de' stalli, e quelli singolarmente de' sportelli, che chiudono il Coretto colle mezze figure de' Santi Ambrogio, e Petronio, opera fatta nel 1477. Nel Coretto il S. Petronio è antico, ma l'Angelo aggiunto è di Domenico Viani.

Le due statue di marmo laterali all'Altare collocate sotto le Cantorie cioè S. Francesco, e S. Antonio di

Padova grandi al naturale sono di Girolamo Campana, ed erano nella Chiesa di S. Francesco.

L'ornato intorno alla porta, che mette nella Piazza del Pavaglione fatta a similitudine di quelli delle altre due piccole verso la Piazza, e che sembra di marmo è stato eseguito da Alessandro Barbieri anche quanto alle figure, e bassirilievi da lui inventati.

Non si passi innanzi senza vedere nella prima stanza della Residenza della Rev. Fabbrica quanto v'ha di pregevole singolarmente nella serie di disegni dati dalli più valent'uomini di varii tempi per la facciata di questa Chiesa, oltre li molti di varie piante della medesima. E prima osservasi il bellissimo Busto di marmo sopra l'interno della porta d'ingresso, il quale probabilmente è quello, che Alessandro Pepoli fece fare a Properzia de' Rossi per prova, come avvisa il Vasari. Nel muro sopra detta porta in alto veggonsi

Due disegni della facciata in mezzo a quali, e sotto ve n' hanno varii di piante, e quelli sono di Andrea Palladio. Nel muro a destra dell' angolo il gran disegno d' un fianco della Chiesa è bellissimo di autore incerto. Nell' altro muro di detto angolo verso la finestra in alto v' ha un disegno della facciata del Vignola, ed un altro di Domenico Tibaldi, sotto questi ve n' hanno altri uno di Baldassarre da Siena, ed uno del detto Palladio, ed è doppio. Sopra il banco presso la finestra in alto, ve n' ha un altro del detto Vignola, e sotto uno di Giacomo Ranuccio suo grande emulo, ma per verità da questo disegno rilevasi, che questi riuscì al Vignola di gran lunga inferiore; il grande qui vicino collo spaccato della Chiesa mostrante in prospettiva di pratica l'alzata d' una grandiosissima Cupola, con figurine bellissime è di Baldassarre da Siena, e l' altro vicino più piccolo disegno della facciata è bellissimo d'incerto autore,

con sotto l'approvazione, e la lode del Palladio. Sopra poi la porta d'ingresso alla seconda Camera de' quattro bassirilievi di marmo qui murati uno, cioè Giuseppe tentato dalla moglie di Putifarre, è il celebre di Properzia de' Rossi, e gli altri tre sono di maniera più risentita. Nella facciata seguente il grandissimo, e bel disegno della facciata è della stessa incerta mano di cui l'altro del fianco mirabile per li bassirilievi disegnativi. Sotto questo ve n'ha un bellissimo di Giulio Romano, e di Cristoforo Lombardi architetti del Duomo di Milano, e vicino a questo uno di Girolamo Rinaldi. A sinistra del cammino dipinto da Antonio Bonetti, v'ha in alto un disegno della facciata d'incerto autore, ma bellissimo. Sotto questo uno di Francesco Terribilia firmato coll'approvazione del Senato nel 1580, e più sotto ve n'ha un altro del Varignana, cioè Domenico Aimo. Entro poi ad un armariolo più sotto

vedesi il modello di legno di tutta la Chiesa commesso dal Senato a M. Arduino Arriguzzi, che lo fece nel 1514, e da questo ha avuto origine l'anacronismo per cui si è creduto architetto primo di questa Fabbrica M. Arduino, essendovi sotto il suo nome, egli è però differente in varie parti delle piante disegnate, ed ultimamente si è benissimo risarcito da Fr. Geremia da Bologna Cappuccino. A destra poi del cammino suddetto in alto vedesi un disegno di facciata di Giacomo di Andrea da Formigine, e sotto questo un simile, ma in ischizzo di Baldassarre da Siena, e più sotto un altro compito di Alberto Alberti da Borgo S. Sepolcro. Altri disegni trovansi nell'Archivio di questa Rev. Fabbrica per Macchine in varie circostanze di Funzioni, Sepolcri ec. Nella seconda stanza oltre il S. Bernardino da Siena di Franceschino Cittadini levato dalla vicina Cappella perchè quasi affatto perduto, veggonsi un S. Pietro

piangente copia di un quadro di Lodovico fatta dal Cav. Franceschini, ed il quadro di S. Ivo d'Ercole Graziani, che era nella Cappella 21.

13. Il S. Bernardino è di Pier Francesco Cavazza copia di quello detto di sopra di Franceschino Cittadini.

Il Quadro laterale con S. Petronio è di Cristoforo Terzi, e gli ornamenti tutti di quadratura sono dipinti da Flaminio Minozzi. In faccia il Crocifisso di rilievo non è molto antico. La B. V. sotto è di Leonardino.

14. La S. Barbara decapitata dal Padre, e la gloriosa di lei anima accolta in Cielo è la prima opera del Tiarini. La marmorea statua di S. Rosalia è di Gabrielle Brunelli, tutta la pittura a fresco è di Gioacchino Pizzoli. L'*Ecce Homo*, quadretto appeso nel muro laterale in alto, ma quasi affatto perduto è di Annibale Carracci; la B. V. sotto è un'Immagine miracolosa antica qui

trasportata dal Palazzo del Podestà.

Nel pilastro la memoria della fondazione dell' Università ha un ragguardevole ornato intagliato in macigno da un tal Marsiglio. Sotto evvi una delle Croci sopra la Colonna già trasportata come si è detto di sopra.

45. L' Arcangelo Michele è bell' opera del Calvart.

46. Il S. Rocco maggiore del naturale col ritratto di Fabrizio da Milano è di Francesco Mazzola detto il Parmegianino, il pastello di cui, della stessa grandezza, fatto per istudio da Lodovico Carracci è nella Galleria di Casa Tanari. Il Gesù col S. Cuore in mano sotto è di Ubaldo Buonvicini. L' ornato attorno è di Gaetano Alessani, colle figure di Francesco della Casa, de' quali è la memoria a cornu *Evangelii*. La memoria di rincontro eretta a Mauro Tesi, è disegnata da Carlo Bianconi, che fece ancora in iscoltura la candelliera verso la

ferriata, e la goccia di sotto, Sebastiano Cavina fece l'altra candeliera. Filippo Scandellari il bassorilievo della pittura sedente di sopra, e Domenico Piò li puttini sostenenti il ritratto in medaglia fatto da Filippo Balugani.

Nel pilastro intermedio fra questa Cappella, e la seguente il deposito di Cesare Nacci Vescovo di Amelia, e Viceregente di Bologna, al disopra è di marmo, e al disotto di creta cotta, e dal Masina si dice credersi dall' Onofrii. Sotto la memoria della Meridiana.

La linea Meridiana, che qui si vede è lunga piedi 178, e oncie 6, e mezza, e fu inventata nel 1653 dal celebre Gian Domenico Cassini, e sostituita all'altra del P. Ignazio Danti, di cui vanno alle stampe li disegni, e la descrizione del detto Cassini; nel 1778 fu risarcita con direzione di Eustachio Zanotti, riducendola a misura più precisa, come dalla descrizione stampata su di

ciò nella stamperia del già Istituto delle Scienze.

17. La bella B. V. col Figlio in trono, e sotto li Santi Giacomo, Sebastiano, Giorgio, e Girolamo è tavola ad olio del Costa con scritto sotto 1492, l'ornato è di Antonio Bonetti. Da una parte il S. Giuseppe col Bambino Gesù, e dall'altra la S. Anna con M. V. di poca età sono di Giuseppe Antonio Caccioli.

18. Il S. Vincenzo Ferrerio a tempra è di Vittorio Bigari, e l'ornato di quadratura è di Stefano Orlandi. Li due busti l'uno d'un Gonfaloniere, e l'altro d'un Senatore ambi de' Cospi non si sa di qual mano siano.

Nel vano dell' arco della Navata di mezzo corrispondente a questa, ed alla seguente Cappella evvi il Pulpito stesso costruito fino dal 1470 su di cui hanno predicato non pochi, che ora adoriamo su gli Altari, ed è famoso, perchè calcato da celebri Oratori.

19. Il quadro in tela a tempera, entrovi il martirio di S. Sebastiano saettato, con tante figure, e Donato Vasselli genuflesso nell' abito canonico d' allora, che fece fare tutto ciò, che orna detta Cappella è del Costa; siccome dello stesso l' Annunziata laterale, e attorno i dodici Apostoli, similmente a tempera sulla tela. Sono assai belle le intarsiature degli archibanchi di mano di Giacomo, a fratelli figli di M. Agostino da Crema nel 1495, come è descritto in essi con belle lettere di Tarsia. Il pavimento di maiolica è del 1487 cioè de' primi tempi, in cui si fabbricavano le maioliche. Il quadro nel muro laterale a destra e rappresentante la Maddalena è del Brizzi, e l' altro a sinistra con la Maddalena a' piedi di Cristo è di Carlo Mazza.

Nel pilastro, la statua di S. Petronio si crede comunemente l' Immagine più antica di detto Santo, ma alterata per li repplicati risar-

cimenti. Essa servì al suo culto nella contigua Cappella.

20. Questa Cappella fu la prima ad uffiziarsi nel 1392, ed è più antica della tavola fatta a caselle dorate, in cui è la B. V. incoronata, e tanti Santi attorno di rilievo di legno; la mensa dell'altare, e de' due laterali altarini sono composti delli stalli della Chiesa di Santa Maria del Carobio. Nel 1819 è stata ripulita, e restaurata per cura del Marchese Antonio Amorini Bolognini odierno padrone di questa Cappella. Nel lato destro di chi guarda l'altare vedesi la storia de' Magi, e nell'altro lato sopra è dipinto il Paradiso, e sotto l'Inferno. Queste pitture sono state dal Malvasia tanto nella Felsina Pitttrice, quanto nella Guida del 1686, e seguenti sino al 1755 credute le prime di Vitale, e Lorenzo, e le altre di Buonamico Buffalmacco. Il Vasari pure disse nella vita di questo, che egli dipinse in S. Petronio, e forse ambedue

furono tratti in errore dall' essere stato realmente il Buffalmacco in Bologna, ove dipinse una Cappella Bolognini, ma in altra Chiesa, e forse in una di quelle, che furono demolite per la fabbrica di S. Petronio. Ma in questi autori evvi un manifesto anacronismo, poichè tanto Vitale, e Lorenzo, che Buffalmacco nel 1390 in cui si principiò la fabbrica di S. Petronio erano già mancati di vita. Nè persuadono le ragioni di Gio. Pietro Zanotti in quella sua lettera fra le pittoriche al T. IV. pag. 128. in cui cerca di persuadere poter essere il Paradiso, e l' Inferno lavoro di Buffalmacco. Troppo apertamente ci assicura il testamento di Bartolomeo Bolognini dalla Seta del 1408 non essere a quel tempo peranche dipinta questa Cappella. In esso ordina, che si finisca, e si dipinga ec. la sua Cappella (se non fosse dipinta alla sua morte), che è in S. Petronio, ed è la quarta a mano manca entrando in Chiesa ec.

e descrive le cose, che si devono dipingere, e sono le stesse, che al giorno d'oggi si vedono. Perciò sino a tanto, che non si ritrovano più sicure notizie a noi sembra, che restino incerti li autori di queste pitture.

Nel pilastro eravi un S. Cristoforo, che con giustissima proporzione era grande a tutta altezza di esso dalla base, al capitello, figura la più grande, che di quel tempo fosse mai stata dipinta, ma soffrì la mala sorte di tanti altri dipinti antichi essendo ricoperta di calce, ed in parte dagli Orologii, li primi, che colla correzione siano stati fatti in Italia, e sono opera di Domenico, e Cristino padre, e figlio Fornasini. Li tre puttini su l'incassamento disegnato da Ercole Lelli sono di Filippo Balugani.

21. Il S. Emidio, con S. Ivo sotto all' Immagine della B. V. di San Luca portata dagli Angeli è di Gaetano Gandolfi. Il disegno di questo

Altare è di Carlo Francesco Dotti, e le statue sono di Angelo Piò. L'ornato dei quadri laterali è di Prospero Pesci, di questi due quadri la S. Francesca Romana è del Tiarini, e il S. Carlo è dell' Brizzi.

22. In questa Cappella presentemente si venera il Capo di S. Petronio, titolare della Chiesa, il quale stava prima fra le Reliquie insigni di S. Stefano, e fu donato da Benedetto XIV. a questo Reverendissimo Capitolo.

Di questa magnifica Cappella ne va alle stampe una descrizione esattissima a cui potremo riferirci; con tutto ciò noteremo, che l'Altare di marmo è su d'un disegno venuto da Roma, le statue di legno sopra sono de' fratelli Toselli; li capitelli ec. di marmo sono di Gio. Trognone, li bronzi dorati sono di Francesco Giardoni che fece anche la Teca d'argento in cui racchiudesi il S. Capo col disegno del Cav. Gregorini Romano, ma li Candelieri di bronzo so-

no di Francesco Bayslach Fiammingo sul disegno di Antonio Torreggiani. La volta è dipinta da Vittorio Bigari, e da Stefano Orlandi. Li bassirilievi in alto di gesso dorati sono de' fratelli Toselli, come pure gli ornati, e puttini di marmo della Memoria a destra. Nel bel Mausoleo a sinistra fece li quattro Genii di gesso sopra Angelo Piò, che fece di marmo la testa alla statua sedente del Card. Pompeo Aldrovandi generoso fondatore di questa Cappella, la quale statua è di Camillo Rusconi. Questo Mausoleo era già in questa Cappella prima che fosse permutata coll'altra del N. 18. già de' Griffloni, e poi Cospi, ed era più esteso. Il tutto fu fatto con disegno ed assistenza d'Alfonso Torreggiani.

Fra questa, e la seguente Cappella evvi la 4. Colonna con Croce.

23. Dedicata a S. Abbondio detto corrottamente S. Acconcio la cui Immagine nell'Altare è antica, ma ritoccata. La statua di marmo di

S. Floriano a sinistra fatta collocare dalli Fabbriieri del 1686 è assai bella più dell'altra a destra di S. Niccola da Tolentino di creta cotta; l'ornato della finta finestra è di Vincenzo Conti. I due quadri ne' laterali l'uno rappresentante S. Francesco in ginocchioni in mezzo a due Angeli, l'altro lo stesso Santo vicino a morte sono del Mastelletta, ed erano in S. Francesco.

Nella parte inferiore della grande finestra sopra la porta principale vedesi la tavola in forma di Trapezio, che servì al Cassini per misurare l'altezza del Polo facendo una Meridiana immaginaria parallela a quella di marino, per esser questa tutta alla parte orientale della porta maggiore.

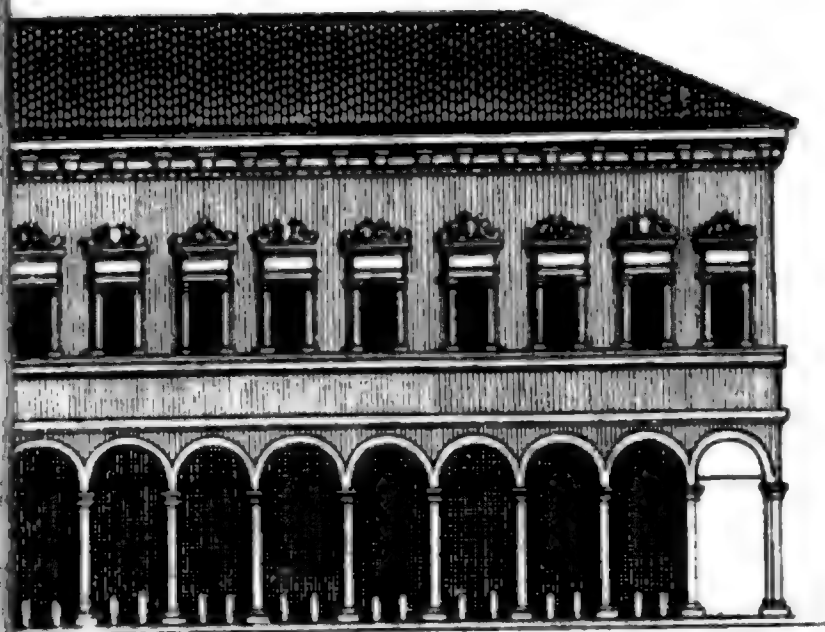
Di qui finalmente uscendo e voltando a mano dritta si entri sotto il portico de' Banchi, e sotto a questo inoltrandosi a mano destra, si giugne al portico detto della Morte, perchè ne' tempi passati metteva ad

un Ospitale, Chiesa, ed Arciconfraternita di tal nome. L'ornato della B. V. vicino all'angolo ove questo portico principia è di Luigi Acquisti.

Proseguendo pel detto portico, e per quello ancora detto delle Scuole, alla metà di questo si ritrova la porta, che mette all'antico Archigimnasio detto comunemente le

S C U O L E

Edificato nel 1562 con architettura di Francesco Terribilia, e non già del Barozzi come si disse nelle prime Edizioni. Queste Scuole da prima trovavansi nel guasto degli Andalò, dove sono al presente il Palazzo Dolfi, ed altri per quella strada verso la porta di S. Mamolo, in tante Camere a questo effetto condotte in affitto dai professori. Ma ci rimettiamo all'Opera del Padre Ab. D. Mauro Sarti *de claris Archigymnasii Bononiensis Professoribus*. Es-

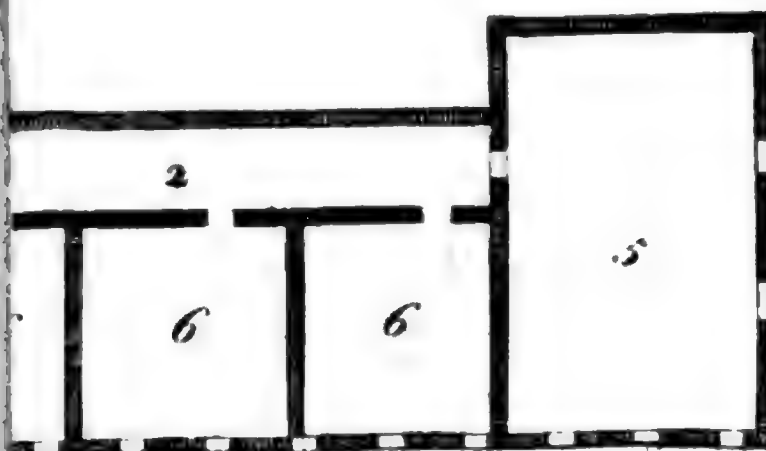


Superiore delle Scuole.

6 Camere per uso di Scuole.

7 Teatro Anatomico.

8 Piccola Scala, che mette ad alcune Camere superiori, per comodo delle dissezioni per il Teatro Anatomico.



sendo rimasto inutile questo fabbricato per essere stato trasportata l' Università nell' antico Istituto fu ceduto alle Scuole Pie, e nel giorno di tutti li Santi del 1808 fu fatta l'apertura. In queste per mera carità s'istruiscono nello scrivere, aritmetica, lingua latina, belle lettere, canto, e disegno li fanciulli poveri della Città sotto la direzione di saggi, e dotti ecclesiastici, e cittadini.

In capo al primo ramo della scala a mano destra, le Virtù laterali al S. Carlo dipinto a fresco sono del Valesio, e nel primo ramo dell' altra a mano sinistra la memoria finita di macigno con gli archi laterali, e puttini è dello Spada. In faccia alla porta, passato il cortile, evvi la Chiesa detta S. M. de' Bulgari già Parrocchiale prima del 1419 così detta da quella famiglia ora estinta, come leggesi nella memoria sopra la porticella, che mette nel vicolo della Scimia. La SS. Annun-

ziata nella tavola è del Calvart, e per le mura, e ne' volti la nascita, le gesta, e la morte di M. V., le Sibille, e Profeti ec. sono del Cesi, che diresse tutto l'ornato di stucchi di finissimo gusto. Per la vaghezza, eleganza, e conservazione di questi freschi merita di essere osservata la presente Cappella intatta in ogni sua parte, dopo tanti anni da che fu dipinta.

Nelle Scuole laterali, e sopra vi sono bellissimi dipinti del Samacchini, del Sabbattini, e de' loro Scolari. Sopra nelle loggie, la memoria al Medico Muratori è della Teresa sua figlia con assistenza di Gio. Giuseppe dal Sole. Qui vicino v'è la memoria del Canonico e celebre filosofo Pier Francesco Peggi fattagli fare da suoi discepoli, dipinta da Giuseppe Terzi. Quella del chiarissimo Marcello Malpighi è del Cav. Franceschini. L'altra del Dott. Mariani è del Cav. Cignani. Quella poi del filosofo, e medico Girolamo Sba-

raglia è del Cav. Donato Creti, quasi affatto perita. Di qui si passa al Teatro Anatomico ove una volta si davano lezioni pubblicamente dai professori. Ora non serve, che per le ordinarie adunanze della sezione dell'Istituto italiano. Le statue di legno in varie nicchie sono opere eccellenti di Silvestro Gianotti.

Nell'uscire si volti a mano manca, e seguitando sotto il portico, la Pietà di creta cotta nell'angolo è di Agostino Corsini; in faccia al N. 1047 evvi il

PALAZZO CAPPELLETTI OGGI NALDI

Architettato nel 1794 da Gio. Battista Martinetti. La statua in fondo al loggiato d'ingresso è di Luigi Acquisti, negli appartamenti vi sono lavori de' nostri moderni pittori.

All'uscire voltando a mano destra per la Via detta Borgo Salamo al N. 1049 v'è il

PALAZZO MARESCOTTI BERSELLI

Ove era il R. Collegio Ancarani. La prospettiva in fondo è di Giuseppe Jarmorini, e più avanti dall' istessa parte evvi al N. 1053 il

PALAZZO GUIDOTTI

In cui la prospettiva in fondo è di Flaminio Minozzi, che ha dipinto ancora il volto della scala in cui le figure sono di Gaetano Gandolfi, e le statue, e bassirilievi di Petronio Tadolini, e l'architettura di Francesco suo fratello. Nelle camere vi sono dei Paesi di Martinelli, e varii dipinti d'altri nostri professori, fra quali il ritratto di Guido Reni fatto da lui medesimo. La galleria è tutta sì nelle figure, che nell' ornato di Vittorio Bigari.

In faccia al N. 1092 v' è il

PALAZZO GIÀ PIETRAMELLARA ORA RUSCONI

Il portico è disegno di Angelo Venturoli, e li quattro bassirilievi di terra cotta sono di Giacomo Demaria. Il bel prospetto nel cortile, e le scale sono architettate sotto la direzione di Gio. Giacomo Monti. In questo Palazzo evvi una linea meridiana fatta dal famoso Dottor Geminiano Montanari.

Voltandosi a mano sinistra si giugne nella Piazza detta de' Calderini in cui si ritrova al N. 1246 il

PALAZZO ZAMBECCARI

Ove ne' vestiboli delle scale, ne' fregi delle stanze, nella nobilissima sala sono pitture raguardevoli del Samacchini, del Nosadella ec. ma particolarmente un cammino di Lodovico, ed un altro di Annibale.

Nel sortire si volti a mano manca, e si ritrova vicino al N. 1244 il

PALAZZO GHISILIERI GIÀ CALDERINI

In esso vedonsi vari dipinti di Carlo Castelli, a cui nel passaggio, che fece qui la famiglia Ghisilieri, si aggiunsero molti dipinti assai belli di moderni pittori.

Nell'uscire si volti a destra, e giunti alla Via detta Ponte di Ferro, si ritrova sotto il portico a destra una B. V. con ornato di rilievo, e puttini prima opera di scoltura di Giuseppe Mazza. Inoltrandosi sino alla fine di questa, si volti a destra per la Strada Castiglione, ove al N. 474 si ritrova il

PALAZZO COSPI

In cui a capo del secondo cortile il Colonna dipinse la bella prospettiva, come pure sopra nel piano nobile anche coll' aiuto dell' Alboresi altre cose. Il Sole portato in trionfo dalle ore è opera bellissima dello stesso Colonna.

273

Dall' altra parte quasi in faccia
al N. 385 v' è il

PALAZZO RATTA

Dove veggonsi ottimi dipinti de' nostri gran maestri, oltre non pochi di scuole estere. Li fregi di cinque stanze sono di Domenico Ambrogio detto Menghino del Brizzi, ed altri di alcuni più moderni frescanti, cioè il Mengazzino, il Roli, il Burrini ec. Ma sono da osservarsi ancora tre cammini, uno nella sala, che è di Lodovico, un altro in una camera dell' appartamento superiore, che è di Annibale, di cui è anche il terzo nell' appartamento inferiore.

Dall' altra parte trovasi al N. 372 il

PALAZZO GIÀ ZAGNONI OGGI SPADA

Fabbricato, ed ampliato con disegno di Francesco Tadolini. Quivi si veggono alcune sculture di Angelo Piò.

Più avanti dall' altra parte si scorge il nobilissimo tempio dedicato a

SANTA LUCIA

Questo titolo fu posto da S. Petronio alla Chiesa che sino del 432 egli eresse qui vicino, ma rovinata dagli Unni nel 903. Nel 1208 li Canonici Lateranesi permisero la costruzione di una Chiesa in questo luogo, e nel 1295 entrarono ad uffiziarla fino al 1418 nel qual tempo la cedettero ad un prete, che ne avesse la cura d'anime. Nel 1623 da fondamenti fu cominciata ad edificarsi da PP. Gesuiti (che vi si erano stabiliti fino dal 1562) sul disegno di Girolamo Rainaldi, il quale seguì in parte quella del Gesù di Roma. Dopo l'abolizione della Compagnia passò nel 1775 alli PP. Barnabiti, i quali presentemente uffiziano la Chiesa, e nell' annesso Collegio si prestano a vantaggio della Città col-

l'ammaestramento de' giovani nella Lingua Latina, Rettorica, e Filosofia.

La facciata della Chiesa incominciata, come pure altre parti interne di essa, fu designata da Francesco Angellini.

Nella prima Cappella, il S. Gio. Francesco Regis è del Canonico Luigi Crespi, come egli scrive, ritoccato dallo Spagnuolo suo padre.

2. Il B. Alessandro Sauli confortato dall' Apostolo S. Paolo ad accettare il Vescovado della Corsica è opera di Gio. Battista Frulli.

3. S. Ignazio di Lojola. L'ornato è di Pietro Scandellari. La B. V. col Bambino (sottoquadro) copia bellissima da Guido, che è nella Chiesa di S. Bartolomeo, è creduta di Ercolino del Sig. Guido; la cupola è di Gio. Paolo Anderlini, e le figure di Giuseppe Balzani.

4. Il Crocifisso in ricchissimo ornato di marmo è di Angelo Pìd.

5. Cappella Maggiore. Le Sante

Lucia, ed Agata con sopra la B. V. col Bambino sono d' Ercole Procaccini. L'ornato è dello Scandellari suddetto. Dietro a questa Cappella sono fabbricati a discreta altezza i muri, onde renderla compita.

6. S. Francesco Saverio, che muore assistito dagli Angeli è bell' opera di Carlo Rambaldi; l'ornato è di Carlo Rambaldi Juniore.

7. Ornato di finissimi marmi. La B. V. in mezzo col Figliuolo, e sotto li Santi Gio. Battista, Carlo, e Teresa è opera singolare del Cignani.

8. Il S. Luigi Gonzaga è di Iacopo Alessandro Calvi.

9. Il S. Stanislao è di Carlo Castelli.

I sei quadri rapportati sopra gli ornati esterni delle sei Cappelle maggiori sono di Gio. Antonio Fumiani sul disegno, e col ritocco dell' Ambrogio, detto Domenichino del Brizzi.

In Sagrestia, nell' Altare, il gran quadro del Crocifisso è di Lavinia

Fontana, e di fianco l'Immacolata Concezione è una delle prime cose del Calvart fatta sotto il Sabbatini suo maestro di figura, la Decollazione di S. Gio. Battista, e la B. V. con Santi laterali alle finestre, si dicono del Calvart ancor esse, l'Adorazione de' Magi, e la Nascita di Cristo sono di Mario Righetti.

Per il nuovo loggiato si giugne all'atrio del Collegio, nel quale la B. V. con sotto li Santi Giuseppe, Gioacchino, Anna, e Gio. Evangelista è di Gio. Battista Bolognini, e sopra la porta li tre Martiri Giapponesi sono di Prospero Fontana.

Nell'interno del Collegio vedesi ridotta ad elegante Cappella la camera in cui nel 1531 D. Girolamo Casalini Parroco in questa Chiesa, e Canonico di S. Petronio albergò S. Francesco Saverio. Il giorno della festa del Santo si espone come reliquia una lunga lettera scritta dal medesimo Santo in lingua Spagnuola.

Nel sortire dalla porteria si ritrova il nobile portico architettato da Agostino Barelli. Verso la fine di esso evvi la pubblica, ed elegante Libreria, le di cui scale sono architettate da Giuseppe Antonio Ambrosi, il sotto in su in mezzo alla volta è del Marchesi detto Sansone, e la quadratura è di Pietro Scandellari, come anche quella dell' atrio, che ad essa introduce con le figure di Niccola Bertuzzi. La collezione di libri è dono del benemerito Monsignore Francesco Zambeccari.

Dall' altra parta della strada si ritrova al N. 363 la

CASA CERMASI

In cui vi sono bei dipinti del Colonna, e del Roli.

Nell' uscire da essa, e voltando a mano destra alla fine del portico si ritrova dall' altra parte la Via detta Cartoleria Vecchia. inoltrandosi nella quale si vede al N. 457 il

COLLEGIO DI S. LUIGI

Fu istituito nel 1645 dal Conte Carlo Zani sotto l'invocazione di S. Carlo, ma nel 1654 cominciò a chiamarsi di S. Luigi essendo sotto la direzione de' Gesuiti. Ora è sotto quella de' Barnabiti. Prima del 1796 serviva pei soli Cittadini, essendovi allora il Collegio di S. Francesco Saverio pei soli Nobili, ora posto ad altro uso. In questo di S. Luigi si ricevono ora indistintamente e gli uni, e gli altri. Fu architettato dal Torreggiani al principio del secolo passato. Oltre a buoni dipinti evvi un Teatro con ottime scene dei Bibiena, dello Scandellari, e di Gaetano Alemanni.

Ma ritornando addietro nella strada Castiglione, il Torresotto su la stessa detto di S. Lucia è una delle Porte del secondo recinto della Città, e passato questo, inoltrandosi alquanto si ritrova a mano destra la Chiesa de'

SANTI GIUSEPPE, ED IGNAZIO

Fino al 1808 servì col vicino convento, di cui si dirà fra poco, ad uso di Chiesa, e Conservatorio delle Putte di S. Giuseppe. Essendo queste state unite alle Putte di S. Croce si vendette il Conservatorio, e la Chiesa restò aperta come sussidiale di S. Domenico, e nel 1816 fu istituita parrocchiale. Fu architettata nel 1636 da Francesco Martini, ma nell' occasione di divenire Parrocchia ha sofferto non poche mutazioni sì nel fabbricato, che nell' ornato.

1. S. Simone Martire, e Vescovo di Gerusalemme.

2. Maggiore. S. Giuseppe, che presenta Gesù Bambino al Padre Eterno, ed alla B. V. sotto de' quali S. Ignazio, e Francesco Saverio è del Tiarini, ma in età cadente.

3. Crocifisso in rilievo.

Sortendo a mano destra si ritrova subito il Convento di Monache detto di

S. MARIA EGIZIACA .

Nel 1817 sono state unite queste Monache nel presente Convento, già Conservatorio delle Putte di S. Giuseppe, come si è detto di sopra. La loro piccola Chiesa è nel vicino Borgo dell' Oro, ed è stata costrutta in una parte dell' antico refettorio delle Putte.

Nel primo altare, che è il maggiore, S. M. Maddalena penitente,

2. In faccia alla porta d'ingresso, S. Margherita da Cortona.

Sortendo si volti a mano sinistra, e nuovamente rimessi in strada Castiglione si ritrova quasi in faccia il Vicolo degli Angeli, ove a capo di esso vi è la Chiesa detta de

GLI ANGELI

Ove sino al 1798 ha avuto residenza una Confraternita. Fu costrutta questa Chiesa nel 1444 in luogo di quella piccola, ed antichissima,

la quale era lunga piedi 12, larga 8 sopra quattro grosse colonne murate d'intorno a similitudine della Capannella, ove fu adorato dai Magi il Signore, e perciò detta allora S. M. dei tre Magi.

1. Il S. Sebastiano di tutto rilievo è del Lombardi.

2. Maggiore. La miracolosa Immagine di M. V. di rilievo, che per i suoi miracoli, nel 1439 edificatasi la Chiesa, diede impulso alla erezione della detta Confraternita. Il frontale colla Natività di M. V. ed Angeli sopra è del Cesi; le due statue ne' vani laterali all' Altare sono di Gio. Maria Bassi.

3. Il S. Antonio da Padova di rilievo.

Nel sortire si volti a mano destra, e giunti al Vicolo detto Via nuova del Baracano trovasi in essa a destra la Chiesa di

S. PIETRO MARTIRE.

Sino dal 1290 di Monache Agostiniane, dippoi sino dal 1474 di altre monache sotto la regola, di S. Domenico, e dal 1497 anche sotto al governo de' Padri Domenicani. Nel 1798 furono abolite, ed in seguito il Convento è stato ridotto abitabile, e la Chiesa, che era stata fabbricata nel 1592 col campanile a spese di Monsignor Dionigio Ratta e col disegno di Floriano Ambrosini, è stata ridotta ad un solo altare, ed il campanile atterrato.

Nell' altare. La Trasfigurazione del Signore sul Taborre è copia del famoso quadro di Lodovico Carracci, che prima del 1798 era nell' altare maggiore di questa Chiesa.

Proseguendo il viaggio si ritrova in un piazzale la Chiesa della

MADONNA DEL BARACANO

Fino al 1798 quivi risiedeva una

Confraternita eretta a di lei onore nel 1493 in occasione de' miracoli fatti nel 1402 all'invocazione d' un Immagine di M. V. dipinta su d' un Bastione delle Mura dette il Baracano di Strada Santo Stefano. Nella facciata innalzata con disegno di Giuseppe Antonio Ambrosi, sopra il bel portico di Agostino Barelli, la B. V. nella nicchia è del Lombardi. La cupola aggiuntavi è dello stesso Barelli.

1. La Processione di S. Gregorio Magno in tempo di peste in Roma, è dell' Aretusio.

2. Crocifisso di rilievo.

3. Maggiore. La miracolosa Immagine di M. V. è di Francesco Cossa, o piuttosto essendo più antica fu da lui ritoccata, aggiungendovi li ritratti di Gio. I. Bentivogli, e di Maria Vinciguerra, cogli Angeli, ornati, paesini ec. onde vi scrisse sotto opera di Francesco Cossa da Ferrara MCCCCL. ma ne' libri della Compagnia ricavasi dover dire 1472

anno in cui fu questo pagato di tali aggiunte. Il frontale con Angeli è del Marchesi detto Sansone, li Santi Rocco, e Sebastiano di tutto tondo laterali, e il fregio di fuori, e le candelieri alla Cappella sono bellissimi intagli in marmo di Properzia de' Rossi, su lo stile de' quali furono dipinti a olio da Antonio Bonetti gli ornati ne' pilastri di tutte le Cappelle.

4. La B. V. col Signorino, e li Santi Giuseppe, e Gioacchino è di Lavinia Fontana, ed il S. Carlo sotto è del Massari.

5. La disputa di S. Catterina è di Prospero Fontana.

S'incammini verso il grande Arco detto il Voltone del Baracano. Questo fu rimodernato nell' esterno nel 1780 con architettura di Giuseppe Jarmorini, ed in alto la Madonna di creta cotta col Puttino di mezza figura di bassorilievo è di Gio. Battista Lipparini. Per esso si giugne alla Via Maestra di Straste-

fano. A mano destra sotto il portico si ritrova il vasto Conservatorio detto delle Putte del Baracano fabbricato da Gio. II. Bentivogli col suddetto magnifico, e lungo portico, a capo del quale da Antonio Galeazzo suo figlio fu costruito l'altro avanti alla Chiesa Abbaziale, Priorale, e Parrocchiale di

S. GIULIANO.

La quale nel 1205 era un Ospitale per infermi deboli, e fanciulli, e poi nel 1317 vi vennero ad abitare i Monaci Vallombrosani.

La presente Chiesa si è fabbricata di pianta il primo giorno di quaresima del 1778, ed aperta nel 1781 li 5 Agosto. L'architettura di essa, come pure del campanile, è di Angelo Venturoli. La scoltura d'ornato non meno che di figura da esso introdotta sì nelle candelieri su le pilastrate, che negli altari, e loro men-
se è di Giacomo Rossi, fuori di quella del fregio nella cantoria, che è di Antonio Moghini.

1. Il S. Andrea Avellino è di Gaetano Ferrattini aiutato dal Franceschini.

2. Il S. Emidio supplicante il Padre Eterno adirato, e minacciante il terremoto è l'ultima opera lasciata al pubblico da Ubaldo Gandolfi.

3. Maggiore. Le due Statue d'Isaia, e Geremia co' rispettivi simboli sopra nelle pilastrate esterne sono del suddetto Gandolfi. Le altre due nelle pilastrate sotto l'arco, cioè S. Luca, e S. Gio. Evangelista sono di Petronio Tadolini. Le due nelle pilastrate interne, ma in facciata, di Ezechiele, e Daniele sono del detto Rossi, e le ultime nelle pilastrate sotto l'arco rappresentanti S. Matteo, e S. Marco sono di Carlo Prinetti con assistenza del detto Gandolfi. Li Puttini nell'ornato al quadro di S. Giuliano opera, e dono di Filippo Brizzi sono del detto Tadolini:

4. Il Crocifisso colla Beata Vergine, S. Gio., la Maddalena, e Lon-

gino a cavallo è di Jacopo Alessandro Calvi.

5. Il Gesù col cuore, ed Angeli aventi li strumenti della Passione è dello stesso.

Nella Sagrestia, all' altare ornato tutto dal suddetto Giacomo Rossil, la tavola colla B. V. coronata da due Angeli, Santi Gio. Battista, Stefano, Cecilia, e Lucia è di Biagio Puppini.

Si può osservare dall' altra parte della strada nella Casa al N. 5 il fabbricato, e il locale, che serviva ad uso di Orto Botanico prima della costruzione del nuovo, da noi già veduto. Questo fabbricato fu architettato da Francesco Tadolini, ed il bassorilievo nel timpano rappresentante Felsina a cui Flora offre frutti e piante è di Petronio Tadolini suo fratello.

Ritornando sotto il portico del Baracano, ed incamminandosi verso l' interno della Città si ritrova il Convento, e la Chiesa delle Monache Scalze detta

SANTI GIUSEPPE, E TERESA

Prima del 1799 in cui furono abolite fu abitato questo Convento da Monache Servite dette di S. Omobuono, ma dopo la soppressione essendo stato venduto fu acquistato dalle suddette Monache Scalze, e ridotto come è al presente nel 1817.

1. S. Omobuono con alcuni Santi dell'Ordine de' Servi, e sopra la B. V. addolorata è di Pietro Francesco Cavazza.

2. Maggiore. La B. V. in gloria con S. Gio. della Croce, e sotto S. Teresa sostenuta da un Angelo, e S. Giuseppe è di Filippo Pedrini. Le statue laterali sono di Gio. Maria Rossi.

3. La SS. Annunziata è di autore incerto.

Proseguendo si ritrova dall' istessa parte la Chiesa parrocchiale della

SS. T R I N I T À

Per l'addietro serviva coll' annesso Convento alle Monache Gesuate istituite nel 1443, e chiamate le povere suore di Lodato Cristo, ma essendo state esse abolite nel 1799, fu qui traslocata la Chiesa parrocchiale di S. Biagio. Nel 1662 fu posta la prima pietra della presente Chiesa disegnata da Francesco Martini, e si compì nel 1720 con architettura di Giuseppe Antonio Torri, come si dice.

1. S. Bartolomeo contrastante col tiranno. Quadro trasportato dalla Chiesa di S. Biagio.

2. S. Gio. Nepomoceno, e S. Vincenzo de' Paoli.

3. Immagine di M. V. del Buon Consiglio con frontale dipinto.

4. Maggiore. Nella gran tavola la SS. Trinità con Angeli, e Santi, e sotto li Santi Agostino, Girolamo, ed il B. Gio. Colombini è di Felice Torelli. I segni per li quali le due

figure dei Santi Agostino, B. Gio. Colombini si riconoscono l'uno per S. Biagio, e l'altro per S. Tommaso d'Aquino sono fattura moderna. L'ornato è di Mauro Braccioli. Li due quadri ne' laterali, l'uno rappresentante S. Tommaso di Villanuova, che dispensa la limosina a poveri è di Gio. Girolamo Bonesi, ed era in S. Biagio. L'altro S. Rocco supplicante la B. V. è del Guercino.

Nella Chiesa interna, che resta didietro all'Altare Maggiore. Nell'Altare, la tavola con entro la B. V., e Angeli sopra, e sotto li Santi Biagio, Agostino, Iasone, e Prospero è di Gabrielle Ferrantini. A mano destra di chi guarda l'altare, il S. Sebastiano, S. Niccola, e S. Monica; ed a sinistra la Madonna di Reggio, e Santi. La Nascita di M. V. in tempo di notte, che resta in faccia all'Altare, è di Lavinia Fontana. Tutti questi quadri erano nella suddetta Chiesa di S. Biagio.

Ritornando in Chiesa.

5. La B. V. in gloria , e li Santi Girolamo , Francesco , Donino , Apollonia , e puttini scherzanti col cappello cardinalizio sono di Gio. Battista Genari da Cento , e questa tavola era in S. Biagio .

6. L' Annunziata è di Teresa Muratori con l' assistenza di Gio. Gioseffo dal Sole .

7. Il Crocifisso con i due Santi laterali e S. Bernardo, che abbraccia la Croce sono del Samacchini.

Uscendo da questo luogo per la piccola porta , che conduce alla Sagrestia , in fondo al loggiato si vede il Crocifisso con S. Francesco d' Assisi, e S. Antonio Abate ai piedi in tavola sembra del Passarotti . Nell' atrio immediato alla sagrestia suddetta , la Concezione di M. V. è di Giuseppe Marchesi . Nella sagrestia poi , la B. V. con S. Paolo , ed altri Santi sotto ; dall' altra parte S. Gio. Battista , che battezza il Signore era in S. Biagio .

Nell' uscire si passi la strada , e

piegando a mano destra si ritrova dopo pochi passi a mano sinistra la Via detta Fondazza alla metà della quale, e precisamente in faccia alla strada di S. Petronio Vecchio, si scorre il Monastero di Monache, e la Chiesa con ampio cortile avanti detta di

S. C R I S T I N A

Architettata nel 1602 da Giulio Torri in luogo dell' antica del 1105 da Vittorio Vescovo di Bologna conceduta a Monaci Camaldolesi, e poi alle Madri della Valetta, le quali vi si trasferirono nel 1247 dal loro Monastero presso al già Castello di Stifonte lontano otto miglia dalla Città, che da esse si costruì nel 1097 e fu l'abitazione della Beata Lucia detta da Stifonte. Nel 1799 furono abolite, e dopo cessò d'essere ancora parrocchiale come lo era prima. Nel 1816 sonosi quivi unite molte monache di varii soppressi conventi.

1. Cappella fatta fare da una monaca Vizzani, la tavola del presepio, e sotto nel basamento in figurine piccole il viaggio delli tre Magi è di Giacomo Francia.

2. Da due monache Duglioli, e Bolognetti, la visita di M. V. a S. Elisabetta co' begli Angeli sopra è del Massari.

3. Da una monaca Zambeccari, la SS. Annunziata è d'un Passarotti.

4. Da una monaca pure Vizzani, la S. Cristina afferrata per li capelli, e battuta dal padre con terrore, e pietà degli astanti è del Canuti.

5. Altar Maggiore. La madre Buttrigari a sue spese fece fare l'Ascensione del Signore a Lodovico Carracci, il quale vi caricò le figure, perchè nella Chiesa vecchia andava posta in altissimo sito.

6. Dalle due monache Montecalvi, e Giavarina, la caduta di Cristo sotto la Croce è di Tiburzio Passarotti.

7. Da una monaca Grassi, la B. V. coronata dal Padre, e dal Figlio, e sotto li Santi Girolamo, Francesco, Cristina ec. è di Bernardino Baldi.

8. La Resurrezione di Cristo, e sopra nell'ornato il Dio Padre sono del Bertusio.

9. La tavolina, entro la B. V. col Figliuolo, e li Santi Gio. Battista, Agostino, Giuseppe, Romualdo, e Monica è di Francesco Salviati, e sopra nell'ornato il piccolo Cristo apparente alla Maddalena è del Mastelletta.

Delle sei statue poste nelle nicchie per le pilastrate della Chiesa, fatte fare da varie monache, li Santi Pietro, e Paolo sono di Guido Reni da giovanetto, e li Santi Gio. Battista, e Giuseppe sono di Giuseppe Mazza; li quadretti sopra dette statue sono di varii.

Proseguendo per la medesima Via della Fondazza si giugne in strada Maggiore, ove quasi in faccia si ri-

trova una Torre alta 65 piedi, che fa angolo con la Via detta di Malgrado. Questa fu trasportata colle campane per il tratto di 35 piedi li 8 Agosto 1455 per opera di Bartolomeo di Ridolfo Fioravanti detto Mastro Aristotele. Ha servito fino ai nostri giorni di campanile alla vicina Chiesa detta della Masone ora chiusa.

La Porta della Città, che poco lungi si vede fu fabbricata con disegno di Gio. Giacomo Dotti nel 1770.

Ritornando addietro a mano sinistra evvi al N. 299 il

COLLEGIO COMELLI

Qui aperto nel 1665 per giovani Cittadini per testamento dell' Avv. Domenico Comelli colla soprintendenza de' suoi eredi.

Passata la già descritta torre si ritrova la Chiesa di

S. CATTERINA DI STRADA MAGGIORE

Già parrocchiale, e che per l'addietro serviva coll' annesso Monastero alle Madri Vallombrosane, che fino al 1798 vi risiedevano, e di presente è abitato dagli Orfani Mendicanti. Fondatrice di questo Monastero fu Suor Barbara di Gio. Orsi circa il 1522.

Nel primo altare. La B. V. del Rosario in mezzo alli due Santi è del Bertusio.

2. Il Crocifisso, che staccato il braccio destro con esso si stringe al petto S. Francesco d' Assisi viene dalla scuola di Guido.

3. S. Benedetto, con S. Gio. Gualberto è di Antonio Dardani.

4. Altar Maggiore. Il martirio di S. Catterina col Signore in gloria è opera elegante del Gessi.

5. La B. V. co' Santi Giovannino, ed Anna viene da Raffaele d'Urbino.

6. Il S. Antonio da Padova è di Lorenzo Loli.

7. L' Angelo, che in sogno leva di sospetto S. Giuseppe per la gravidanza di M. V. è del Garbieri.

Le quattro statue grandi sopra le porticelle sono del Brunelli.

In faccia evvi al N. 289 il

PALAZZO ANGELELLI

Magnifico veramente ne è l'ingresso, a cui si bene fa prospetto la cavallerizza, e scuderia in fondo, fatta sul disegno di Antonio Francesco Ambrosi. Sono raccolti in un' ampia sala non pochi eccellenti quadri della nostra Scuola.

Voltando a mano sinistra, dopo non molto si ritrova al N. 286 il

PALAZZO HERCOLANI

Fabbricato, e ristaurato sul finire del passato secolo colla direzione, e disegno di Angelo Venturoli. La

nobile scale fu disegnata dal suddetto sull' invenzione di Carlo Bianconi. Le sculture, che adornano tanto il maestoso, e triplice loggiato, che la suddetta scala sono di Giacomo Demaria. In questo Palazzo evvi una raccolta numerosa di pitture, la quale ha acquistato pregio anche maggiore coll' aggiunta delle altre raguardevolissime per l' antichità, che già appartennero al fu Senatore Marchese Piriteo Malvezzi Lupari. Oltre a ciò evvi una scelta serie di MSS., di eccellenti libri di letteratura greca latina ed italiana, e di altri spettanti alle belle Arti, dalla quale assai vantaggio riportarono le precedenti edizioni della Guida di Bologna. Da una serie di versi e prose del pittore Iacopo Alessandro Calvi data alle stampe nel 1780 si ha riscontro del pregio di molti dei quadri, de' quali è ricco questo Palazzo. Si ammira ancora una serie di ritratti di pittori. Di recente hanno egregiamente di-

pinto varie camere i fratelli Basoli, Busatti, Fantuzzi, Caponegri ec. oltre a quelle già state dipinte per l'addietro da David Zanotti, da Flaminio Minozzi, ed altri. Il graziosissimo giardino all'uso Inglese merita d'essere osservato.

Dalla parte opposta si ritrova più oltre al N. 229 il

TEATRO MARSIGLI ROSSI

Costrutto nel 1724, e ristaurato nel 1773. Per i ristauri anche più moderni, e specialmente per quello del 1808 è divenuto sempre più elegante.

Si osservi di contra il lungo, e spazioso

PORTICO DE' SERVI

Sopra colonne di marmo architettato nel 1392 da Fr. Andrea Manfredi da Faenza Generale de' Servi. Sono pregevoli i dipinti delle

lunette rappresentanti le gesta di S. Filippo Benizio. Nel

1. Arco. Il putto risuscitato, ed il cieco alla sepoltura di S. Filippo Benizio è stupenda produzione del gran Cignani guastato dagli invidiosi, e dal tempo.

2. Il Santo portato in Cielo dagli Angeli è bellissima opera di Gio. Viani.

3. L'incendio smorzatosi nel gettarvi una pianella del Santo è fattura di 24 ore del Cav. Gio. Peruzzini.

4. Le meretrici convertite in Todi dal Santo sono di Giuseppe Mitelli.

5. Il fulmine scagliato dal Cielo contro i giuocatori, e concubinari è degli allievi del Cignani, che ne fece il disegno, e ne commise la direzione in eseguirlo al Cav. Franceschini.

6. Il Re, e la Regina, che prendono l'abito de' sette dolori dal Santo è di Giulio Benzi.

7. La predica fatta dal Santo al

Papa , ed all' Imperatore ec. è del detto Viani .

8. La pace fatta fare dal Santo in Bologna tra Guelfi , e Ghibellini è de' giovani del detto Cignani , con suo disegno , ed aiuto , presiedendovi il Cav. Franceschini .

9. Il Santo soccorso d'alimento nel deserto dagli Angeli è del medesimo Viani .

10. Il Generalato d'ordine di Dio accettato dal Santo è di Filippo Pasquali .

11. I liberati da varie infermità sono del detto Viani .

12. Il Papato rifiutato è del detto Pasquali .

13. Il lebbroso sanato dal Santo col tocco della camicia datagli in elemosina è di Gio. Battista Caccioli .

14. I canestri ripieni di pane miracolosamente nella cena dei Padri sono di Lorenzo Borgonzoni .

15. Il Santo , che celebra all' altare è di Domenico Viani .

16. Il Santo , che è in cammino

con due padri dell' ordine Domenicano è un bozzo di Giuseppe Santi fatto dopo il 1797 in cui fu cancellata l'arma con Angeli, che la sostenevano di Niccolò dell' Abate.

17. L' obbedienza, che invita il Santo al deserto è di Alessandro Mari.

18. La B. V. che in carro d' oro porge l'abito al Santo giovane è di Giulio Cesare Milani.

19. Il Santo, che bambino anche lattante, conosce, e chiama con voce i Padri Serviti è di Francesco Gionima.

20. Il globo di fuoco, che si sogna la madre del Santo nella sua gravidanza è di Alessandro Mari suddetto.

La prospettiva in testa al portico è del Colonna, ma assai ritoccata. L'altra è di David Zanotti, e fu fatta in occasione di esser stato nel 1802 compito il portico quadrato.

Ma passiamo alla Chiesa de'

S E R V I

Capo di questo Quartiere di Porta Ravegnana fino dal 1485. Questa fu fabbricata nel 1383 dal suddetto Fr. Andrea Manfredi da Faenza il quale aumentò grandemente l'annesso Convento. Del 1797 furono aboliti questi Padri Serviti, e nel 1803 fu fatta parrocchia. Nel 1819 è stata nuovamente restituita all'Ordine de' Servi rimanendo però parrocchiale.

Nella prima Cappella. Il S. Francesco genuflesso pregante il Dio Padre, il Figlio, e la B. V. per le anime purganti è del Baldi.

2. La B. V. che dà l'abito di questa Religione alli sette fondatori è una delle ultime opere del Cav: Franceschini. Il Padre Eterno sopra è del Guercino, e li Santi Simone, e Giuda nell'ornato sotto sono di Carlo Mazza.

Nel pilastro la S. Agata è di Giuseppe Mitelli.

3. La SS. V. apparente al B. Gio. Angelo Porro dipinta a tempera è di Vittorio Bigari, e l'ornato è di Pietro Scandellari. La statua di M. V. Immacolata è di Angelo Piò.

Nel pilastro la S. Lucia è del suddetto Mitelli.

4. La S. Giuliana Falconieri moriente assistita dalle sue Religiose compagne è di Ercole Graziani, come pure il S. Antonio sopra. L'ornato è di Francesco Zandi.

Nel pilastro il S. Pasquale è di Lodovico Barbieri.

5. Il copioso Paradiso è fatica considerabile del Calvart.

6. L'alzata del Crocifisso alla presenza delle afflitte Marie, con la Veronica col sudario, S. Gio. Battista ec. è di Gio. Battista Bolognini Seniore. La B. Giacinta Marecotti sotto è del Marchesi detto Sansone.

7. Madonna del Mondovì con Angeli sopra, e li Santi Gio. Battista, Giacomo, e Francesco di Paola è del Tiarini.

Nel pilastro il S. Francesco di Paola è dello stesso. La miracolosa Immagine di M. V. detta della Croce, che è sotto è dipinta in muro, dicesi, dal Calvart, ma sembra assai più antica.

8. S. Filippo Benizio con sopra la B. V. incontrata dal Dio Padre è di Michele de' Santi. Il dipinto della Cappella è di Flaminio Minozzi.

Nel pilastro l'Angelo Custode è di Giuliano Dinarelli.

9. La SS. Trinità colli Beati Francesco Patrizi, Tommaso Corsini, Girolamo Ranuzzi, e Piriteo Malvezzi è di Jacopo Alessandro Calvi. Di Antonio Rossi sono le figure nell'ornato dipinto da Giovanni Campana, e nella nicchia sotto la B. V. col Bambino dipinto sulla tavola è quella stessa data da S. Filippo Benizzi a Confratelli dell'Ospitale di San Biagio, dipinta sino nel 1320.

Nel pilastro l'Angelo incoronante la B. V. di rilievo è di Gio. Viani.

L'Assunta a fresco sopra la can-

toria, e tutto l'ornato di quadratura a fresco è di Matteo Borboni.

Nella bella memoria, che serve d'ornato alla porta, che introduceva al chiostro, ora chiusa, fatta per il Senatore Giangiacomo Grati, il busto di marmo è di Teodosio scultore Bolognese.

10. Il piccolo quadro ove è la B. V. col Figlio in aria, ed Angeli, e sotto li Santi Girolamo, Catterina, Andrea, ed Angelo Custode è di Ercole Ruggieri, siccome dello stesso li Santi Antonio da Padova, Filippo Neri, ed angeli sopra; l'ornato tutto a fresco è del Seghezzi. In questa Cappella si custodisce un' Ibra la quale dicesi aver servito alle Nozze di Canna Gallilea avuta per mezzo di Fr. Vitale Bacilieri Generale de' Servi Nunzio al Sultano di Egitto nel 1359.

Il bel deposito di Lodovico Fronti, che orna la porta per cui si passa alla sagrestia è di Giacomo di Ranuccio.

Innoltrandosi per questa porta si ritrova l'atrio in cui la figura della contemplazione sul volto è del Tamburini, li ornati alle quattro porte con memorie sono di Flaminio Minozzi. Nell' Altare della Sagrestia, la Natività di S. Gio. Battista, e ne' laterali la predicazione dello stesso, e quando battezza il Signore sono del Mastelletta. Le due statue laterali alla Cappella cioè il B. Piriteo Malvezzi, e la B. Messina Lamberlini sono di Angelo Piò, e la figura dipinta di sotto in su in mezzo al volto rappresentante la Santa Chiesa è del Tamburini. Delli sei quadri a tempra della vita di S. Gio. Battista quattro cioè i laterali sono di Giuseppe Marchesi detto Sansone, e due, cioè quei di mezzo di Vittorio Bigari, e sopra la porta la decollazione del medesimo Santo è del Carbone, sul disegno del Tiarini.

Ritornando in Chiesa si passa sotto il grande arco su cui ergesi il bel campanile, indi a mano destra si

vede la B. V. col Puttino, e li Santi Lorenzo, ed Eustachio in rilievo di creta cotta dell' Onofrio. Di rincontro nel

11. Altare, la presentazione al Tempio è del Morina, siccome dello stesso sono li Santi Filippo Benizzi, e Riniero laterali a fresco. A destra nel

12. Il miracolo di S. Gregorio nella messa è dell' Aretusi, o di Gio. Battista Fiorini.

Di rincontro il B. Giacomo Filippo Bertoni è di Ubaldo Gandolfi.

Nel vano contiguo, li 12 mila Crocifissi sono di Elisabetta Sirani col nome sotto. A destra nel

13. Del Santissimo. Il Crocifisso in mezzo alla B. V., ed a S. Giovanni è del Samacchini, Il Crocifisso di rilievo laterale è assai antico.

14. La B. V. col Puttino dipinta in muro è del Dalmasio, ed il S. Sebastiano in quadro mobile in faccia all' altare è del Francia. Il S. Pellegrino, ed il B. Gioacchino qua-

dri appesi lateralmente all' altare sono di Dionigio Calvart, ed il B. Alessio Falconieri, che resta in faccia a chi entra nella Cappella è di Antonio Rossi.

Di rincontro. Il B. Gioacchino Piccolomini, che sviene nel servire la messa è di Ercole Graziani. La Madonna, che resta sopra il detto quadro è di Lippo Dalmasio.

15. S. Gioacchino, ed Anna sono del Tiarini dipinti in tavola.

In faccia alla vicina porta che mette in strada si vede in alto la lapide, che serviva al monumento di F. Andrea Manfredi da Faenza trasportata dal Coro, nella quale evvi effigiato questo dotto artista.

Passata la suddetta porta nel

16. Il S. Onofrio è del Calvart.

17. La B. V. in muro ivi trasportata è antichissima; e nel pilastro della Cappella maggiore di rincontro la memoria di Dionigio Calvart fu fatta porre da un Fantuzzi.

18. Altar Maggiore. Il Cristo ri-

sorto, la B. V., e Santi Gio. Battista, sopra le porte li Santi Apostoli Pietro, e Paolo, e ne' laterali della mensa Adamo, e Mosè sedenti, ed altri Santi di tutto tondo, con bassirilievi e col ritratto dalla parte del Coro di Giulio Bovio che fece fare questo ricco altare, come pure li due candelieri tutto così bene intagliato in marmo è opera di Fr. Gio. Agnolo Montorsolo. Gli stalli del Coro sono disegnati da Fr. Andrea Manfredi.

19. S. Antonio di rilievo.

20. Li freschi attorno al quadro del S. Carlo, cioè l'anima dello stesso in Cielo, e dalle parti i puttini sostenenti gli strumenti vescovili, furono fatti *gratis* in una sola notte a lume di torcie, da Guido Reni.

Nel pilastro il S. Liborio è di Gio. Viani.

21. Il S. Pellegrino Laziosi, a cui Cristo spiccatosi dalla Croce risana la piaga della gamba, è di Domenico M. Viani, terminato da Pier Fran-

cesco Cavazza. L'Immagine di M. V. sotto nel muro è del 1200, ed è quella che si venerava in una Chiesa di Monache dedicata a S. Agostino, donata alli Padri Serviti da Taddeo Pepoli con terreno nel 1345.

Nel pilastro l' *Ecce Homo* è di Barbara Sirani.

22. La SS. Annunziata è bell' opera d'Innocenzo da Imola, come pure le tre storiette nel peduccio. L'ornato è del Formigine. Li freschi sopra, ed attorno sono di Bartolomeo Ramenghi, ma ritoccati da Niccolò Bertuzzi.

Nel pilastro il S. Domenico è di Gio. Viani.

23. L' Assunta, ed i puttini, che servono di frontale alla Madonna dipinta del 1291 non che i Santi dipinti a fresco laterali, cioè S. Gio. Battista, e S. Girolamo sono di Pietro Facini. Il Gesù Nazzareno sotto è di Giacomo Demaria.

Nel pilastro la S. Apollonia è di Cesare Gennari Seniore.

24. S. Andrea adorante la Croce preparatagli dagli empîi ministri è dell' Albani, e li freschi laterali sono del Mitelli il vecchio. Il bel ritratto a mosaico fatto a Roma, e qui posto lateralmente sul suo deposito è del Card. Ulisse Gozzadini alla di cui illustre famiglia appartiene la presente Cappella.

25. Nel bell' ornato di finto marmo inventato da Antonio Gualandi, come rapporta la stampa, il Crocifisso miracoloso, che portasi in processione solamente nell' Anno Santo, fu formato di stucco dal Zamaretta sopra d'uno di Gio. Bologna.

Attorno alla vicina porta, la bella memoria di Lodovico Gozzadini ha le statue di Gio. Zacchio, e li freschi di Pellegrino Tibaldi, e Girolamo Miruoli.

Nel pilastro il B. Piriteo Malvezzi è di Alessandro Mari.

26. Il *noli me tangere* è dell' Albani. Li freschi attorno alla Cappella sono del Mitelli, ma il Dio Padre

sopra in mezzo allo sfondato è di Giacinto Campana.

27. Tutta abbellita con ornati di scagliola, che rassembra marmo, disegnato da Francesco Tadolini, e fatto con direzione di Fr. Alessio Minghini dell' istesso ordine. Il dipinto tutto della Cappella è di Flaminio Minozzi. La statua di stucco della B. V. Addolorata è di Angelo Piò, ed il frontale è di Giuseppe Varotti. Il quadro a sinistra, che serviva all' altare di S. Cordola è di Aurelio Bonelli.

La copiosa storia della Natività di M. V. sopra la porta, e la cantoria, è buon fresco del Tiarini, ultima cosa.

Nell' annesso Convento assai guasto per le passate vicende resta ancora da osservarsi la maestosa scala architettata da Francesco Terribilia, ed una bellissima prospettiva del Dentone.

Uscendo, dall' altra parte della strada al N. 232 si vede il

PALAZZO CONTI

Rimodernato con architettura di Giuseppe Antonio Ambrosi, in cui la Galleria, e la Cappella sono dipinte da Gio. Benedetto Paolazzi. Vi sono ottimi quadri, ed una raccolta di disegni originali di grandi maestri.

A destra si ritrova al N. 234 il

PALAZZO BARGELLINI

Architettato da Bartolomeo Provaglia, ove i due giganti di macigno laterali alla porta, e sostenenti il poggiuolo sopra di essa, sono uno dell' Agnesini, l' altro del Brunelli, e l' Ercole in fondo è d'incerto autore. Le bellissime scale sono state tratte da varii disegni fatti fare nel 1736 dal Co. Vincenzo Senator Bargellini, che può dirsene il vero direttore. In questo Palazzo vi sono ottimi dipinti.

Incamminandosi per il vicolo, che

resta fra questo, ed il già veduto Palazzo Conti, e che si chiama Via del Bègato, in fondo si ritrova a mano manca la piccola, ma galante Chiesuola detta la

PRESENTAZIONE DI M. VERGINE

Edificata nel 1642 da una Congregazione di 15 preti secolari detta del Suffragio sacerdotale istituita nel 1614. Nel 1798 essendo stata abolita fu acquistata la Chiesa da Baldassarre Gnudi, ed i di lui eredi decorosamente la mantengono. Era stata risarcita con eleganza nel 1789 da Ercole Bassani, e dipinta da Flaminio Minozzi. I puttini nel mezzo del volto sono di Filippo Pedrini.

La tavola dell'altare con la presentazione al Tempio è di Gio. Andrea Sirani, e si giudica ritoccata da Guido. L'ornato attorno è di Francesco Rovioli.

Il S. Francesco laterale è di Gaetano Ferrattini.

Nella Sagrestia vi sono alcuni disegni di Alberto Durerò, ed un quadretto con la Veronica di Annibale Carracci, due teste della scuola di Guido ec.

Rimettendosi in Strada Maggiore, all'angolo del portico de' Servi ritrovasi la Via detta Cartoleria Nuova, alla metà della quale resta al N. 644 l'abitazione in addietro de' Co. Carrati, ora Pancaldi ove ha la sua residenza l'

ACCADEMIA DE' FILARMONICI

Fondata da Vincenzo Carrati nel 1666, ed ora tanto estesa, che comprende i più rinomati professori, e nobili personaggi d'Europa, che si esercitano nella Musica.

Presso che in faccia, e precisamente al N. 597 resta il

COLLEGIO JACOBS DETTO DE' FIAMMINGHI

Istituito per testamento di Gio.

Jacobs Orefice Fiammingo nel 1650 nella Casa del testatore nel Pratel-lo, e dieci anni dopo trasferito in una casa a vista di S. Barbaziano, e poi nel 1681 nel sito presente. In esso si allimentano giovani Cittadini di Brusselles della Parrocchia di S. Maria della Cappella di quella Città, eletti dalla Compagnia degli Orefici della medesima Città. Qui vi è il ritratto del detto Jacobs dipinto da Guido Reni suo amico.

Proseguendo il viaggio si giugne in Strada Santo Stefano ove al N. 94 in un piazzale fa prospetto il

PALAZZO LAMBERTINI

Che dall' autore del MS. Lamo si vide fabbricare con architettura di Bartolomeo Triachini. Questo ne' volti della scala, ne' palchi, e fregi delle stanze, e ne' cammini, ha pitture de' maestri avanti i Carracci, tanto da essi stimate, ed osservate,

come il mirabile sfondato nella sala superiore fatto da Tommaso Lauretti, che essendo su di un piano d'asse eguale per forza d'arte giugne ad ingannare, come le virtù di Lorenzo Sabbattini, la caduta d'Icaro di Orazio Samacchini, e lo scorcio dell'Ercole incendiantesi del Tibaldi, se non è anch'egli di Sabbattini, e simili. Le stanze aggiunte sono dipinte da Gio. Antonio Bettini, Flaminio Minozzi, ed altri. Nel piano di mezzo di questo Palazzo si fa adunanza di persone gentili, e costumate, le quali col nome di Società del Casino si ricreano in ogni tempo dell'anno con Accademie di poesie, di scelta musica, e di ballo. La prospettiva in fondo è di Antonio Bibiena.

Voltando nell'uscire da questo Palazzo a mano destra si ritrova al N. 401 il

PALAZZO DEGLI ANTONJ

Ove a capo del giardino si ammira la bella, ed ingegnosa prospettiva di questo professore Leandro Marconi pro-segretario dell' Accademia di Belle Arti, la quale sarebbe desiderabile, che fosse più rispettata dalle intemperie, e dai guasti del tempo.

Annesso, e precisamente al N. 102 ritrovasi il

PALAZZO RANUZZI

Ove sono non pochi bellissimi quadri, che appartenevano alla Galleria Malvezzi Lupari.

Quasi di rincontro al N. 72 evvi il

PALAZZO GIÀ ODORICI OGGI ZAMBECCARI

Di architettura di Floriano Ambrosini aumentato nell' interno con architettura di Giuseppe Antonio

Ambrosi, e di Camillo suo figlio. Il volto della sala, come quello della camera contigua sono dipinti da Guido Reni, e così altri volti da pittori coetanei a lui.

Più avanti dall'altra parte al N. 107 evvi il

PALAZZO DE' BIANCHI

Architettato nella facciata, e nella scala da Giuseppe Antonio Ambrosi, ma la scala secreta ingegnosissima è invenzione di Carlo Bianconi. Le Arpie infestanti la tavola d'Enea dipinte sul volto della sala, sono di Guido. La galleria è ornata di stucchi con disegno di Carlo Bianconi, che ha pur diretto gli ornati di alcune camere, ed ha dipinto le figure a chiaroscuro d'una di esse, in cui l'ornato è di Petronio Fancelli, avendone dipinte altre a concorrenza li pittori Ubaldo Gandolfi, Emilio Manfredi, Flaminio Minozzi ec.

Contiguo a queste v' è al N. 108 il

PALAZZO AGUCCHI GIAVARINA

Circa il 1740 rifabbricato con disegno di Carlo Francesco Dotti, con dipinti nelle volte de' professori coevi, ed una buona suppellettile di quadri.

Ritornando addietro, e passando il già veduto Palazzo Lambertini si ritrova l' antichissima Chiesa di S. Maria detta comunemente

LA CERIO LA

Chiamata prima S. Maria di Castel de' Britti, cognome di antica famiglia Bolognese, dalla quale si dice fabbricata. E' stata parrocchia sino al 1805.

Nell' Altar Maggiore. La Presentazione di N. S. al Tempio è di Camillo Procaccini; negli altri Altari le tavole sono d'incerti autori.

Passato il vicolo si ritrova al N. 83 il

PALAZZO GOZZADINI

E' osservabile la bella porta ornata di bronzi modellati su elegante disegno, non che il contorno di margine intagliato da eguali fogliami. La prospettiva in fondo è di Petronio Fancelli, hannovi ancora bei quadri, e dipinti.

In faccia evvi al N. 93 il

PALAZZO SANGIORGI

Non per anche terminato, ma di buona architettura di Francesco Santini.

A canto a questo, e cioè al N. 91 evvi il

TEATRO DEL CORSO

Fabbricato nel 1806 sul disegno di Francesco Santini. Fu dipinto da Serafino Barozzi ed è corredato di bellissimi scenarii dipinti dai nostri valenti professori.

Nel sortire, si volti a manca, e finito il portico si ascenda per la salita a sinistra ove resta la Chiesa di

S. GIO. IN MONTE

Antichissima, ed edificata da S. Petronio del 433, dedicata all' Ascensione di N. S. e riedificata poi nella presente forma del 1221 con aggiungervi il campanile nel 1286. Appartenne questa Chiesa sino al 1797 alli Canonici Lateranesi. E' stata, ed è tuttora parrocchia.

L'aquilone sopra la porta di creta cotta ha scolpito sotto *Nicolaus F.* cioè Niccolò da Ferrara.

1. S. Francesco di Paola.

Il S. Sebastiano nella colonna è incirca del 1400.

2. Il Crocifisso con S. Matteo, ed altro Santo è del Cesi, ed era nella distrutta Chiesa di S. Matteo delle Pescarie.

Nel pilastro, la B. V. col Figlio, e due Santi a tempra ha scritto sotto *Vincent. de Ferris, et suis.*

3. Il martirio di S. Lorenzo è del Facini, e li due ovati laterali San Giuseppe, e S. Girolamo sono del Guercino.

La S. Apollonia di rilievo nel pilastro.

4. Il S. Bernardo di Mantova, che tira a terra l'idolo alla presenza d'infinito popolo è di Giambattista Bolognini seniore.

Nel largo pilastro la Madonna di rilievo col Figlio morto sulle ginocchie viene stimata di quel tempo, e forse anche di quell'artefice, che fece l'altra simile nella Cappelletta presso l'altare di S. Tommaso d'Aquino in S. Domenico, e fu fatta qui riporre da uno della famiglia de' Chiari del 1322.

5. Il Re battezzato da S. Anniano è di Benedetto Gennari.

Nel pilastro, la S. Maria Maddalena di rilievo.

6. Il S. Pietro in Vincola liberato dall'Angelo è delle ultime opere di Cesare Giuseppe Mazzoni. Sotto

S. Antonio da Padova; ed era nella vicina, e distrutta Chiesa della Madonna della Salute nella Via de' Chia-ri. Lateralmente evvi un Crocifisso antico.

Nel largo pilastro li Santi quattro Protettori positivi da un Delfino Dosio sono d' Ercole Procaccini.

7. La B. V. in trono, con sotto li Santi Agostino, Possidonio, ed altri è di Lorenzo Costa.

Nel largo pilastro l'Eremita, che legge sopra la moribonda S. M. Egi-ziaca è dono, e fattura di Carlo, figlio di Lorenzo Garbieri.

8. Del Santissimo. L'Immagine di M. V. che si venerava nella suddet-
ta vicina Chiesa nella Via de' Chia-ri detta della Salute per le miraco-lose guarigioni seguite circa il 1596 fu là trasportata dal muro di una Chiesa antichissima vicina di S. Eu-tropio inclusa nel Monastero de' me-desimi Canonici Lateranesi. L'or-nato rappresentante S. Eusebio, e S. Antonio di Padova, stato esso pure

Canonico Lateranese per undici anni, ambedue avanti la suddetta Immagine, è lo stesso che era nella sua Chiesa.

9. La Tavola del Cristo apparente in forma di ortolano alla Maddalena è di Giacomo Francia.

10. Cappella di rincontro e chiusa. Il S. Ubaldo Vescovo col putto a piedi è di Gio. Battista Bolognini. Li freschi sul volto, e nelle lunette sono del Samacchini, o Sabbattini.

Di qui si passi alla vicina sagrestia. Il quadro dell' altare, e tutti gli altri de' Santi della Religione Lateranese attorno sono dello Spisanelli. Il S. Gio. Evangelista nel volto è di Aurelio Bonelli. Il San Pietro, che riceve le chiavi da Cristo è di Carlo Giovannini.

Ritornando in Chiesa nella

11. Cappella Maggiore. La gran tavola, entrovì la B. V. in mezzo al Dio Padre, e Figlio sopra, sotto li Santi Gio. Evangelista, Agostino,

Vittore, e tre altri è del Costa. I dodici busti di rilievo degli Apostoli col Signore sono di Niccolò da Ferrara. I puttini nell' ornato sono di Antonio Dardani, li stralli sono intarsiati da Paolo Sacca nel 1523.

Fuori nel pilastro, la trasportavi Madonna dipinta in muro è prima del mille, come per scritture autentiche.

12. La Nascita della B. V. e sopra la gloria d' Angeli è dell' Aretusi, se non piuttosto di Gio. Battista Fiorini.

13. La Santa Cecilia co' Santi Paolo, Gio. Evangelista, Maddalena, ed Agostino è copia sostituita all' originale, che qui si è ammirato sino al 1796 di Raffaello d' Urbino. Sotto l' altare riposano le ossa della B. Elena dall' Olio Bolognese, morta nel 1522, di cui si vede il ritratto lateralmente appeso dipinto di quei tempi. A mano destra li tre Santi Martiri Canonici Regolari sono del Fiumana.

Fuori nel pilastro il S. Gio. Battista predicante alle turbe fatto fare da un Rota è di Francesco Cavazzoni.

14. S. Michele Arcangelo è di Ercole Petroni. A mano destra; la B. V. col Bambino e S. Vescovo, e Monaca inginocchiati.

15. Cristo chiamante all' Apostolato Giacomo, e Giovanni è delle ultime cose del Gessi.

16. La SS. Annunziata è del Cav. Ercole Demaria, copiata da una di Guido, che vogliono vi ritoccasse gli Angeli sopra.

La Madonna nel pilastro è del Dalmasio, dipinta in muro, ed ivi trasportata, e murata.

17. La B. V. col Puttino, S. Antonio Ab. sotto, e li Santi Rocco, e Sebastiano, e altri quadretti nel ricchissimo ornato sono del Bertusi.

Annesso trovasi il nobilissimo atrio edificato tra il 1632, ed il 1648 con disegno del Padre Ab. Basilio Oliva, che mette nella strada maestra di Santo Stefano.

Il S. Antonio da Padova, che appare al B. Toma Ab. di Vercelli, nel pilastro è dello Spisanelli.

18. Si riccamente adorna; il San Francesco adorante con le mani incrociolate il Crocifisso è del Guerzino da Cento.

19. Il Battesimo di Nostro Signore è dello Spisanelli suddetto.

I quadri laterali alla porta, del S. Carlo, che fa limosina a poveri, e del S. Francesco di Paola fatti fare da uno della famiglia Consone ivi ritratto sono del Macchio.

Nel mezzo della Chiesa, l'isolato Cristo di rilievo, cavato da un intero pezzo di legno di fico si è detto del Lombardi, ma dal MS. Lamo si dice opera rara di un Pavese; ed il capitello, che vi è sotto al rovescio detto dal Masini (erroneamente) del tempo di Salomone, si crede dell' antico Tempio vicino dedicato alla Dea Iside.

I varii fatti de' Santi della Religione Lateranese ne' vani sopra le

Cappelle sono di Francesco Alberti detto Fiumana.

L'annesso Convento ora ridotto a prigioni non rappresenta neppure un'idea dell'antica ricchezza, e magnificenza; furono li claustrì architettati da Francesco Terribilia nel 1548.

Ritornando nella lasciata strada di Santo Stefano si volti a manca per la strada detta Miola ove al N. 1069 si ritrova la

CASA BENASSI GIÀ BENTIVOGLI

Abitazione già della B. Elena dall'Olio, poi delle Terziarie Celestine dette di S. Stefano sopprese nel 1735. In questa v'è l'Oratorio privato della detta Beata con altare, e finestra per cui mezzo veniva comunicata.

Sortendo si volti a destra e giunti di nuovo in strada Santo Stefano si pieghi a sinistra, in cui dopo pochi passi si ritrova il piazzale avan-

ti l'antichissima Basilica, e Badia di

S. S T E F A N O

Che dà il nome a questa strada principale. Essa è una unione di molte Chiese godute già da Monaci antichi d'Egitto conviventi nell' annesso Monastero, poi di Monaci Cassinesi finchè fu questa Badia ridotta a Commenda nel 1447, e nel 1493 furonvi introdotti li Monaci Celestini, mantenuti dall' Ab. Comendatario *pro tempore*. Quivi abitarono sino al 1797, nel qual anno furono aboliti. Qui vicino v'era un Tempio dedicato ad Iside, come indica l'iscrizione murata sotto il portico lateralmente alla porta in faccia alla strada di Gerusalemme trovatasi poco lungi sepolta, e le varie colonne di fini marmi, che nella costruzione di detta Chiesa furono impiegate secondo l'uso de' secoli barbari. Si crede che S. Petronio, e prima S. Faustiniano, che fiorì nel

330 ne facessero costruire gran parte, ma dal Padre D. Celestino Petracchi nella sua Storia di questa Basilica, e da un anonimo in un libretto stampato del 1772 *della Chiesa del S. Sepolcro ec.* si rileva (ma per conghietture) non esser fatto questo gran fabbricato dalli due detti Santi.

Ma passiamo alla prima Chiesa Maggiore dedicata al SS. Crocifisso nel 1637 allorchè per una nuova fabbrica fatta a spese dell' antico Senato si formò una sola di due Chiese.

1. Il padre, che supplica S. Benedetto d'intercedere da Dio la salute al moribondo figliuolo è di Teresa Muratori coll'assistenza di Gio. Giuseppe dal Sole; li dipinti delle mura sono di Gioacchino Pizzoli.

2. Santo Stefano lapidato è di Franceschino Cittadini.

3. Maggiore. Nell' altare fattovi a tutte spese da Bernardo Pezzi, la copiosa crocifissione di Cristo in muro, qui trasportata aveva scritto sot-

to p. f. nome di autore, che dal Malvasia si dice fiorito prima del 1140. Li tre ovati in mezzo, e laterali sopra le porticelle sono del suddetto Cittadini. La flagellazione a destra, la coronazione a sinistra, ed in mezzo, ove per l'addietro vi era l'orazione nell'orto, ora vedesi una copia della suddetta coronazione. Nel muro a destra il Cristo, che appare in forma d'ortolano alla Maddalena è di Antonio Lunghi, ed era nella Chiesa delle Monache della Maddalena in Galliera. Nel muro a sinistra la portata della Croce è dello stesso p. f. come era scritto sotto avanti la sua traslazione.

4. Ove conservasi un Piede di S. Catterina V. M. Li Santi Gioacchino, ed Anna sono del Gessi. La S. Catterina sotto è più moderna.

5. La morte di S. Pietro Celestino è di Marc' Antonio Franceschini.

Scendendo per la vicina scala si giugne alla Cappella della B. Giuliana Banzi. Il quadro che è sopra

l'antica marmorea Cassa ove riposa il suo corpo , rappresenta la mortale di lei agonia , col Signore , ed Angeli sopra , e sotto le sue Zitelle monacate , ed è del Bertusio . La pia non meno che nobile famiglia Banzi a cui appartiene questa Cappella fece-la dipingere a Mauro Tesi .

Chiesa del Santo Sepolcro di forma circolare con colonne di preziosissimi antichi marmi , (che potrebbero aver servito di Peristilio all'antico Tempio d'Iside) vien giudicata nel detto libro del 1772 l'antico Battistero della Cattedrale come indica la galleria superiore ora chiusa , ed il pozzo , che vi è per servire al Battesimo *per immersionem* , il qual uso intermesso , è reso perciò inutile questo edificio , vi si aggiunse sotto il Sepolcro marmoreo a similitudine di quello di Gerusalemme , fatto dai nostri dopo il loro ritorno dall'impresa di Terra Santa , come si congettura dal predetto autore , entro cui conservasi in cassa

di marmo con fregio avanti di bel lavoro Romano il corpo di S. Petronio, dal quale trasse tanta virtù l'acqua del precitato aderente pozzo (detto già di S. Giuliana, o piuttosto di S. Petronio per li tanti miracoli, che ad intercessione di lui si operavano nel 1140 colla detta acqua.) Li Simboli marmorei de' quattro Evangelisti, che sono nel coperto del detto pozzo, sono antichissimi. Nell' Altare a destra del suddetto marmoreo sepolcro il S. Petronio colle storiette della sua vita nel muro a olio sono anch' esse antichissime, come pure nell' altro a sinistra la B. V. Queste pitture sono ora coperte da un dipinto moderno in tavola di Giuseppe Terzi. Presso la scaletta, che conduce all' Altare superiore, la SS. Annunziata era essa pure antichissima, ma ora è tutta ricoperta; così il S. Onofrio di là del vicino Crocifisso. Salendo poi all' Altare detto del Monte Calvario, la Pietà è di Angelo Piò, l' Angelo

però che tiene la Croce è di Giacomo Rossi. Nel 1804 si temè, che il gran catino con antiche pitture di greca maniera minacciasse ruina, e perciò si rifece totalmente come si vede al presente facendovi dipingere le figure a Filippo Pedrini, ed a Giuseppe Terzi suddetto l'ornato. Tutte le storie della dolorosa Passione del nostro Redentore, poste attorno attorno rincontro alle colonne, e poi ritoccate, furono principiate dal Fellini, e proseguite da altri pittori di poco conto.

A destra di chi guarda l'altare del Santo Sepolcro vi si ritrova una porta, che mette nella Chiesa detta de' Santi Pietro, e Paolo, e fu la cattedrale fondata da S. Faustiniano prima di tutte le altre.

1. Il Crocifisso dipinto all'antica su Croce dorata, ha scritto sotto *Simon fecit hoc opus* cioè Simone da Bologna, ossia Simone dai Crocifissi. Li Santi attorno sono del Roli.

Il bassorilievo in creta d'un ra-

besco antico, che resta nel muro fra la presente, e la vicina Cappella, come pure il bellissimo capitello di colonna d'ordine Jonico poco distante sono de' buoni tempi.

2. Maggiore. La strage degli Innocenti è una copia della famosa di Guido.

3. La Madonna col Puttino, San Niccolò, e S. Giovannino è del Sabbattini.

4. Sino del 1411 la decollazione di S. Gio. Battista si crede di Francesco Caccianemici diverso da Vincenzo, che fece l'altra che era in S. Petronio, poi in S. Gregorio, ed ora sarà collocata nella Chiesa del nuovo Educandato, di stile tanto diverso, e men magistrale.

5. S. Anna, e la Madonna sono antichissime.

6. Quadro antico a tempera rappresentante S. Giacomo, S. Gio. e S. Francesco.

Ritornando nella Chiesa del Santo Sepolcro, e voltando a mano si-

nistra si giunge in altra Chiesa detta l'Atrio di Pilato, perchè formata da un chiostro.

1. Li Santi Stefano, e Lorenzo a fresco, laterali all'antichissima Madonna in muro detta delle Gravide, e le storiette per tutto l'ornato della volta e simili (ora in cattivo stato) sono del Cesi.

2. La B. V. è una Palliola d' un Voto qui lasciato da una Compagnia d'Inglesi, e d'altre Nazioni portatesi a venerare anche questo Santo luogo intorno al 1400. Li Santi Sebastiano, e Rocco laterali a olio ec. li varii Santi in quadretto sotto. La Madonna dipinta, e lateralmente ivi appesa è ancor essa intorno al 1400.

Fuori di essa Cappella nell'angolo del cortile è dello stesso tempo incirca la SS. Vergine Annunziata, ma ha sofferto moltissimo col ritocco. Nella facciata ove sono que' due depositi uno de' Beccadelli, e l'altro de' De' Bianchi vi erano pitture a fresco del Fontana, e del Bagnacavallo,

ma sono state cancellate. Nel suddetto deposito Beccadelli però si vede la SS. Madre coronata dal Figlio pastosissimo fresco del suddetto Ramenghi, o Bagnacavallo.

Sotto all' altro porticato evvi la porta, che mette alla sala dell' antichissima, e nobilissima Compagnia già militare de' Lombardi, fondata sino dal 1170 alla quale sono associate molte antiche famiglie nobili, e cittadine di Bologna. L'anno 1755 fu massaro il Pontefice Benedetto XIV. che del tutto risarcì la suddetta sala. In essa conservansi le chiavi delle porte d' Imola conquistata per la seconda volta dai Bolognesi nel 1222. Il quadro sopra la residenza coi Santi protettori della Compagnia è dell'anno 1466.

Rimettendosi nel lasciato Atrio di Pilato nella

3. Il S. Girolamo adorante il Crocifisso, colla Maddalena, e S. Francesco. è del Francia. La B. V. del Buon Consiglio sotto. .

In questo atrio, le Immagini in muro ivi trasportate, e murate sono de' primi antichissimi tempi.

E' rimarchevole il gran vaso marmoreo in mezzo a questo cortile detto volgarmente il catino di Pilato, in cui v' ha un iscrizione, che parla di Luitprando, e di Ilprando Re Longobardi, e di Barbato nostro Vescovo.

Vicino al primò altare si ritrova una porta che conduce ad una Chiesa quasi sotterranea detta li Confessi.

1. Il S. Sebastiano con Angeli è dell' Ansaloni.

2. Il Cristo morto con le Marie piangenti di rilievo è antichissimo.

3. La Vergine coronata in Cielo, e li Santi Antonio Ab., e Paolo primo Eremita sono di Bartolomeo Marescotti. La statua di S. Petronio è antichissima.

4. La statua della B. V. col Figliuolo è antichissima.

5. In questa riposano i Corpi de'

due Santi Martiri Bolognesi Vitale , ed Agricola. L'ornato di tutto l'altare è stato ora rimodernato da Angelo Venturoli. Li dipinti attorno, che erano quasi consunti sono stati ritoccati se non piuttosto rifatti.

6. La Madonna in muro fu ivi trasportata da S. Giocondo Vescovo di Bologna alli 17 Aprile dell'anno 488 come si raccoglie da una pergamena del 980.

Ritornando nel cortile di Pilato si entri per la porta, che resta in mezzo alla facciata senza portico nella Chiesa detta ancora della Santissima Trinità.

Nella prima Cappella detta delle Reliquie ove conservasi la Sacra Benda di M. V. In antica teca con Reliquia di S. Petronio vi sono dipinture di smalto in cui v'è inciso 1380 *tempore libertatis iacobus dictus rosetus fecit*, come dalla stampa in rame.

Nel muro laterale a mano sinistra di chi guarda l'Altare suddetto si vede un Crocifisso di rilievo in

cui al didentro v' è la Croce ove fu inchiodato il detto nostro S. Vitale.

2. Maggiore. Crocifisso di rilievo.

3. La tavola de' tre Magi è di Giacomo Castellani, con disegno, e ritocco del Gessi, e le statue de' medesimi in alto a sinistra, si credono dalla comune del tempo di San Petronio.

4. Il S. Martino Vescovo, che prega per risuscitare un putto morto è una replica del Tiarini.

5. Ove conservansi li Corpi de' Santi Quaranta Martiri, portati similmente in Bologna con altre infinite Sante Reliquie da Gerusalemme, da S. Petronio. Il David con altri Santi è di Francesco Cittadini. Le statue sono di Gaetano Lolini.

6. La B. V., S. Giuseppe, e S. Benedetto sono di Giacinto Garofalini.

Nella colonna; La S. Orsola con le compagne dipinta in muro è antichissima.

In faccia all' ultima Cappella ev-

vi una porta, che introduce in una Chiesa detta della Madonna della Consolazione.

Ove si venera l'Immagine antichissima di M. V. sotto questo titolo. Questa Chiesa è stata ora ampliata, ed ornata con direzione di Angelo Venturoli. Vi sono molti piccoli quadretti la maggior parte antichi donati da varii devoti.

Il volto della sagrestia si crede dipinto dalla scuola dell'Alboresi.

Sortendo da questa Chiesa, e voltando a mano destra costeggiando sempre la medesima si giugne sotto un piccolo portico ove si vede un' antica iscrizione, che dà notizia di un tempio eretto ad Iside in queste vicinanze. Sotto a questo portico resta la porta della piccola Chiesa della

MADONNA DI LORETO GIÀ DETTA S. BOVO

Che era annessa ad un Ospitale per alloggio di poveri nel 1413 a

cuì del 1552 fu unito il titolo della distrutta Chiesa de' Santi Giacomo, e Filippo de' Bianchini, ed in questa Chiesa si trasferì nel 1637 la Compagnia dei 15 fratelli dell' Annunziata eretta varii anni prima nella Parrocchia di S. Donato.

Nell' Altare . La B. V. di Loreto. *A cornu epistolae* evvi un' antica statua di S. Bovo in corrispondenza della quale sono state dipinte da Lorenzo Pranzini li tre Santi cioè S. Giuseppe, e li Santi Filippo, e Giacomo Apostoli. Il dipinto d'ornato è di Amadeo Amadei.

A questa Cappella resta unita un' altra con altare dedicato a S. Gaetano.

Sortendo da questa Chiesa si tor- ni nella piazza di S. Stefano ove a destra al N. 95 si ritrova il

PALAZZO ISOLANI

Architettato da Giuseppe Antonio Torri, nel quale conservansi ottimi

dipinti; è stato abbellito anche di sculture, e di soffitti dipinti da Francesco Stagni per la quadratura, e da Giuseppe Valliani per le figure.

Si volti a destra, e passato il vicolo Alemagna si ritrova al N. 96 la

CASA BERTI

Da Giuseppe Verardi architettata nel 1775. La prospettiva in fondo è di Francesco Stagni. Si osservi l'elegante scala in cui il Mercurio nel volto è di Gaetano Gandolfi, e la scultura attorno sì d'ornato, che di figura è di Giacomo Rossi. Ne' muri poi le statue sono di Domenico Palmerani, le candelieri disegnate da Giuseppe Terzi sono di Bonaventura Furlani, e li bassirilievi colle Aquile di Luigi Acquisti.

Più avanti dall' opposta parte si trova al N. 73 il

PALAZZO SAMPIERI

Il di cui nobile appartamento è stato dipinto da varii professori viventi. Eravi una piccola galleria dipinta dal bravo Mauro Tesi, e non poche considerabili pitture, e singolarmente su le scale una scoltura del celebre Luca della Robbia rappresentante un Presepio di creta vetriata.

Ritornando addietro sotto allo stesso portico si ritrova alli N. 77, e 78 il

PALAZZO BOLOGNINI

Che nella facciata ha molte teste di creta cotta di Alfonso Lombardi, ed i superbi capitelli di macigno alle colonne creduti del Formigine; dentro veggonsi ancora varii cammini ed una volta d'una sala del Calvart.

Più avanti evvi al N. 81 il

PALAZZO BOVI SILVESTRI

• Che contiene una serie di pitture sì di nostri che di forestieri maestri, oltre a varie camere dipinte da Giuseppe Marchesi, Vittorio Bigari, David Zanotti, Serafino Barozzi, ed Ubaldo Gandolfi. Nella loggia si vedono alcune iscrizioni antiche.

Passando la piazza di S. Stefano si ritrova in faccia alla porta laterale della Chiesa di S. Pietro, e Paolo in S. Stefano la Via detto Gerusalemme, la quale sbocca nella Via maestra di Strada Maggiore ove voltando a mano destra si trova al N. 268 il

PALAZZO MALVEZZI
BONFIGLIOLI

Nel quale tutti li freschi nel primo Cortile sono di Leonello Spada, di Lucio Massari, e di Francesco Brizzi, come pure le favole della Gerusalemme del Tasso nella loggia in

fondo, tutte egregie pitture, che meritano per la loro eleganza di essere vedute. Qui v'ha una sceltissima raccolta di Pitture mobili, fra le quali non possiamo dispensarci di non nominare una Sibilla di Guido Reni di eccellente bellezza ora da Ercole Petroni felicemente restaurata.

Si volti, sortendo, a sinistra, e più avanti in fondo alla Piazzola de' Leprosetti si ritrova la Chiesa di

S. MICHELE DE' LEPROSETTI

Già Parrocchia, e Collegiata di sei Canonici, ed un Decano senz'obbligo di residenza venne annichilata per un incendio nel 1210, rifatta 1361, e rinnovata nel 1392, si è poi nel 1765 messa in volto, e salvi li muri in tutt'altro modo rifabbricata con disegno di Andrea Chiesa, ed ornata di stucchi da Gio. Battista Canepa.

1. S. Maria Maddalena de' Pazzi è di Giuseppe Marchesi.

2. Il Quadro, che serve di frontale alla B. V. di S. Luca, con S. Emidio, e S. Luigi è di Filippo Gargalli. S. Anna sotto.

3. S. Girolamo.

4. Maggiore. La B. V. col figlio in trono, coronata dagli Angeli, e l'Arcangelo Michele, che le raccomanda la sottoposta Città di Bologna in tempo di peste è bellissima opera del Gessi.

5. S. Sebastiano, copia di un quadro del Bononi, che è a Reggio in Duomo fatta dal Sementi.

6. La B. V. col Bambino, coi Santi Giuseppe Francesco di Paola, e Lodovico Re di Francia è di Gaetano Gandolfi.

7. Il Crocifisso è di Giuseppe Marchesi.

La Sagrestia è ornata di stucchi da Antonio Gamberini.

Ritornando in strada Maggiore, e voltando a destra si ritrova al N. 244 il

PALAZZO SAMPIERI

Ove hanno gareggiato a pianterreno li tre Carracci ne' soffitti, e ne cammini. Il Guercino dipinse il quarto soffitto con gran gusto di colorito. In queste camere si ammirava una volta la famosa galleria Sampieri di cui non pochi quadri vanno alle stampe.

Più avanti si trova al N. 245 il

PALAZZO GIÀ SAVINI OGGI SEGNI

Con bizzarra scala disegnata da Gio. Carlo Bibiena, ed ornata di statue da Domenico Piò.

Innoltrandosi si giugne alla Chiesa di

S. BARTOLOMEO DI PORTA RAVEGNANA

Già Parrocchiale, e Priorale, poi dei Chierici Regolari Teatini. L'antichissima fu edificata sino del 432

da S. Petronio su i fondamenti di una sotterranea de' primitivi Cristiani, le vestigie della quale si videro del 1655 in occasione di fondare la presente, e nell'anno passato 1819 nel rinovare il selciato. Del 1288 v'era un Monastero detto S. Bartolomeo *purpuribus* di Monaci Cluniacensi ridotto ad una Commenda Priorale da Giulio II. Nel 1530 fu riedificata con architettura di Andrea da Formigine a spese di un Gozzadini Priore. Nel 1599 fu data alli Chierici Regolari Teatini distribuendo la cura d'anime alle Parrocchie circonvicine, ed assegnando il Priorato Laicale alla famiglia Gozzadini, e del 1653 si pose la prima pietra della presente, che si aperse nel 1664 architettandola Gio. Battista Natali, eccettuato il portico che è disegno del Formigine. Nel 1797 furono li detti Padri aboliti, e per alcun tempo hanno qui uffiziato li Canonici di S. Maria Maggiore, come già abbiamo detto par-

lando di quella Chiesa. Nel 1806 è stata fatta parrocchia come lo è anche al presente. In occasione della Processione Generale del *Corpus Domini* li Parrocchiani hanno restaurato sì la Chiesa, che il portico.

1. Il B. Gio. Marinonio de' suddetti Chierici Regolari Teatini è di Carlo Castelli.

2. S. Carlo genuflesso al sepolcro di Varallo col grazioso Angelo è di Lodovico Carracci.

3. Il S. Andrea Avellino celebrante la S. Messa è del Garbieri, e tutti li freschi sì nè laterali, che nella cupoletta, e ne penacchi sono del Colonna, che l'acquistò scomputando il costo nel prezzo datogli del lavoro di tutta la volta della Chiesa, da lui in compagnia dell'Alboresi dipinta.

4. La SS. Annunziata detta comunemente dal bell'Angelo è dell'Albani, però quasi affatto perita. Sono dello stesso li quadri laterali, cioè la Nascita del Salvatore, e l'av-

viso dell' Angelo a S. Giuseppe di fuggire in Egitto.

5. Il S. Gaetano copiosamente istoriato è del Massari, a cui è stato nella parte superiore aggiunto il Padre Eterno da Giuseppe Marchesi per addattarlo al nuovo ornato di scagliola, che sembra marmo gli Angeli nello stesso ornato sono di Petronio Tadolini, tutti li freschi sono di Antonio Burrini, e di Marc'Antonio Chiarini, rappresentanti le gesta di S. Gaetano, e quattro Profeti. I muri laterali sono di Giuseppe Terzi.

6. Nell' ornamento di scagliola sembrante di marmo il Crocifisso di rilievo è d'autore incognito, la Madonna Addolorata sotto è di Domenico Pedrini, la flagellazione, e la coronazione di spine lateralmente appese sono copie da Lodovico Carracci.

7. Maggiore. I tre dipinti sul muro uno del Martino, gli altri de' miracoli di S. Bartolomeo sono del

Franceschini, e del Quaini, la quadratura di Enrico Hafner, e tutti li freschi sopra, anche nella cupola sono de' Roli.

8. Ancor essa ornata di scagliola imitante il marmo. Il S. Giuseppe in gloria, che fu dipinto già dallo Spagnolo, è di Vittorio Bigari, perchè rifatto da questo totalmente. Li due quadri laterali sono di Filippo Pedrini.

9. La piccola Madonna col Bambino lasciata dal Canonico Matteo Sagaci, coll'entrata per fabbricarvi una Cappella, è di Guido, ed il quadro col B. Paolo Burali Cardinale, ed anime purganti sotto (in mezzo a cui era la detta Madonna) è di Ubaldo Gandolfi. L'ornato di scoltura è fatto sul disegno di Mauro Braccioli, che l'ha dipinto a marmo, ed è sua la quadratura, che lo recinge, ed orna la Cappella. Le finte statue sono di Filippo Pedrini, ed il Cristo nello sportello del Tabernacolo è di Gaetano Gandolfi; li

bassirilievi sono di Domenico Piò, e di Giacomo Demaria.

Il S. Michele nel pilastro fattovi porre dal Cav. Fava è di Giuseppe Roli. Nel contropilastro li due Angeli, che servirono di frontale alla B. V. di Loreto nel vicino altare sono del Canuti.

10. Li misterii del Rosario, che servono di frontale alla Madonna di Loreto sono del Canuti, e li Santi Francesco, ed Antonio da Padova laterali a fresco, con gli altri ne' quattro pennacchii della cupoletta, e la cupoletta stessa sono di Bartolomeo Morelli.

11. La B. Rita da Cassia Agostiniana è di Antonio Lunghi.

12. Il S. Antonio da Padova è del Tiarini. Il dipinto della Cappella è di Carlo Bibiena.

13. Il S. Bartolomeo, che servì di tavola all'Altare maggiore della Chiesa anteriore alla presente è dipinto dall' Aretusi disegnategli dal Sabbatini al dire della Felsina Pittrice.

Il dipinto della Cappella è di Giuseppe Fancelli.

Tutta la volta della Chiesa, come già si è detto al terzo altare, è dipinta dal Colonna in compagnia dell'Alboresi; quello delle lunette fra gli archi della navata di mezzo, e della cornice, e della facciata dell'organo è di Stefano Orlandi, e li puttini introdottivi sono di Antonio Rossi.

Nella sagrestia tutti li dipinti, ed anche la tavola dell'Altare sono di Cesare Giuseppe Mazzoni.

Li bassirilievi delle pilastrate del maestoso portico, che vanno alle stampe incise in rame, sono avanzo del fabbricato con architettura di Andrea da Formigine, come si è detto, e ci avvisa il MS. Lamo essere stati intagliati da Domenico Mñōm Lombardo, Bernardino Teporino Lombardo, e Girolamo Bargelleso Bolognese.

Le gesta gloriose di S. Gaetano, istoriate a fresco ne' dieci Archi,

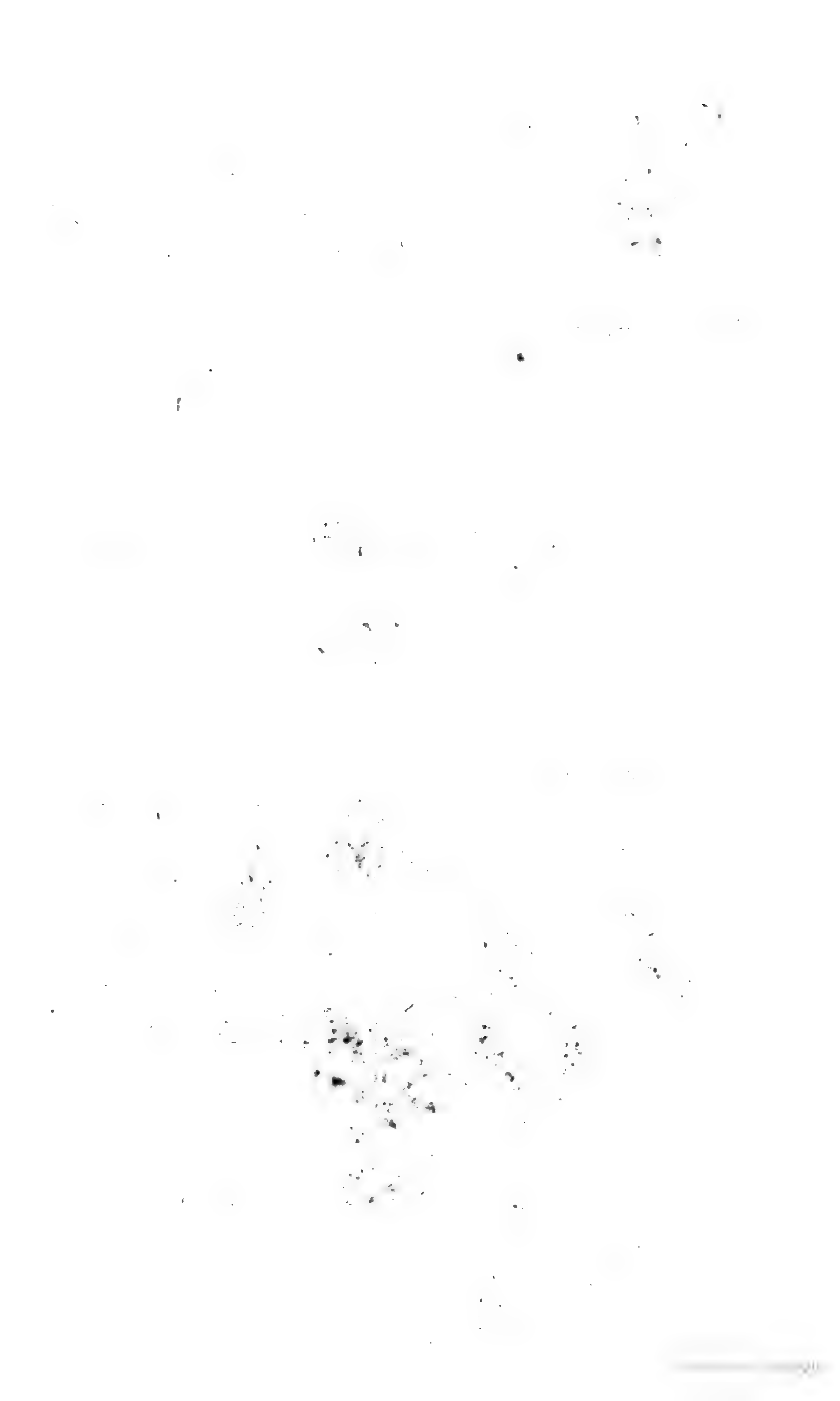
lavoro di soli due mesi, sono bellissime operazioni degli allievi del Cignani, che fece loro i disegni, ed i cartoni, ed aiutò col ritocco, avendone commesso al Franceschini la totale direzione.

Nell'angolo verso la strada di S. Vitale, che sporge in fuori tanto più del detto portico, in mezzo alle due pilastrate compagne alle altre d'intaglio, v'è una porta ornata di simile lavoro, entro la quale salendo alcune scale, trovasi l'Oratorio della

IMMACOLATA CONCEZIONE DI M. V. E DI S. GAETANO

Tutto dipinto nel 1778 nel volto, e nelle mura anche per le figure a chiaroscuro da Flaminio Minozzi. La Tavola colla B. V. e S. Gaetano nell'Altare è di Domenico Pedrini.

Sortendo, in mezzo alla vicina Piazza detta di Porta, s'erge l'altissima Torre costrutta, come dice-si, nel 1109 da Gerardo Asinelli, e perciò detta la





TORRE ASINELLI

Nell' esame fattone nel 1779, e ripetuto nel 1782 da Francesco Tadolini si è riscontrata condotta alla presente altezza in diversi tempi, e singolarmente al disopra della risega merlata che è verso il terzo. Essa è larga in quadro da terra alla prima terrazza merlata Piedi 20. 10. con una scarpa al piede di Piedi 2. per ogni lato, all' intorno della quale scarpa si erge un muro circondario sostenente la detta terrazza, ed è il reclusorio di varie Botteghe fattovi nel 1403, ma per stabilirvi soldati di guardia. Lo spazio circondario di questa terrazza è di Piedi 6. 8. ne' lati a mezzodì e tramontana, e di Piedi 9. 4. in quelli a levante, e ponente. L' altezza del piede della Torre da terra al piano della terrazza suddetta è di piedi 20, la grossezza de' muri di questo piede nel piano della terrazza è di Piedi 7. 9, ed il vano oc-

cupato da una scala a chiocciola è di piedi 5. 4. Questo vano nel piano della terrazza si allarga a piedi 7. 4., per una risega, e li muri si restringono a piedi 6. 9. e prosiegono poi a restringersi piramidalmente fino alla risega esterna merlata a piedi 5. 5. aumentandosi il vano per varie riseghe interne a piedi 8. 9., così che il corpo della Torre resta nel piano di detta risega interna di larghezza piedi 9. 7. A questo punto, che è circa al terzo della Torre, li muri si riducono in grossezza piedi 4. 7. e prosiegono a restringersi pure piramidalmente per altre riseghe interne fino al piano della terrazza superiore ove sorge la Torretta della Campana per modo che in quella sommità non sono larghi, che piedi 2. 6., ed il vano siegue ad allargarsi tanto, che alla detta sommità arriva a piedi 11. 10., onde la Torre, che nel piano della detta risega esterna merlata si trova ridotta in larghezza di piedi

17. 11. nella data sommità si trova di piedi 16. 10., e dalla stessa sommità al piano della terrazza inferiore si restringe la sua larghezza per ogni lato di oncie 16. e mezza, cioè oncie 6. e mezza dalla terrazza superiore alla risega esterna merlata; e da questa al piano della terrazza inferiore oncie 10. La Torretta della Campana divisa in due piani è alta piedi 15., ed il Cupolino piedi 9., e la larghezza di tutto ciò è piedi 7. L'altezza in corpo poi compreso l'apice del Cupolino sotto la palla della Croce è di piedi 256. 7. E' notabile la discrepanza de' Scrittori, che hanno data l'altezza di questa Torre. L'Alidosi, da cui si dà conto delle vendite parziali fatte in diversi tempi di essa al Pubblico, degli usi, e de' successi più rimarchevoli intorno alla medesima, la fissò in piedi 260. senza la cupola. Il Taruffi predetto in piedi 263 non distinguendo se ciò intendasi colla cupola, o senza. Fr. Leandro Alberti

in piedi 346., ed il Masini di piedi 376, e questo è stato poi seguito dal Mitelli nella sua stampa delle sette Torri d'Italia, e da chi la segnò con lapide nel dormitorio di S. Michele in Bosco, lo che avrà indotto l'instancabile Autore del Dizionario d'Italia a far suo questo errore. La statua di S. Michele Arcangelo di macigno posta nella parte esterna della Torre verso Ponente è opera di Gio. Battista Gnudi, verso la qual parte nel 1706. fu trovata inclinare detta Torre piedi 3. 2. come vien detto nella lapide sottoposta alla suddetta statua, e come attesta Gio. Andrea Taruffi, che fu Architetto del Senato. Dopo li Terremoti del 1779. si verificò, che l'inclinazione predetta, non aveva punto, nè poco aumentato. Nel 1813 però l'Ab. Liberato Bacelli allora Prof. di Fisica in questa nostra Università, unitamente a Gio. Antolini già Prof. d'Architettura nell'Accademia di Belle Arti verificarono nuovamente la

pendenza di questa Torre, e ritrovarono che si era leggermente aumentata. E si avverta, che questa se compare quanto all' esterno di soli piedi 3. e 2. essendo la Torre, come si è detto piramidale, l' inclinazione rispetto al di lei asse torna di piedi 4. 11. Ma di ciò abbastanza.

Vicino a questa v' è l' altra chiamata comunemente

LA MOZZA O TORRE GARISENDA

Fabbricata dalla Famiglia Garisendi come dicesi nel 1110. Tutti li citati Autori concordano, che sia alta piedi 130., e che fosse costrutta inclinata come vedesi di presente. Ma per verità, che le esatte osservazioni ripetute anche dal celebre Gio. Lodovico Bianconi persuadono, che tale inclinazione sia effetto del terreno cadevole, e non del capriccio del fondatore; di fatti li strati delle pietre, e li buchi pei

legni dei ponti inclinano a seconda della pendenza, la quale è visibilmente conservata anche nell'interno della Torre.

Corre fra il Popolo la tradizione che si tentasse di proseguirla con inclinazione opposta a vicenda, come pare che indichino gli ultimi quattro piedi in sommità, li quali realmente sono a perpendicolo divergenti dalla data inclinazione. L'Alidosi appoggia il suo sentimento della inclinazione artificiale al non trovare, che se ne sia ordinato il mozzamento nei tanti casi di Terremoti pe' quali fu ordinato per tutte l'altre. Ma l'essere inclinata così artificialmente la metteva forse in istato di minor pericolo, di quello fossero le Torri a perpendicolo, e segnatamente l'altissima vicina Asinelli, che pur non cadde sotto queste ordinazioni? Fra Leandro Alberti fu il primo a dirla costrutta artificiosamente, e con lui gli altri storici posteriori sono caduti nello

stesso errore . Ma venendo alla sua dimensione , il quadrato della Torre è di piedi 19. tanto nella base , che nella sommità ; la grossezza dei muri è di piedi 6., che per varie riseghe si riducono ai 4., quindi il vano che al piede della medesima si trova piedi 7. diventa di piedi 11. alla cima . La pendenza rispetto all'asse era sino al 1792 di piedi 8. a levante , e di piedi 3. a mezzodì ; ma le osservazioni fatte dalli sunominati Prof. Bacelli, ed Antolini contemporaneamente a quelle della già detta Torre Asinelli ci manifestano un aumento di un' oncia , e mezza dalle ultime osservazioni , onde non resta che un piede , ed oncie 4. e mezzo ad uscire di centro verso levante , e piedi 6., ed oncie 6. verso mezzodì . Questo nuovo aumento di pendenza a noi sembra poter servire di conferma , che l' inclinazione di questa Torre non sia prodotta dall' arte , ma solo dall' instabilità del suolo . Quindi è quasi portentoso , che abbia

potuto reggere a tante, e si ripetute scosse di gagliardissimi terremoti, siccome è osservabile che non vi sia memoria, che in niun tempo siasi mai temuto della sua pericolosa ruina.

Essa apparteneva all'arte de' Strazzaroli, ossia de' Drappieri, ed ora è proprietà del Co. Francesco Ranuzzi, come pure la contigua piccola Chiesa della Madonna delle Grazie volgarmente detta la

MADONNA DI PORTA

Architettata da Antonio Laghi nel 1726. in cui l'antica immagine di M. V. è dipinta nel muro della vicina Torre. In occasione di essere riaperta nel 1816. dopo essere per le passate vicende stata alcuui anni chiusa, fu dipinta da Gaetano Caponeri, e li due preesistenti piccoli ovati sono di Cesare Giuseppe Mazzoni.

Resta pure nella medesima piaz-

za da osservarsi la statua di S. Petronio scolpita in marmo da Gabrielle Brunelli col piedistallo di marmo disegnato, e intagliato da Gio. Battista Albertoni il tutto fatto a spese dell'Arte de' Drappieri, che vi avevano di rincontro il Palazzo della sua Residenza, detto volgarmente il

PALAZZO DELL'ARTE DE' STRAZZAROLI

Fabbricato nel 1496., come rilevasi dall'iscrizione, che è nella facciata. Ma come è certo l'anno in cui fu costruito, altrettanto sembra erronea la comune credenza, che attribuisce a Gaspare Nadi il disegno di questo cospicuo edificio. Il Nadi tenne un esatto giornale di quanto operò, e di quanto gli accadde dal 1418 al 1503, nel qual giornale non dà alcun cenno nè di disegni da lui fatti, nè di fabbrica da lui diretta per l'Arte dei Strazzaroli; questo silenzio su d'una impresa che tanto

onorerebbe la di lui memoria, ed il trovarsi nella celebre cronaca autografa del pittor, ed architetto Gio. Francesco Negri morto alla metà circa del secolo XVII. che il suddetto palazzo fu opera del famoso Francesco Francia si credono argomenti bastevolmente forti per rendere al Raibolini quanto gli veniva usurpato dalla popolare tradizione; nè a ciò ripugna quanto di questo valente pittore dei Bentivogli sappiamo. Il nostro concittadino Jacopo Alessandro Calvi nella memoria della vita, e delle opere del Francia alla pag. 12 dice „ ed è fama, che nell' architettura ancora si esercitasse, sebbene non ci è cognita opera alcuna da lui eseguita in questo genere „. Il Masini, ed altri storici nostri riguardano il nostro Francia non solo pittore, ed orefice, ma ancora incisore, ed architetto. Se dunque si concede che egli sia stato architetto non lo può essere facilmente che in Bologna, ove ha sempre



FORO DE' MERCANTI
 OSSIA
IL PALAZZO DELLA MERCANZIA

Costrutto nel 1294 da ignoto autore. Qui risiede il Tribunale in cui si decidono le cause di Commercio.

Entro la B. V. in gloria supplicata da S. Petronio, e da S. Gio. Evangelista è di Giuseppe Antonio Caccioli.

Sortendo si volti a mano manca ed al principio di strada Castiglione al N. 1310. si ritrova il

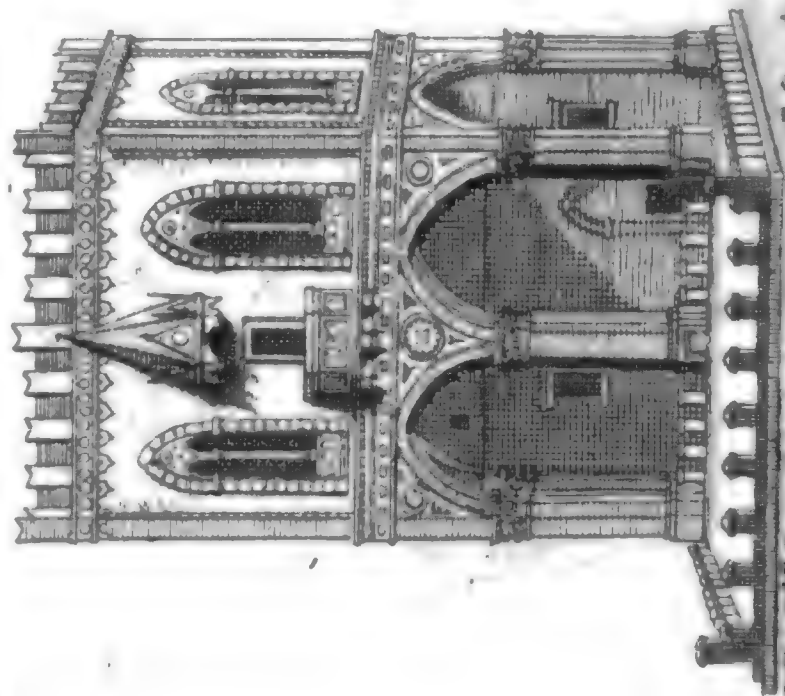
PALAZZO SAVINI

Di buona architettura con intagli di macigno considerabili, ma d'ignoti autori. La controporta è un bel dipinto di Mauro Tesi; a pian terreno v'è una camera tutta di mano di Gio. Francesco Bezzi detto il Nosadella fatta nel 1558.

Innoltrandosi per detta strada Castiglione al N. 1312 si vede il

Pag. 370.

Tav. 12.



FORO DE MERCANTI



PALAZZO PEPOLI

Che resta a destra ed è architettato da Giuseppe Antonio Torri sul principio del passato secolo, rimodernando l'antico, che venduto dalli Pepoli nel 1371 a Gregorio XI. per stabilirvi il Collegio Gregoriano fondato nel 1326 da Gulielmo da Brescia Arcidiacono di Bologna per poveri studenti Bolognesi, fu ad essi Pepoli rivenduto nel 1474 dalli Padri Domenicani, a quali nella soppressione di quel Collegio era stato concesso nel 1452. Qui oltre molte belle pitture mobili vi sono opere bellissime a fresco del Colonna, cioè la galleria, ed il sotto in su della nobilissima scala. La gran sala colla quadratura del Mengazzino è del Canuti. Donato Creti, Ercole Graziani seniore, ed il Crespi hanno dipinto varie camere.

In faccia vi sono altri

Fabbricati da Taddeo nel 1344 nelle Case de' Tettalasini, ne' quali sono ottimi quadri.

Nella piccola piazza che si ritrova in faccia all'ultimo de' suddetti Palazzi evvi la Chiesa di

S. A G A T A

La quale fu fondata da S. Petronio l'anno 433, e nel 1405 era unita perpetuamente al Monastero di Pàstino, ma poi rifatta, e a più moderno stile ridotta l'anno 1653. Era di jus padronato de' Volta, che al Conte Cornelio Pepoli, ed a suoi discendenti la cedettero. Sino al 1806 è stata parrocchiale.

1. Il Crocifisso in mezzo alla B. V., ed a S. Francesco d'Assisi.

2. Maggiore. La S. Agata è del Sirani.

3. La B. V. che porge il Bambino a S. Antonio di Padova, e San Giuseppe è d'uno scolare di Guido.

Il quadro postovi sotto del Martirio di S. Floriano, e de' suoi Compagni è di Antonio Gionima.

Ritornando addietro, terminato il Palazzo Pepoli si volta per la Via delle Clavature, inoltrandosi nella quale si trova a mano destra la Chiesa detta di

SANTA MARIA DELLA VITA

Sino al 1797. primaria fra tutte le Confraternite della Città, ed ebbe principio nel 1260. dal B. Riniero Barcobini Faggiani da Perugia del terz' Ordine di S. Francesco, impiegandosi ad accogliere e ad assistere ammalati, con che diedesi principio all' Ospitale che nel 1725. fu trasferito dietro Reno, e da noi già veduto. Nel 1430, o 31 vi fu unito la Parrocchiale di S. Maria in Solaro, che nella consecrazione di lei nel 1453 fece dedicare anche a S. Eligio, corrottamente detto S. Ald. La presente Chiesa, per la rovi-

na accaduta con morte di cinque persone nel 1686., fu poi rifabbricata col disegno del Padre Maestro Gio: Battista Borgonzoni del terz' Ordine.

La cupola grande fu terminata nel 1787. coi disegni, e direzione di Giuseppe Tubertini. Le statue de' pennacchi e le altre sculture sono di Luigi Acquisti, e dello stesso è l'ornato interno della porta della Chiesa.

1. S. Giuseppe col Bambino fra le braccia è di Domenico Pedrini.

2. Nel quale riposano, e si venerano le ossa del B. Buonaparte Ghisilieri trasportate quì nel 1718 dalla vicina Chiesa di S. Eligio ora chiusa. La tavola con S. Girolamo, ed il suddetto B. Buonaparte è bell'opera di Aureliano Milani, gli Angeli nell'ornato di stucco sono di Angelo Pìd. Il S. Emidio sotto è di Placido Lazzarini di Pesaro.

3. La SS. Annunziata con sotto il S. Lorenzo in ovato è del Tam-

burini, con ischizzo di Guido, e qualche suo ritocco.

Lateralmente alla Cappella maggiore scendendo per la scaletta, che mette nelle Pescherie vecchie, trovansi a piedi di essa scaletta il Cristo morto colle Marie piangenti di creta cotta di Niccolò da Puglia.

Ritornando in Chiesa.

4. Altar Maggiore. La miracolosa Immagine della B. V. col Figliuolo dipinta in muro e qui trasportata è di Simone de' Crocifissi; dell' ornato, e della mensa dell' Altare di marmo diedero il disegno Petronio Fancelli, e Carlo Bianconi, ma poi a loro suggerimento se ne commise la direzione con libertà di variarlo ad Angelo Venturoli. Le due statue di marmo laterali sono di Petronio Tadolini, le altre di gesso sopra il cornicione sono di Giacomo Rossi. Il catino poi è dipinto da Gaetano Gandolfi per le figure, e quanto v'è d'ornato è di Serafino Barozzi.

Il ritratto di Luigi XIV. ricco di scelti diamanti, che nelle feste principali della Vergine sta esposto, fu dono di quel Re replicato al Conte Malvasia (per la dedica della Felsina Pittrice) il quale qui poi per testamento il lasciò.

5. Gli Angeli laterali al Crocifisso, e li due Santi sono del celebre Giuseppe Mazza. Il busto con testa d'argento sopra all'uscio laterale rappresenta S. Carlo Borromeo.

6. Per legato del Dottor Achille Trocchi compito di scoltura simile all'altro dirimpetto, da Antonio Gamberini cogli Angeli di Petronio Tadolini. Il B. Riniero è copia di quello del Cavedone nell'Oratorio fatto da Domenico Pedrini.

7. S. Antonio che predica ai pesci è di Gaetano Ferrattini.

Nella Sagrestia, il quadro in tela dell'Altare rappresentante San Eligio era nella suddetta Chiesa di questo Santo, non molto di qui lontano, e dicesi di Annibale Carrac-

ci, certo diverso da quello, che si ammirava in quella Chiesa, che tutti gli autori dicono dipinto in muro. Di qua, e di là sonovi due quadri l'uno rappresentante S. Anna colla Beata Vergine, e S. Gioacchino, e l'altro la decollazione di S. Gio. Battista che è di Anastasio Scarabelli. Questi due quadri erano nella distrutta Chiesa di S. Giovanni Decollato.

Non si trascuri di vedere il ricco, e grandioso Oratorio, nel quale la tavola nell'Altare entrove la B. V. col Bambino, e li Santi Pietro, e Girolamo, ed altri, ed il B. Riniero è del Nosadella. I Confratelli, che si flagellano, da una parte, sono del Giglioli, e dall'altra la morte del B. loro Padre è del Bertusio.

Fuori della Cappella, e sopra gli arcibanchi, il B. Riniero, che porge suppliche alla B. V. ed il detto B. con un Vescovo, che fa limosina a poveri sono due opere di Vincenzo Spisanelli.

Sopra la residenza, il transito della B. V. alla presenza degli Apostoli, le bellissime teste de' quali si sono formate tante volte per uso de' pittori è di Alfonso Lombardi.

Il B. Riniero co' Confratelli, che battendosi a vivo sangue, si portano a Modena a visitare il corpo di S. Geminiano Vescovo di quella Città è di Antonio Randa.

Passato l'organo il B. Riniero, che sana gli appestati è del Cavendoni. Delle statue de' quattro Protettori, li Santi Procolo, e Petronio sono dell' Algardi.

Nelle sponde de' belli arcibanchi, li quadretti ove Cristo dorme in nave, e lo stesso che va in Emmaus con due pellegrini sono del Bertusio; del Massari è il Signore portato al sepolcro; il Cristo battezzato da San Giovanni è ritocco dell' Albani. La Samaritana; Cristo tentato nel deserto; la fuga della B. V. in Egitto. La Natività di M. V., e quella del Signore sono di un bravo Mi-

lanese. Nel magnifico soffitto sono varii dipinti, fra quali la coronazione della B. V. è di Menghino del Brizzi, cioè Domenico Ambrosi.

Fine della Città.



GUIDA
DEL FORESTIERE

P E R

LA CITTA DI BOLOGNA

E

SUOI SOBBORGH

CON TAVOLE IN RAME

P A R T E S E C O N D A

Bologna



Per Annexio Nobili

1820.

SOBBORGH



Fuori di Porta Castiglione incontrasi a mano destra la piccola Chiesa dedicata alli

SANTI VITO, E MODESTO

Fatta edificare da Francesco di Tarlato Pepoli nel 1330, che la dotò, onde ne ebbe il jus patronato la Casa Pepoli. Ora è uffiziata da una Congregazione di sette ad imitazione ed onore de' sette Beati fondatori della Religione de' Servi di M. V. Addolorata dai quali si è nel 1774 quasi onninamente rifatta in architettura dorica contornata di figure di stucco di Filippo Scandellari.

La B. V., il S. Vito, ed altri Santi sono del Morina, ed il quadretto de' sette Beati fondatori è di Lucia Casalini Torelli.

A mano manca si ritrova l'antica Chiesa parrocchiale intitolata della

MISERICORDIA

Della quale si ha menzione del 1150, quando vi abitavano Monache Cisterciensi Orsoline, che poi ritiratesi nel Monastero ora distrutto di S. Lorenzo in Città nel 1427, passò l'annesso Convento nel 1432 alli Monaci Olivetani, indi nel 1473 da Girolamo Renghieri acquistatosi il tutto fu concesso alli Padri Eremitani di S. Agostino della Congregazione di Lombardia, i quali sino al 1797 ne usarono. Nel 1511 ruinata la Chiesa a causa di guerra fu rifabbricata in parte come al presente con tanto divario dall'una, all'altra navata.

Nel primo Altare. Il Cristo apparente a S. Antonio Ab. ed a S. Lucia è di Gabrielle Ferrantini secondo il libro delle pitture del 1686, e secondo il Dizionario d'Italia, di Gio. Francesco Ferranti.

2. La B. V. sul muro è di Lippo Dalmasio, e le storiette sotto nel peduccio nell' ornato sono antiche, ma di poco conto.

3. S. Giuseppe in atto di accarezzare il Bambino.

4. La SS. Annunziata è di Passarotto Passarotti, e dallo stesso Dizionario si dice del Ramenghi. Il San Gio. Nepomoceno sotto è di Giuseppe Crespi detto lo Spagnuolo.

5. La Missione dello Spirito Santo è del Cesi.

6. La SS. Annunziata è di Gaetano Gandolfi. Il S. Tommaso d'Aquino sopra nell' ornato è antico.

7. Altar Maggiore. Nel bell' ornato del Formigine ora evvi un Presepio di autore di poco conto. La SS. Annunziata, ed il Cristo risorto sopra sono del Francia. Il gran Tabernacolo sostenuto da quattro Dottori di S. Chiesa è bella fattura tutta di Cipresso di Marco Tedesco da Cremona, di cui sono ancora gl' intagli nell' organo, e nell' orchestra il tutto fatto nel 1624.

8. La B. V., S. Francesco, e S. Antopio. Sopra nell'ornato del Formigine la B. V. col Bambino e San Giovanni.

9. S. Niccola da Tolentino in nicchia.

10. Il S. Tommaso di Villanova, che fa limosina a poverelli è di un giovane della scuola Romana, benchè il precitato Dizionario lo dica del Pupini.

11. La B. V. col Puttino, e li Santi Sebastiano, ed Orsola sono dello Spisanelli.

12. La B. V. col Puttino coronata da due Angeli, e li Santi Francesco, Monica, col Dottore, la moglie, ed il figlio ritratti sono del Ramenghi, ma il Dizionario suddetto la dice del Pupini.

13. Gesù Cristo mostrato alla sua addolorata Madre. In questa Cappella conservasi il Corpo di S. Cirilla.

Nella Sagrestia v'è il S. Francesco nell'Altare che è della scuola

del Pesarese, e li due laterali d'un *Ecce Homo* e d'una B. V. col Bambino, S. Anna, ed Angelo della scuola di Guido.

Di qui si passa alla contigua Porta di S. Mammolo fuori della quale subito a destra si trova un grandioso fabbricato già Chiesa di S. Girolamo, ed Eustachio detta volgarmente

LE ACQUE

Abitata dalli Padri Gesuati, i quali erano eccellenti in fare acque odorose. Nel 1628 con architettura di Girolamo Rainaldi cominciarono a fabbricare la presente, che nel 1646 s'arrestò come ora si vede, essendo seguita nel 1669 la loro soppressione, e passato in commenda i loro averi.

Quasi in faccia evvi la Chiesa de' RR. Padri Minori Osservanti di S. Francesco col titolo della Santissima

ANNUNZIATA

Qui vi era la Chiesa di S. Spirito antica come dice il libro delle pitture del 1686 de' primi tempi della ricevuta fede. In varie epoche hanno qui abitato Monaci ora di una regola, ed ora di un' altra, finchè nel 1464 essendo stata ceduta alli Minori Osservanti, che stavano a S. Paolo in Monte dell' Osservanza qui vi si stabilirono, e nel 1481 intrapresero la fabbrica della presente Chiesa, e Convento. Furono sopresi nel 1810, ma nel 1816 furono rimessi. In questo intervallo il Convento servì per Ospitale de' detenuti.

Nell' entrare in Chiesa l' ornato della porta di macigno sembra delli da Formigine o suoi lavoranti. Il volto della Chiesa, e Cappella maggiore è stato ridotto nella presente forma nel 1792 coll' assistenza di Domenico Bassani.

Il bassorilievo al di dentro sopra la porta esprime S. Francesco cui

apparisce l'Angelo con l'ampolla è di Giacomo Rossi.

1. Il S. Giacomo della Marca, ed il S. Francesco Solano sono di Francesco Gamma. Il S. Sebastiano, che era sopra la porta è veramente del Francia secondo anche il MS. Lamo, che lo dice bellissimo, ed il Malvasia avverte, che da alcuni si tiene fatta dopo la S. Cecilia di Rafaele.

2. La S. Margherita da Cortona è di Giuseppe Pedretti, e la Madonna laterale col Figlio, e S. Giovannino ai piedi, e li Santi Paolo, e Francesco è del Francia; li due Santi della Religione di rincontro sono di Francesco Calza.

3. Il Crocifisso con la Maddalena, la B. V. e li Santi Girolamo, e Francesco ha scritto *Francia Aurifex*. Il S. Giulio sotto è di Francesco Calza. I puttini di rilievo sono di Giuseppe Mazza, quelli dipinti a chiaroscuro sono di Aureliano Milani, e l'arabesco è di Gio. Battista de' Graffi.

4. Lo Sposalizio della B. V. è del

Costa: nel volto gli otto puttini a fresco, e nei lunettoni l'Angelo apparente in sogno a S. Giuseppe, e la B. V. riposantesi dal viaggio in Egitto similmente a fresco sono del Mondini, e l'accompagnamento di tutta la quadratura è dell'Alboresi.

5. Il S. Francesco estatico, che pare di Guido Reni è del Gessi, e le storie del Santo a fresco, e i puttini nel volto sono di Menichino del Brizio.

6. Il S. Pietro Regalato è di Francesco Gadi.

7. Li due Santi della Religione, che hanno in mezzo la S. Margherita da Cortona sono del Carboni.

8. Cappella del Santissimo. La Pietà è di Giuseppe Mitelli, ritoccata poscia da Antonio Burrini che dipinse anche a fresco le figure nella quadratura di Marc' Antonio Chiarini.

9. La B. V. col Puttino, e li Santi Giuseppe, Carlo, Francesco di Paola, ed Antonio da Padova è del Cavedone.

10. Maggiore. L'Annunziata di M. V. co' Santi Francesco, Giorgio, e altro è di Francesco Francia. Le due statue rappresentanti due Profeti sono di Giacomo Rossi.

11. Il S. Gio. da Capistrano con S. Giacomo della Marca, e S. Bernardino in aria è di Gio. Battista Coriolano.

12. L'adorazione de' Magi è del Massari.

13. La Madonna di Loreto, e le storie e Santi a fresco per tutta la Cappella sono di Francesco Correggio.

14. La Immacolata Concezione, co' simboli della Cantica attorno è del Cesi.

15. Il S. Diego, che sembra del Massari è del Righetti.

16. Li tre Santi della Religione. Il Santo Raffaele sotto è di Pietro Francesco Fabri.

17. S. Gio. Evangelista fu dipinto con disegno di Lodovico Carracci da Antonia Pinelli, che vi scrisse

*Ant. de Pinellis Virgo Bonon. MDCXIII.
Pingebat.*

Li quadretti della *Via Crucis* sono di varii moderni.

Nell' Altare della Sagrestia, il Cristo morto portato alla sepoltura è del Costa. Li varii ritratti d'uomini illustri per santità, e dottrina di questa Religione sono fatti a concorrenza da diversi pittori nel 1777 circa. Il Ven. Dionisio Paleotti di Luigi Tadolini, il Ven. Alessandro Areosti di Mariano Collina, il B. Giacomo Primadizzi di Ubaldo Gandolfi, il B. Gabrielle Mezzavacca di Giuseppe Pedretti, il B. Bernardino da Feltre di Gaetano Gandolfi, il Ven. Pier Francesco Costa di Jacopo Alessandro Calvi, il B. Gio. Buralli di Giuseppe Varotti, ed il B. Marco Fantuzzi di Antonio Beccadelli. I ritratti dei Card. Cozza, e Ximenes sono d'ignota mano.

Sortendo. Le gesta di M. V. dipinte a fresco negli archi del lungo, e bel portico esterno sono per la

maggior parte di Giacomone da Budrio, trattene certamente i pastori, che visitano il nato Redentore, mentre sono di Paolo Carracci, sul disegno di Lodovico suo fratello.

Nella Cappelletta contigua alla porta della Chiesa ov' era l'antica Chiesa di S. Basilio, o dello Spirito Santo v' è il corpo della B. Apollonia Bolognini, e varii quadri moderni amovibili di alcuni Santi della Religione.

Nell' altra Cappelletta in capo al portico presso le fosse delle Città il Crocifisso di rilievo, e Santi sono di Petronio Tadolini.

Di qui uscendo si passa alla salita detta la Strada del Monte ridotta alla forma presente nel 1660 con direzione di Paolo Canali. A mezzo di essa si ritrova l'antichissima Chiesa della

MADONNA DI MEZZARATTA

DETTA ANCORA
SANT' APOLLONIA

Posseduta già da Confratelli del Buon Gesù, e fabbricata nel 1106 per uso d'un grande Ospitale da varii Cittadini, che poi nel 1292 si unirono in una Confraternita.

Le pitture di Mezzaratta sono state tanto encomiate dal nostrn Malvasia (Felsina Pittrice P. I. pag. 17, e 18.) non che dall' Ab. Lanzi, e da altri, e prese ad esame nelle ultime Guide del 1782, e 92, per cui non potiamo dispensarci dal dare una descrizione anche di quel poco, che è rimasto all' occasione che ne' passati anni si è voluto, accorciando la Chiesa dalla parte dell' Altar maggiore, rendere più comoda, ed ampia l'annessa abitazione villereccia. Sarebbe però necessario a maggior intelligenza aver presente quanto nelle passate ultime Guide fu detto, non potendosi ora da queste pitture ri-

maste trarre quegli argomenti, che la loro intera esistenza per l'addietro somministravano. Non ostante descriveremo quelle che restano.

Vedesi prima sopra la porta maggiore un gran Prespio con moltitudine d'Angeli, che il Malvasia assicura essere di Vitale, ma non s'è potuto rinvenirne il nome. Di qua e di là da questo vi sono altri dipinti, che sembrano rappresentare la B. V. Annunziata dall'Angelo, ma d'altra mano.

Nel muro a destra vi sono due ordini di storie del Testamento vecchio; nel primo sotto il tetto, della storia della creazione d'Adamo sino a tutta la storia di Giuseppe non sono rimasti che nove scomparti della storia di questo Patriarca, l'ultimo de' quali è Giuseppe riconosciuto dai fratelli. Il nome di *Jacobus f.* che dicevasi esservi nelle storie di quest'ordine non si è potuto leggere. Forse sarà stato nella parte perita. Salendo nella soffitta sopra alle ca-

mere per l'addietro parte della Chiesa ritrovansi all'istesso livello de' suddetti, due scomparti in uno de' quali vedesi una donna sedente in atto di filare con due graziosi putini scherzanti insieme vicino, ed un uomo poco lungi che lavora la terra; noi crederemo rappresentare Adamo, ed Eva, ed i due figli Abele, e Caino. Nell'altro più vicino al muro, che divide la detta soffitta dalla Chiesa si vede Noè in atto di fabbricare l'Arca. Sono questi due scomparti bastantemente conservati per poterne dar questa descrizione.

Nell'ordine secondo in sei scomparti, che sono gli ultimi della storia rappresentata, e terminano alla finestra, che resta in questa facciata, v'è la storia di Mosè. Fortunatamente vi sono le quattro storie di Mosè, una delle quali attribuir potrebbeasi a Giotto. 1. Della presentata della Tavola di Mosè al Popolo. 2. Dell'innabissamento de' ribelli a lui. 3. Della strage degli E-

brei Idolatri; e 4. finalmente dell' adorazione del Vitello d'oro con Mosè, che getta la Tavola, replicato nell' alto sul Monte quando le riceve da Dio. Le due prime sono nel colorito, e nello stile ben diverse dalle altre, mentre quanto alla prima non ha quel levigato, che sembra vernice come le altre, e quanto alla seconda è di una maniera assai più diminuita, e per così dire statuina, e nelle arie delle teste assai analoga a quelle delle Tavole di Giotto, se non che non ha un certo fare di miniatura, che in quelle riscontrasi, eseguibile sull' assa ingessata, e dorata, ma non già egualmente sul muro. Le altre due sono conservate e belle, dipinte d'una maniera più forte, ed un poco più grandiosa con scorci magistrali, L'ultima è però meno conservata.

Nel muro a sinistra vi sono due ordini di storie del Testamento nuovo.

Il superiore è di sei scomparti, e comincia dalla Circoncisione di N.

S. Sono essi quasi del tutto coperti con un ritocco assai debole.

Nel second' ordine non esistono, che tre soli scomparti. Nel primo con ingegnosa invenzione quando Cristo sanava tutti gl' infermi a lui condotti, nel secondo la Probatica Piscina, e v' è scritto *Simon fecit*. Nel terzo guastato anticamente per adattarvi un N. S. morto si rimane incerti, che rappresentano i pochi tratti di figure, che ancora si possono distinguere. Il Malvasia descrive a minuto tutte quelle opere che si vedevano al suo tempo, ed hanno esistito sino a che si è fatto l'indicato accorciamento della Chiesa, dicendo ancora, che quelle di sopra erano marcate de' due nomi *Jacobus et Simon f.* (lo che ora si è perduto); quelle poi al di sotto verso la porta avevano scritto *Jacobus f.* (e questo ancora rimane come già abbiamo detto di sopra), e finalmente quelle verso l'altare *Simon f.* (e queste sono perite).

Le cose aggiunte sì nell' altare, che per tutta la Chiesa non meritano alcuna particolare menzione. Perciò uscendo, e rimettendosi nella già fatta strada non restano molto lontano li comunemente detti

BAGNI DI MARIO

Questo fabbricato ottangolare fu perfezionato nel 1564 da Tommaso Lauretti per adunare, e purgare le acque di cui abbisognava la Fontana del Nettuno nella Piazza Maggiore della Città a quei tempi costrutta, servendosi di un antico acquedotto fatto, per quanto credesi, da Mario nel sesto suo Consolato, il quale per il tratto di dieci miglia portava alla Città l'acqua di Setta. Veggonsi in questo acquedotto alcune scale fra le quali una, non molto distante, di 345 gradini, che discendono alla profondità di piedi 230, e varii pozzi, e spiragli per dar aria al medesimo. Tutto ciò riesce

imponente per le somme difficoltà superate, onde fornire alla Città nei remoti secoli copia d'acque pei Bagni pubblici, e privati, ed in oggi a comodo della elegante Fontana del Nettuno. Nel 1662, e nel 1731 furono tentati li espurghi delli acquidotti della nostra Fonte, ma niuno di questi con tanta riuscita lo fu quanto nel 1818 e 1819 mercè la cura, ed il zelo instancabile del nostro Concittadino Giuseppe Pozzi uno de' Membri componenti l'Assunteria d'Ornato.

Ma rimettiamo il nostro lettore a quanto hanno scritto su di ciò Marco Antonio Chiarini (o meglio il P. Ab. Salani) Descrizione annessa ai disegni dei condotti delle Fonti di Marc' Antonio Chiarini, il Prof. Dottor Gaetano Monti, *De Bonon. Scient. et Art. Institut. Comment. T. VII. pag. 321*, e l'autore del Dizionario d'Italia l'Ab. Calindri, dai quali abbiamo preso le cose indicate.

Ritornando addietro si ritrova una

strada prima di giugnere alla già descritta Chiesa dell' Annunziata per la quale incamminandosi si vede nel vicino Colle il nobilissimo un tempo e veramente sontuoso Monastero di Monaci Olivetani, ora ad uso di

CASA DI CONDANNA
CONSERVA TUTTAVIA L' ANTICA
DENOMINAZIONE DI
SAN MICHELE IN BOSCO

Si crede che la Chiesa di questo Monastero abbia avuto principio sino nel 368, e che in varie epoche assieme col Monastero sia stata distrutta, e successivamente riedificata. Certo è che nel 1273, e nel 1289 vi stavano Religiosi, che nel 1359 fu ridotto tal luogo a specie di fortino, e che poi demolito dopo cinque anni fu concesso alli detti Monaci Olivetani, li quali dopo varie vicende guerresche, onde fu questo sito atterrato, dovettero nel 1430 abbandonarlo ritirandosi a S. Maria della Misericordia, ma poco dopo vi

ritornarono, e nel 1437 fecero porvi la prima pietra da Eugenio IV., e consecrarne nel 1447 la Chiesa, a cui con spesa del Senato fu aggiunto nel 1454 il Monastero riducendo il tutto successivamente a magnifica forma. Nel 1797 furono aboliti, ed in seguito fu ridotto all'uso presente. Noi descriveremo ciò che ancora si vede di più importante.

Nell'entrare pertanto in Chiesa si osservi la bellissima porta, e suo fregio di marmo fatto col disegno di Baldassarre da Siena. A destra nell'interno il deposito marmoreo del Ramazzotti è del Lombardi.

Nella prima Cappella contigua il B. Bernardo Tolomei è copia del bel quadro del Guercino, che si ammirava in questo Altare.

2. Il Transito di S. Carlo a olio nel mezzo, e le storie a fresco laterali sono del Tiarini.

3. Che resta in faccia alla suddetta, la S. Francesca Romana è dello stesso, e tutte le pitture sul muro

rappresentanti alcune gesta della medesima Santa sono, sì nell'architettura, come nelle figure di Gioacchino Pizzoli.

4. Il Crocifisso di rilievo è antichissimo, e il Dio Padre, e li Profeti laterali nel volto a fresco sono reliquie delle pitture, che erano nella Cappella tutta dipinta a fresco dal Ramenghi, prima che fosse rimodernata.

Il dipinto a olio sul muro del Cristo portato alla Sepoltura in tempo di notte, qui contiguo, e laterale alla porta, è di Domenico Maria Canuti.

Gli ornati a fresco attorno a queste quattro Cappelle sono del suddetto Canuti in quanto alle figure, e di Domenico Santi in quanto all'ornato. Gli ornati sopra le cantorie laterali sono di Giuseppe Santi, e quelli intorno alla porticella, ed ai confessionarii sono di Domenico Santi detto il Mengazzino, e le storiette entro li medaglioni, e

li stupendi otto puttini in piedi, che questi a raddirizzare, e sostenere si affaticano sono di Carlo Cignani.

Le due prospettive in muro a fresco dalla parte della scalinata, che mette all' Altar Maggiore, sono del Colonna, e Mitelli, siccome del primo li Santi della Religione a tempera dipinti a chiaroscuro sopra nelle finestre, presso i volti della Chiesa.

I due Santi Abati di tutto tondo entro le nicchie, e sopra di essi nel corniciotto li due Profeti sono di Gio. Maria Rossi, e li puttini a chiaroscuro, con tutto l'ornato a fresco, che li recingono, e che quella facciata ornano, sono delli detti Colonna, e Mitelli.

Salendo li scalini di marmo, che introducono alla Cappella Maggiore, nel lunettone la cacciata de' Demonii dall' Angelo Michele a fresco è del Canuti, e la quadratura, che l'accompagna è del Mengazzino.

La misteriosa storia nella cupola

della Cappella è dello stesso, come pure nel catino il S. Gioanni, che scrive sopra la B. V., la quadratura sotto detta bassa cupola è del Tenente Hafner, che disegnò pure l'ornato delle due facciate abbasso intrecciandovi ne' pennacchi i putti-
ni, e rilievi di Monsieur Fabrizio. I due gran quadri laterali, uno di un miracolo di S. Benedetto, e l'altro una copia dell' opera di Guido che è nel claustro, sono di Giovanni Viani. La B. V. Assunta in Cielo con sotto gli Apostoli è del Sabbatini, ma ritoccata da Carlo Giovannini; era nella Chiesa di S. Maria della Morte. Merita osservazione il bellissimo Tabernacolo ricco di pietre dure assai rare.

Entrando nella sagrestia; la S. M. Maddalena all' Altare della Cappella è bella copia di una di Guido a Roma fatta dal suddetto Canuti, le storie, e le altre cosette a fresco attorno a detta Cappella sono di un Fra Paolo Converso di questa Reli-

gione, secondo alcuni d' Aquino, e secondo altri da Offida.

I gran Santi a fresco sono un avanzo delle bellissime pitture del Bagnacavallo, che ornavano questo luogo prima che fosse diviso. Il Martirio di S. Pietro a fresco nel muro presso il lavatojo è di Prospero Fontana.

Si passi al famoso cortile più per vedere questo luogo tanto celebre per le pitture de' Carracci, e della loro scuola, che per ammirarne le pitture. Ciò non ostante le descriveremo acciò si possino più distinguere gli avanzi di sì belle opere.

Nel 1604 e seguenti furono alternativamente espresse le gesta di S. Benedetto ne' siti maggiori, e di S. Cecilia ne' minori.

1. S. Benedetto puttino in grembo alla nutrice è del Brizzi.

2. S. Cecilia orante genuflessa, e sopra melodia d' Angeli è dello stesso.

3. Valeriano, che sposata S. Cecilia, tenendola per la mano, s'incammina con essa è del medesimo.

4. S. Benedetto, che fanciullo ancora s'incammina al deserto, seguito dalla dolente nutrice con involto sotto il braccio, e con istupore de' sconsolati parenti è del Garbieri.

5. S. Benedetto in cima al deserto, e già Monacato, a cui tutti i circonvicini offrono presenti, coi termini a chiaroscuro è del gran Guido Reni, che lo ritoccò nove anni prima della sua morte, ma ciò non ostante è al sommo pregiudicato.

6. S. Benedetto, che nudatosi si butta nelle spine per liberarsi dalla tentazione di rea femmina è del Razali con disegno di Lodovico.

7. S. Cecilia, che in camera tenendo per mano lo Sposo, gli palesa i verginali suoi sponsali celebrati prima col Signore è del Bonelli.

8. L'istesso Sposo, che si fa insegnare la strada per rinvenire l'ascoso S. Urbano Papa è del Galanino.

9. S. Mauro, che a comandi di S. Benedetto calca l'onde per liberare dal naufragio il Monaco è del Massari.

10. La Manaia profundatasi nel torrente, e ritrovata da S. Benedetto è del medesimo.

11. Valeriano battezzato dal Pontefice Urbano è del Garbieri.

12. L'istesso, che mediante il ricevuto battesimo insieme con la Sposa, vede l'Angelo, che loro appresta due Corone è del medesimo.

13. Il Prete, che invaso dal Demonio vien liberato dal Santo, con maraviglia del Prelato, che l'ordinò è di Lodovico.

14. Il Santo, che col segno della Croce scaccia il Demonio, che giacendo sul sasso, lo rendeva immobile, con li termini è dello stesso; l'architettura poi è del Brizzi.

15. La cucina liberata col segno della Croce dal S. Abate dall'incendio, per opera diabolica appiccatovi è del medesimo.

16. La sepoltura data a varii Martiri per opera di S. Cecilia è del Cavedone.

17. E dello stesso sono li Santi

Tiburzio, e Valeriano martirizzati.

18. Le femmine lascive nell'orto a tentare il Santo, che si vede fuggire lontanissimo sono di Lodovico.

19. Il Totila, che genuflesso adora il Santo alla presenza dell'esercito vittorioso, e i termini sono di Lodovico, trattine la prospettiva, che con suo ischizzo fece disegnare, e colorire al Brizzio.

20. La pazza, che corre a ritrovare il Santo, che la risani è dello stesso Lodovico.

21. Li Santi Valeriano, e Tiburzio, che decapitati sono portati a seppellire sono dell'Albini.

22. S. Cecilia, che rapita dalle celesti melodie, getta a terra l'inutile suo organetto è del medesimo, ed uno de' termini di un Vecchione sostenente un capitello.

23. Siccome del medesimo esser dicono il morto risuscitato dal Santo.

24. Il frumento cresciuto miracolosamente nel granaro, attorno a sacchi del quale affaticansi li fac-

chini è del Massari col termine compagno di quello dell' Albini.

25. Le facoltà dispensate da Santa Cecilia a poveri sono di Tommaso Campana.

26. E pur dello stesso è la Santa che risponde al Tiranno dov' ella abbia riposte le dette sue ricchezze.

27. Le monache morte, che escono dalla sepoltura al sacrificio della Santa Messa, e dove ei sè stesso ritrasse, sono del Massari, di cui altresì li due termini de' Satiri, che sostengono due fanciulli per uno.

28. Il buon fresco del monaco disubbidiente disotterrato, e assoluto è del Tiarini.

29. Il Demonio, che inutilmente getta il monaco giù dalla fabbrica, col grazioso scalpello è dello Spada.

30. S. Cecilia esposta all' atrocità delle fiamme, e dove egli stesso ritrasse nella figura qui vicina è pure dello Spada.

31. S. Cecilia decapitata fu commessa e pagata a Paolo Carracci,

come avvisa il Dizionario d'Italia, ma si giudica del Garbieri, come si è sempre detto, a cui la dovette far fare.

32. Il Ruggiero, che discorre col S. Abate è del Cavedone.

33. L'incendio, e svaligio di Monte Casino figurato in tempo di notte coi termini è di Lodovico.

34. Il Contadino condotto dai ladri a cavallo, e liberato dal Santo è del Garbieri.

35. S. Cecilia pianta da' Cristiani, che le rasciugano il sangue de' tagli è dello stesso, come pure

36. La sepoltura data alla stessa Santa.

37. La morte di S. Benedetto veduta da lontano, e l'anima del Santo portata dagli Angeli in Paradiso è del Cavedone.

L'esser queste storie state dipinte a olio su una scagliola, e l'ingiuria del tempo ha purtroppo così malconcie tutte queste sì ammirabili operazioni, che poco di loro resta onde

compiacersene il forastiere. Supplisce in parte a tanto danno l'edizione di Lelio dalla Volpe con disegni di Domenico Fratta, di Gaetano Gandolfi, e di Jacopo Alessandro Calvi, il quale vi compì la descrizione di Gio. Pietro Zanotti.

Si può vedere ancora la bella libreria, ora ridotta a ospedale, architettata da Gio. Giacomo Monti, e dipinta dal Canuti per le figure, e dal Tenente Hafner per la quadratura, ed ornato. Un libretto stampato, che spiega il significato di questi dipinti ci dispensa dalla precisa loro descrizione.

Rimettendosi in cammino, e giunti alla Porta di S. Mammolo si volti a sinistra, e arrivati alla Porta di Saragozza si ritrova a manca il

PRIMO ARCO DEL PORTICO

CHE CONDUCE

ALLA BEATA VERGINE DI S. LUCA

Il quale fu architettato da Gio.

Giacomo Monti nel 1675. Il promotore di questo insigne fabbricato fu il Canonico D. Lodovico Zeneroli della Pieve di Cento, come rilevasi da suo memoriale presentato al Senato nel 1672, e li 28 Giugno 1674 fu posta la prima pietra fra li due Archi 130, e 131 della pianura.

Dirimpetto al N. 42 si ritrova a manca al di là della strada il Convento e la Chiesa de'

CAPPUCCINI

ED ANCHE

DI S. GIUSEPPE

Essa è antichissima, e fino nel 909 vi fu sepolto il Giurisconsulto Battista Gambalunga, come da una lapide ivi rilevasi, ma allora era detta S. M. Maddalena di Val di Pietra, e goduta da Monaci Cluniacensi, che poi presero la regola di S. Agostino con costituzioni della Congregazione di S. Marco di Mantova prima del 1241. Nel 1264 una Colonia di Monache di questa Congre-

gazione del Convento di Ronzano, quivi si stabilì, ma nel 1505 abbracciarono l'istituto di S. Domenico, e nel 1566 permutarono colli rispettivi titoli ancora la Chiesa loro, ed il Convento, colla Chiesa, e Convento de' Padri Serviti di S. Giuseppe in Galliera trasferendovisi li 18. Maggio in processione reciprocamente. Nel 1797 furono aboliti. Il Convento in seguito fu venduto, e la Chiesa, che era Parrocchiale continuò ad esserlo fino al 1818 in cui fu acquistato il tutto dalli Padri Cappuccini. In questa occasione fu soppressa la Parrocchia e il di lei circondario fu assegnato alle limitrofe Parrocchie di S. Maria della Misericordia, di Gaibola, di Casaglia, e di S. Paolo di Ravone. I suddetti Cappuccini hanno tosto ristaurato il Convento.

Il S. Giuseppe sopra la porta laterale è di Antonio Rossi. Entrando per la porta principale a mano destra si vede la Vergine dipinta in

muro, e qui trasportata, la quale porge la poppa al Bambino Gesù, dicono, che sia una delle prime cose di Annibale Carracci.

1. S. Giuseppe da Leonessa Missionario Cappuccino minacciato del martirio e liberato da due Angeli è di Ercole Graziani.

Il Ritratto della B. Imelda Lambertini sul muro è del tempo in cui morì, e cioè del 1333 essendo in età di anni 11. degente in questo Convento, ma ritoccato.

La statua di stucco della B. V. Adolorata è di Filippo Scandellari, il frontale è di Ubaldo Buonvicini, e l'ornato di Pietro Scandellari.

3. La B. V., ed il Puttino, e li Santi Girolamo, e Francesco, mezze figure sono d'Innocenzo da Imola.

Si passa in Sagrestia ove la S. Apollonia a tempra nell'Altare fatta fare da un Pellicani è di Marco Zoppo. Ritornando in Chiesa

4. La Madonna, che dà l'abito della Regola alli sette Beati Fonda-

tori dell'Ordine de' Servi è di Ubaldo Buonvicini.

5. Altar Maggiore. La gran Tavola dello Sposalizio di M. V. è del Cotignola ma in cattivo stato, sono pure dello stesso le tre storiette sotto, che erano nel peduccio antico. Il S. Sebastiano laterale è del Francia, ed il S. Onofrio dall'altra parte, che quello accompagna è del Cremonini. La Risurrezione di Cristo a fresco nel Lunettone in Coro è di Niccolò dell' Abate, e la Natività in faccia è di Pier Francesco Cavazza.

6. S. Felice Cercator Cappuccino vicino a morte visitato dalla B. V. era nella Chiesa de' Cappuccini di S. Gio. in Persiceto.

7. Il Martirio di S. Felice da Sigmaringa è di Francesco Monti.

8. Il Crocifisso in mezzo de' Santi Girolamo, e Francesco è di Bartolomeo Passarotti.

9. Il B. Lorenzo da Brindisi, che premendo polveri di Santi Martiri

ne fa scaturire vivo sangue è di Ercole Graziani.

La Madonna in muro laterale col Puttino è delle solite del Dalmasio trasportatavi nel disfacimento di qualche fabbrica. Le teste di tanti Santi dipinti sul tassello di singolare struttura si credono del secolo XIII. o XIV.

Di qui uscendo, e rimettendosi sotto il già lasciato Portico al N. 167 evvi la gigantesca Madonna di rilievo di Andrea Ferreri.

Nel 1676 tutto il porticato della pianura fu compito con 306 archi, e colla spesa di 90,900. scudi Romani.

Innoltrandosi si ritrova al N. 306 il grand' arco, che unisce il porticato di pianura a quello della salita detto dal vicino Torrente

ARCO DEL MELONCELLO

Fatto a spese della Nobile Famiglia Monti. E' disegnato da Francesco Bi-

biena, poi riformato su la faccia del luogo di concerto con Carlo Francesco Dotti, a cui, nell' assenza del Bibiena, restò tutto il carico dell' esecuzione. Annesso al detto Arco nel 1719 fu fatta un' ampia fabbrica per comodo di porre al coperto le Carrozze. La livellazione per costruire massimamente l' andamento degli archi della salita fu fatta nel 1705 da Gio. Antonio Conti a concorrenza di Giuseppe Antonio Torri, di Gio. Battista Albertoni, e di Antonio Laghi, e la linea proposta da Conti fu prescelta, alla esecuzione della quale egli stesso assistette finchè visse.

Questi Portici sono un oggetto di ammirazione della pietà non meno, che della magnificenza de' Bolognesi, sul riflesso d' essersi compiti in meno di un secolo di pure limosine con tanto dispendio per superare l' opposizione delle attraversanti montuosità. Dal 1676, al 1730 furono eretti 329 archi della salita, le quin-

dici Cappellette in cui veggonsi li
quindici Misterii del Rosario, oltre
alla prima tribuna, o Capo Arco, ed
all' Arco del Meloncello sunnuomina-
ti, il tutto con la spesa di scudi Ro-
mani cento settanta mila, e trecen-
to. Nel 1739 si videro terminati
totalmente li Portici, che dalla Porta
della Città mettano alla Chiesa della
B. V. di S. Luca in N. di 635 archi.

Nel salire veggonsi le già dette
quindici Cappellette, nella prima
delle quali, assai grande, appena
passato il già detto Arco del Me-
loncello, l' Annunziata a fresco è di
Marc' Antonio Franceschini, ed il
bell' arco che serviva d' introduzione
a questa andata di portici prima che
fosse costruito il detto arco fu ar-
chitettato dal prelodato Gio. Giaco-
mo Monti.

2. La Visitazione della B. V. a S.
Elisabetta è un fresco di Carlo Ram-
baldi, ma ritoccato. L' ornato è di
Mauro Aldrovandini Seniore.

3. La Nascita del Signore, ritoc-

cata anch'essa è di Giacomo Pavia, che dipinse ancora la quadratura.

4. La presentazione al Tempio è di Cesare Giuseppe Mazzoni, ancor essa qualche poco ritoccata. La quadratura è di Luca Bistega.

5. La disputa del Signore nel Tempio, e gli ornati ancora sono di Michele Angelo Borghi.

6. Cristo orante nell'orto, e li Santi nella cupolina, e pennacchi fuori sono di Giuseppe Perazzini, l'ornato è di Gio. Benedetto Paolazzi.

7. La bella Flagellazione è di Aureliano Milani, ma assai ritoccata. Gli ornati sono di Giuseppe Carpi.

8. La coronazione di spine è di Niccola Bertuzzi, e la quadratura di Petronio Fancelli.

9. Il portar della Croce del Signore al Monte Calvario è di Giuseppe Pedretti, e la quadratura di Gio. Benedetto Paolazzi.

10. La Crocifissione con Santi laterali è di Felice Torelli, ma ritoccati, e guasti.

11. La Resurrezione a fresco è di Ubaldo Gandolfi, di cui pure il S. Luca, e la S. Catterina a chiaroscuro laterali, e gli ornati sono di Gio. Antonio Bettini.

12. L'Ascensione del Signore è un tentativo di Angelo Dalla Volpe, gli ornati sono di Tertulliano Tarroni.

13. La Missione dello Spirito Santo sopra gli Apostoli a olio è di Niccola Bertuzzi; la quadratura, ed ornati sono di Francesco Orlandi.

14. L'Assunzione della B. V. è di Jacopo Alessandro Calvi. Gli ornati poi tanto della Cappelletta, che della tribuna esterna sono di Gaetano Alemani.

15. La B. V. Coronata dalla SS. Trinità è del suddetto Angelo Dalla Volpe, e la quadratura è di Giuseppe Jarmorini.

Questo Portico termina sul Monte della Guardia, detto così perchè vi stavano anticamente soldati a guardare la Città. Un gran loggiato, che forma facciata alla Chiesa, ha ai due

capi due belle Tribune, l'ultima delle quali mette al già Convento unito ove abitavano per l'addietro alcune Monache Domenicane, che vi si trasferivano dal Monastero di S. Mattia ogni due anni. La magnifica Chiesa chiamasi della

MADONNA DI S. LUCA

Da una miracolosissima Immagine, la quale per tradizione si reputa dipinta da questo Evangelista, e qui da Costantinopoli nel 1160 da un Eremita per nome Eutimio traslata-
ta ove prima eravi una piccola Chiesa dedicata a S. Luca, ed abitata da una Vergine Bolognese per nome Angela. Verosimilmente del 1149 vi furono introdotto alcune Monache per servizio di questa Chiesa, e sino al 1799 hanno sempre prestato l'opera loro per il maggior decoro di questo Santuario. Nel 1731 circa vi si fabbricò la presente Chiesa con veramente ingegnosa architettura di

Carlo Francesco Dotti, sulli cui disegni furono nel 1757 li 28 Febbra-ro gettate le fondamenta della detta facciata col loggiato, e tribune per somme date da Benedetto XIV. Nei detti lavori furono spesi cento venticinque mila scudi Romani. 30,000 de' quali importò la Cupola fatta a spese dei Serventi Bolognesi d'ambo i sessi. In 90 anni adunque fu ideata, e compita questa grand' opera, la quale non compresi li marmi, le pitture, li argenti, ed altre ricche suppellettili, che adornano questo Santuario, ha importato la cospicua somma di scudi Romani 386,200.

Le due statue di marmo laterali all'esterno della Porta Maggiore sono di Bernardino Cometti.

1. Cappella. S. Pio V. a cui sta davanti un Ambasciator Polacco è di Gio. Viani, e i due Santi laterali sono di Niccola Bertuzzi.

2. La Coronazione della B. V. coi tanti Santi è delle ultime opere del Cav. Donato Creti. S. M. Maddalena sotto è di Gio. Viani.

3. La Madonna , con S. Domenico , ed i quindici Misteri del Rosario è uno de' primi tentativi di Guido Reni . I laterali sono di Giuseppe Pedretti .

4. Maggiore. Il magnifico Altare innalzato con disegno di Angelo Venturoli nel 1815 , e consecrato nell'anno stesso è di fini marmi , ed il Ciborio è di pietre dure. Nel 1760 fu dipinta questa Cappella d'ornato , quadratura , e figure elegantissimamente da Vittorio Bigari , mediante elemosine di varii ceti di devoti Cittadini .

La Santa Immagine di M. V. in ornato di marmo , e bronzi dorati già dono di un Card. Pallavicini è la già detta di sopra . Questa portasi nelle Rogazioni minori in Città , e nelle circostanze più rilevanti di comuni bisogni , riportandone sempre singolari argomenti di benefica protezione ; come accadde nel 1779 sempre memorabile , e per la preservazione del minacciato flagello di Ter-

remoto, e per la pietà dimostrata nel devoto, ed universale ricorso fatto alla medesima. Eguale protezione, e simile pietà ha veduto rinnovare la Città nostra ne' passati anni di guerra, di mortalità ec.

5. L'Assunzione è di Francesco Pavona Udinese, e i laterali del Bertuzzi.

6. La B. V. co' Santi Protettori è del già detto Cav. Donato Creti. Il S. Antonio Ab. sotto è di Francesco Gamma.

7. Il Crocifisso colorito, con la Maddalena, e S. Giovanni laterali è di Angelo Piò, e il dipinto co' soldati è del detto Bertuzzi, che dipinse pure i due Profeti laterali.

Tutte le statue per la Chiesa, e per le Cappelle sono di Angelo Piò, toltone quelle nella Cappella terza del Rosario, che sono di Gaetano Lollini.

Nella Sagrestia, li due gran quadri rappresentanti il Pellegrino, che consegna la S. Immagine, e li mer-

canti Veneziani, che la rubano sono di Gio. Domenico Piastrini come v'è scritto. Il S. Grègorio poi, che prega N. Signore, e M. Vergine è di Gio. Girolamo Balzani.

Ritornando verso la Città per il medesimo porticato, giunti che si sarà all' Arco del Melloncello si ritrova il nuovo porticato, che con questo si unisce, e che condur deve al Cimitero Comunale detto della Certosa, ma sino ad ora non è aperto che sino alla strada di S. Isasia, perciò fino a quel punto incamminandosi, sarà necessario venire per un piccol tratto di strada verso la Città finchè si trova a mano manca altra strada (indicata da una Croce) che conduce a dirittura alla

CERTOSA O CIMITERO COMUNALE

Sino al 1779 abitata da Monaci Certosini che la edificarono nel 1335 facendo consecrare la Chiesa dedicata a S. Girolamo nel 1339 ed il

tutto recingendo poi di muri nel 1367. La pianta e prospettiva di questo vasto fabbricato fu posta alle stampe, come pure una copiosa descrizione di quanto v'era nel 1772 di più raro scritta dal Can. Luigi Crespi. Rimase dopo la soppressione de' suddetti Monaci per alcuni anni presso che in abbandono, ma nel 1801 fu scelto a comune Cimitero della Città, ed alli 15 Aprile dello stesso anno fu posto in uso, e consecrato nel Luglio del 1802.

Col volger degli anni si è in seguito formato il vasto ed imponente progetto di unire questo luogo colli portici di S. Luca, e già si è condotto in gran parte ad effetto con architettura, e direzione del Prof. Ercole Gasparini un'opera, che impegna la pietà de' Bolognesi già chiaramente conosciuta nel portico, che unisce la Città al Santuario della B. V. di S. Luca.

Incominciando adunque dalla parte della Chiesa il bel porticato per

cui s'introduce ad essa si costrusse nel 1668 con architettura di Gio. Giacomo Dotti; sopra la loggia, che fa facciata alla porta d'ingresso, e divide il doppio Claustro la Madonna col S. Bruno, ed il B. Niccolò in tre freschi distinti sono di Antonio Rossi.

Entrati in Chiesa il quadrone sopra la porta con la Natività del Signore è di Muzio Rossi. L'altro gran quadro che siegue col giudizio finale, e li due Santi laterali sono del Canuti.

Nell' Altare l'Immaginè devotissima di M. V. detta del Monte, perchè trasportata dal Monte fuori di S. Mammolo è detta dal Masina di maniera greca, ma ha scritto di dietro *opus Lippi Dalmasii*.

L'altro quadrone con L'Ascensione del Signore è di Gio. Maria Galli detto il Bibiena fatto in età di anni 26 sul gusto dell' Albani, siccome i Santi laterali.

Il gran quadro nella Cappella di

rincontro ov' è la Cena del Fariseo, e la Maddalena a piedi di Cristo è copiosa operazione di Andrea Sirani, li due Santi sono dello stesso.

Nell' Altare in faccia al suddetto, il S. Girolamo.

L'altro gran quadro esprime il Battezzo del Signore nel Giordano è di Elisabetta Sirani in età di anni 20, che vi scrisse il suo nome, ed in una delle Sante laterali ritrasse sè stessa, ed è quella, che guarda al Cielo.

Le otto statue al naturale di quattro Santi Romiti, e quattro Certosini di gesso misturato sono del Brunelli.

Andando verso l' Altar Maggiore, il quadrone a mano destra della miracolosa pescagione di Pietro alla presenza di Cristo, coll' altra di rincontro a mano sinistra della cacciata de' profanatori del Tempio, e li quattro Santi Martiri Certosini dai lati sono ultime cose del Gessi.

Più avanti li due altri quadroni

compagni del Cristo risorto, che appare alla sua SS. Madre con molti Patriarchi resuscitati, e del Cristo, che entra trionfante in Gerusalemme sono prime opere di Lorenzo Pasinelli; li quattro Santi laterali sono di un Monaco Certosino per nome P. D. Marco.

Nell' Altar Maggiore. La tavola col Crocifisso, e l' Orazione nell' Orto, e la deposizione laterali a olio sono del Cesi; di cui sono tutti li freschi nel muro, e nel volto, ed anche li bellissimi ornati di stucco dorato. Li Santi Petronio, ed Ignazio a basso delle due pilastrate dell' imboccatura della Cappella, sono di Lorenzo Pranzini. Negli uscj, che restano di qua, e di là dell' Altare, li Santi Stefano, e Lorenzo a olio sono dello stesso Cesi.

Si osservi la bella intarsiatura de' stalli del coro di Biagio Marchi nel 1539, dodici de' quali furono nel 1611 ordinati a Gio. Battista Natali, e ad Antonio Levanti per un'

aggiunta, ma non trovandosi marcato altro, che il nome del Marchi, non si può dir quali siano.

Nella contigua Sagrestia nell' Altare il S. Bruno. Li quattro Evangelisti sono del detto Muzio Rossi.

Entrando poi nelle Cappelle interne si cominci dalla più grande vicina al coro, e che serviva per il coro de' Religiosi Conversi. Il S. Antonio di rilievo. Il S. Gio. Battista in ovato sotto è di Anna Mignani. In faccia alla finestra l'ultima Cena è del Samacchini.

2. Verso la Cappella di S. Girolamo (e chiamasi delle Reliquie per esservene gran numero in un bell' ornato) la tavola con S. Francesco è della suddetta Mignani in ornato del Formigine. Sotto il Reliquario evvi il Volto Santo copia fatta da Guido, o certamente da altro bravo pittore, e donata da Paolo V. ad una Principessa di Savoia, che la donò ai Cappuccini. I tre quadri per l'impiedi nei muri laterali sono del Cesi.

3. Il Cristo portante la Croce mezza figura dipinta in muro è di Lodovico Carracci. Il S. Bernardino in muro era di M. Amico, ma pei reiterati ritocchi non più si riconosce per tale. Era sotto il portico della distrutta Chiesa del Buon Gesù in S. Mammolo.

4. Di dietro l'Altare di S. Girolamo. Il Crocifisso di rilievo. La statua di S. Leonardo è del Lombardi.

5. Nell'Altare vi sono varie Reliquie con la B. V. dipinta in mezzo. Lateralmente i due bassirilievi sono antichi.

6. Piccola Cappella. La B. V. vien creduta di Lippo Dalmasio.

7. Il B. Leonardo da Porto Maurizio in terra cotta è di Clarice Vassini. Il Crocifisso antico.

8. S. Francesco Carraccioli di rilievo. La B. V. è del Cesi.

9. Busto di S. Carlo, che era in S. Gabrielle. Lateralmente il S. Antonio da Padova nel muro è di Leonardo Ferrari detto Leonardino.

10. La Pietà è di Camillo Mazza, ed era ai Cappuccini, e sopra la B. V. con Angeli è di Galasso da Ferrara. Di qua, e di là vi sono varie iscrizioni antiche Cristiane. In faccia S. Francesco, S. Bernardino, e S. Lodovico.

11. Il S. Ugo Vescovo Cartusiano con in alto la B. V., e S. Catterina vergine, e martire, ed Angeli è bell'opera di Gio. Girolamo Bonesi. Il S. Giuseppe da Leonessa, e S. Fedele da Sigmaringa sono di Angelo Piò.

12. Il B. Niccolò Albergati, che predice in sogno il Pontificato a Tommaso da Sarzana poi Niccolò V. è di Ercole Graziani.

13., ed ultima Cappella. Il San Giuseppe è delle ultime sculture di Giuseppe Mazza, il dipinto d'ornato di questa Cappella è di Luca Bistega.

Di qui ritornando al coro, e passato questo s'entra nella Chiesa delle Madonne così detta per essere in essa stato adunate (onde coltivare

ne' fedeli l'antica devozione) molte Immagini, che prima del 1796 erano venerate in Città sotto varii titoli. Non poche di esse in occasione de' trasporti sono state ritoccate. Lateralmente la portata della Croce di Cristo al Calvario è di Lucio Massari.

Si passi in una bellissima Sala ove da una parte vedesi una Pietà di tutto tondo di Angelo Piò, che era nell' antico Convento de' Cappuccini. La scala, che dal mezzo di essa sala mette ad un sotterraneo è ingegnosa, non che felice invenzione di Angelo Venturoli.

Nell' andito per cui si passa da questa sala al gran Chiostro li dipinti della Vita di S. Bruno sono del precitato P. D. Marco Veneziano della Certosa di Firenze nel 1638.

Non crediamo di dover farci carico della descrizione de' moltissimi monumenti, che in questo Cimitero si ammirano innalzati dalla Pietà de' Bolognesi a loro trapassati,

te grazie fatte ad invocazione alla Immagine di M. V. ora su l'Altare Maggiore, e nel 1618 il Senato la concesse ai detti Padri; nel 1619 si pose la prima pietra della presente, e s'incominciò il detto Portico terminato con limosine nel 1631.

Nella prima Cappella, il Crocifisso a fresco sul muro è del Cremonini.

2. Il S. Gio. dalla Croce, che adora il Bambino balzatogli nelle braccia dal Presepio è di Marc' Antonio Franceschini.

3. B. V. del Rosario in nicchia.

4. Passato la porta laterale, ricca, e magnifica cappella. La B. V. ed il S. Giuseppe col Signorino è bell' opera di Lorenzo Pasinelli, e le pitture a olio sul muro, e quelle a fresco sul volto sono del Rizzoli.

5. Maggiore. La SS. Immagine di M. V. miracolosa già detta di sopra in ornato di marmo. I due quadri laterali di S. Domenico, che fa vedere a S. Teresa le Piaghe del Signore,

e della Particola Sacramentata , che da sè va in bocca alla Santa sono di Giacinto Garofalini, con aiuto del Franceschini. Nel coro li quattro quadri della Passione del Signore sono di Gio. Giuseppe dal Sole .

A *Cornu Epistolae* evvi una Cappella interna ove la B. V. Assunta , portata in Cielo da tanti Angeli a gara, e festegianti è del Sabbattini.

6. La S. Teresa, che supplica l'ira Divina a placarsi, con sì nuovi, e pittoreschi pensieri è del Canuti . Il dipinto di questa Cappella riguardo agli ornamenti è di Giuseppe Orsoni, e alle figure di Mariano Collina .

7. L'Immagine di M. V. del Carmine è di Angelo Piò, l'ornato è di Stefano Orlandi, e le figure sono di Antonio Rossi .

8. Il quadro della B. Maria dell' Incarnazione è opera fatta in pochi giorni, ed a primi colpi da Jacopo Alessandro Calvi, il dipinto di marmo è di Carlo Rambaldi, la qua-

dratura di Carlo Paganelli, ed il bassorilievo in Medaglia sopra è del P. Gio. Battista di S. Teresa di quella Religione.

9. La Madonna, che sale al Tempio è del Facini, che pare avesse in testa il Tentoretto.

10. Il Cristo battezzato dal Battista nel Giordano è della Scuola del Samacchini.

Nel volto della Chiesa, li quattro Dottori, ed i quattro Evangelisti a fresco sono del Pupini, e del Bagnacavallo. Il dipinto della volta, e dei muri sì del Coro, che della Cappella Maggiore, e della volta intermedia alla Cappella di S. Giuseppe, e di S. Teresa è di Pietro Scandellari.

Retrocedendo verso la Città giunti alla Porta si può voltare a mano destra, e costeggiando la fossa della Città ritrovasi un Portico di N. 22 Archi, che conduce all' Ospitale di

Nel qual sito abitavano nel 1408 Monache Cistercensi, che poi trasferendosi a S. Leonardo nel 1431, e nel 1567 vi s'introdussero le Donne di mala vita ma convertite. Ora oltre gl' incurabili, e decrepiti, si alimentano ancora li pazzi, e la cosa più considerabile da osservarsi è una Pietà con due Angeli di Angelo Piò nell' Altare dell' infermeria delle Donne.

F I N E.

البركة

٢



Dichiarazione delle Tavole.

Tav. XIV. pag. 425. PROSPETTO GENERALE DEL PIANO DI COSTRUZIONE DEL CIMITERO COMUNALE. Ercole Gasparini Prof. di Architettura nella nostra Accademia di belle Arti ci ha gentilmente concesso di stampare il presente Piano da lui inventato, e preso nella sua massima estensione, avvertendo il Lettore, che le parti che sono soltanto progettate, e non eseguite, sono notate con carattere corsivo, quelle che sono già eseguite, o che attualmente si stanno eseguendo sono stampate con l'ordinario carattere.

1. Strada, e Portici di Saragozza in piano Archi N. 306. Ogni arco si considera doppio a causa dell' unito vano o interpilastro.
2. Arco Meloncello, e salita ai portici della Madonna di S. Luca in Collina Archi N. 329 non comprese le Cappelle. A ogni arco è unita una spalla, o vano chiuso simile agli interpilastri o vani aperti in piano.
3. Ingresso ai Portici del Cimitero. Archi esterni N. 200, fra i quali N. 18. Capo Archi, e tre archi maggiori, il primo sopra Saragozza (1) il

secondo sopra la Via S. Isaia (5), il terzo sul Canale di Reno (6).

4. Strada lungo i Portici eol rio Meloncello alla destra.
5. Strada Sant' Isaia.
6. Canale di Reno.
7. Ponte del Ghisello.
8. Strada attuale del Cimitero, che si parte da Porta S. Isaia.
9. *Strada* per isolare il Cimitero.
10. Strada fra il Canale di Reno e i *Portici* dietro il recinto posteriore del Cimitero con *camere sepolcrali*.
11. *Strada arborata con monumenti*, la quale si parte da Via S. Felice, e incontra l'ingresso principale del Cimitero (12).
12. Ingresso principale del Cimitero.
13. Due ingressi laterali che mettono sotto al porticato del primo campo tumulario (15).
14. *Terzo ingresso*, che mette direttamente alla Chiesa (21).
15. Campo tumulario per la massa del popolo, il quale si considera esteso oltre la linea **, la quale ora rinsera l'ingresso ai cortili della Chiesa (21). Il portico di prospetto accennato ha N. 60 *intercolonnj*, e N. 36 *archi* ripartiti da ambi i lati; il resto è chiuso da muro ornato con *depositi*

in rilievo. Il portico suddetto introduce a *Sale*, e *Camere sepolcrali* le quali formeranno un giro non interrotto colle Celle attorno al cortile de' Depositi.

16. Viale aperto al cortile de' Depositi (17).
17. Cortile de' Depositi.
18. Tribuna dell'Altare con due prospetti; il posteriore si presenta al *Bosco Sacro* (22).
19. Cimiteri de' Sacerdoti, de' Regolari, e delle sacre Vergini.
20. Cimitero degli Eterodossi.
21. Chiesa — Adiacenze di Cappelle — Collezione di sacre Immagini — Abitazioni per gli inservienti.
22. Cortili diversi attorno ai quali — Loggie — Sale — Gallerie — Camere sepolcrali.
23. *Bosco Sacro* per tumuli, e monumenti d' ogni genere.
24. Comunicazione dal campo tumulario (15) all' orto attuale progettato a *Bosco Sacro* (23).

Portici di S. Luca archi N. 635, del Cimitero esterno N. 200. interni fra intercolonnj ed archi N. 455; e continuandosi le loggie esterne attorno al recinto del Cimitero escluso il primo campo tumulario altri N. 180, in tutto N. 1470.

Unito alla Pianta è il rovescio della medaglia in bronzo, la quale si gettò solennemente nelle fondamenta del portico il giorno 16 Settembre 1811, la quale nella parte superiore rappresenta parte del prospetto a intercolonj jonici progettato da eseguirsi sul campo tumulario con accesso a Sale, e Camere sepolcrali; e più indietro si scorge la fronte della Tribuna dell' Altare in fondo al cortile de' Depositi. In distanza si presentano i portici, e Tempio della B. V. di S. Luca.

Nella parte inferiore è indicato un tratto della linea de' nuovi portici del Cimitero, e precisamente quello, che attraversa la strada S. Isaia, e però si scorgono gli archi maggiori, capi archi, e archi comuni colla indicazione degli ingressi a tante Camere sepolcrali da eseguirsi quando che sia.

Tav. XV. pag. 440. PIANTA DE' SOBBOR-
GHI DALLA PARTE DI Ponente. Cavata
 da una pianta fatta dal sullodato Prof.
 Gasparini, per mostrare la ragione-
 volezza della linea de' portici da lui
 scelta per portarsi dalla Città al Ci-
 mitero sempre al coperto.

1. Porta di Saragozza, e Strada lungo i
 i Portici di S. Luca, tanto in piano,
 che in collina.
2. Proseguimento in piano della strada per
 andare alla Chiusa di Casalecchio, e
 alle Terme Porrettane.
3. Tempio della Madonna di S. Luca sul
 Monte della Guardia.
4. Porta S. Isaia, e strada fino al Ponte
 del Ghisello (5).
5. Ponte del Ghisello suddetto.
6. Comunicazione fra Strada Saragozza,
 S. Isaia.
7. Canale di Reno, che si dirama dalla
 Chiusa di Casalecchio.
8. Porta, e Strada di S. Felice.
9. Nuova Strada lungo i Portici del Ci-
 mitero, e Portici stessi.
10. Strada attuale del Cimitero.
11. Stradello che dal Cimitero mette a
 Via S. Felice.
12. Strada progettata, che parte dalla
 Via S. Felice, e va direttamente al
 Cimitero.

- 13. Cimitero .
- 14. S. Giuseppe, e Convento de' Cappuccini .
- 15. S. Paolo di Ravone .
- 16. Torrente Ravone .
- 17. Torrente Meloncello .
- 18. Stradello degli Orbi .
- A. Comune di S. Paolo di Ravone .
- B. Comune di S. Felice .
- C. Comune di S. Viola .

INDICE

DELLE CHIESE E DE' LUOGHI SACRI E PROFANI NE' SOBBORGH.

A

L e Acque	pag. 385.
SS. Annunziata	386.
S. Apollonia	392.
Arco (primo) del Portico, che conduce al- la Chiesa della B. V. di S. Luca	410.
Arco del Meloncello	415.

B

Bagni di Mario	397.
--------------------------	------

C

Cappuccini	411.
Casa di Condanna	399.
Casa del Ricovero	435.
Certosa, o Cimitero Comunale	424.
Cimitero Comunale	424.

G

S. Giuseppe	411.
S. Gregorio	435.

M

Madonna di S. Luca	420.
Madonna di Mezzaratta	392.
Madonna di Strada Maggiore	436.
S. Maria Lacrimosa	436.
Mendicanti di Fuori	435.
S. Michele in Bosco	399.
PP. Minori Osservanti	385.
Misericordia	382.

O

Santi Omobono, ed Aldobrando	pag. 434.
S. Orsola, Ospitale	440.

P

Portico che conduce alla B. V. di S. Luca	410. 415. e segg.
Portico che unisce la Chiesa della B. V. di S. Luca con la Certosa	424.

S

Scalzi	436.
------------------	------

V

Santi Vito, e Modesto	381.
---------------------------------	------

Z

Zola	165.
----------------	------

INDICE

DEGLI ARTISTI

LE OPERE DE' QUALI SONO NOTATE
NELLA PRESENTE GUIDA.

N. B. Il segno * indica, i numeri susseguenti appartenere alla seconda parte, ossia alli Sobborghi. Non si citano ad ogni artista i luoghi ove si sono tratte le notizie; basta sapere, che ci siamo serviti ordinariamente del *Malvasia Felsina Pittrice*, e del così detto *Terzo Tomo del Canonico Crespi*, della *Storia dell' Accad. Clem. di Zanotti*, del *Bumaldi Minervalia Bonon. del MS. Lamo*, non che del *Vasari colle annotazioni del Bottari*, e dell' *Abecedario Pittorico dell' Orlandi*, ai quali per li diversi articoli ci rimettiamo.

A

Abate (dell') Niccolò V. Niccolò dell' Abate. Acquisti Luigi. Scult. Fig. Forlivese, scolare di Filippo Balugani, poi di Carlo Bianconi. Ha vissuto molti anni in Roma ove ha avuto campo di far conoscere lo stile suo grazioso, e risoluto. Vive in Bologna. pag. 101. 223. 266. 269. 346. 374. ivi.

Afner Enrico V. Hafner.

Agnesini Francesco servitore indi scolare dell' Algardi poi compagno di Gabriele Brunelli scultore. pag. 315.

Aimo Domenico Bolognese detto il Varignana scultore in Loreto nella S. Casa, ed in Roma, fiori nel 1530. pag. 232. 253.

Albani Francesco celebre Pittore Bolognese, na-

cque nel 1578, disegnò prima sotto il Calvart, che gli diede in sottomaestro Guido Reni, di cui fu grande amico, ma perfezionatosi nella scuola di Lodovico Carracci per gelosia gli divenne nemico. Dipinse con somma erudizione, e morbidezza, e nel dipingere puttini, e femmine, e ne' paesi fu eccellentissimo. Aprì gran scuola in Roma, ed in Bologna, ove morì nel 1660. pag. 19. ivi 21. 30. 107. 108. ivi 110. 313. ivi 353. ivi 378.

Alberoni Gio. Battista Pit. Bolognese, studiò sotto Ferdinando Bibiena la quadratura, e l'ornato, ed intagliò li rami de' Tommetti d'architettura e di prospettiva stampati dal detto Ferdinando. Era Accademico Clementino, e morì del 1784 in età d'anni 82. pag. 70.

Alberti Francesco detto Fiumana Pittor Bolognese discepolo delli Viani. pag. 244. ivi 245. ivi ivi 246. 247. 328. 331.

Alberti Alberto da Borgo S. Sepolcro Archit. fiorì nel 1580. come scrisse sotto il suo nome nel disegno della facciata di S. Petronio. pag. 254.

Alberto Duro. V. Durero.

Albertoni Gio. Battista Arch. e Scultor Bolognese d'ornato in macigno bravissimo. pag. 367. * 416.

Albini Alessandro Pit. Bolognese spiritoso scolare de' Carracci. pag. 207. * 407. ivi ivi ivi.

Alboresi Giacomo Pit. orn. Bolog. nacque nel 1632. Ebbe i principii dell'arch. dal Mengazzino, poi fu scolare d'Agostino Mitelli, e riuscì eccellente quadr. frescante a se-

gno, che giunse ad essere compagno del Colonna. Morì nel 1677. pag. 71. 93. 242. 249. 272. 344. 353. 357. * 388.

Aldrovandini Mauro Sen. oriondo di Rovigo, ma nato in Bologna fu buon pittore di quadr. da Camere, da Teatri ec. Morì d'anni 31 nel 1680. pag. * 417.

Aldrovandini Tommaso Pit. di quadr. e prospettiva, e discepolo di Mauro seniore, nacque in Bologna nel 1653, e benchè diligente, e morbidissimo, fu grandioso. Fu Accad. Clem. e morì in patria nel 1736. pag. 47.

Alemanì Gaetano Pit. orn. Bol. discepolo di Stefano Orlandi, dipinse molto sotto Mauro Tesi, e poi sotto Antonio Bibiena, da cui apprese il dipingere Teatrale con molta soddisfazione de' comittenti. Fu Accad. Clem. e morì nel 1782. pag. 256. ivi 279. * 419.

Alessi Galeazzo Arch. civile, e militare, nato in Perugia nel 1500. discepolo di Gio. Battista Caporali, morì nel 1572. Vasari dice aver operato l'Alessi in Genova, ed in Milano, ed aver mandati disegni per l'Italia. Nelle Vite degli Arch. ediz. Rom. 1768 alla pag. 260 si dice l'Alessi autore della Porta del Palazzo Pubblico, di varii disegni per la facciata di S. Petronio, e che compisse il Palazzo Poggi (ora dell'Università) su i disegni di Pellegrino Tibaldi, ma l'Alidosi *Cose notabili di Bolog.* pag. 120, e seg. avverte, che l'Alessi fu architetto della Porta suddetta e Ringhiera sopra, e Domenico Tibaldi architettasse la nicchia, ed ornati superiori. Il MS. Lamo

poi avvisa, che l'interno del palazzo Poggi suddetto fu architettato dal Triacchini; li disegni della facciata di S. Petronio saranno forse fra quelli, che non hanno nome. pag. 145.

Alfonso da Ferrara. V. Lombardi Alfonso.

Algardi Alessandro celebre scult. Bolognese, che ne' suoi tempi s'accostò più di tutti al valore degli antichi. Fu allievo di Giulio Cesare Conventi, e seguace de' Carracci. Operò molto in Roma non solo scolpendo in marmo, ma architettando eziandio elegantemente, onde Innocenzo X. diedegli di sua mano la Croce di Cav. morì in Roma d'anni 52 nel 1654. pag. 27. 185. ivi 186. ivi 378.

Aloisio Baldassarre Pit. Bolognese detto Galanino, parente e discepolo de' Carracci fu egregio disegnatore, intagliatore in rame, e galante coloritore, ma incontrando trista fortuna in patria, ed in Roma si diede a far ritratti, riuscendovi eccellentemente. Morì sessagenario nel 1638 in Roma. pag. 128. * 405.

Amadei Amadeo Pit. orn. Bolognese ha molto approfittato degli insegnamenti, e della direzione di Antonio Basoli. Vive in patria. pag. 345.

Ambrogio Domenico detto Menghino del Brizio, cioè di Francesco Brizzi suo maestro, che lo tenne con assai gelosia presso di se molto tempo, non volendo, che andasse sotto Guido. Fu grande disegnatore, e copioso inventore anche di prospet. e paesi. Intagliò in Rame. pag. 76. 78. 273. 276. 379. * 388.

- Ambrosi Antonio Francesco Arch. Bolog. padre di Giuseppe Antonio, nacque nel 1674, e morì nel 1745. pag. 5. 298.
- Ambrosi Camillo Bol. arch. figlio dell'infra-
scritto Giuseppe Antonio nato nel 1728.
Era Accad. Clem. d'onore, ed arch. della
Camera di Roma. Morì nel 1790 d'anni
62. pag. 155. 156. 223. 321.
- Ambrosi Giuseppe Antonio Arch. nacque nel
1700, e morì nel 1764. pag. 5. 140. 167.
168. 169. 223. 278. 284. 315. 321. ivi.
- Ambrosini Floriano Arch. Bol. bravissimo, fiori
nel 1620. pag. 205. 283. 320.
- Amico (M.) V. Aspertini M. Amico.
- Anderlini D. Gio. Paolo Sac. pit. Bol. discepo-
lo di Stefano Orlandi poi di Francesco Ro-
violi detto il Ferrarese bravo ornatista. At-
tendeva anche ai lavori d'Ottica. Morì nel
1787. d'anni 50. pag. 182. 275.
- fr. Andrea da Faenza V. Manfredi Fr. Andrea.
Andrea da Fiesole V. da Fiesole Andrea.
- Angellini Francesco M. Archit. elegante del
Senato, morì d'anni 51 nel 1731. pag.
176. 221. 275.
- l' Anges. Francesco Pit. d' Annecy nato nel
1675 studiò da Andrea Chevil suo Avo
materno. In Torino fu maestro del disegno
in figura de' Principi di Carignano; passa-
to a Bologna studiò assai su l'Albani, e
sul vero, operando anche in Paesi con
somma diligenza. Fu fratello onorario dei
Filippini, ed Accad. Clem. d'Onore. Morì
nel 1756 con gran fama di pietà. pag. 16.
175. 200.
- Ansaloni Vincenzo Pit. Bolognese, allievo de'
Carracci, che introdusse Guido in quella

scuola, poi gli divenne emulo. Fu grazioso, e giusto nel disegno. pag. 11. 341.

Antolini Filippo Arch. figlio, e discepolo di **Gio. Architetto** Faentino assai conosciuto anche per le opere d'Archittetura da lui stampate, è giovine di ottime speranze. Vive in Bologna. pag. 87.

da **Aquino Fra Paolo V.** fra Paolo.

dall' **Arca Niccolò** Scult. in marmo, che compì l'arca di S. Domenico, morì in Bologna nel 1494 Il Vasari lo dice discepolo di Jacopo dalla Quercia *alias* dalla Fonte, e che fece la Madonna di bronzo nel nostro Palazzo nel 1460, e la pose su nel 1478. ma il Ghirardacci nella P. 3. MS. della Storia di Bologna all'anno 1494 averte che ella è di marmo, come di fatti è quella che v'è presentemente; scrive in oltre, che egli era Dalmatino, o da Bari, ma abitante in Bologna fin da fanciullo, e che morì nel 1494, e fù sepolto ne' Celestini con questi versi nella Lapide.

Qui vitam saxis dabat, et spirantia signa

Caelo formabat, proh dolor! hic situs est.

Nunc te Praxiteles, Phidies, Policletus adorant,

Miranturque tuas, o Nicolae, manus.

Lo dice inoltre uomo rustico, che non volle far allievi, e che in morte si dolse di non poter spezzar quante statue avea fatto; lasciò un figlio ed una figlia, e a questa diede in dote una statua di un S. Gio. Battista di marmo del valore di 500 scudi. Quanto impaziente in tutto, tanto diligente in scolpire, mentre in cima ad un bastone scolpì una Mosca della grandezza

d' un grano di miglio , una Gabbia alta un oncia coll' Angello dentro , ed altri capricci. Il Lacombe lo dice da Pisa , Arch. e che fioriva nel Sec. XIII. , ma v'è equivoco con Niccolò Pisani. I suddetti versi non esistono più e si ha forte argomento , che non più esistessero fino dal principio del passato secolo . pag. 145. 206. ivi 375.

Arduino (M) V. Arriguzzi M. Arduino.

Aretusi Cesare Pit. Modanese. Dipinse moltissimo in compagnia di Gio. Battista Fiorini , che d'ordinario gli faceva li disegni prevalendo Cesare nel dipingere ; fu singolare nel copiare il Correggio , e chi sa quante sue cose passano per originali ; dipinse assai in Parma , ed in Ferrara , fu eccellente in Ritratti , fiori nel 1590. pag. 8. 35. 128. 284. 309. 328. 356.

Aricucci Fabrizio V. Fabrizio Monsieur degli Aricucci.

Armani Vincenzo Pit. Bol. Vive in patria pag. 28. 37.

Arriguzzi M. Arduino Arch. , e come dice il Masini anche pittore , e bravo Bottanico , era bidello de' Collegi di Filosofia , e Medicina. Non è stato il primo Architetto di S. Petronio , ma bensì nel 1514. formò il modello intiero , che si mostra su i disegni , e le piante antiche . Dall' Archivio della R. fabbrica di S. Petron. rilevasi , che morì nel 1531 essendo architetto di quella , e fu eletto in suo luogo Ercole Seccadenari , che rinunziò dopo un anno . pag. 226. 254.

Asinelli Fra Antonio Bol. Intagliatore in legno Cappuccino fiori nel 1540. pag. 211.

Asparri Carlo Arch. Milan. scolare del Prof. Giacomo Albertolli. E' stato aggiunto al Prof. di arch. della nostra Accad. di Belle Arti. pag. 33.

Aspertini M. Amico Bol. Pit. fratello di Guido era detto dai due pennelli, perchè lavorava a due mani, tenendo in una il pennello del chiaro, e nell'altra quello dello scuro, fu della scuola del Francia, e morì d'anni 78 nel 1552. pag. 83. ivi ivi 95. 233 238. * 430.

Aspertini Guido Bol. fratello, e discepolo di Maestro Amico suddetto dipinse nel 1491 un Cristo con Marie sotto il portico (che ora più non v'è) di S. Pietro, lodato dal Vasari, che dice esser egli morto d'anni 35. pag. 46.

Avvanzi Jacopo di Paolo Pit. Bol. che si scriveva *Jacobus*, e *Jacobus Pauli* vien detto discepolo di Franco, ma per la distanza de' tempi dovrebbe dirsi piuttosto di Vitale, dipinse moltissimo anche fuori di patria, ed in Verona singolarmente con lode, a concorrenza di Allighieri da Zevio; fiorì nel 1370 secondo il Vasari. pag. 143. 225. ~~232~~. * 393.

Avvanzi Simone. V. Simone da Bologna.

B

Baglioni Cesare Pit. Bolognese. Imparò dal padre i principii, ma lo superò in figura, quadr., orn. ec. Il gran naturale lo trattenne del far que' studii che l'avrebbero reso assai eccellente. Lavorò molto in patria ove morì circa il 1590. pag. 75. ivi 78. 110.

Bagnacavallo. V. Ramenghi Bartolomeo.

Bagutti Pier. Martine Scult. elegante d'ornato. Morì nel 1805 d'anni 86. pag. 172. 195.

Baldassarre da Siena. V. Perruzzi Baldassarre.

Baldi Bernardino Pit. Bolognese fiorì a' tempi de' Carracci, e mantenne gran tempo una copiosa accademia di figura. pag. 295-304.

Baldi Valentino Pit. Pistoiese studiò sotto Mauro Tesi. Si è molto occupato in dipingere cose naturali, ed a ristaurare quadri. Morì nel 1816. pag. 90.

Balestra Antonio Veronese Pit. nato nel 1666. perfezionossi in Roma sotto Carlo Maratti avendo però prima studiato in Bologna. Il suo dipingere fu graditissimo, poichè dall'aver osservato Rafaele, i Carracci, ed il Correggio, ne cavò uno stile tutto nuovo, ameno, e degno veramente di piacere. Morì nel 1740. pag. 62.

Ballerini Gio. Battista Bolognese eletto arch. del Senato nel 1583 in compagnia di Pietro Fiorini. Nella casa di lui in faccia al Guazzatojo eravi la stanza de' Carracci famosissima. pag. 33. 137.

Balli Paola Pit. Figurista Bolognese. pag. 127.

Balugani Filippo Scult. Bolog. studiò da Vittorio Bigari il disegno, ed applicossi alla scultura in cui riescì con lode, fu coniatore del pubblico, ed Accad. Clem., morì nel 1780. pag. 221. 257 262.

Balzani Gio. Girolamo Pit. Bolog. dipinse per diletto sotto la scorta, e sullo stile del Pasinelli istorie, e ritratti somigliantissimi, e fu ancora scultore. Morì d'anni 77 nel 1735. pag. * 424.

Balzani Giuseppe Bol. Pit. ebbe i principii da Antonio Gionima, poi da Gio. Battista Grati, ha dipinto fino ad età provetta assai fuori di patria massime in Polonia. Operava con diligenza, ed amenità di colo-

- rito. Morì nel 1794 d'anni 70. pag. 275.
- Barberini Gio. Battista** Scult. Comasco bravo in plastica, operava speditissimamente con un suo fratello, morì in Cremona nel 1666. pag. 249.
- Barbieri Alessandro** Sc. Reggiano scolare di Petronio Tadolini. Morì nel 1807 in Bol. pag. 251.
- Barbieri Gio. Francesco** Pit. detto il Guercino da Cento, nacque in Cento li 8 Febbraro del 1591. Ebbe i principii in Cento da Benedetto Gennari, e dal Cremonini in Bologna. Studiò su l'opere de' Carracci, e tentò da prima il loro stile con singolare bravura, poi invaghitosi di Guido raddolcì la sua maniera, sostenendo però sempre un gran rilievo. Dipinse moltissimo a olio, a fresco, ed a tempra, ed infiniti sono li disegni bellissimi, che lasciò. Fu a Roma, ove fu creato Cavaliere. Fu anche architetto della Chiesa del Rosario di Cento, come da una lettera del Co. Francesco Algarotti. Morì nel 1666 li 22 Dicembre. pag. 19. 30. 125. ivi 158. 185. 208. 291. 304. 325. 330. 351.
- Barbieri Giuseppe** Sforza Pit. Bol. d'ornato, e quadratura, morì nel 1779. pag. 102.
- Barbieri Lodovico** (se non piuttosto Luca) Pit. figurista Bolognese allievo del Tiarini, di cui parla il Malvasia dicendo il detto Luca allievo del Tiarini. pag. 305.
- Barelli Agostino** Arch. Bol. andò in Baviera ove molto operò, fu architetto del Senato eletto nel 1676. Morì nel 1679. pag. 137. 278. 284. ivi.
- Barelli Niccolò** Architetto del Senato. pag. 99. 220.

Bargelleso Sigismondo Scult. d'ornato operò ne' marmi di S. Petronio nel 1520. pag. 233. 241. 357.

Barocci Federico Pit. nato in Urbino nel 1528, studiò sotto Battista Veneziano, ma si fece grande su l'opere di Rafaele, e del Correggio, sul gusto de' quali formò il suo stile florido nel colorito, esattissimo nel disegno, grazioso nelle arie delle teste, grandioso, ma presso che caricato nelle attitudini, e giudizioso nelle composizioni. Servì molti principi. Operò molto in Roma, e morì d'anni 84 nel 1612 in Urbino. pag. 78. 220.

Barozzi Giacomo da Vignola Arch. detto anche il Vignola ove nacque nel 1507. Studiò figura da Bartolomeo Passarotti, ma datosi tutto all'architettura passò a Roma, e dal Primaticcio fu trasportato in Francia d'onde ritornato fermossi in Bologna, ove operò molto, e specialmente per la fabbrica di S. Petronio dal 1543 sino al 1550 di cui fu architetto, e disegnò, ed eresse il Palazzo Isolani a Minerbio. Quindi passò a Roma ove servì Giulio III. e tanti altri Cardinali, e Principi Romani, sicchè meritò d'esser sostituito al Bonarotti per terminare le fabbriche, da lui lasciate imperfette. Mandò li disegni per le fabbriche più grandiose de' suoi tempi in Italia. Diede alle stampe il celebre libro de' cinque ordini d'architettura. Morì nel 1573 in età di 66 anni. pag. 92. 149. 240. 252. ivi.

Barozzi Serafino Pit. orn. studiò dal fratello Giuseppe, e seco passò in Moscovia, dipingendo d'ottimo gusto d'ornato, e quadra-

tura. Dipinse in Ravenna la gran Chiesa di S. Vitale. Fu Accad. Clem. Morì nel 1810. pag. 90. 110. 132. 323. 348. 375.

Baroni Giuseppe Scult. Romano in bronzo operava nel 1789. pag. 5.

Bartoli Giacomo Arch. Bolognese. Vive in patria. pag. 47.

Basoli Antonio, e fratelli Pit. oriondi di Castel Guelfo. Studiò Antonio sotto Angelo Venturoli l'arch., e la prosp. sotto Vincenzo Mazza, ed è riuscito eccellente sì nelle invenzioni, che nell'eseguire tanto nelle Camere, che ne' Teatri, e perciò è sempre ogni sua cosa ammirata con piacere. Ha pubblicato un libro di prospettive di sua invenzione, ed è Prof. nella nostra Accademia Pont. Gli altri due fratelli hanno studiato sotto il fratello maggiore. Lavorano, e si distinguono con fortuna. pag. 89. 98. 216. 300.

Bassani Domenico Bolognese Capo Mastro Muratore figlio di Ercole, a cui successe negli impegni di sua professione. Nacque del 1754. Ebbe a maestro nel disegno Giuseppe Jarmorini. Vive in Patria. pag. * 386.

Bassani Ercole Arch. Bolognese nacque nel 1730. da Giuseppe Capo Mastro Muratore. Riuscì bravissimo tanto in costruir fabbriche, quanto in diriggere armature, ponti, ec. di somma solidità. Morì nel 1808. pag. 316.

Bassani Giovanni Archit. Bolognese ed Ingegnere figlio di Ercole suddetto studiò le Matematiche, dal Cav. Sebastiano Canterzani e l'Architettura da Angelo Venturoli. Fu chiamato ad Ancona nel 1794. per la costruzione di nuovi condotti, onde ri-

chiamare le acque dolci che cominciavano a mancare in essa Città, ed a testimonio di pubblica soddisfazione fu aggregato a quella cittadinanza: nel qual tempo fu qui eletto Accad. Clem. Il primo impianto del Cimitero Comunale è opera sua. Vive in Patria. pag. 105.

Bassi Francesco Pit. nacque in Bologna l'anno 1664 studiò con profitto dal Pisanelli, e morì in Milano d'anni 29. pag. 167.

Bassi Gio. Maria Scult. Bolognese discepolo di Gabrielle Brunelli, scultore anche in bronzo gettando medaglie, ritratti, ec. viveva circa il 1710. pag. 13. 282.

Bayslach Francesco Fiammingo fioriva in Roma nel 1744 eccellente fonditore in bronzo. pag. 264.

Beccadelli Antonio Pit. Bolognese ebbe i principii da Giuseppe Pedretti, e da Felice Torelli. Riuscì con applauso in istorie galanti, e mezze figure. Era Accad. Clem. Morì nel 1803. pag. * 390.

Becchetti Giuseppe Pit. Bolog. bravo discepolo d'Ercole Graziani fig. e di Vittorio Bigari, passato a Venezia studiò sotto l'Amiconi. Stette per qualche tempo in Sassonia, e nel 1756 soffersse per una burrasca nel Mar di Venezia in modo, che non si videro da lui que' progressi, che si potevano aspettare. Era Acc. Clem. e morì nel 1794. pag. 243.

Becchetti Pietro Scult. era ancora suonatore di liuto degli Anziani sino al 1714, morì nel 1765. pag. 70.

Bellini Giacinto Pit. Bol. Cav. allievo dell'Albani da lui condotto replicatamente a Ro-

ma; era di presenza così nobile, e gentile che Guido Reni se ne servì più volte per modello. pag. 100. 213.

Benvenuto da Garofalo V. Tisio Benvenuto.

Benzi Giulio Pittore discepolo del Cignani, morì d'anni 34 nel 1681. pag. 301.

da Bergamo Fr. Damiano. V. Damiano da Bergamo Fr.

Bernia Carlo Pit. ha studiato di quadratura sotto Petronio Fancelli. pag. 77.

Berti Filippo Pittore d'ornato Bolognese. pag. * 434.

Bertusio Gio. Battista Pit. Bolognese scolaro del Calvart, poi de' Carracci, tentò, e si spacciò benchè con poca felicità d'essere imitatore di Guido Reni. Ebbe in moglie Antonia Pinelli assai brava Pittrice. pag. 43. 62. 154. 184. 210. 211. 214. ivi. 216. 295. 297. 329. 335. 377. 378.

Bertuzzi Niccola Pit. Anconitano, discepolo di Vittorio Bigari, operò molto fuori in varie città d'Italia con molto spirito; fu Accad. Clem. e morì improvvisamente li 2 Gennaro 1787. pag. 40. 58. 94. 121. ivi. ivi. 133. 179. 278. 312. * 418. 419. 421. 423. ivi. ivi.

Bettini Gio. Antonio Pit. Orn. Bolognese studiò l'Architettura, prospettiva, e l'ornato da Carlo Giuseppe Carpi, e riuscì singolarmente nelle prospettive. Fu Accad. Clem. morì nel 1773. pag. 140. 319. * 419.

Bevilacqua Clemente Pit. Bolognese. pag. 213. 214.

Bezzi Gio. Filippo Pit. e Scult. Bolognese detto Giambologna dipinse, intagliò in rame, e lavorò di Scultura circa il 1690. pag. 129.

Bezzi Gio. Francesco (detto Nosadella) Bolo-

gnese Pittore, discepolo di Pellegrino Tibaldi dipinse in varie città d'Italia sullo stile del Maestro, se non tanto studiato, forse più terribile, e risoluto. Morì nel 1571. pag. 25. 271. 370. 377.

Bianchini Marco Antonio di singolare abilità nell'Architettura civile. pag. 14. 133.

Bianconi Carlo Pit. Scul. Arch. Bolognese studiò sotto Ercole Graziani la figura, e da sè la scultura, l'architettura e l'ornato, studiandosi sempre di tener dietro ai migliori antichi. Incise in rame, e scrisse anche dottamente dell'arte. Fu Accad. Clem. Morì in Milano li 15 Agosto 1802 avendo colà per 23 anni coperto la carica di Segretario perpetuo dell'Accad. delle Belle Arti. pag. 85. 189. ivi. 207. 210. 256. ivi. 299. 321. ivi. ivi, 375.

Bibiena Antonio Galli Bol. Pit. figlio, e discepolo di Ferdinando Pit., ed Arch. Bol. nacque nel 1700. Dipinse molto per varie Città, e specialmente a Vienna. Architettò Chiese, Palazzi, e Teatri in molte Città dipingendovi scene, e prospettive con assai ardita risolutezza. Morì in Milano nel 1774. Fu Accad. Clem. pag. 74. 85. 147. 195. 199. 279. 319.

Bibiena Ferdinando Galli Pit. ed Arch. nacque in Bologna da Gio. Maria nel 1657 studiò di figura dal Cignani, ma passò all'architettura sotto Mauro Aldrovandini, e poi sotto Giacomo Antonio Mannini, e riuscì eccellente a segno, che dopo aver dipinto assaissimo in molte Città d'Italia, e fuori, e d'aver architettati Palazzi, e Teatri, fu dichiarato architetto primario di Carlo VI.

per cui fece, e diresse macchine Teatrali assai singolari Stampò in Parma cinque libri in un Tomo in foglio dell' architettura civile, indi in Bologna due Tometti d'architettura, e prospettiva. Fu Accad. Clem. Morì in Bologna nel 1743. pag. 160 221. 279.

Bibiena Francesco Galli Pit. orn. ed Arch. fratello del detto Ferdinando, nacque in Bologna nel 1659 studiò figura sotto il Passignelli, poi sotto il Cignani, ma invaghitosi dell'architettura si fece presto maestro da sè, e tale, che fino all'età più avanzata ha architettato Chiese, Palazzi, e Teatri, dipingendo scene, volte, e muri per varii Principi fra quali Leopoldo, e Giuseppe I. Imperatori. Fu Acc. Clem. Morì in Bologna nel 1739 pag. 17. 58. 279. 415..

Bibiena Gio. Carlo Galli Pit. ed Arch. figlio di Giuseppe celebre Pit. di quadratura, e prospet. ed archit. dell' Imperatore Carlo VI. Nacque in Vienna, operò sempre con grido nelle varie Città della Germania, e fu al servizio del Re di Prussia. Morì in Firenze nel 1787. pag. 351. 356.

Bibiena Gio. Maria Galli Pit. detto Bibiena dalla terra di questo nome in Toscana ov' era Podestà suo Padre Fiorentino, quando egli nacque nel 1619; studiò figura sotto l' Albani, e l'imitò alcune volte così, che fu preso in iscambio; era feracissimo d'invenzioni, e dipinse moltissimo per privati. Fu stipite di questa rinomata famiglia. Morì in Bologna nel 1665. pag. 128. 148.* 426. ivi.

Bigari Angelo Pit. figlio, e discepolo di Vittorio, si esercitò specialmente nella figura su

lo stile del padre, passò a Londra chiamato da Francesco suo fratello bravo pittore d'architettura, e che dipingeva ne' Teatri, ma di là partiti, il primo andò in Scozia, e l'altro in Germania. pag. 147.

Bigari Vittorio Pit. nato in Bologna nel 1692 diedesi prima alla scultura, in che riusciva assai bene, ma col copiare da sè le prospettive del Chiarini, ed il libro del Bibiena, si fece pratico d'architettura, e prospettiva. Studiò poi figura sul nudo nell' Accademia Marsigli, poi Clementina, e vi riuscì quale le sue molte, e graziose opere lo dimostrano. In Colonia, Verona, Milano, Torino, ed altre Città d'Italia, ed in patria si è distinto qual pittore universale. Fu dichiarato pittore del Gabinetto dell' Elettore di Colonia, poi socio delle Accademie di Parma, e di Peterburgo. Era Accad. Clem. Morì nel 1776. pag. 5. 38. 59. 95. ivi. 179. 182. 217. 221. 258. 264. 270. 305. 308. 348. 355. * 422.

Bistega Luca Bolog. Pit. orn. nato nel 1672 si perfezionò nella quadr., ed ornato sotto Giacomo Antonio Mannini, e Marc' Antoni Chiarini facendosi una maniera tutta sua assai finita. Dipinse in molte Città d'Italia, ed in Bologna. Fu Accad. Clem. Morì nel 1732. pag. 18. 194. * 418. 431.

Boccia. V. Negri Girolamo detto Boccia.

da Bologna **Simone. V. Simone** da Bologna.

da Bologna **Lorenzo. V. Lorenzo** da Bologna.

Bologna **Giovanni. V. Giambologna.**

Bolognini Giacomo Pit. nacque in Bologna nel 1664 imparò la figura da Gio. Battista suo zio. Dipinse per molte Città anche lontane,

d'ordinario tavole grandi copiose di figure e capricci poetici con somma velocità, stando pressochè sempre in patria. Fu Accad. Clem. Morì nel 1734. pag. 140.

Bolognini Gio. Battista Seniore Pit. allievo di Guido, nacque in Bologna nel 1611. Dipinse con valore molte Tavole d'Altare, ed intagliò all' acqua forte varie opere di Guido. Morì nel 1688. pag. 42. 277. 305. 325. 327.

Bolognini Gio. Battista Juniore Pit. e Scult. nacque nel 1698 in Bologna dal sunnominato Giacomo sotto cui studiò pittura, ma dandosi con gusto a modellare riuscì scultore grazioso specialmente in piccolo; passò a Modena al servizio di quella Corte con un suo fratello per nome Francesco, e vi morì nel 1760. Fu Accad. Clem. pag. 146. 147. 174. 186.

Bonarrotti Michel Angelo. V. Buonarrotti.

Bonasoni Giulio Pit. ed incisore Bolog. discepolo di Lorenzo Sabbattini poco dipinse, ma prevalse nell' intagliare in rame. pag. 304. 338.

di Bonasuto Paolo da Venezia Scult. di figura nel 1393 autore di varii bassirilievi di marmo nella facciata di S. Petronio. pag. 231.

Bonelli Anrelio Pittore discepolo dei Carracci, ma prima di Lavinia Fontana, fu anche Musico. pag. 314. 327 * 405.

Bonesi Gio. Girolamo Pit. nacque in Bologna nel 1653, studiò sotto Giuliano Dinarelli suo zio materno, grande amico di Guido, poi sotto Gio. Viani, ma invaghitosi del Cignani volle esser chiamato scolare di questo, avendo sempre cercato, ed assai bene

seguito il suo stile. Fu Accad. Clem. Morì nel 1725. pag. 158. 291. * 431.

Bonetti Antonio Pit. Bolognese nipote, e discepolo di Serafino Brizzi, ma che formossi una maniera risoluta in quadratura, e prospettiva d'una sincera imitazione del vero. Fu Accad. Clem. Morì nel 1787. pag. 90. 219. 253. 258. 285.

Boni Giacomo Ant. Pit. nacque in Bologna nel 1688. studiò sotto il Cav. Franceschini, Donato Creti, ed anche il Cignani di cui più che d'altri seguì la maniera, sebbene d'uno stile più delicato. Dipinse a fresco, a tempra, ed a olio in Patria, ma molto in Parma, e più in Genova dove trasferì la famiglia, e morì nel 1766. Fu Accad. Clem. pag. 194.

Bononi Carlo Pit. nacque in Ferrara nel 1569. studiò da Giuseppe Mazzuoli detto Bastarolo, passato a Roma, venne poi a Bologna, ove invaghissi de' Carracci per modo, che traspirava eccellentemente nelle sue opere la loro sicurezza ardita di disegno, e grandiosità d'invenzione, unita per altro alla pastosità, ed altezza del colorito del Correggio, e di Tiziano; dipinse assai a fresco ed a olio in muri, e volti in patria singolarmente ove morì nel 1632. pag. 156. 157. ivi.

Bonvicini Ubaldo. V. Buonvicini.

Borboni Matteo Pit. Bolognese discepolo di Gabrielle dagli Occhiali, e del Felini, dipinse in Avignone, ed altri Paesi di Francia, prevalse nel dipingere a fresco. Zanotti lo dice dipingere col Pizzoli all'intorno del 1663. pag. 307.

- Borelli Antonio** Bol. Scul. d'ornato su lo stile del Padre bravo Scultore. pag. 43.
- Borghi Michel Angelo** Pittor Modenese. pag.* 418.
- Borgonzoni P. M. Gio. Batt.** Architetto Bolognese del Terz' ordine di S. Francesco, nacque nel 1628 Era versatissimo nelle matematiche, e nell' Architettura, che esercitò in Patria, ed in Roma. Fu Maestro, e Provinciale nell' Ordine, Dottore Collegiato di Teologia, e morì in concetto di pietà, e Dottrina nel 1692. pag. 127. ivi. 129. 374.
- Borgonzoni Lorenzo** Pittore Bolognese nato nel 1646 studiò sotto Gio. Battista Bolognini sen. ed anche sotto il Guercino, fu bravo in Ritratti, morì nel 1722. Crespi lo dice della scuola del Gennari. pag. 302.
- m. **Bortolo Arch.** del Senato sul finire del secolo XVII. pag. 60. 61.
- Boudard Monsieur Francesco** Scult., che al servizio del Duca di Parma visse capo d'una numerosa scuola. pag. 207.
- Braccioli Mauro** Pit. orn. Ebbe a maestro Gio. Battista Alberoni, indi Vincenzo Mazza, e per ultimo David Zanotti. Morì in Piacenza nel 1810. in età di 49. anni. pag. 105. 291. 355. ivi.
- Bramante Lazzari** Pit. Arch. da Casteldurante, o da Fermignano nello stato d' Urbino. Studiò su l'opere di Fr. Bartolomeo da Urbino, e di Bramantino, e riuscì Pittore, ma più eccellente Arch. così che fu maestro in Architettura di Raffaele. Servì varii Pontefici; scrisse trattati d'Architettura, e Prospettiva. Morì d'anni 70 nel 1514. pag. 146.
- Breviglieri Giovanni** Pit. Bolognese discepolo

di Felice Torelli, morì nel 1755 in concetto di pietà. pag. 177. ivi. 216. 247.

Brighenti Mastro Vincenzo Bolognese ha diretto nel 1816 la costruzione della nuova Chiesa di S. Catterina di Saragozza. Vive in patria. pag. 165.

Brizzi Filippo Bologn. Pit figlio di Francesco, nacque nel 1603. studiò sotto Guido Reni, e riuscì bravissimo. pag. 287.

Brizzi Francesco Pit. Bolognese nacque nel 1574. Studiò nella scuola di Bartolomeo Passarotti, indi in quella de' Carracci, ove riuscì ottimo figurista, ma fu anche Pit. di Architettura, e Paesi sì bravo, che servì Lodovico moltissimo ne' suoi dipinti; disegnò eccellentemente in ogni genere, ed intagliò in rame sì bene che imitò Agostino Carracci. Tenne numerosa scuola aperta. Morì nel 1623. pag. 72. 94. 152. 156. 208. 243. ivi. 259. 263. 348. ivi. * 404. ivi. ivi. 406. 407.

Brunelli Gabriele Scult. Bolognese, d'anni 22. andò a Roma ove fu scolare di Alessandro Algardi, scolpì assai bene in marmo, e operò egualmente in creta cotta, e nelli stucchi, non solo in Patria, ma forse più anche fuori, morì d'anni 67. nel 1682. sepolto con lapide nelle Muratelle. pag. 11. 17. 109. 159. 255. 298. 315. 367. * 427.

Brunetti Sebastiano Pit. Bolognese discepolo prima di Lucio Massari, poi di Guido Reni, fu eccellente nel copiare li disegni d'autori antichi, si unì a Filippo Brizio dopo la morte di Guido, e fu assai delicato ne' suoi dipinti. Morì giovane. pag. 25.

Brusasorci. V. Rizzi Domenico.

da Budrio Giacomone. V. Lippi Giacomo.

Buffalmacco Buonamico di Cristofaro Pittore nato in Firenze nel 1262. imparò il disegno da Andrea Tafi, è famoso per il molto, che di lui scrisse il Boccaccio; morì nel 1340. pag. 260.

Buonarrotti Michel Angelo Pit. Scult. ed Arch. nacque nel 1474. in Caprese ov' era Podestà suo Padre nobile Fiorentino. Imparò il disegno ed il dipingere da Domenico Ghirlandaio, la scultura da Bertoldo, e l'architettura da sè. Riuscì eccellente in tutto, così che resta indeciso in quale delle tre arti prevalessesse, certo è che ebbe uno stile grandioso, e terribile, e quando volle, ancora delicato, fu celeberrimo, e servì Papi, e Monarchi, morì in Roma d'anni 88 compiti, ed a richiesta dell' Accademia Fiorentina, fu trasferito a Firenze nel 1563. pag. 23. 205. 206. ivi 242.

Buonvicini Ubaldo Pit. Bolognese scolare seguace di Giuseppe Pedretti. pag. 26. ivi. 102. 169. 172. 256. * 413. 414.

Burrini Gio. Antonio Pit. nacque in Bologna nel 1656, studiò sotto il Canuti, ma nella Guida del 1686 si dice allievo di Giulio Cesare Venenti. Passò a Venezia a studiare sotto quei maestri, e ripatriato entrò nella scuola del Pasinelli, e quì operò molto, ed a Turino. Se avesse pareggiato lo studio al suo gran naturale focoso in dipingere, sarebbe riuscito eccellente, come rilevasi da suoi primi dipinti, che superano di tanto gli ultimi, era mirabile nell' imitare il gusto degli antichi migliori nel disegnare; fu Accad. Clem., morì nel 1722. pag. 96. 132.

158. 166. 193. 194. 273. 354. * 388. ivi.
Busatti Luigi Pit. Paes. Imparò con profitto da
 Vincenzo Martinelli, e le sue operazioni
 riscuotono molta lode. Vive in patria. pag.
 300.

C

Caccianemici Francesco Pit. Bolognese che dal
 Vasari T. 2. pag. 302. si dice seguace del
 Primaticcio, onde convien dire, che sia
 equivoco del Malvasia nel libro delle Pit-
 ture del 1686 il dirlo autore anche della
 Decollazione di S. Gio. Battista (ora nel
 nuovo Educandato) più vicina allo stile
 del Primaticcio, che a quello del Parme-
 gianino. pag. 338.

Caccianemici Vincenzo Pit. gentiluomo Bologne-
 se discepolo ed amico imitatore del Parme-
 gianino al dire del Vasari T. 2. pag. 337.
 il quale ne parla con lode, e lo dice con-
 dotto da quello in Francia, e morto nel
 1542. Il Bottari nelle aggiunte al Vasari
 pag. 46. avverte dell. equivoco coll' altro
 Caccianemici Francesco, e nella Decolla-
 zione, che qui si nota vi si riscontra lo
 stile del detto Parmegianino. pag. 123.

Caccioli Gio. Battista Pit. nacque in Budrio sul
 Bolognese nel 1623, studiò dal Canuti, e
 riuscì bravo assai, e spiritoso a olio, ed a
 fresco, dipinse più fuori di Bologna in va-
 rie Città d'Italia, morì nel 1675. pag. 93.
 140. 302.

Caccioli Giuseppe Antonio Pitt. figlio del detto
 Gio. Battista nacque in Bologna nel 1672
 studiò sotto li fratelli Roli, ha dipinto as-
 sai in patria, e fuori a fresco, ed a secco, ma
 non mai colla bravura del padre. Morì nel
 1740. pag. 189. ivi 190. 258. 370.

Cagliari Paolo. V. Veronese Paolo.

Calegari Giovanni Scult. ed Arch. discepolo di Mauro Tesi, e di Carlo Bianconi, e studioso imitatore del buon gusto antico nel disegnare anche d'architettura. Morì nel 1812 d'anni 59. pag. 56. ivi. 109. 111.

Calvart Dionigio Pitt. detto il Fiammingo nato in Anversa, giunse a Bologna pittor di paesi, e studiò sotto il Fontana, e poi il Sabbattini, col quale partì per Roma ove studiò su Rafaello; di là passò in Lombardia, studiò il Correggio, ed il Parmegianino, ed in Bologna Niccolò dell' Abate, ed il Tibaldi, e con questi studii gli riuscì di superare que' due suoi maestri nella forza del colorito, e nella correzione del disegno; quindi aprì una copiosissima scuola da cui uscirono Guido, il Domenichino, l' Albani, ed altri. Morì nel 1619. pag. 31. 72. 73. 112. 179. 214. ivi. 256. 277. ivi. 305. 306 310. ivi 347.

Calvi Jacopo Alessandro Pitt. Bolognese discepolo di Giuseppe Varotti, poi seguace degli insegnamenti, e consigli di Gio. Pietro Zannotti, che lo formò anche Poeta, quale riscontrasi ne' bei Sonetti su le pitture della Casa Hercolani; per molto studio si rese erudito non meno, che vivace dipintore. Era Accad. Clem. Morì nel 1815 d'apoplezia in età d'anni 74. pag. 10. 35. 51. 112. 116. 172. ivi. 239. 276. 288. ivi. 306. * 390. 410. 419. 438.

Calza Francesco Pitt. Bolognese scolare di Giuseppe Pedretti, e di Ercole Lelli. Viveva in Londra. pag. 53. * 387. ivi.

Calzolari Giuseppe Pitt. orn. Bol. bravo, e dili-

gente. Morì nel 1818. pag. 28. 29.

Cambiaso. V. Cangiasi Luca.

Cametti. V. Cometti.

Campagna Girolamo Scult. Veronese, e discepolo del Sansovino. pag. 251

Campana Giacinto Pit. Bolognese fu discepolo di Francesco Brizzi, e riuscì bravo in disegnare, e sotto l'Albani divenne Pittore irresoluto però, e lentissimo, onde poche opere lasciò in Patria essendosi trasferito in Polonia ove morì Pittore del Re Uladislao. pag. 116. 314.

Campana Giovanni Pit. Bolognese discepolo di Stefano Orlandi, passò in Ispagna col fratello Giacomo, che fu ingegnere teatrale della Corte, e morì nel 1777. essendo entrambi ripatriati. Il detto Giovanni morì in Bologna nel 1779. pag. 235. 306.

Campana Tommaso Pitt., fu scolaro di Lodovico Carracci, ma seguì poi Guido, e andò a Roma. pag. * 408. ivi.

Camporesi Gio. Batt. Scult. d'ornato Bolognese, Padre di Francesco bravo Scult. ed Architetto della Corte di Peterburgò. Morì nel 1789. d'anni 65. pag. 182.

Camullo Francesco Pit. Bolognese amatissimo da Lodovico Carracci, che sempre l'aiutò, non solo facendogli li disegni coloriti, ma eziandio ritoccando pienamente i suoi dipinti. Fiorì nel 1620. pag. 124. 162.

Canali Paolo. Arch. Bolognese operò molto in Baviera, ove andò replicatamente; architettò la Chiesa Collegiata di S. Gio. in Persiceto nel Bolognese. Morì d'anni 62 nel 1680. pag. 68. 146. * 391.

Canepa Gio. Battista Scult. d'ornato da Lu-

- gano. Morì nel 1768. pag. 133. 349.
- Cangiasi Luca** Pit. figlio di Gio. nacque in Moneglia riviera Genovese nel 1527, ed avendo sortito un naturale singolarissimo per il disegno, e per la franchezza del dipingere diede fuori sue opere in età di anni 15, operò più di quello che altri potesse, e sempre bene, ma in tre maniere, gigantesca, naturale, e manierata, scolpì arme in marmo. Servì Filippo II. Re di Spagna. e Gregorio XIII. Credesi morto nel 1585 d'anni 58. pag. 209.
- Cantarini V. Simone** da Pesaro.
- Cantofoli Ginevra**. Pit. Bolognese discepola di Elisabetta Sirani, morì nel 1672. pag. 77. 200.
- Canuti Domenico M.** Pit. nacque in Bologna nel 1620, studiò sotto Guido, che stupiva del suo naturale pittoresco a olio, a fresco, ed a tempra, essendo sì vario, e sempre grande nell'invenzione, e nell'intelligenza de' scorci, Morì nel 1684. pag. 27. 66. 294. 356. ivi. 371. * 401. ivi. 402. 403. ivi. ivi. 438. 410. 426.
- Caponeri Gaetano**. Pit. orn. Bolognese scolaro di Mauro Braccioli. Molto profitto trasse da questa scuola, e per ciò i suoi dipinti, massime nei fiori, riscuotono continuo applauso. Vive in patria. pag. 32. 51. 222. 300. 366.
- Carboni Francesco** Pit. Bolognese genero, ed allievo del Tiarini, ma che seguì l'eleganza di Guido Remi. pag. 97. 184. 308. * 388.
- Da Carpi Girolamo** o Carpi come vogliono tutti li Autori, che lo dicono Ferrarese, ove

dicesi nato nel 1501, però in un bel disegno suo già presso Marcello Oretti era scritto *Ieronimo da Carpi fece*, si perfezionò sotto Benvenuto detto il Garofolo, venne a Bologna, ed innamoratosi del Correggio per un suo quadro ivi veduto in Casa Hercolani passò a Modena, ed a Parma per istudiare su le sue opere, tornato a Bologna s'unì con un certo Biagio, che si dubita il Puppini detto dalle Lamme, poi condotto a Roma studiò su Raffaello, onde formossi una maniera mista, e assai bella. Fu Architetto di Giulio III. Morì in Ferrara d'anni 55. secondo il Vasari, e secondo il Superbi d'anni 68. pag. 94. 155.

Carpi Carlo Giuseppe Pit. orn. nato in Parma nel 1676 studiò sotto Domenico Santi detto Mengazzino, e poi sotto Ercole Graziani seniore, dipinse in Pesaro, in Venezia, ed altrove su lo stile d'Ercolino, ed in alcune opere lo superò. Fu Accad. Clem. e morì in Bologna nel 1730. pag. 5. * 418.

Carracci Agostino Pittore nato in Bologna nel 1557, si diede prima al bulino, ed intagliò moltissimo eccellentemente; si occupò nella scienza, e nelle belle lettere, poi sotto Prospero Fontana, e Lodovico suo Cugino si fece Pittore; indi passò a Parma, ed a Venezia ove sempre più perfezionossi, prevalendo nella giustezza de' contorni, e nel giudizio, e copia d'invenzioni; fu invidiato dal fratello Annibale, e più da altri in Parma ove morì di disgusti nel 1602. facendosi in Bologna sontuosi funerali, che vanno alle stampe in-

tagliati da Guido Reni. pag. 20. 29. 30. 72. 77. 80. 152. 166. 351.

Carracci Annibale Bolognese nacque nel 1560., imparò da Lodovico suo Cugino, d'anni 18 dipinse due Tavole, passò a Parma, ed a Venezia per istudio; dipinse in Roma la Galleria Farnese, nella quale si vede la feracità, e lo spirito nell'inventare, colla risolutezza nel dipingere. Morì in Roma nel 1609. e Carlo Maratti gli fece fare nella Rotonda il busto, e l'iscrizione comparandolo a Raffaello. pag. 20. 21. 22. 29. 30. 80. 110. 112. 131. 152. 173. 181. 255. 271. 273. ivi. 317. 351. 376. * 413.

Carracci Antonio Pit. figlio di Agostino nato in Venezia nel 1583 fu allevato pittore da Annibale, che lo condusse a Roma ove disegnò, e dipinse con grande incontro, e vi morì nel 1618. pag. 106.

Carracci Franceschino Pit. nipote ex frat. di Agostino, e di Annibale nato nel 1595 studiò nella scuola de' detti Carracci, indi passò a Roma, e si fece gran nome nel disegnare, e dipingere, ma cercò sempre di deprimere la fama di Lodovico per dare tutta la gloria del nome Carraccesco al suo cippo, morì d'anni 27 nel 1622. pag. 26. 125.

Carracci Lodovico Pit. Bolognese vero capo della scuola. Nacque nel 1555, studiò sotto Prospero Fontana, ma fatto il giro di Parma, e di Venezia ove studiò sull'opere de' Maestri, tornò in patria, essendosi formata una maniera tutta nuova composta del migliore de' varii stili, de' quali tante volte perciò diede saggio con tanta bravura, che rendesi incredibile come riuscisse tale,

a dispetto del naturale, che ebbe restio al dipingere, al dire del Malvasia. Morì nel 1619. pag. 8. ivi. 20. ivi. 21. ivi. 29. 30. 61. 64. ivi 72. 80. 92. 98. 109. ivi. 112. ivi 152. 162. 164. 177. 180. 184. 188. 190. 208. 215. 216. 256. 271. 273. 283. 294. 351. 353. 354. * 389. 391. 405. 406. ivi. ivi. 407. ivi. ivi. 409. 430.

Carracci Paolo Pit. fratello di Lodovico da cui fu sempre aiutato nel dipingere, essendo poco capace da sè. pag. 107. 177. * 391. 408.

Cartolari Antonio Bolognese sodo intagliatore d'ornato in legno, e disegnatore. Morì nel 1779. pag. 19.

dalla Casa. V. Dalla Casa.

Casalgrandi Francesco Bolognese vago intagliatore d'ornato in legno. Morì nel 1779. pag. 235.

Casalini Torelli Lucia Pit. Bolognese nacque nel 1677, ebbe i principii da Carlo Casalini suo cugino, poi studiò sotto Gio. Giuseppe dal Sole. Fu moglie di Felice Torrelli, che la perfezionò nell'arte, onde dipinse ancora tavole da Altare sul gusto del marito, ma riuscì eccellente ne' ritratti. Fu Accad. Clem. d'onore, e morì nel 1762. pag. 52. 195. 209. 214. 217. * 381.

Casario Lazzaro insigne Scult. Bolog. fiorì nel 1595. pag. 118. 216. ivi.

Casoli Luigi Maria Arch. Bolognese, che servì la Congregazione della Gabella, e fu Arch. del Senato. Morì d'anni 80. nel 1739. pag. 39. 134.

Castelli Annibale Pit. Bolognese discepolo di Pietro Faccini, che poco dipinse sullo sti-

- le del maestro, mentre si diede a dipingere a fresco di quadratura. pag. 188.
- Castelli Carlo Pit.** Bolognese scolare di Lorenzo Pasinelli. pag. 272. 276. 353.
- Castellini Giacomo Pit.** Bolognese, discepolo del Gessi. pag. 343.
- Catalani Antonio Pit.** detto il Romano allievo dell' Albani. pag. 126.
- Cavazza Pier Francesco Pit.** Bolognese nacque nel 1677. studiò sotto Gio. Viani, e poi sotto Domenico suo figlio, fu eccellente nel far copie, ed ebbe una famosa raccolta di stampe. Fu Accad. Clem. Morì nel 1733. pag. 212. 254. 289. 312.
- Cavazzoni Francesco Pit.** Bolognese fu discepolo di Bartolomeo Passarotti, e poi dell' Accad. de' Carracci. pag. 51. 212. 329. * 414.
- Cavazzoni Zanotti. V. Zanotti Gio. Pietro.**
- Cavedoni Giacomo Pit.** nato in Sassuolo nel Modonese studiò dal Passarotti, dal Baldi, e da Annibale Carracci. Piacque a Guido, che lo condusse a Roma; passò a Venezia, e quindi compose la maniera del meglio di queste tre scuole, facendovi per altro trasparire più che altro il Tiziano, ma con mirabil disinvoltura sia nel disegno, sia nel colorito di poche, e vivaci linee; travagliato da mille infortunii, e ridotto ad estrema miseria fino ad elemosinare per le strade, morì nel 1660 decrepito ben decaduto dalla sua bravura. pag. 34. ivi. ivi. 61. 62. 63. 71. ivi 78. 97. 102. 116. 125. 136. 137. 156. ivi. 158. ivi. 184. ivi. 188. ivi. 192. 378. * 388. 406. ivi. 409. ivi.
- Cavina Sebastiano Scult.** Bolognese esercitandosi a far l'argentiere, si diede a modellare

in cera, ed in creta sotto la direzione di Carlo Bianconi, nel che riuscì d'ottimo gusto. Fu Accad. Clem. Morì nel 1800. pag. 189. 257.

Cecchino de' Salviati. V. Salviati Francesco.

Cesi Bartolomeo Pittore Bolognese nacque nel 1556 studiò dal Nosadella, ma più sopra le opere del Tibaldi, e de' Passarotti, e si formò uno stile delicato, e grazioso, riuscendo mirabile nel fresco, onde fu stimato assai dai Carracci, e da Guido, che confessava aver cavato molto di lumi da suoi dipinti. Morì nel 1629 compianto da tutti li Pittori, che lo chiamavano il loro Padre. pag. 21. 63. ivi. 75 98. 119. 120. 172. 198. 199. 201. 209. 211. ivi. 215. 268. 282 324. 339. * 383. 389. 428. ivi. ivi. 429. 430.

Chellini Gabrielle Arch. civile, morì circa il 1726. pag. 195.

Chiarini Marc' Antonio Pit. Bolognese nato nel 1652 ebbe i principii da Francesco Quaini, poi dal Mengazzino, ma si pose a studiare su i dipinti di Agostino Mitelli, dipinse in quadratura anche a fresco al servizio di varii principi, ed in molte Città, fu architetto, e prevalse nel disegnare, e fece Prospettive a secco, in cui espresse un bellissimo carattere di semplicità e verità. Era Accad. Clem. Morì nel 1739. pag. 6. 144. 354. 388.

Chiesa Andrea Arch. ed idrostatico. pag. 349.

Chiezzi Cristoforo. Murat. Arch. Milanese, fioriva nel 1647 pag. 231.

Chiodarolo Gio: M. Pit. Bolognese discepolo di Francesco Francia, di cui Fra Leandro Al-

- berti disse, che lavorò nell' Arca di S. Domenico in Scoltura. pag. 46. 83.
- Cignani Carlo Cav. Pit. Bolognese** nacque nel 1628 ebbe i principii da Giambattista Cairo, ma passò sotto l' Albani, indi studiò il Correggio, ed Annibale Carracci, e dipinse sullo stile formatosi sul gusto di questi, con un colorito veramente mirabile, a olio, a tempra ed a fresco in Roma, in Parma ed in molte Città; fu primo, e perpetuo Principe dell' Accad. Clem. stabilì la famiglia in Forlì ove dipinse la famosa Cupola della Madonna del Fuoco, e vi morì nel 1719. pag. 75. 110. 114. 148. 160. 249. 268. 276. 301. ivi. 302. 358. * 401. 402.
- Cignani Felice Pit.** figlio di Carlo nacque in Forlì nel 1660 studiò, e segnò la maniera del Padre con lode. Morì nel 1724. pag. 75. 128. 160.
- Cini Luigi Pit.** nacque a Prato. Studiò in Firenze indi venne a Bologna ove ebbe campo di far conoscere il suo corretto stile, per cui continuamente è impiegato sì ne' Teatri, che ne' Palazzi. Dimora da sedici anni in quà in Bologna. pag. 33.
- Cittadini Pier Francesco Pit. detto il Milanese** nato in Milano nel 1616. di donde venuto a Bologna dopo il 1630 dirozzato entrò nella scuola di Guido, sotto cui molto dipinse, poi passato a Roma si pose a dipingere in piccolo in ogni genere con somma grazia, e bravura. Morì nel 1681. pag. 186. 254. 333. 334. 343.
- Clementi Prospero Scult. Modonese** assai bravo, nel Duomo di Reggio sono sue opere, fioriva nel 1560. pag. 216. ivi.

Collina Mariano Pit. Bolognese studiò da Felice Torelli, e riuscì diligente figurista, massimamente in piccolo, lavorò ancora di Paesi assai bene, fu Accad. Clem. Morì nel 1780 assai reso debole dall'età. pag. 126. 163. 194. * 390. 438.

Colonna Angelo Mich. Pit. nato in Rovena diocesi di Como, nel 1600. Passò giovanetto a Bologna, e studiò sotto Gabrielle dagli Occhiali, e poi sotto il Dentone, onde riuscì per il primo eccellente, e grazioso frescante nella figura, e pel secondo nella quadratura, e s'unì ad Agostino Mitelli, che lasciò in Ispagna defonto, e passando in Francia s'unì a Gioachino Pizzoli, e ritornato a Bologna s'unì a Giacomo Alboresi. Dipinse ancora in varie Città d'Italia, e può dirsi uno de' più eccellenti dipintori di figura, quadratura, ed ornato massime a fresco. Morì nel 1687. pag. 11. 16. 27. 32. ivi. 71. 85. 100. 116. 117. 125. ivi 147. 149. 159. ivi. 185. 215. 272. ivi. ivi. 278. 303. 353. 357. 371. * 402. ivi. ivi.

Colonna Francesco Pit. figurista e Paesista. pag. 245.

Cometti Bernardino Scultore Romano, o Cametti come dice il Bartoli. *Pitt. d'Italia T. I.* pag. * 421.

Compagnini Raimondo Arch. scolare de' Bibiena nacque a Bologna. Fu Accad. Clem. Morì nel 1781. pag. 30. 51. 91. 100. 171. 172.

Conti Gio. Antonio Bolognese Architetto della Mensa Arcivescovile. Morì nel 1730. pag. * 416.

Conti Vincenzo Pit. orn. discepolo di Antonio Bonetti. pag. 265.

- Conventi Giulio Cesare Scult.** Bolognese assai bravo. pag. 154. 202.
- Coppi Giacomo Pit.** Fiorentino, che dipinse nel 1579. come è scritto nel Quadro di S. Salvatore. pag. 154.
- Coriolano Gio. Battista Pit.** Bolognese, ed intagliatore in rame, fratello del Cav. Bartolomeo, che intagliò tante stampe di Guido Reni. pag. 389.
- Correggio Francesco Pit.** Bolognese, discepolo del Gessi, fiori nel 1653. pag. 199. * 389.
- Corsini Agostino Scul.** Bologn. nato nel 1688. Si stabilì in Napoli nella Reale Villa di Portici, morì nel 1772. pag. 2. 15. 240.
- Cortellini Girolamo Scult.** Bolognese fiori nel 1545. pag. 118. 206. 209.
- Cossa Francesco Pit.** antico da Ferrara il quale nel MS. Lamo, si dice replicatamente autore de' dipinti nella Cappella Garganelli in S. Pietro attribuita a Lorenzo Costa dal Vasari. pag. 284.
- Cossetti Fra Antonio Intar.** in legno, restauratore de' stalli di S. Domenico nel 1744. pag. 211.
- Costa Lorenzo Pit.** nato in Ferrara alla metà del Secolo XV. ma dal MS. Lamo detto da Mantova, forse, per la lunga sna dimora ivi fino alla morte; studiò da Francesco Francia, e riuscì de' migliori allievi; molto dipinse in Bologna, ed in Mantova, sul gusto della scuola del Francia. Il Vasari T. I. pag. 590. dice che osservò in Firenze le Opere di F. Filippo Lippi, del Benozzo, e d'altri, e che morì in Mantova, ma il Malvasia nota che egli si sottoscriveva *Franciae Discipulus*, e dipinse con lui,

e nella sua Scuola, quando furonvi concorrenze nel che convengono anche gli altri autori. Morì circa il 1530. pag. 40. 46. 75. ivi. 83. 84. 239. 258. 259. ivi. 326. 328. * 388. 390.

da Cottignola Girolamo Marchesi Pittore, concorrente de' Ramenghi, fu eccellente ne' Ritratti più che nelle Storie, dipinse in Roma, ed in Napoli; morì d'anni 69 dopo il 1528. giacchè in quell'anno dipinse una Tavola la quale è in Casa Hercolani, e non nel 1518. come dice l'Orlandi. pag. * 414. ivi.

da Crema Giacomo, e fratelli figli di M. Agostino Intar. eccellenti, fiorivano nel 1491. pag. 259.

Cremonini Gio: Battista da Cento Pittore universale, ed Architetto di Macchine in Bologna, ed in altre Città operò moltissimo, essendo Pittor sbrigativo. Morì nel 1610. pag. * 414. 437.

Crescimbeni Angelo Pittore Bolognese eccellente ne' Ritratti, discepolo di Giuseppe Pedretti, morì nel 1781. d'anni 47. pag. 247.

Crespi Antonio Pit. figlio del Cav. Giuseppe Maria dipinse su lo stile del Padre, morì nel 1781. pag. 44. 109. ivi. 128. 165.

Crespi Ferdinando Alessandro Pit. figlio dello Spagnuolo, o Cav. Gius. M. nacque nel 1709. che nel 1744. fatto Min. Osserv. Riformato chiamossi Fr. Danielle da Bologna. Miniò assai bene sui disegni del Padre. Morì nel Convento d'Abrenunzia Diocesi di Nonantola nel 1754. pag. 28.

Crespi Giuseppe M. Pit. Bolognese nato nel 1665. ebbe i principii da Angelo Toni, poi dal

Canuti, e in S. Michele in Bosco quando vi si trattenne a copiare quei dipinti, gli fù detto per soprannome lo spagnuolo, e così poi sempre fu chiamato. Passò all' Accad. del Cignani, s' unì al Burrini, indi nell' Accad. Ghisiglieri profitto assai; passato a Venezia si formò una maniera composta dello stile d'alcuni egregi Pittori Italiani, ed Oltramontani molto gradita. Dipinse assai anche di capricci. Intagliò in Rame, fu fatto Cavaliere d'ordine del Papa, fu Accad. Clem. Morì nel 1747. pag. 28. 43. 86. 100. 108. 134. 158. 174. 185. 275. 355. 371. * 383.

Crespi Canonico Luigi Pit. figlio del detto Giuseppe già Canonico di S. Maria Maggiore, diede alle stampe varii Opuscoli, e Lettere Pittoresche oltre un tomo continuante la Felsina Pittrice. Sarebbe desiderabile fosse stato più diligente nel cercare i documenti, e più fedele nell' istruire il pubblico. Dipinse su lo stile del Padre che gli fu Maestro. Morì nel 1779. pag. 26. 43. 86. 275.

Creti Cav. Donato Pit. nacque in Cremona nel 1671. da Giuseppe Pit. quad. Bolognese. Fin da fanciullo disegnava da sè, quindi posto sotto certo Giorgio Rapanini, poi sotto il Boccia, finalmente sotto il Pasinelli riuscì diligentissimo Pittore, accoppiando a la maniera di questo anche lo stile di Simone da Pesaro massime nel disegnare in cui era d'una penna felicissima. Fu Cav. dello Sporon d'Oro, ed Accad. Clem. Morì nel 1749. pag. 6. 12. 47. 187. 204. 269. 371 * 421. 423. 436.

Creti Giuseppe Bolognese, Padre del suddetto Donato, Pittore di quadratura. pag 65.

Curti Girolamo (detto il Dentone) Pit. Bolognese studiò prima di figura , poi sotto il Baglioni si diede alla quadratura , ed ornato , e vi riuscì mirabilmente , e può dirsi Maestro del vero buon senso di tal genere di dipinto , dipinse assai anche fuori in varie Città d' Italia . pag. 6. 97. 108. 116. 125. 146. 149. 249. 314.

Cybei Abbate D. Gio: da Carrara celebre Scultore in Marmo, fiorì verso il 1770. pag. 189.

D

Dalla Casa Francesco Pit. Bolognese discepolo di Vittorio Bigari . Dipinse con gran spirito di figura , di paesi , di fiori , a olio , a secco , ed a fresco . Morì nel 1812. pag. 15. 256. ivi .

Dalmasio Lippo . o Filippo di Maso Pit. Bolognese ; veramente il suo nome era Filippo , e sottoscrivevasi *Dalmxaii* fu scolare di Vitale da Bologna e detto dalle Madonne , perchè molte ne dipinse , e sempre con una grazia singolare . Non è però che non dipingesse ancora altre figure mentre se ne vedono molte accompagnanti le Immagini suddette , e ne' libri della Rev. Fabbrica di S. Petronio trovasi come nel 1393 dipinse una gran tela di lino per l'Altare Maggiore con la B. V. e molti Santi in compagnia di Gio. Ottonello , e per la Cappella di San Giorgio dipinse il Santo a cavallo con una Donzella , ed un Drago . Dalli documenti comunicati dal nostro Gaetano Monti al Piacenza , e da questo portati nell' edizione del Baldinucci Torino T. 2. p. 3. rilevasi esser questi morto all' intorno del 1410 , onde non potè esser maestro di S.^{ca} Cateri-

na da Bologna (nata nel 1413) come scrivono tanti autori, e così pure se vestì l'abito Carmelitano come dice l'Orlandi, ciò non può intendersi, che in qualità di Terziario essendo morto ammogliato. pag. 106. 177. 184. 198. 204. 218. 309. 310. 329. * 383. 415. 426. 430.

Dal Sole. V. dal Sole Gio. Gioseffo.

Damiano da Bergamo Fr. Converso Domenicano Intarsiatore eccellente, fiorì nel 1530. pag. 209. 211.

Dardani Antonio Pit. Bolog. nacque nel 1677. studiò da Angelo Michele Toni, poi da Gio. Viani, osservò molto il Correggio, fu Pit. universale, dipinse assai fuori di patria, fu Accad. Clem. Morì nel 1735. pag. 70. 77. 297. 328.

Dardani D. Luigi Scult. figlio del detto Antonio nacque nel 1723, studiò da Giuseppe Pedretti, ma s'applicò alla Scult. e modellò in cera sotto Ercole Lelli per le tavole anatomiche. Era Mansionario di S. Petronio, e faceva ritratti, e figure al naturale di cera assai bene. Fu Accad. Clem. d'onore. Morì nel 1787 d'anni 67. pag. 96.

Dardani Paolo Pit. figlio di Giuseppe egli pure Pittore, nacque nel 1726, studiò dal padre, giovanetto andò in Portogallo ove dipinse assai. Ripatriato si distinse per feracità in paesi, ed anche nella figura a olio, a tempra, ed a fresco. Fu Accad. Clem. Morì nel 1788. pag. 90. 196.

Dardani Pietro Pit. fratello di Paolo, nacque nel 1728. fu discepolo di Giuseppe Pedretti. Dipingeva di figura, d'ornato, e di paesi. Morì nel 1808. pag. 204. 216.

De Limite . V. de Limite M. Bartolomeo.

Demaria Ercole Pit. da Castel S. Giovanni in Persiceto nel Bolognese detto Ercolino di Guido, di cui fu allievo, eccellente nel copiare le opere del Maestro; morì giovane pag. 275. 329.

Demaria Giacomo Scult. Bolog. scolare di Domenico Piò, ma col suo talento ha di gran lunga sorpassato il maestro, onde è non solo conosciuto e stimato in patria, ma fuori ancora, ed oltremonti. Era Accad. Clem. ed ora è Prof. di Scult. nell' Accad. di Belle Arti. Vive in patria. pag. 56. ivi. 86. 109. 236. 271. 299. 312. 356.

Dentone . V. Curti Girolamo.

Dinarelli Giuliano Pitt. Bol. carissimo a Guido. pag. 306.

Domenichino . V. Zampieri Domenico.

Donduzzi Gio. Andrea . V. Mastelletta.

Donelli Giuseppe Ingeg. Macchinista per ordigni Idraulici ed Officinali eccellentissimo; come anche bravo operatore in Tarsia. Morì nel 1812. pag. 138.

Donelli Petronio Arch. allievo della nostra Accademia. Vive in patria. pag. 140.

Donini Girolamo Pit. nato in Correggio nel 1681, studiò in Modena dallo Stringa, poi in Bologna sotto Gio. Gioseffo dal Sole, e poi nella scuola del Cignani, del quale seguì con gran studio, ma con minor forza, la maniera, ebbe scuola in Bologna. Morì nel 1743. pag. 17.

Dossi Gio. Battista Pit. fratello di Dosso Dossi dipinse di figura, ed anche di paesi. pag. 200.

Dotti Carlo Francesco Arch. Bolog. fu Archit.

del Senato di somma abilità, eletto li 11 Dicembre 1731. Fu Accad. Clem. Morì nel 1759. pag. 25. 57. 86. 119. 160. 171. 195. 199. 201. 203. 217. 218. 263. 322.* 416. 421.

Dotti Francesco Murat. Arch. fioriva nel 1647. pag. 231.

Dotti Gio. Giacomo Architetto figlio di Carlo Francesco. Fu eletto Architetto del Senato li 22 Dicembre 1759. Morì nel 1780. pag. 296. * 426.

Durero Alberto detto Duro Pit. Scult. ed Arch. intagliatore in legno, ed in rame nacque in Norimberga l'anno 1470, o 1471. Da principio fece l'argentiere sotto il Padre per nome anch'esso Alberto, poi studiò il disegno sotto il Buonmartino, o il Wolgemùth. Dipinse, ed intagliò d'una estrema diligenza, onde ricavò sommo lucro, ed onore. Morì nel 1528. pag. 317.

E

Ercole da Ferrara. V. Grandi Ercole.

Ercole Scult. fiorì nel 1526. pag. 233.

Ercolino del Gessi. V. Ruggieri Ercole.

Ercolino di Guido. V. Demaria Ercole.

F

Fabri Pietro da S. Gio. in Persiceto Pit. discepolo di Vittorio Bigari, poi di Carlo Bianconi. Ha vissuto molti anni a Roma, ora vive in Bologna. pag. 115. 161. * 389.

Fabrizio Monsieur degli Aricucci Scult. Francese studiò il disegno sulle opere dei Carracci, fece anche il Ritratto del Guercino: fiorì nel 1655. pag. 126. * 403.

Facchetti Domenico Arch. Romano, ma piuttosto esecutore. pag. 185.

Facini Pietro Pit. Bolog. cominciò a dipingere

per genio invitato da Annibale Carracci, ed arrivò ad aprir Scuola, ed Accademia, che gareggiava con quella de' Carracci, certo che prevalse nel colorito, e nello spirito d'invenzione per modo, che fu invidiato da Annibale. Morì nel 1602. pag. 121. 188. 204. 312. 325. * 439.

da Faenza Fra Andrea Manfredi. V. Manfredi Fra Andrea.

Falcetti Gio. Battista Arch. fioriva nel 1620. pag. 89. 95.

Fancelli Giuseppe Pit. Orn. Bol. figlio, e discepolo di Petronio. Vive in patria. pag. 28. 29. 31. 96. 357.

Fancelli Petronio Pit. Orn. Bolog. discepolo di Mauro Tesi in ornato, e quadratura seguendo con somma bravura lo stile del maestro; per molto tempo dimorò in Venezia. Era Accad. Clem. Morì nel 1800. pag. 56. 120. 132. 152. 161. 169. 177. 206. 321. 323. 375. * 418.

Fancelli Pietro Pit. figlio del suddetto Petronio. Nacque a Venezia, ed ivi studiò la figura, e bene si conosce nelle sue pitture la maniera di quella scuola. Vive in Bologna ove con assai lode dipinge ad olio, ed a fresco. pag. 62. 152. 184. 187.

Fantoni Francesca Pit. Bolog. nipote, e discepola di Gio. Giuseppe dal Sole, poi di Angelo Michele Cavazzoni, ha dipinto assai, prima copiando, poi d'invenzione per forestieri con buon gusto. pag. 40.

Fantuzzi Rodolfo Pit. Paes. Bolog. imparò da Vincenzo Martinelli, ed è riuscito eccellente. Vive in patria operando sempre con somma lode. pag. 300.

- 490
- Farina Pietro Francesco** Pit. figuris. della scuola de' Roli. pag. 189. ivi.
- Fellini Giulio Cesare** Pit. Orn. Bolog. discepolo prima di Gabrielle dagli Occhiali, poi de' Carracci, operò col fratello Marc' Antonio, e fu più bravo in ornato, che in figura. pag. 193. 337.
- Ferrabecch Giovanni** Scultore Tedesco fioriva nel 1395 autore di varii bassirilievi in marmo nella facciata di S. Petronio. pag. 232. 234.
- Ferrajoli Nunzio** Pit. detto degli Affitti nato in Nocera de' Pagani presso Napoli nel 1660 studiò da Luca Giordano, poi da Francesco Solimene, venuto a Bologna andò alla scuola di Gio. Giuseppe dal Sole, ma si diede a far paesi, riuscendovi egreggiamente a olio, a secco, ed a fresco. Morì nel 1735. pag. 158.
- Ferranti Gio. Francesco** Pit. allievo del Gessi, dimorante sempre in Parma ove morì. pag. 186. * 382.
- Ferrantini Gabrielle** (dagli Occhiali) Pit. Bolognese, imparò il disegno da Dionisio Calvart, dipinse a fresco, nel che prevalse per modo, che fu maestro di Guido e riuscì vago assai, e grazioso, fu anche pittore a olio, ebbe gran scuola, fiorì nel 1588. pag. 34. 121. 204. 291. * 382.
- Ferrantini Ippolito** Pit. fratello del detto Gabrielle; fu discepolo de' Carracci. pag. 122.
- da Ferrara Alfonso. V. Lombardi Alfonso.
- da Ferrara Ercole. V. Grandi Ercole da Ferrara.
- da Ferrara Galasso Galassi. V. Galassi Galasso da Ferrara.

da Ferrara Niccolò. V. Niccolò da Ferrara.

Ferrari Antonio Pit. quadrista. pag. 244. ivi. 245. 246. 247.

Ferrari Leonardo detto Leonardino Pit. Bolog. discepolo di Lucio Massari, che fu bellissimo umore. pag. 163. 255. 430.

Ferrattini Gaetano Pit. Bolognese discepolo del Franceschini di cui tentò seguire la maniera, fu Accad. Clem. morì nel 1765. d'anni 68. pag. 213. 287. 316. 376.

Ferreri Andrea Scult. nato in Milano nel 1673 studiò in Bologna (trasportatovi da fanciullo) il disegno, e la Scult. da Giuseppe Mazza, che imitò assai bene, ma nel 1722 trasferissi in Ferrara, e lasciate quì poche cose fondò colà un' Accad. e fermossi sino alla morte seguita nel 1744. Fu Accad. Clem. Fu ancora Arch. e dipinse a fresco d'ornato pag. 94. 125. 161. * 415.

Fiamingo. V. Calvart Dionigio.

Fiamingo. V. Verschaf. Pietro.

Fichi Ercole Scult. da Imola discepolo di Emilio Savonanza, si fermò in Bologna Scult. in marmo, e di Stucchi, e fu Architetto del Senato eletto nel 1641, li 27. Aprile in Coadiutore di Vincenzo Porta. pag. 183.

da Fiesole Andrea o de Fesulis come è scolpito nei Depositi Saliceti in S. Domenico e in S. Martino. Questo si è creduto Andrea Ferrucci, ma certo falsamente, poichè il Ferrucci di cui parla il Vasari T. 2. pag. 156, ed altri fu Scultore, ed Architetto discepolo di Francesco Ferrucci, poi di Michele Morini, e lavorò in varie Città, e morì in Firenze prima del

1522, e nelli due depositi Saliceti si vede scolpito in uno il 1403, e nell' altro il 1412., sicchè si sarebbe sopresseduto presso a cent'anni alla loro costruzione, lo che sembra improbabile; molto meno poi sarà l' altro Andrea di cui parla il detto Vasari nella Vita di Lippo Pittore T. 1. pag. 506. il quale dal Bottari si sospetta essere Andrea Pisano, mentre questo intagliava nel 1337 cioè 80 anni circa prima di detti Depositi, Certo è, che questi depositi sono d' intaglio analogo allo stile Fiorentino. pag. 97. 218.

Filippino. V. Lippi Filippo.

Fioravanti Bartolomeo di Ridolfo detto Aristotele disegnatore, architetto, ed ingegnere famoso Bolog. Fiori nel 1455. Operò anche in Ungheria, ove l'Imperatore lo dichiarò Cavaliere. Dagli autori delle vite degli Architetti. ediz. Rom. 1768 pag. 179. questo Aristotele si dice Bolognese, e degli Alberti, e che fu uno stupore dell' architettura, che dirizzò il Campanile di S. Biagio di Cento, e che fu chiamato in Moscovia da quel Duca Gio. Basilide ove operò molto. pag. 142. 206.

Fiorini Gabriello Scult. Bolog. figlio di Gio. Battista Pit. operò moltissimo in statue, ed ornati, così che può dirsi, che fece quasi tutto quanto v'è in tal genere de' suoi tempi, cioè circa il 1570. pag. 15. 29. 77. 94. 369.

Fiorini Gio. Battista Pit. Bolog. studiò sul Bagnacavallo, e su la scuola Veneta, ed in Roma studiò sul Zuccherò; ripatriato s'unì all' Aretusi, a cui d'ordinario facea li

disegni, fu anche Arch. del Pubblico nel 1570. pag. 8. 35. 128. 309. 328.

Fiorini Pietro Arch. figlio di Rafaele, e nipote del detto Gio. Battista fu arch. del Pubblico eletto nel 1583 li 27 Aprile in compagnia di Gio. Battista Ballerini, e poche sono le fabbriche di Bologna più riguardevoli de' suoi tempi, che egli non disegnasse, o non dirigesse. pag. 119. 121. 123. 127. 129.

Fiorini Sebastiano Arch. figlio del detto Pietro. pag. 119.

Fiumana. V. Alberti Francesco.

Fontana Lavinia Pit. Bolog. figlia di Prospero, e maritata in Zappi, nacque nel 1552 imparò dal padre, e dipinse su quello stile, ma con più diligenza, fu eccellentissima ne' Ritratti, e fu dichiarata Pittrice Pontificia. Morì nel 1602. pag. 52. 61. 73. 277. 285. 291.

Fontana Prospero Pit. Bolog. nacque nel 1512 ebbe i principii da Innocenzo da Imola, fu Pittore più di naturale, che di studio, grande inventore speditissimo, e delicato coloritore. Servì più Pontefici, fu maestro di Lodovico, e degli altri Carracci. Morì assai vecchio. pag. 9. 26. 46. 71. 72. 93. 277. 285. 339. * 404.

dalla Fonte Giacomo di M. Pietro dalla Quercia. V. dalla Quercia.

Forlani Bonaventura. V. Furlani Bonaventura. da Formigine Andrea, e Giacomo Scult. Giacomo in attestato ne' MSS. della Rev. Fabrica di S. Petronio si sottoscrive Jacomo di Andrea Marchese da Formigine, onde vedesi essere detti così, perchè da Formi-

gine piccolo sito vicino a Vignola sul Modonese. Erano eccellenti disegnatori, ed intagliatori in marmo, ed in legno, ed Architetti fiorirono nel 1580. pag. 15. 23. 65. 67. 81. 91. 94. 96. 98. 111. 112. 241. 254. 312. 347. 352. ivi 357. * 386.

Fornasini Domenico padre, e Cristino figlio Fonditori di Bronzi, ed eccellenti in lavorar Orologi, ed altro qualunque meccanismo di metallo duro. pag. 262.

Franceschini Canonico Giacomo Pit. Figlio di Marc' Antonio, e suo discepolo, di cui tenè lo stile, essendo aiutato da lui, finchè visse; fu Canonico di S. M. Maggiore, ed Accad. Clem. d'onore. Morì nel 1745. pag. 26. ivi. 58.

Franceschini Cav. Marc' Antonio. Pittore nacque in Bologna nel 1648. studiò sotto il Bibiena vecchio, e passò quindi nella scuola del Cignani da cui fu amatissimo. Dipinse molto anche fuori di Patria a olio, a tempra, ed a fresco, e sempre con somma delicatezza e grazia sul gusto del Cignani fu creato Cavaliere dell'ordine di Cristo del Papa, ebbe gran Scuola, fu Accad. Clem. Morì nel 1729. pag. 5. 17. ivi. 32. 37. 58. 128. 140. 178. 180. 181. ivi. 182. ivi. ivi. 191. 193. 219. 221. 249. 255. 268. 287. 301. 302. 304. 334. 355. 358. * 417. 437. 438.

Franceschini Vincenzo Scultore Romano di cui abbiamo un Tabernacolo di Pietre dure in S. Petronio. pag. 241.

Franceschino detto il Milanese. V. Cittadini Francesco.

Francesco di Simone Fiorentino. V. di Simone Francesco.

Francesco ola Pit. Nelle pitture della
2. Cappella in S. Petronio ritrovasi questo
nome di pittore fin' ora a noi incognito.
Forse, esaminando l'archivio di quella R.
Fabbrica si acquisterebbe qualche notizia
di questo autore. Ci auguriamo il tempo,
e l'occasione opportuna a ciò fare. pag.
238.

Franchi Lorenzo Pit. Bol. discepolo di Camil-
lo Procaccini, tentò il gusto Carraccesco,
passò a Reggio, ove morì circa il 1639.
pag. 130.

Francia Francesco Pit. della Famiglia Raibolini
naque circa il 1450. Fu Orefice intagliò in
oro in argento, e rame, conì medaglie,
ed è fama, che fosse anche architetto. Fu di-
scepolo di Marco Zoppo nella pittura, ma
seppe uscire da quella maniera secca del
suo maestro e trarre l'ammirazione di tut-
ti. Ebbe gran scuola, e fu stimato assai
da Raffaello, il quale ebbe dal nostro Fran-
cia il proprio Ritratto per fare il cambio
col Ritratto di un tanto Uomo. Fu mol-
to amato da Gio. II. Bentivoglio. Morì li
6. Gennaro del 1517. Veggasi Memorie di
Francesco Raibolini ec. scritte da Jacopo
Alessandro Calvi. pag. 67. 74. 83. 84. 98.
147. 204. 238. 309. 340. 368. * 383. 387.
ivi. ivi. 389. 414.

Francia Giacomo Pit. Figlio di Francesco e di-
scepolo, sostenne con lode la scuola, e se-
guì lo stile del Padre. Morì nel 1575. pag.
67. 77. 80. 83. 84. 212. 234. 294. 327.

Francia Giulio Pitt. Cugino di Francesco. pag.
87.

Francucci Innocenzo da Imola Pit. scolare di

Mariotto Albertinelli Fiorentino, giusto il Vasari, ma piuttosto di Francesco Francia, come consta da' libri familiari del Francia medesimo in cui si dice, che entrò in sua scuola li 7. Maggio 1508. E' sì corretto, che sembra scolaro di Rafaele, tanto imitò, e bene la maniera di questo. Morì di 56 anni. pag. 46. 71. ivi. 122. 157. 312. ivi. * 413.

Fratta Domenico M. Pit. Bolognese, nato nel 1696, ebbe i principii da Gio. Viani passò sotto Carlo Rambaldi, poi sotto Donato Creti si diede tutto al disegno, e specialmente a penna per servizio degli intagliatori, e riuscì elegante assai, e corretto. Fu Accad. Clem. Morì nel 1763. pag. 22 * 410.

Friani Giacomo Pit d'ornato, e quadratura Bolognese. pag. 140.

Frulli Gio. Battista Pit. Bolog. apprese i primi elementi di figura da Niccolò Toselli di lui zio materno. Indi fu diretto per qualche tempo da Ubaldo Gandolfi, ma dandosi a studiare li Carracci, e le statue antiche divenne buon Pit. Andò a Parma ed a Firenze. Si applicò ancora a far miniature, ove riuscì assai bene. Ha inciso anche all'acqua forte. Vive in patria, ed è Prof. di elementi di figura nell'Accad. di Belle Arti. pag. 275.

Fumiani Gio. Antonio Pit. discepolo di Menghino del Brizio, si stabilì in Venezia sua patria, poco avendo dipinto in Bologna. pag. 276.

Furlani Bonaventura Scult. Bolog. di figura, ed ornato, ebbe i principii da Filippo Scan-

dellari, e poi dopo passò sotto Domenico Piò. Andò a Venezia. pag. 90. 110. 346. * 434.

G

Gadi Francesco Pit. Bolog. discepolo di Vittorio Bigari, e seguace del suo stile, fu pittore universale. Morì nel 1784. pag. * 388.

Galanino. V. Aloisio Baldassarre detto Galanino.

Gallassi Gallasso da Ferrara Pittore di cui dà conto il Bottari nelle aggiunte al T. 2. del Vasari dicendo, che nel 1450. dipinse nella Madonna del Monte di Bologna il Transito di M. V. colli 12 Apostoli, e coi ritratti di Eugenio IV., del Card. Bessarione, e di Niccolò Perotto suo Segretario, lo che confermasi replicatamente dal MS. Lamo, nel quale lodandosi assai questo dipinto, si aggiugne, che morì di morbo nel 1488. pag. * 431.

Galli Bibiena. V. Bibiena.

Gamberini Antonio Scult. Bolog. figlio di Pietro Girolamo, fu scult. d'orn. di buon gusto. Morì nel 1787 d'anni 53. pag. 59. 192. 195. 223. 350. 376.

Gamberini Giuseppe Pit. nato in Bologna nel 1680, ebbe i principii dal Boccia, poi dal Pasinelli, indi passò sotto Benedetto Genari, fu eccellente nelle bambocciate, era Accad. Clem. Morì nel 1725. pag. 70.

Gamberini Pier Girolamo Scult. Bolognese Padre del detto Antonio, fu Scultore anch'esso d'ornato d'una maniera assai macchinosa. pag. 179.

Gamma Francesco Pit. figlio di Gaspare fu Giudice della Guardia Svizzera della Città, e scolaro di Gio. Gioseffo dal Sole. Preval-

se nel copiare, e far ritratti, morì nel 1767. pag. * 387. 423.

Gandolfi Gaetano Pit. Bolognese studiò sotto Ercole Lelli il nudo, ed il dipinto da sè stesso, e riuscì vago, spiritoso, e corretto. Incise anche in rame. Era Accad. Clement. Morì nel 1802. pag. 30. 47. 59. 88. 90. 115. 124. 128. 136. 158. 192. 262. 270. 346. 350. 355. 375. * 383. 390. 410.

Gandolfi Mauro Pittore figlio di Gaetano suddetto da cui apprese l'arte, e i suoi lavori fanno vedere quanto di tale scuola bene approfittasse. Datosi ad incidere in rame ora coltiva soltanto quest'arte con somma lode. Vive in Firenze. pag. 109. 116.

Gandolfi Rinaldo Orolog. Fratello di Gaetano fu ingegniosissimo, e bravissimo fabbricatore di Orologii, ed operò egualmente di qualunque lavoro di metallo duro, era Accad. Clem. Morì nel 1780. pag. 145.

Gandolfi Ubaldo Pit. Fratello de' due sunominati, studiò sotto Felice Torelli, ed il Graziani, poi sotto il Lelli con progresso singolare frequentando la Scuola del nudo fino agli ultimi anni di sua vita. Fu Accad. Clem. Morì in Ravenna in età di 53. anni li 25. Luglio 1781 ove aveva intrapreso a dipingere tutta la vasta Chiesa di S. Vitale de' Monaci Cassinesi in compagnia di Serafino Barozzi. pag. 34. 41. 85. 91. 102. 179. 180. 212. 287. ivi. ivi. 309. 321. 348. 355. * 390. 419. ivi.

Garbieri Carlo Pit. figlio di Lorenzo, dipinse poco, ma su lo stile del Padre che gli fu Maestro. pag. 186. 326.

Garbieri Lorenzo Pit. Bolognese nacque nel

1580, e fu detto il Nipote de' Caracci, benchè fosse soltanto loro discepolo, dipinse assai bene su quello stile e specialmente in istorie fiere, e lugubri. Morì nel 1654. pag. 106. ivi. 120. 187. ivi. 298. 353. * 405. 406. ivi. 409. ivi. ivi. ivi.

Gargalli Filippo Pit. Bolognese discepolo di Giuseppe Pedretti, poi di Angelo Crescimbeni prevale in Ritratti. Vive in Patria. pag. 205. 350.

Garofalini Giacinto Pit. Bologn. nato nel 1666. studiò sotto il Franceschini da cui fu quasi sempre aiutato ne suoi dipinti. Fu Accad. Clem. Morì nel 1723. pag. 194. 343. * 438.

da Garofalo. V. Tisio Benvenuto.

Gasparini Ercole Arch. Bolognese fu da prima scolare di Giovanni Calegari, e studiò di poi nella Accad. Clem. e formò poscia il suo stile sopra gli ottimi maestri dell' arte e sopra i monumenti di Roma, e delle principali Città d' Italia. Fu eletto Prof. d' Arch. nella Pont. Accad. di Belle Arti nel 1815. pag. * 425.

Gatti Girolamo Pit. Bolognese nacque nel 1662. Studiò prima Architettura, poi entrò nella Scuola del Franceschini, ma tentò il colorito del Cignani, fu Accad. Clem. Morì nel 1726. pag. 58.

Gavasetti Antonio Pit. Bolognese discepolo di Jacopo Calvi. Vive in Patria. pag. 120.

Gennari Benedetto Seniore Pittore di Cento di qualche merito, e maestro del celebre Barbieri detto il Guercino da Cento. pag. 325.

Gennari Cesare Seniore Pit. Fratello di Benedetto Juniore nacque in Bologna nel 1641,

studiò sotto il Guercino suo Zio, dipinse assai in Patria sullo stile del Zio, ebbe numerosa scuola. Morì nel 1688 pag. 94. 99. 204. 312.

Gennari Gio. Battista Pit. da Cento dipinse nel 1607. di stile assai diligente, e grazioso. pag. 292.

fr. Geremia da Bologna Cappucino Intagliatore, ed intarsiatore in legno pag. 254.

Gessi Gio. Francesco Pit. nato in Bologna di nobile stirpe nel 1588. Disegnò sotto il Calvart, ed il Cremonini, passò sotto Guido, che alcune volte poi lo prese in compagno onde formò uno stile assai consimile per nobiltà, e delicatezza. pag. 100. 117. 125. ivi. 130. 136. ivi. 156. 162. 165. 171. 297. 329. 334. 343. 350. * 388. 427. ivi.

Gherardini Stefano Pit. Bolog. discepolo di Giuseppe Gamberini, che imitò assai bene nelle bambocciate. Morì nel 1756. pag. 166. 176.

Giacomone da Budrio. V. Lippi Giacomo.

Giambologna cioè Gio. Bologna Scult. Fiamingo. V. Gio. Bologna.

Giambologna cioè Gio. Filippo Bezzi. V. Bezzi Gio. Filippo.

Gianotti Silvestro (Lucchese) Scult. in legno di figura, e d'ornato detto il Lucchese perchè nato in Lucca nel 1680, ebbe i principii da un Francese, passò a Roma sotto Antonio degli Antonii, e nel 1700 tornò alla patria, indi venne a Bologna ove fatto eccellente si fermò assai, e nel 1732 tornò a Roma d'onde mandò sue opere in varie Città anche lontane, oltre modelli bel-

lissimi per lavori d'argento; nel 1741 chiamato a Lucca, e stipendiato dal pubblico per farvi allievi, volle dopo non molto tornar a Bologna, ove morì nel 1750. pag. 18. 250. 269.

Giardoni Francesco Romano gettatore in bronzo, ed argentiere, fioriva nel 1744. pag. 263. ivi.

Gilioli Giacinto Pit. allievo di Guido, o piuttosto della scuola de' Carracci secondo il *Malvasia T. I. pag. 579. — pag. 121. 157. 377.* da **S. Giovanni Ercole. V. De Maria Ercole.**

Gioanni da Rimini Pittore antico. pag. 212.

Gio. Bologna Scult. Fiamingo, ed Architetto nato circa il 1524 in Dovai. Fu discepolo di Jacopo Bench, venne a Roma, e studiò sull'antico, e sul moderno, fino a divenir emulo del Bonarroti, avendo studiato con animo di superarlo, al che se non giunse, poco però gli rimase al disotto; operò moltissimo in marmo, ed in bronzo al servizio de' Duchi di Firenze, ed esercitandosi in varie architetture. Morì d'anni 84 li 14 Agosto del 1608 al dire degli autori della serie degli Uomini Illustri. pag. 144. 313.

Gionima Antonio Pit. figlio di Simone, e nipote di Francesco Pittori Padovani nacque nel 1697 ma fu posto a Bologna sotto Aureliano Milani, e poi sotto al Crespi di cui in parte seguì lo stile, cercando sempre sì nel disegnare, che nel dipingere il più difficile dell'arte con gran profitto, ma nel fiore de' suoi progressi morì nel 1732. pag. 41. 194. ivi. 373.

Gionima Francesco Pit. Padovano avolo del suddetto Gionima. pag. 303.

Giotto Pit. figlio d'un contadino di Vespignano contado di Firenze nato secondo il Baldinucci nel 1265 lo che non s'opponne al Vasari, il quale dice i suoi principii essere nel 1276, e che di dieci anni diede mostra della sua inclinazione alla pittura, onde Cimabue vedutolo dimandollo al padre e sotto la direzione di quello divenne eccellente, così però che fu chiamato discepolo della natura, e sbandì affatto la goffa maniera de' Greci. Dipinse in infiniti luoghi d'Italia, ed in Francia, ma ora poche sue opere restano sfuggite alla edacità del tempo. Fu anche scult. ed arch. Morì nel 1336. pag. * 394.

Giovannini Carlo Cesare Pit. figlio di Giacomo Bolognese. Nacque in Parma nel 1695 ebbe i principii dal padre, e passato a Bologna studiò sotto il Franceschini; si diede a ripulire e ad accomodare quadri guasti, lo che fece con lode. Morì improvvisamente nel 1758. pag. 43. 200. 243. 327. * 403.

Giulio Romano Arch. e pittore di Casa Pippi nacque circa il 1492 discepolo, e poi compagno di Rafaele, che l'amò come figlio: operò molto in Roma, ed in Mantova dipingendo sul gusto, e lo stile di Rafaele, tentando però più il forte. Mandò disegni per fabbricare in assai luoghi. Morì nel 1546. pag. 118. 253.

Giusti Francesco Pit. Bolog. Nacque nel 1752. Ebbe a maestro Giuseppe Varotti. Studiosissimo dell'arte vive in patria. pag. 115. 158. 222. 223.

Gnudi Gio. Battista eccellente intagliatore in

macigno di figure, ed ornati; fioriva nel
1727. pag. 362.

de' Graffi Gio. Battista Pit. d'ornato. pag. * 387.

Grandi Ercole Pit. detto da Ferrara ove nacque
nel 1490. Il Vasari T. I. pag. 393 nella
sua vita lo dice discepolo di Lorenzo Co-
sta, e che lo agguagliò se non anche lo
superò. Li dipinti di questo autore, che
il Vasari dice essere stati in S. Petronio,
ma che realmente erano nella settima Cap-
pella in S. Pietro sono ora nella Pontificia
Accad. come già si è detto. Morì d'anni
40 nel 1531. pag. 11. 30.

Grati Giambattista Pit. nato in Bolog. nel 1681.
Studiò il disegno dal Mattioli, passò alla
scuola del Pasinelli, indi a quella di Gio.
Giuseppe dal Sole, da cui fu amato assai,
ed assistito, come può rilevarsi anche dai
quadri dipinti dopo la morte di questi.
Fu gran conoscitore delle maniere de' Pit-
tori. Era Accad. Clem. Morì nel 1758.
pag. 59. 76. 198.

Graziani Ercole Seniore Pit. ornat. detto Er-
colino nacque alla Mezzolara Villa del Bo-
log. nel 1651 studiò per caso il disegno
nelle Scuole Pie, passò sotto Bartolomeo
Morelli, indi si diede a studiare sull'ope-
re dell'Aldrovandini Tommaso, e si ap-
plicò tutto all'ornato, dipinse assai bene
d'una sua particolare maniera, che poi fu
abusata da più moderni. Era Accad. Clem.
Morì nel 1726. pag. 371.

Graziani Ercole Juniore Pit. Figur. nacque in
Bolog. nel 1688. Ebbe i principii da Lo-
dovico Mattioli nel disegno, e dal Cav.
Donato Creti nel colorito; studiò molto

su l'opere di Simone, di Flaminio Torri, e del Pasinelli, lo che traspira assai nelle sue opere. Fu Accad. Clem. Morì all' improvviso nel 1765. pag. 4. ivi. 8. 10. 12. 25. 28. 29. 47. 52. 62. 80. 87. 154. 157. 199. 200. 255. 305. 310. * 413. 415. 431.

Gregorini Cav. Romano Architetto fioriva nel 1744. pag. 263.

Griffoni Paolo Scult. ornat. fiorì nel fine del secolo XVII. pag. 250.

Grimanti Giuseppe Pit. Bolog. scolare di Ubaldo Gandolfi. pag. 140.

Grossi Luigi Pit. nipote di Domenico Grossi anch' egli pittore. Nacque in Medicina terra del Bolognese nel 1753. Per molto tempo è vissuto in Bologna ove operò. Ma nel 1796 ritiratosi al luogo nativo, nel 1816 ivi morì. pag. 166. ivi.

Gualandi Antonio Arch. Bolog. pag. 313.

Guercino da Cento. V. Barbieri Gio. Francesco.

Guidi Paolo Pit. quadr. discepolo d' Antonio Roli, in Pisa lasciò assai delle sue opere sullo stile del Maestro, e vi morì nel 1700. pag. 189

Guido Reni Pit. Bolog. nacque non a Calvenzano, ma in Bol. sotto la Parrocchia di S. Lorenzo in S. Felice li 4. di Novembre 1575. Ebbe i principii dal Calvart, passò quindi sotto Lodovico Carracci, di cui seguitò da prima lo stile, ma poi si diede ad una maniera, più delicata che dal Cav. d' Arpino fu detta da Angelo con una nobiltà d' idee, e d' invenzione sopra modo eccellente. Dipinse in Roma ov' ebbe onori singolarissimi, ed in Patria aprì una Scuola copiosissima; il trasporto per il giuoco lo

costrinse alcuna volta a trascurare il lavoro per accelerare il guadagno. Morì li 18. Agosto del 1642. pag. 7. 30. 42. 44. 61. ivi. 97. 122. 149. 151. 152. 156. 163. 207. 215. 220. 236. 270. 295. 297. 311. 316. 317. 318. 321. ivi. 338. 349. 355. 372. 375. * 385. 405. 422. 429.

Guizzardì Giuseppe Pit. Bolognese. Studiò nell' Accademia Clementina sotto Giuseppe Valliani, e diede saggi non equivoci del suo sapere, indi essendo stato per più anni a Roma ha saputo perfezionarsi nell' arte. Vive in patria. pag. 88.

H

Hafner Enrico Pit. Tenente della Guardia Svizzera che prima del 1796 serviva il Legato del Papa. Nacque in Bologna nel 1640 studiò Architettura da Baldassarre Bianchi, e da Gio. Giacomo Monti, ed osservò il Mitelli, ma si formò una maniera tutta sua, singolarmente nell' ornato, diligente al sommo, e gradita. Il Canuti, ed il Franceschini lo vollero sempre in compagno. Morì nel 1702. pag. 66. 130. 178. 182. 193. 194. 355. * 403. ivi. 410.

I

Iacopo, o Iacopo di Paolo V. Avvanzi Iacopo di Paolo.

Iarmorini Giuseppe Pit. orn. Bolognese, ebbe i principii da Pietro Scandellari, ma studiò molto da sè, e riuscì bravo quadrista ed ornatista. Era Accad. Clem. Morì del 1816 di anni 84. pag. 20. 38. 86. 130. 270. 285. * 419.

Innocenzo da Imola. V. Francucci Innocenzo.

L

Laghi Antonio Bolognese Architetto della Ca-

mera di Roma, morì nel 1756. pag. 152. 366. * 416.

Lambertini Lodovico Pit. orn. Bolognese scolare di Antonio Bonetti, e di Vincenzo Mazza. Vive in patria. pag. 13. 35. 37.

Lambertini Michele Pit. Bolognese che si scriveva *Michael Matthei*, si crede discepolo di Lippo Dalmasio, fioriva nel 1448 lodato dal Malvasia. T. I. pag. 32.—pag. 120.

Lamo Pietro Scolaro d'Innocenzo da Imola autore del MS. di cui si fece tant'uso nella edizione del 1776, e segg. Questo MS. è un abozzo di un Libro intitolato Graticola, fatto ad istanza di una Signora, delle Pitture, Sculture, ed Architetture della Città, e ben in due luoghi ha scritto *Io Pietro Lamo Bolognese feci di propria mano*. La semplicità, e l'idiotismo stesso dello stile assicurano la schietta verità dell'esposto, ma molto più il vedervisi a luogo a luogo delle lacune, le quali aspettavano d'essere riempite di nomi di Autori che nell'atto dello scrivere non gli sovenivano, o non li sapeva, onde argumentasi, che per li nomi scritti era sicuro. Ritrovassi tutt'ora questo MS. appresso la famiglia Bianconi. pag. 79. ed altrove.

dalle Lamme Biagio. V. Puppini Biagio.

Lanfrani Jacopo Scult. ed Architetto Veneziano discepolo d'Agostino, e d'Agnolo Senesi. Fiorì nel 1343. pag. 212. 218.

L'Ange Monsieur. V. l'Ange Francesco.

Lasagna. V. Pasqualini Felice.

Lauretti Tommaso detto Siciliano fu Pit. figurista discepolo di Fr. Bastiano del Piombo al dir degli autori della serie degli Uo-

mini Illustri ed. Fir. T. 5. p. 44. ove aggiungono, che non fece opere di grande importanza, ma quelle che si sono notate quì si trovano certo diversamente. Dipinse anche di quadratura, e d'ornato; fu pure Architetto, operò molto in Bologna; Gregorio XIII. lo chiamò a Roma, ed i suoi Successori ve lo trattenero, e l'onorarono assai. Fu Principe dell' Accademia Romana, ebbe gran Scuola, nel colorito fu più forte di Prospero Fontana. Morì ottuagenario. pag. 66. 71. ivi. 76. 78. 111. 121. 144. 319. * 397.

Lazzari Bramante. V. Bramante Lazzari.

Lazzarini Placido Pittore Nipote, ed allievo del Celebre Canonico Gio. Antonio Lazzarini da Pesaro. pag. 374.

Lelli Ercole Pit. e Scult. nacque in Bologna e sotto il Padre bravo Archibuggiero lavorò in acciajo con somma maestria, si diede quindi al disegno, sotto Gio. Pietro Zanotti, e dipinse ancora di figura; si diede poi allo studio di Anatomia in cui riuscì eccellentissimo, così che per commissione di Benedetto XIV. fece di cera varie statue Anatomiche, e le ostensioni delle parti del corpo umano per il Museo Anatomico dell' Istituto (ora Università) di Bologna, intagliò in marmo, e lavorò di stucco, fu bravo Ottico, ed in ogni cosa mostrò ingegno straordinario, fu Accademico Clem. e morì nel 1766. pag. 49. 262.

Leonardi Giuseppe Scult. Bolognese scolare prima di Giacomo Rossi indi di Giacomo Demaria. Attualmente è custode del locale dell' Accad. di belle Arti, e si esercita con

successo nelle parti di scultore ornatista.

pag. 109

Leonardino. V. Ferrari Leonardo.

Levante Antonio bravo intagliatore figurista in legno, ed Architetto fiorì nel 1611. pag. 126. * 428.

Lianori Pietro di Gio. Pit. antico, che fiorì nel 1400. il Malvasia lo dà fra i discepoli di Lippo Dalmasio. pag. 219.

de Limbo Bartolomeo Arch. fioriva nel 1500. pag. 159.

Lipparini Gio. Scult. Bolognese detto Rosolino, fu discepolo di Filippo Scandellari, ed ebbe poi direzione da Ubaldo Gandolfi. pag. 56. 285.

Lippi Filippo Pit. che si sottoscriveva *Filippino*. P. fu figlio, e discepolo di Filippo del Carmine, e questo defonto passò sotto Sandro Botticelli. Nacque nel 1460 fu di grande ingegno, e bizzarro negli ornamenti degli abiti, e delle fabbriche introdotte ne' suoi dipinti che sembrano su lo stile del Francia. Operò molto in Firenze, e per Paesi lontani. Morì nel 1505. pag. 210.

Lippi Giacomo detto Giacomone da Budrio fu della scuola de' Carracci, e fu pittore universale. pag. 391.

Lippi Dalmasio. V. Dalmasio.

Loli Lorenzo Pit. detto Lorenzino del Signor Guido, che lo amava assai, essendo suo discepolo, dipinse, ed intagliò in rame alcune opere del maestro, fiorì nel 1650. pag. 298.

Lollini Gaetano Scult. figur. frequentò l'Accad. ove riportò il premio. Morì nel 1769. pag. 208. 216. 343. * 423.

Lombardi Alfonso Scult. nato in Ferrara nel 1487, e perciò detto da Ferrara, da giovane si diede a far ritratti in cera di Principi, e Signori, indi a lavorare in creta cotta, poi si fece eccellente scult. in marmo, sino a competere con Tiziano nel ritratto che ambi fecero di Carlo V. il quale nel dar mille scudi a Tiziano volle, che di questi ne desse la metà ad Alfonso, concorse con Zaccheria da Volterra, e lo superò, servì molti Principi. Morì in Bolog. d'anni 49 nel 1536. pag. 11. 27. 29. 91. 129. 142. 147. 193. 206. 233. 282. 284. 350. 347. 378. * 400. 430.

Lombardo Cristoforo Arch. detto Tofano, ed il **Lombardino** bravo Arch. del Duomo di Milano pag. 253.

Lommio Aurelio Pit. detto Aurelio Pisano nacque nel 1564 in Pisa, imparò a dipingere da Gio. Battista suo padre; dipinse in Genova, ed in Pisa. Morì nel 1622. pag. 184.

Longhi Antonio. V. **Lunghi Antonio**.

Lonardino. V. **Ferrari Leonardo**.

Lorenzino da Bologna. V. **Sabbattini Lorenzo**.

Lorenzo da Bologna Pit. antico, fiorì nel 1370.

Malvasia lo fa discepolo di Franco, ma si oppone la gran distanza del tempo in cui fioriva Franco cioè del 1300. pag. 260.

Luca di Leida detto d'Olanda Pit. Intagliatore, e Scrittore in vetri. Nacque nel 1494 da Ugo Jacopi eccellente Pittore. In Luca fanciullo di 9. anni mostrò la natura i suoi miracoli negli intagli. Passò sotto Cornelio Engelbert, e di giorno, e di notte non cessando dal disegno, d'anni 12 colorì una

storia di S. Uberto: di 15 intagliò i nove pezzi della Passione, che posero in gran gelosia Alberto Duro, scoprendovi un accordo così aggiustato, che lo fece stupire. Non lasciò mai uscire alla luce alcune delle sue opere, se prima non era esattissimamente riveduta. Morì in età di 39 anni. pag. 81.

Luca da Perugia Pit. dipinse in S. Petronio, e non abbiamo potuto ritrovare alcun scrittore, che ne parli. pag. 237.

Lunghi Antonio Pittore Bolognese discepolo di Gio. Gioseffo dal Sole, dipinse molto a Venezia, ed anche in Roma, ed a Gaeta, ripatriato assai vecchio, morì nel 1757 lasciando a Marcello Oretti un copioso studio di bei disegni, e di stampe. pag. 194. ivi. 334. 356. * 434.

Lupi Antonio Arch. e Scult. in pietre dure, fiorì nel 1563. pag. 144.

M

Macchio Florio Pit. discepolo de' Carracci, dipinse poco, e con aiuto di Lodovico, ma si diede ad intagliar in rame. pag. 330.

Magenta Padre D. Gio. Ambr. Barnabita Arch. nobile Milanese nacque in Milano, e fattosi Barnabita d'anni 25 nel 1590 riuscì singolare nelle belle lettere, e nelle scienze. Applicossi alle Matematiche, e per genio all'Archit. ed in ciò servì li Gran Duchi di Firenze, ed alcuni Pontefici. Nel 1612 fu Generale dell'Ordine, e morì nel 1635 con gran concetto di pietà. pag. 2. 153. 183.

Magnoni Antonio Pit. Bolog. studiò sotto Felice Torelli, poi sotto Ercole Graziani. pag. 26. 119. 120. ivi. 169.

Malavena Angelo Pit. paesista nato in Calcara Villa del Bolog., viveva circa al principio del secolo passato. pag. 158.

Manfredi Fr. Andrea da Faenza Arch. intendentissimo, sotto la cui direzione si aumentò la Chiesa della SS. Annunziata di Firenze, e si costrussero grandi fabbriche in varii Conventi, fra quali la Chiesa de' Servi dalla parte del coro, e dietro ad esso. Fu eletto Generale de' Servi nel 1374, e nel 1390 li 26 Febbraro fu deputato dal pubblico nostro a soprintendere alla fabbrica di S. Petronio. Morì nel 1396, e furongli fatte solenni esequie a spese del pubblico, indi sepolto nel coro de' Servi con lapide, ed effigie, che presentemente è nel muro esterno del coro rincontro all'ultima porta laterale. pag. 225. 300. 304. ivi. 311.

Manfredi Emilio Pit. Bolog. Ebbe i principii da Vittorio Bigari, poi si fece discepolo, e seguace di Ubaldo Gandolfi. Morì nel 1801. pag. 90. 321.

Mangini Francesco Scult. Bolog. che fioriva nel 1530 lodato assai dal MS. Lamo. pag. 15. 99.

Mannini Giacomo Antonio Pit. ornat. nato in Bolog. nel 1646 ebbe i principii di quadr. ed orn. da Andrea Monticelli detto da S. Damiano; passò sotto Domenico Santi, di cui seguì la maniera, e quella del Mitelli, però con tingere men vivace. Fu Accad. Clem. dipinse anche fuori di Bologna. Morì nel 1732. pag. 70.

Manzino Francesco. V. Mangini Francesco.

Marchese Andrea e Giacomo. V. da Formigiane cc.

Marchesi Girolamo detto il Cotignola. V. da Cotignola Girolamo.

Marchesi Giuseppe detto il Sansone Pit. Bolognese discepolo del Franceschini, prevalse nel colorito, studiò anche sotto Aureliano Milani. Fu Accad. Clem. morì nel 1771. in età d'anni 71. pag. 11. 16. 18. 19. 52. 98. 177. 215. ivi. 278 285. 292. 305. 308. 348. 349. 350. 354.

Marchi Biagio Bolognese, intarsiatore, fiorì nel 1539. pag. 428.

Marchi Domenico Ingegniere Bolognese inventore della Trafila, e d'una pianta di Filatoglio, e suo macchinismo, fioriva nel 1710, ed era della Famiglia del famoso Francesco Marchi Architetto Militare, e d'altri insigni ingegneri di Macchine Idrauliche ec. pag. 138.

Marchi Francesco Arch. Militare, ed inventore di molte cose importanti in quest'arte. Scrisse alcune opere, fra le quali l'*Architettura Militare* stampata in Brescia del 1599 estremamente rara. Del 1810 è stata ristampata in Roma a spese del Principe Melzi. Resta incerto tutt'ora l'anno di sua morte, ed il luogo ove questa avvenisse. pag. 44.

Marco (P. D.) Pit. Veneziano Monaco della Certosa di Firenze, fioriva nel 1638. pag. * 428. 432.

Marco Zoppo Pit. Bolognese discepolo dello Squarcione, dipinse in Padova, in Venezia, in Pesaro, ed in Bologna, ove aprì Scuola, da cui uscì Lippo Dalmasio, fu concorrente d'Andrea Mantegna, ed amato da lui come suo condiscipolo. Visse circa al 1498 pag. 174. * 413.

Marconi Leandro Pit. Mantovano allievo di quella Imp. e R. Accad. di Belle Arti. E' Prof. d'ornato nella nostra Accad. e sostiene ancora la carica di Pro Secretario della stessa. Si esercita con somma lode. pag. 320.

Marescotti Bartolomeo Pit. Bolog. allievo di Guido Reni, morì nel 1630. pag. 341.

Mari Alessandro Pit. Turinese, nacque nel 1650, studiò in Genova da Domenico Piola, in Venezia dal Cav. Liberi, ed in Bologna dal Pasinelli. Visse in Milano, ma passò a Madrid ove morì nel 1707. pag. 303. ivi. 313.

de Maria. V. Demaria.

Marsiglio Scult. d'ornato, fioriva circa il 1470. pag. 256.

Martelli Domenico Pit. ornat. e quadr. lavorò in compagnia di Giacomo Friani nell' Oratorio di S. Carlo in capo alla Via nuova di Reno. pag. 140.

Martelli Tommaso Arch. Bolog. fece il Palazzo di Barbiano pel Card. Guastavillani, fiorì nel principio del 1600 fu de' Giudici de' disegni della fabbrica di S. Salvatore. pag. 108.

Martinelli Vincenzo Pit. paes. nato in Bologna nel 1737 fu allievo di Carlo Lodi, dipinse eccellentemente paesi, e si può dire Capo della scuola di tal ramo di pittura, la quale ora tanto fra noi si distingue. Era Accad. Clem. Morì nel 1807. pag. 65. 102. 161. 270.

Martinetti Gio. Battista Ingeg. Arch. fu condotto dal proprio genio piuttosto, che da veruna scuola all' esercizio dell' Architett. come dimostrano le sue fabbriche impareg-

giabili per il felice comparto da cui derivava il comodo uso delle medesime. Di presente è in Roma. pag. 89. 269.

Martini Francesco Arch. Bolog., assistè, e diresse l'aumento di fabbrica di S. Petronio fino al 1676. Fu arch. del Pubblico. pag. 135. 231. 280. 290.

Massari Lucio Pit. Bolog. studiò sotto Bartolomeo Passerotti, e poi nella scuola de' Carracci, de' quali seguì lo stile, ma non tanto grandioso, andò a Roma, e ripatriato aprì scuola coll' Albani. Morì d'anni 64. nel 1633. pag. 21. 34. ivi. 97. 106. ivi. ivi. 112. 125. 162. 187. ivi. 193. 285. 294. 348. ivi. 354. 378. * 389. 405. 406. 408. ivi. ivi. 432.

Mastelletta Gio. Andrea Donduzzi Pit. nacque in Bolog. nel 1575 studiò nella scuola de' Carracci, e riuscì tale, che Guido diceva d'esser nato meno pittore del Mastelletta. Dipinse con somma speditezza, e diligenza opere grandi, e paesi ancora a olio, a fresco, ed a tempera, fu oblato Francescano, poi si ritirò in S. Salvatore, e morì in estrema vecchiaia decaduto dal suo merito. pag. 62. ivi. 154. 155. 164. 184. 194. 205. 207. ivi. 241. 265. 295. 308. ivi.

Mastro Amico Aspertini. V. Aspertini M. Amico.

Mastro Bortolo. V. m. Bortolo.

di Matteo Michele. V. Lambertini Michele di Matteo.

Mattioli Lodovico Inc. e Pit. nacque presso Crevalcore Villa del Bolog. nel 1662 studiò da sè il disegno, e l'intaglio in rame, e riuscì elegante singolarmente nelle frasche,

e paesi, dipinse un sol paese a olio grande, fu amicissimo del Cav. Crespi detto lo Spagnuolo, per modo che prestò il nome a non poche delle stampe di questi, che lo diriggeva pel disegno alle occorrenze. Fu Accad. Clem. morì nel 1747. pag. 29.

Mazza Camillo Scult. nacque in Bolog. nel 1602 facendo l'indoratore, passò a Roma, e qui entrò nella scuola dell'Algardi, e riuscì buon Scultore, ed operò in Venezia in Padova, ed in Bologna. pag. 128. 431.

Mazza Carlo Pit. Bologn. originario Bresciano, fu discepolo di Girolamo Donnini. Morì nel 1777 in età d'anni 73. pag. 259. 304.

Mazza Francesco Ingeg. eccellentissimo di Macchine Idrauliche, ed Officinali. pag. 138.

Mazza Giuseppe Scult. e Pittore figlio di Camillo nacque nel 1653 studiò il dipingere dal Canuti, passò alla scuola del Cignani, e dipinse alcun poco, ma passato con Giuseppe dal Sole in Casa Fava a studiar su que' dipinti, si pose a modellare, dal che rilevato il naturale che aveva per la Scult. a questa tutto si diede, mettendosi sotto la direzione del Pasinelli, benchè Pittore. Infinite sono le sue opere in marmo, in gesso, in creta cotta, e tutte di ottimo gusto pastoso, e morbido, ed insieme grandioso, e nobile. Non solo Bologna, ma altre Città ne posseggono assai. Fu Accad. Clem. morì nel 1741. pag. 18. 35. 52. 70. 74. 108. 147. 148. 163. 172. 178. 180. 181. ivi 193. 204. 222. 272. 295. 376. * 387. 431.

Mazzenta P. D. Ambrogio. V. Magenta.

Mazzola Francesco. V. Parmeggianino.

Mazzoni Cesare Giuseppe Pit. nacque in Bolog. nel 1678 fu discepolo del Pasinelli, poi di Gio. Gioseffo dal Sole, studiò il fresco da Gaetano Bertuzzi, e quindi poi dipinse assai in patria, e fuori, a Torino, Venezia, Roma ec. Fu Accad. Clem. morì nel 1763. pag. 34. 70. 79. ivi. 245. ivi. 325. 357. 366. * 418.

Menganti Alessandro Scult. di cui li Carracci dicevano esser egli il Michel Angelo incognito, fioriva nel 1580. pag. 124. 145.

Mengazzino. V. Santi Domenico.

Menghino del Brizio. V. Ambrogi Domenico.

Mengs Ant. Raf. Pit. nacque in Aussin Città della Boemia nel 1728 da Ismaele nativo di Copenhagen, e Pittore in Ismalto dell' Elettore di Sassonia. Sotto la più austera disciplina dal padre apprese l'arte, ed è soltanto debitore al suo sapere i rapidi progressi, che egli fece prima in Dresda al servizio di Augusto II. Re di Polonia, indi in Roma sotto i Pontefici, ed in Ispagna con Carlo III. Sono notissime le opere di lui sì dipinte, che scritte. Gio. Lodovico Bianconi ne scrisse l'Elogio. Morì in Roma li 29 Giugno del 1779 in età di 51 anni. pag. 9.

Mercati Bartolomeo Pit. detto il figlio del Frate dalle carte, fu discepolo del Burrini, poi di Donato Creti, e finalmente del Cav. Crespi, prevalse in dipingere figure piccole morì nel 1753. pag. 243.

Michele di Matteo de' Lambertini. V. Lambertini Michele.

Mignani Anna Pit. Bolog. Imparò il disegno, indi la pittura da Iacopo Alessandro Cal-

vi. Ne' suoi lavori si conosce quanto siasi ognor studiata di seguire le traccie del Celebre suo Maestro. Vive in patria. pag. * 429. ivi.

Milanese. V. Cittadini Francesco.

Milani Aureliano Pit. nato in Bologna nel 1675. ebbe i principii da Giulio Cesare Milani suo Zio, che poi lo pose sotto il Pasinelli, ma egli volle passare sotto Cesare Gennari. Tentò di ravvivare lo stile Carraccesco, e ne' suoi disegni, che sono molti, vi si vede riuscito bene, non tanto però ne' dipinti. Visse gran tempo in Roma ove morì nel 1749. Fu Accad. Clem. pag. 12. 41. 42. 374. * 387. 418.

Milani Domenico Niccolò Scult. Fiorentino, che lavorò molto nella figura degli ornamenti di marmo di S. Petronio. pag. 233. 240.

Milani Giulio Cesare Pit. Bolog. scolaro prima di Simone da Pesaro poi di Flaminio Torri, dipinse sul gusto de' Maestri, de' quali copiò perfettamente le opere, morì nel 1687 d'anni 57 secondo l'Orlandi. pag. 32. 303.

Minganti. V. Menganti.

Minghini Fra Alessio Arch. Bolog. già Servita poi Canonico della Cattedrale della Mirandola ove forse morì. pag. 314.

Minozzi Flaminio Pit. figlio di Bernardo, nato in Bolog. nel 1735. studiò prima figura, ma poi datosi all'arch. ed orn. frequentò la scuola di Carlo Bibiena, indi studiò sulle opere de' migliori antichi riuscì assai bene. Fu Accad. Clem. Morì nel 1817. pag. 5. 40. 107. 132. 149. 212. 223. 236. 255. 270. ivi. 300. 306. 308. 314. 316. 319. 321. 358.

Mirandola Domenico M. Scult. Bolog. discepo-
lo de' Carracci, a quali ribellatosi si fece
capo dell' Accad. del Facini, morto il qua-
le si disse del Mirandola, mentre facevasi
in Casa sua. pag. 66. 112. 183. 242.

Mirandolese. V. Perrazzini Giuseppe.

Mirnoli Girolamo Pittore creduto dal Vasari
Romagnuolo, che dipingeva in Parma a suo
tempo, dopo aver dipinto in Roma. Il
Malvasia lo accerta allievo di Pellegrino
Tibaldi, ed il MS. Lamo dice che dipinse
seco. Il Masini *nell' indice de' pittori* lo fa
Bolog. e lo dice morto in Parma al servi-
gio di quel Duca circa il 1570, e non già
in Modena come nota l'Orlandi. pag. 313.

Mitelli Agostino Pittore Bolognese nacque nel
1609. fu discepolo di Gabrielle dagli Oc-
chiali, poi del Dentone, s' accompagnò col
Colonna, e morì in Ispagna essendo ivi a di-
pingere seco nell' Escuriale nel 1660. Di-
pinse assai in Patria a fresco di prosp. ed
ornato con eleganza, e vaghezza singolare,
e profondo disegno. Fu Arch. Intagliatore
in rame, e diede alle stampe molti libri,
ed ebbe molti scolari. pag. 32. 85. 159.
215. 313. ivi * 402. ivi.

Mitelli Giuseppe M. Pittore Figlio d' Agosti-
no, nacque in Bologna nel 1634 studiò
figura sotto l' Albani, poi nella scuola del
Guercino, indi in quella di Simone da Pe-
saro poi fermossi sotto Flaminio Torri. Di-
segnò, dipinse, modellò di creta, e di ce-
ra, intagliò moltissimo all'acqua forte sin-
golarmente cose capricciose essendo d'un na-
turale oltre modo vivace, ed allegro. Fu
Accad. Clem. morì nel 1718. pag. 36. 301.
304. 305. * 388.

Mñom Domenico Lombardo così trovasi nel MS. Lamo, ove lo dice uno degli intagliatori de' Pilastri del Portico di S. Bartolomeo di Porta pag. 357.

da Modena Martino di Giorgio Miniat. per libri specialmente Corali, fioriva nel 1478 pag. 250.

Moghini Antonio Scult. d'ornato Bolognese possedeva una abbondantissima serie di forme da gettarvi in gesso gli ornati del miglior gusto sì antico, che moderno, tratte da sceltissimi originali. pag. 286.

Molli Clemente Scult. figurista Bolog. nacque di famiglia distinta originario da Russi Castello del Ravennano, e trasferita in Bologna. Costretto a tralasciare li studii scientifici, si diede alla statuaria, ove riuscì eccellente non solo in plastica, ma in marmo eziandio, ed in bronzo operando per le Città più celebri d'Italia, e specialmente a Venezia, a Verona, Ravenna e Forlì. Passò al servizio di Sigismondo IV. di Polonia per cui fece nella Piazza di Varsavia la statua di Bronzo del Re suo Padre. Viveva nel 1647 esercitandosi ancora nell'Architettura, nella Pittura, e nella Poesia, aggregato all'Accad. degli Incogniti, e componendo il libro dell'Architettura degli adunamenti Universali. Vedi il suo elogio col ritratto nelle *Glorie* degli Incogniti. — pag. 154.

Mondini Fulgenzio Pit. Bolognese uno de' migliori allievi del Guercino, si accompagnò con Giacomo Alboresi, e operò a fresco eccellentemente in Patria, e fuori, massime a Firenze ove morì in fresca età nel 1664. pag. 93. 242. * 388.

Moneta Teresa Muratori V. Muratori Moneta.

Montanari Girolamo Pit. Bolognese scolaro di Gio. Viani, prevalse nel copiar quadri, e singolarmente del Maestro; morì nel 1776. pag. 42. 87.

Monsieur l' Ange V. l' Anges Francesco.

Monsieur Fabrizio V. Fabrizio Monsieur.

Monti Francesco Pit. Bolognese nato nel 1685 studiò in Modena sotto Sigismondo Caula, e ripatriato passò sotto il dal Sole, dipinse molto in Patria con grande vivacità d' invenzione, e di colorito: passò a Brescia più volte, e vi dipinse molto, come pure in altre Città dello stato Veneto, e finalmente morì in Brescia nel 1768 d'anni 83. Fu Accad. Clem. pag. 20. 29. 52. 63. 179. * 414.

Monti Gian Giacomo Pittore Arch. nato nel 1621 in Bolog. dotato d'un talento singolare per le belle arti, onde per genio seguì Agostino Mitelli a Firenze, ed a Modena, e riuscì co' suoi insegnamenti bravo pittore quadr. ed archit. Volle dipingere con Baldassarre Bianchi in Modena, ed in Mantova per que' Duchi con sommo loro gradimento. Fu poi richiesto frequentemente a mero titolo di compiacenza a disegnare, e diriggere molte fabbriche in patria, e fuori riuscite elegantissime. Morì nel 1693. pag. 165. 178. 190. 250. 271. * 411. 417.

Monticelli Giuseppe Pit. Bolog. figlio di Angelo Michele bravo paesista Accad. Clement. ebbe scuola da Girolamo Donini, e si diede alla figura, Morì nel 1783. pag. 435.

Montorsolo Fr. Gio. Angelo di Michele di Pog-

gibonzi nato in Montorsolo Villa del Fiorentino nel 1507 ebbe i principii dal Tadda, poi si perfezionò nella Scultura sotto Andrea da Fiesole; andò a Roma, e ripatriato si pose sotto il Bonarrotti, indi si fece Servita. Richiamato a Roma, poi in Francia, qui operò molto per commissione regia, poi tornato in Italia fece molto per Firenze, e pe' Genovesi, e per Napoli. Tornato a Roma si unì al Bonarrotti col quale ripatriò, ove promosse la Compagnia del disegno; morì d'anni 56 nel 1564. pag. 311.

Morelli Bartolomeo Pit. detto il Pianoro, perchè nato a Pianoro Villa del Bolognese fu scolaro dell' Albani, e dipinse assai gentilmente a olio, ed a fresco al dire del Malvasia. Morì nel 1703. pag. 356.

Morina Giulio Pit. Bolog. discepolo di Lorenzo Sabbattini, e poi seguace de' Carracci, studiò d'imitare il Correggio, e caricò assai negli occhi, operò molto. pag. 7. 154. 309. ivi. * 381.

Muratori Moneta Teresa Pit. nacque dal Dott. Roberto Muratori in Bolog. nel 1662 fu bravissima in musica, ed ebbe in pittura per maestro Emilio Taruffi, il Pasinelli, e Gio. Gioseffo dal Sole; morì nel 1708. pag. 18. 268. 292. 333.

N

Nadi Gaspare capo Mastro Muratore ingegnossissimo, autore di un MS. che è nell' Archivio Pubblico, ove dà conto di fabbriche del suo tempo; fiorì nel 1483. pag. 74. 82. ivi. 84. 367.

Nadi Giuseppe Arch. Bolog. d'un genio non

ordinario per l'architettura approfittò moltissimo degli insegnamenti avuti nell' Accad. di Belle Arti. Andato come alunno a Roma formò un bellissimo stile su quegli avanzi dell' antico sapere, per cui ripatriato diede alcuni saggi della molta sua abilità, ma le belle speranze su di lui formate furono deluse, essendo mancato nel 1814 in età di anni 35. pag. 89.

Nannini Petronio Bolog. Intagliat. d'ornato in legno eccellente. Morì nel 1806. pag. 101.

Natali Gio. Battista Arch. ed Intarsiatore fiorì nel 1612, e nel 1646 trovasi una sua scrittura sopra le volte di S. Petronio. pag. 231. 352. * 428.

Negri Girolamo detto Boccia Pit. Bolog. nato nel 1646 fu scolaro di Domenico Canuti, poi del Pasinelli, dipinse a olio, ed a fresco per varie Città circonvicine, ed in patria. pag. 7.

Negro. V. Rossi Gio. da Modena.

Nessi Carlo Scult. ornat. pag. 200.

Niccolini Carlo Pit. figurista. pag. 244. ivi. ivi.

Niccolò dell' Abate Pit. della famiglia Abati, benchè dai più si dica dell' Abate sul supposto fatto, che si chiamasse così per esser discepolo dell' Abate Primaticcio, nacque in Modena nel 1512 fu dell' Accad. di Antonio Begarelli Modonese, ed operò da prima con Alberto Fontana suo condiscipolo. Nel 1552 essendo già provetto, ed avendo dipinto assai in Modena, ed in Bologna colla maestria, che rilevasi dalli superstiti suoi dipinti, l' Ab. Primaticcio lo chiamò in aiuto in Francia ove dipinse moltissimo, delle quali pitture non resta-

no ora che le stampe, essendosi atterrate le camere ove erano, e pure erano tali, che li Autori Francesi confessano essere la Francia debitrice a questi due del buon gusto Romano nel dipingere, e scolpire. La sua maniera fu disinvolta, ed elegante. Sembra che morisse in Francia prima del 1570. Il MS. Lamo avvisa aver egli dipinto anche la sala del Palazzo Poggi, ora dell' Università, che chiamavasi la sala di S. Paolo per esservi le gesta di lui, ma questo dipinto non v'è, e il peggio è che non se ne tenuto conto alcuno. pag. 22.

46. 56. 57. 88. ivi. 91. 303. * 414

Niccolò dall' Arca, o da Puglia. V. dall' Arca Niccolò.

Niccolò da Ferrara Scult. questo trovasi ne' libri di spese di Chiesa, e Sagrestia di S. Gio. in Monte. pag. 324. 328.

Niccolò Pisano. V. Pisani Niccolò.

Niccolò da Puglia, o dall' Arca. V. dall' Arca Niccolò.

Nosadella. V. Bezzi Gio. Francesco.

O

dagli Occhiali. V. Ferrantini Gabrielle.

da Offida Fra Paolo. V. fra Paolo.

Oliva P. Basilio Arch. Ab. Lateranense Bolog. Fioriva nel 1632. pag. 329.

Onofri Vincenzo Scult. e Pit. Bolog. lavorò di mezzo, e di bassorilievo fiorì nel 1524. pag. 96. 248. 257. 309.

Orlandi Francesco Pit. figlio di Stefano, nacque in Bologna nel 1725 studiò sotto il Padre, e lo seguì nello stile, operando in Patria, e fuori. Era Accad. Clem. pag * 419.

Orlandi Stefano Pit. orn. figlio d' Odoardo (il

quale fu della scuola del Pasinelli, Scultore, e Pittore di figura) nacque in Bologna nel 1681. Ebbe in Maestro prima un certo Antonio Rizzini, ma passò sotto Pompeo Aldrovandini, con cui dipinse con vaghezza di tinte Scene Teatrali in Roma, e poi coll' Orsoni in Lucca, Turino, Bologna ec. s'unì poi a Vittorio Bigari, ed insieme operarono in molte Città d'Italia. Fu Accademico Clem. morì nel 1760. pag. 3. 6. ivi ivi 11. 70. ivi 79. 182. 221. 258. 264. 357. * 438.

Orsoni Giuseppe Pit. orn. nacque in Bologna nel 1691. studiò di figura da Gio. Viani, e riusciva bene, morto il quale si diede all' Architettura, e Prospettiva sotto Pompeo Aldrovandini. Dipinse Scene col Buffagnotti a Genova, coll' Orlandi a Lucca, a Torino ed in Patria, e da sè a Brescia, ma non solo ne' Teatri si fece onore, poichè dipinse a fresco anche in Chiese, Palazzi ec. Fu Accad. Clem. Morì nel 1755. pag. 18. 194. 200. 215. * 438.

Ottani Gaetano Pit. di quadr. ed ornato Bolog. abbandonò la pittura, e datosi a cantare ne' Teatri, ritornò alla pittura, e si esercitò nelle Marine assai bene. pag. 133.

P

P. F. Pit. il più antico, che trovasi de' nostri, e che si scriveva così sotto le sue Pitture nel 1115. Se quel P. s'interpreti per *Petrus fecit* trovasi un Pietro Dini pittore testimonio a certo Rogito nel 1176. che potrebbe dirsi esser questo, mai però di tal'anno segnato dal Malvasia T. I. pag. 7. — pag. 334. ivi.

Paderna Gio. Pit. orn. Bolognese discepolo di Matteo Borbone, partito dalla Patria, per bizzaria, dopo varii anni ripigliò lo studio di Pittura sotto il Dentone e Mittelli, e dell'ultimo seguì per modo lo stile, che lasciò tante delle sue opere inequivoco, di quale fossero di loro due, onde gliene ebbe a generare gelosia. Morì in Modena d'anni 40. pag. 175.

Paganelli Carlo Bol. Pit. di quadrat. pag. * 439.

Pagno, o Pago Architetto Fiorentino di cui non abbiamo trovato notizia alcuna; sarà però stato artista molto valente, se fu chiamato dai Bentivogli a dare il disegno e diriggere la costruzione del loro nobile Palazzo, e se Gio. Francesco Negri gli dà il titolo di eccellente. pag. 84. 85.

Palladio Andrea celebre Arch. nacque in Vicenza nel 1518 studiò da sè su le opere di Vitruvio, e passò a Roma, indi a Nimes per osservarne le fabbriche, ornò la Patria del celebre Teatro, che può dirsi un capo d'opera, e Venezia singolarmente, e varie Città de' suoi Edifizii. Morì nel 1580. avendo dato alle stampe molte opere. Il suo libro delle antichità di Roma benchè imperfetto, prova la sua penetrazione nel genio degli antichi, per cui scoperse le vere regole dell' arte. Le sue lettere sopra la Fabbrica di S. Petronio, danno un altro bel saggio del suo sapere, e del credito grande che aveva. pag. 221. ivi. 252. ivi.

Palmerani Domenico Scult. Bolognese discepolo di Filippo Scandellari. pag. 346.

Pancotto Pietro Pit. Bolognese della scuola de'

Carracci; morì in Roma dopo il 1599. pag. 105.

Paolazzi Gio. Benedetto Pit. ornatista Bolognese studiò figura sotto Antonio Dardani ma dandosi all'Architettura, ed ornato sotto Tommaso Aldrovandini riuscì Pittore diligentissimo, fu Accad. Clem. Morì nel 1788. pag. 315. * 418. ivi.

fr. Paolo Pittore Converso Olivetano da alcuni detto d'Aquino, da altri da Offida, come avvisa il Dizionario d'Italia. — pag. * 403.

Parmeggianino Francesco Mazzola Pit. nato in Parma nel 1504. diretto da due suoi Zii nella Pittura li superò per modo, che d'anni 16 era già eccellente. Passò a Roma, ed affezionossi alle opere di Michelangelo, e di Raffaele, imitando quest'ultimo egregiamente. Da Clem. VII. fu adoperato in varii lavori. Venuto a Bologna dipinse assai, e molto più a Parma essendovi ripatriato. Il genio per la Musica, e più per l'Alchimia lo distrasse a troppo danno delle belle Arti. Volendosi anzi, che per l'Alchimia perdesse la vita nel 1540 alla Fontana fuori di Casal Maggiore. Fu graziosissimo nelle teste, ed atteggiamenti, leggero ne' panni, fluido nel penello, ameno anche ne' Paesaggi. I suoi disegni per lo più a penna furono d'un tocco disinvolto, e spiritoso, se non troppo ardito. Intagliò ancora alcune cose all'acqua forte. pag. 256.

Pasinelli Lorenzo Pit. Bolognese nato nel 1629. ragazzo si unì a studiare con Giulio Cesare Malani sotto certo Andrea Baroni, ma poi fu posto sotto Simone da Pesaro, morto il quale passò nella scuola di Flaminio

Torri. In seguito dipinse da sè anzi aprì una numerosissima scuola avendo prima dipinto a Mantova, ed a Torino. Fu Pittore elegantissimo; morì nel 1700. pag.

116. 148. 241. * 428. 437.

Pasquali Filippo Pittore di Forlì discepolo del Cignani fioriva nel 1676 pag. 302. ivi.

Pasqualini Felice detto Lasagna Pittor Bolognese studiò da Lorenzo Sabbattini. pag. 28.

m. Pasqualino Miniatur. con M. Taddeo da Ferrara, fioriva nel 1480 come dall'Archivio della Rev. Fabbrica di S. Petronio. pag. 250.

Passerotti Bartolomeo Pit. Bolog. fu capo della scuola Passerottesca, dipinse gran quadri per Chiese, e Palazzi, eccellentissimo in far ritratti, così che Guido lo giudicava il migliore dopo Tiziano; li suoi disegni a penna furono stimatissimi da Agostino Carracci. La sua maniera fu risoluta nell'invenzione, più che nel colorito, seguendo in questo lo stile de' suoi tempi. Fiorì intorno al 1578. pag. 10. 39. 41. 43. 51. 61. 71. 100. 101. 136. 151. 163. 174. 242. 292. * 414.

Passerotti Passerotto Pit. figlio, e discepolo di Bartolomeo, men bravo di Tiburzio, ma migliore degli altri due fratelli Aurelio, e Ventura. pag. 239. 294. * 383.

Passerotti Tiburzio Pit. migliore de' suddetti tre fratelli suoi, sostenne la scuola con sommo decoro, avendo ricca raccolta di quanto concerne alla pittura potè competere coi Carracci, ebbe due figli Arcangelo, e Gaspare il primo fatto Agostiniano Scalzo, riuscì eccellente ricamatore, e lavoratore

di Mosaici di marmi finti ec. il secondo fu bravo Miniatore più che Pittore. pag. 42. ivi. 43. 76. 294.

Pavia Giacomo Pit. Bolog. fu discepolo di Gio. Gioseffo dal Sole, dipinse in patria assai. Morì in Ispagna circa la metà del passato secolo. pag. * 418. ivi.

Pavia Lorenzo Pit. figlio di Giacomo, attese all'archit. poco dipinse in patria, perchè passò a Mantova, indi a Verona ove morì nel 1764, e non nel 1765 in Ancona come dice il Crespi. pag. 321. — pag. * 434.

Pavona Francesco Pit. figuris. da Udine, studiò a Venezia, dipinse, ma meglio ancora lavorò in pastelli. Morì in Venezia d'anni 88 nel 1773. pag. * 423.

Pedretti Giuseppe Pit. figuris. Bolog. discepolo del Franceschini, giovane andò in Polonia ove dipinse assai tempo, poi ripatriato dipinse moltissimo con somma speditezza, e grande invenzione. Fu Accad. Clem. Morì nel 1778 d'anni 82. pag. 167. 168. 182. 199. 204. 207. 211. 212. 217. 222. 239. 248. ivi. 249. * 387. 390. 418 422.

Pedretti Vincenzo Pit. figurista figlio di Giuseppe, e discepolo. pag. 169.

Pedrini Domenico Pit. figurista Bolognese studiò sotto Vittorio Bigari, procurò d'imitare la maniera de' Gandolfi, de' quali fu amico. Era Accad. Clem. Morì nel 1800. pag. 86. ivi. 87. 179. 354. 358. 374. 376.

Pedrini Filippo Pit. figlio, e discepolo di Domenico di cui siegue lo stile con vivacità. Dipinge con buon gusto, non solo ad olio, ma a fresco. Vive in patria. pag. 32. 85. 140. 191. 289. 316. 337. 355. ivi.

Pellegrini . V. Tibaldi .

Perpignani Cav. Galgano Pit. figurista Sanese
della scuola di Gio. Gioseffo dal Sole. Fu
Accad. Clem. d' onore. Morì in Bologna
nel 1771. pag. 70.

Perrazzini Giuseppe Pit. figurista detto il Mi-
randolese, nacque alla Mirandola nel 1672
e studiò sotto Gio. Francesco Cassani Mo-
donese, trasferitosi a Bologna entrò nella
scuola del Franceschini, dipinse Istorie, e
Ritratti, ma prevalse in copiar Quadri.
Morì nel 1754. pag. 245. * 418.

Perruzzi Baldassarre Pittore, ed Architet. detto
Baldassarre da Siena, originario da Fi-
renze, e nato in Volterra dopo il 1482. o
circa il 1481. come rilevasi dalla Lapide
portata dal Vasari. Fissò da fanciullo la
sua abitazione in Siena, non ebbe preciso
maestro di vaglia, e pure riuscì eccellente
pit. universale, arch. come argomentasi da
suoi dipinti, e dai disegni di tante fab-
briche, e loro ornamenti. A lui devesi la
rinnovazione delle antiche decorrazioni tea-
trali. Fu anche Arch. Militare, e regolò
le fortificazioni di Siena. Restò prigioniero
nel Sacco di Roma, ma per il suo merito
fu messo in libertà. Morì con sospetto di
veleno d'anni 55 mesi 11 e giorni 20 co-
me dalla Lapida posta sopra il suo Sepol-
cro nella Rotonda di Roma, presso quello
di Raffaele. Questa Lapide posta nel 1536
non accusa l'anno della sua nascita. Cle-
mente VII. lo dichiarò Ingeg. di Firenze
e di Siena. pag. 23. 164. 199. 252. ivi.
254. * 400.

Peruzzini Cav. Gio. Pit. Anconit. pag. 66. 301.

Perugino Pietro. V. Vannucci Pietro.

da Pesaro. V. Simone da Pesaro.

Pesci Prospero Pit. d'ornato e paesista Bologn. discepolo di Serafino Brizzi di cui ha seguito la maniera, prevalendo assai ne' paesi. Era Accad. Clem. Morì nel 1784. pag. 263.

Petroni Ercole Pit. Bolog. scolare di Iacopo Alessandro Calvi di cui ha imitato lo stile. Ora si occupa ancora a restaurare quadri assai felicemente. Vive in patria. pag. 329. 349.

Piacentini Gio. Battista Bolog. Arch. del Senato eletto li 28 Febbraro 1714. pag. 221.

Pianoro. V. Morelli Bartolomeo.

Piastrini Gio. Domenico Pit. figur. scolare del Cav. Nasini, fioriva in Roma sul principio del passato secolo. pag. * 424.

Pietro Perugino. V. Vannucci Pietro.

Pinelli Antonia. Pittrice figurista moglie di Gio. Battista Bertusio, fu discepola di Lodovico Carracci, e molto da lui assistita. pag. * 389.

Piò Angelo Gabriele Scult. figurista Bolognese nato nel 1690. Ebbe scuola da Andrea Ferreri, e poi da Giuseppe Mazza. Andò a Roma a studiare su quelle statue, e nella scuola di Camillo Rusconi che lo amò assai. Tornato a Bologna operò moltissimo con eleganza. Fu Accad. Clem. morì li 31. Ottobre 1769. pag. 5. 17. ivi. 18. 19. 20. 26. 40. 51. 55. 98. 179. ivi. 204. 210. 214. 215. 218. 263. 264. ivi. 273. 275. 305. 308. 314, 336. 374. * 423. ivi. 431. 432. 438. 440.

Piò Domenico Scult. figlio d'Angelo, e suo di-

scepolo seguendo il suo stile, ma più grandioso. Era Accad. Clem. anzi Segretario della medesima. Morì nel 1799. pag. 172. 257. 351. 356.

Pippi Giulio. V. Giulio Romano.

Pisanelli. V. Spisanelli Vincenzo.

Pisani Niccolò Scult. ed Arch. imparò dai Greci, ma si perfezionò da sè, sì nell' una, che nell' altra professione, e fu inventore di tirar gli Archi su i Pilastri, diede molti disegni per Fabbriche in Italia. Fiorì prima del 1231. pag. 206. 218.

Pizzoli Gioacchino Pit. Bolognese nacque nel 1651 avuti li principii da certo Bottazzoni, e e ricuperati con studio varii disegni del Guercino, s' accompagnò di 12. anni, con Matteo Borboni Pit. universale, e dipinse a Parma, ed alla Mirandola; si pose poi sotto la direzione del Colonna, che nella sua andata a Parigi lo raccomandò al Pasinelli, e dopo il ritorno lo volle sempre compagno sino alla morte, andò in Francia, ove dipinse assai per 19 anni, e al ritorno si mostrò miglior paesista, che figurista, e quadr. di quello che era prima. Fu Accad. Clem. Morì nel 1733. pag. 148. 179. 255. 333. * 401. 437.

Porroni Ciro Maria Paris Pit. figurista Bolognese nato muto nel 1704 fu posto sotto Felice Torelli, e poi sotto Francesco Monti, da quali istruito con somma pazienza riescì tale onde ha dipinto sul gusto del Monti. pag. 111. ivi. 171. 172.

Porta Giacomo Pit. di Ritratti Romano. pag. 247.

Pranzini Lorenzo Pit. Bolognese è scolare di

Domenico Pedrini, ed opera con gran speditezza. Vive in Patria. pag. 51. 345. * 428.

Prinetti Carlo Pit. e Scult. da Riviera d'Orta nel Milanese fu discepolo d'Ubaldo Gandolfi. Visse in Bolog. operando con vivacità. Nel 1784 mancò di vita per etisia in età d'anni 27. pag. 195. 287.

Procaccini Camillo Pit. figlio di Ercole, e discepolo, nacque in Bolog. nel 1546 competè in patria coi Carracci, ma per il suo naturale focoso comparve grande, e franco inventore, e fortissimo coloritore più che corretto, e avvertito. Trasferitosi a Milano nel 1609 vi pianò scuola famosa col padre, indi passato a Roma purgò lo stile, e al ritorno a Milano aumentossi la fama di lui a misura del merito, che era cresciuto. Morì nel 1626. pag. 109. ivi. 111. 174. 322.

Procaccini Ercole Seniore Pit. capo della scuola Procaccinesca in Bolog. benchè di poco oltrepassasse il mediocre, onde vedendosi vinto dalli contemporanei si trasferì a Milano coi figli Camillo suddetto, Giulio Cesare, e Carlo Antonio il quale fu padre di Ercole Juniore, che tanto bene riuscì più di qualunque de' suoi antenati, che stabilì quella scuola in Milano. Ercole Seniore suddetto fiorì nel 1571. pag. 26. 43. 70. 75. ivi. 276. 326.

Provagli Alessandro Pit. figurista Bologn. della scuola de' Carracci. pag. 124.

Provaglia Bartolomeo Arch. eccellentissimo, operò in patria, ed in molte Città d'Italia. Morì nel 1672. pag. 36. 89. 315.

da' Puglia Niccolò. V. dall' Arca Niccolò.

Puglioli Floriano Pit. ornat. Bolog. Non ebbe a maestro, che il proprio genio, e l'esempio de' migliori. Vive in patria. pag. 191.

Puppini Biagio detto dalle Lame Pit. fu discepolo del Francia, ma diede più in grande, fu anche gran musico, fioriva nel 1530. Operò assai con Girolamino da Carpi giusto il Vasari. pag. 77. 88. 134. 166. 288.* 384. ivi. 439.

Putti Gio. Scult. Bolog. scolare di Giacomo Demaria. Vive in patria. pag. 56. 216.

Q

Quadri Gio. Lodovico Pit. orn. Bol. fu discepolo di Francesco Bibiena, e fu bravo in altre scienze, oltre il disegnare di Arch. intagliò in rame. Morì nel 1748 essendo depositario del Sacro Monte di Pietà, ed Accad. Clem. d'onore. pag. 17.

Quaini Francesco Pit. Bolognese nato nel 1611. studiò Architettura da Agostino Mitelli, lavorò molto in compagnia del Cignani, di cui era Zio materno, facendogli ne' Quadri quanto occorreva di Arch. Operò assai in Forlì ove erasi stabilito, ed in Ravenna. Morì nel 1680. pag. 148.

Quaini Luigi Pit. figlio di Francesco nacque in Ravenna nel 1643, studiò quadratura dal Padre, ed imparò il Paese da sè, ebbe i principii di figura dal Guercino, indi passò sotto il Cignani suo Cugino. Andò in Inghilterra, e di lì in Francia, ove fu ben accolto da Le Brun. Tornato a Bologna s' accompagnò col Franceschini da cui non si divise mai più nè in Bologna nè fuori, non è però che non dipingesse anche da

sè sul gusto del detto Franceschini. Fu Accad. Clem. Morì nel. 1717. pag. 17. 32. 130. 178. 249. 355.

dalla Quercia Giacomo Scult. detto anche dalla Fonte per la Fontana lavorata da lui in Siena, per lo che fu creato Cavaliere, e Sopraintendente alla Fabbrica di quel Duomo. Fu figlio di M. Pietro Filippo dalla Quercia, luogo del Contado di Siena. Il Vasari, ed il Baldinucci lo dicono morto di anni 64. nel 1418, ma ritrovansi nell' Archivio della Rev. Fabbrica di S. Petronio le convenzioni fatte con lui per la costruzione della Porta grande sotto li 24 Ottobre 1429, e l'assoluzione alli suoi eredi dell'obbligo di perfezionarla delli 25 Settembre 1442 essendo egli morto poco prima. Rinnovò l'uso de' Bassirilievi, ed operò in Firenze, in Lucca, ed in Siena, in marmo, in bronzo, ed inventò il modo di far statue di stucco. pag. 232.

R

Raffaello d'Urbino. V. Sanzio Raffaello.

fr. Raffaello da Brescia Oblato Olivetano, Intagliatore, ed Intarsiatore eccellentissimo. pag. 241.

Raibolini. V. Francia Francesco.

Rainaldi Girolamo Arch. Romano operò molto in Roma, e fuori. Era Arch. del Duca di Parma nel 1626, allorchè fu chiamato a dar giudizio di quanto si voleva fare in San Petronio. Morì nel 1655 d'anni 85. pag. 253. 274. * 385.

Rambaldi Carlo Antonio Pit. Bolog. nato nel 1680, fu della scuola di Gio. poi di Domenico Viani. Dopo aver dipinto assai an-

che da sè passò a Macerata, e di lì a Roma, indi a Torino, e ripatriato ritentò la maniera di Gio. Viani con gran bravura, ma poco sopravvisse essendosi annegato nel passare il Taro tornando da Piacenza colla sposa nel 1717, dicesi, che ivi fosse fatto Cav. Era Accad. Clem. pag. 18. 245. 247. 249. 276. * 417.

Rambaldi Carlo Pit. ornat. e di quadratura, ed eccellente nell' imitar i marmi. pag. 276. 438.

Rambaldi Giacomo Pit. fratello di Carlo Antonio. Studiò sotto lo Spagnuolo. Morì giovane. pag. 112. 134.

Ramenghi Bartolomeo Pit. detto il Bagnacavallo, perchè originario di là, ma però nato in Bologna nel 1493. si dice scolaro di Raffael d' Urbino perchè andò a Roma lui vivente, e formossi uno stile non molto dissimile, piacque assai alli Caracci per una sua maniera dolce, e sicura, morì nel 1551 col merito d' aver rinnovata e sostenuta Scuola numerosa in Bologna. pag. 7. 27. 43. 67. 70. 79. 118. 173. 213. 220. 312. 339. 340. * 383. 384. 401. 404. 439.

Ramenghi Francesco Pit. Bolognese di quadr. ed ornato, allievo di Pietro Scandellari, e poi compagno di Antonio Bonnetti operando diligentemente su lo stile di questo. pag. 239.

Randa Antonio. Pit. Bol. scolaro di Lucio Masari. Nel 1614 fu dichiarato Pittore del Duca di Modena. pag. 378.

Ranuccio Giacomo Arch. Bolognese acerrimo oppositore del Barocci, o Vignola così che per le contese sue sopra li disegni per la

Fabbrica di S. Petronio, il Vignola si absentò, come da lettere presso la Rever. Fabbrica di S. Petronio. Fioriva nel 1540. pag. 252. 307.

Razali Sebastiano. Pit. discepolo di Lodovico Carracci. pag. * 405.

Reggiani Paolo Scult. discepolo di Giuseppe Mazza pag. * 436.

Reni Guido. V. Guido Reni.

Righetti Mario Pit. Fig. pag. 76. 208. 277. * 389.
di Riguzzo Gio. Scult. Veneto di figura fioriva nel 1394 nel qual tempo scolpì in marmo alcune figure per la facciata di S. Petronio. pag. 231.

da Rimini Giovanni. V. Giovanni da Rimini.

Rizzi Domenico detto Brusasorci Pit. Veronese nacque nel 1494 lavorò da sè in figure, ed intagliò in legno, poi studiò il disegno sotto il Carrotto, passò a Venezia per studiare i dipinti di Tiziano, e di Giorgione, dipinse a fresco, ed a olio eccellentemente per disegno, colorito, ed invenzione. Competè in Mantova con Paolo Veronese, Battista dal Moro, e col Farinati. Morì nel 1567. pag. 243.

dalla Robbia Luca Scult. nato in Firenze nel 1388. Fu prima Orefice, poi si pose a modellare, e ad intagliare in marmo, ma dandosi a lavorare in creta, trovò l'arte d'invetriarla, ed operò moltissimo co' suoi fratelli, onde furono gl'inventori della Majolica. Morì giovane. pag. 347.

Robusti Iacopo. V. Tentoretto.

Rodelone. V. Sarti Sebastiano.

Rolli Antonio Pit. Ornat. Bolog. nacque nel 1643. imparò l'Arch. dal Colonna, e ser-

vi di compagno al fratello Giuseppe, finchè visse, dipingendo con somma vaghezza di tinte. Morì precipitando da un ponte nella Chiesa di S. Paolo già de' Barnabiti di Bolog. nel 1696. pag. 188. 273. 278. 355.

Rolli Giuseppe Pit. Fratello d'Antonio nacque nel 1645 ebbe i principii da Gio. Battista Caccioli, poi entrò nella scuola del Canuti. Intagliò qualche poco in rame, ma si diede tutto a dipingere di figura a fresco con somma vaghezza, e disinvoltura singolarmente in patria, come pure in varie Città d'Italia, e di Germania. Fu Accad. Clem. Morì nel 1727. pag. 17. 18. 128. 188. 278. 337. 355. 356.

Romano . V. Catalani Antonio.

Ronca Giuseppe Capo Mastro Muratore Bolog. tutt' ora vivente in patria pag. 222.

Rosaspina Francesco Incis. nato vicino a Rimini venne in Bolog. anche fanciullo ove apprese il disegno nell' Accad. Datosi all' incis. col suo genio ha saputo approfittar tanto, che nel 1805 fu nominato Prof. d' incis. nella nostra Accad. di Belle Arti, e presentemente si rende benemerito col pubblicare i Capi d' Opera di questa nostra Pinacoteca. pag. 49.

Rosetto Giacomo Bolog. Scult. in argento, e pit. in ismalto nel 1383. pag. 213. 342.

Rosolino . V. Lipparini Giovanni.

Rossi N. Pit. discepolo di Flaminio Torri, poi del Pasinelli. pag. 35.

Rossi Antonio Pit. Bolog. nato nel 1700 ebbe i principii da Lorenzo Bergonzoni, e passò nella scuola del Franceschini di cui seguì la maniera in parte. Dipinse molto

in patria, ed era Accad. Clem. Morì nel 1753. pag. 3. 18. 70. 204. ivi. 306. 310. 357. * 412. 426. 438.

Rossi Francesco . V. Salviati Francesco.

Rossi M. Francesco Capo Mastro di particolare abilità nel disegnare, e dirigere fabbriche, civili, e sacre, viveva nel 1766. pag. 168.

Rossi Giacomo Scult. Bolog. già discepolo di Filippo Scandellari, poi di Domenico Piò. Operava con stile vivace, ed ebbe molta fantasia e non comune ingegno pittoresco, e letterario. Fu Segretario dell' Accad. di Belle Arti, e morì nel 1817 essendo stato alcuni anni prima colpito d'apoplezia. pag. 192. 239. 286. 287. 288. 337. 346. 375. * 387. 389.

Rossi Gio. da Modena detto il Negro Archit. di cui per la convenienza del tempo con Gio. da Modena pittore, e dal modo di chiamarsi, può congetturarsi essere lo stesso, che il pittore. pag. 231.

Rossi Gio. Maria Scult. Bolog. che allo scrivere del Masini fioriva nel 1662. pag. 130. 289. * 402.

Rossi Maria Pit. Bolog. ebbe li principii da Filippo Scandellari, poi da Iacopo Calvi, indi passò sotto la direzione di Antonio Fabri, di cui divenne consorte. Morì nel 1813. pag. 170.

Rossi Muzio Pit. Napoletano. Fu discepolo del Cav. Massimo Stanzioni, poi di Guido Reni, d'anni 18 nel 1644 dipinse il quadrone della Certosa, e morì d'anni 25 circa il 1651. pag. * 426. 429.

de' Rossi Properzia Scult. in marmo di figura, e d'ornato. Intagliò in nociuole di persico

figurine bellissime, intagliò anche in rame assai bene, avrebbe operato assai nelle Porte di S. Petronio, ma le opposizioni di Mastro Amico la impedirono. Fu ancora pittrice. Morì nel 1530 essendosi ricercato di lei da Clemente VII. a cui era resa famosa. Il suo ritratto in busto di creta cotta di mano del Lombardi è presso la famiglia Bianconi. pag. 251. 253. 285. ivi.

Rossi Teodosio Bolognese Scultor. V. Teodosio Bolognese.

Rovioli Francesco Pit. ornat. detto il Ferrarese discepolo d'Ercole Graziani Seniore dipinse assai bene in patria, in Bolog., ed altrove. Morì nel 1765. pag. 316.

dalla Rua Giacomo Pit. Olandese prevalse in ritratti. pag. 246.

Ruggieri Ercole Pit. Bolog. fu allievo del Gessi, e fu detto Ercolino del Gessi. pag. 307.

Rusconi Albertino. Scult. Mantovano figur. ed ornat. in marmo fioriva nel 1459 nel qual anno gli furono commessi gli ornati esterni di varie finestre di S. Petronio. pag. 233.

Rusconi Cav. Camillo Scult. ed Arch. Milanese fu discepolo in Roma d'Ercole Ferrata, e qui lasciò bellissime statue, ed architetture. Morì nel 1731, e fu Accad. Clem. d'onore. pag. 5. 264.

S

Sabbattini Gaetano Pit. Bolog. nato muto nel 1703 fu ammaestrato da Francesco Monti, ma nel meglio delle speranze, che si formavano del suo sapere morì. pag. 193.

Sabbattini Lorenzo Pittore detto Lorenzino da Bologna passò a Roma ove fu accolto da Gregorio XIII. e destinato soprintendente

ai dipinti, ed ornati de' Palazzi Pontificii. Piacque ad Agostino Carracci, che lo proponeva esemplare a suoi discepoli, e ne intagliò in rame alcune tavole. Morì in fresca età nel 1577. pag. 28. 72. 77. 94. 130. 217. 268. 277. 319. ivi. 327. 338. 356. * 403. 438.

Sacca Paolo Cremonese Intarsiatore, ed Intagl. in legno. Fioriva nel 1523. pag. 328.

Saint' Urbain Ferdinando Scult. Lorenese discepolo d' Emilio Taruffi per il dipinto, essendosi formato da sè bravo disegnatore, e scultore. Fu cuniatore della Zecca di Bologna, indi passò a Roma, ove resesi eccellentissimo in Medaglie de' Pontefici, de' Duchi di Lorena, e d' Uomini Illustri. Fu Accad. Clem. d'onore. Fiorì nel 1720. pag. 12.

Salviati Francesco Pit. detto Cecchino di Cognome Rossi ma detto Salviati per la servitù che ebbe col Cardinale, e Casa Salviati; nacque nel 1510 in Firenze. Studiò prima da Andrea del Sarto, poi nella scuola di Baccio Bandinelli col Vasari, e riuscì pittore di maniera assai nobile, compiuta, e ben intesa, a olio, a fresco, ed a tempra. Dipinse in Roma, in Venezia, in Patria, ed anche in Francia pel Cardinale di Lorena. La sua mordacità, e disprezzo per gli altri gli fecero de' nemici. Morì nel 1565. pag. 295.

Salvolini Alessandro da Meldola Villa del Bolog. bravo Scultore in marmo d'ornato. pag. 207.

Samacchini Orazio Pit. Bolog. nato nel 1532 si crede discepolo nel disegno di Pellegrino

Tibaldi; passò a Roma ove si perfezionò, e servì varii Pontefici, e Principi. Ripatriato dipinse moltissimo d'una maniera delicata, e con grande invenzione. Morì nel 1577. pag. [25](#) [74](#). [77](#). ivi. [158](#). [174](#). [175](#). [211](#). [217](#). [268](#). [271](#). [292](#). [309](#). [319](#). [327](#). * [429](#). [439](#).

Sandoni Giambattista Pit. Bolog. studiò da Stefano Orlandi la quadr. e l'orn. ma si formò una maniera tutta sua grandiosa e vaga. Impazzito si gettò in un fiume, da cui tratto vivo fu sempre guardato, e morì nel 1758. pag. [59](#). [163](#).

del Sansovino Giacomo Tatta Scult. nacque in Firenze nel 1479. Fu scolare d'Andrea Contucci da Sansovino, e però detto del Sansovino. Conferiva assai con Andrea del Sarto, col quale convien dire che si fosse fatto abile nel disegno, allorchè d'anni [21](#) andò sotto il Sansovino. In Roma operò assai specialmente in ristaurar statue antiche. Lavorò pure in Firenze, Verona, Padova, e Venezia ove fu dichiarato Proto-maestro sopra la fabbrica di S. Marco, e quante altre spettavano alli Magistrati supremi. Ebbe moltissimi scolari, e se non risuscitò la scult. in Venezia, la fece fiorire certamente assai. Morì nel 1570. pag. [241](#).

Sansone. V. Marchesi Giuseppe.

Santi Domenico (detto Mengazzino) Pit. Bol. nato nel 1621 discepolo d'Agostino Mitelli, giunse a segno, che tante delle sue opere comparvero del maestro, fu fatto Cav. per più diplomi da varii Porporati. Morì nel 1694. pag. [27](#). [66](#). ivi. [273](#). [371](#). * [401](#). ivi. [402](#).

Santi Giuseppe Pit. Bolog. scolare di Ubaldo Gandolfi, di cui seguì lo stile. Andato a Ferrara per varii lavori si stabilì colà, e prese moglie. Vive ancora operando con universale aggradimento. pag. 303. * 401.

de' Santi Michele Pit. Bolog. fioriva nel 1660. dipinse a olio varie Tavole. pag. 306.

Santini Francesco Arch. e Pit. d'ornato Bolog. scolare di Serafino Barozzi per l'ornato, e per l'architettura di Giuseppe Jarmorini opera con molta lode, ed è Prof. nell' Accademia di Belle Arti. pag. 101. 195. 240. 323. ivi.

Sanzio Raffaello Pitt. ed Arch. detto Raffaello d'Urbino ove nacque nel 1483, ebbe i principii da Gio. Sanzio suo padre, che lo mandò a perfezionarsi sotto Pietro Perugino, passò a Firenze ove fermossi replicatamente per istudio, lasciandovi assai bell'opere, chiamato a Roma da Bramante Arch. Pontif., dopo uno studio straordinario sulle statue antiche, ed anche su l'opere di Michelangelo dipinse nel Palazzo Vaticano moltissimo, e fece li disegni di molti Arazzi, e diede anche disegni per Edifizii. Ebbe assai scolari, da quali conviene, che fosse aiutato ne' tanti suoi dipinti, pe' quali ottenne a giudizio di tutti il principato fra pittori d'ogni tempo, e d'ogni nazione. Morì d'anni 37 nel 1520, e fu sepolto nella Rotonda. pag. 297. 328.

Sardelli Francesco Bolog. Pit. Figur. pag. 236.

Sarti Lorenzo Scult. Bolognese detto Lorenzino del Mazza perchè discepolo di Giuseppe Mazza. Operò assai in Ferrara, in Modena, in Cento, in Patria, ed altrove, fio-

riva circa il 1745. pag. 3. 205. 213.

Sarti Sebastiano detto Rodelone Bolognese Scultore in creta cotta, che prevalse in piccole figurine; morì nel 1740 circa. pag. 112.

Savonanzi Emilio. Pit. Nobile Bolognese nato nel 1580, d'anni 26. studiò Pittura da Guido Reni, e dai Carracci in Patria, e la Scultura in Roma dall' Algardi. Poco dipinse in Patria, e fuori, facendolo per mero diletto. Era di gran pietà; morì in Camerino, ov'erasi stabilito, nel 1660. pag. 32. 179.

Scandellari Filippo. Scult. Bologn. ebbe i principii di scultura da Giacomo suo Padre discepolo di Gio. Viani, poi passò sotto Angelo Piò, e si perfezionò in ogni genere di tal professione riuscendo diligentissimo, e mirabilmente nel far figure, e ritratti al naturale di cera. Fu Accad. Clem. e morì nel 1801. in età d'anni ottantacinque. pag. 133. 180. 181. 257. * 381. 413.

Scandellari Pietro Pit. orn. Fratello maggiore di Filippo studiò sotto Ferdinando Bibbiena, dipinse assai in Patria, e fuori ora con Bibbiena, ora da sè con feracità d'invenzione, e specialmente ne' Teatri. Era Accad. Clem. Morì nel 1789. pag. 121. ivi. ivi. 122. 124. 169. 200. 275. 276. 278. ivi. 279. 305. * 413. 439.

Scarabelli Anastasio Pit. Bolognese detto l'Abate passò in Ispagna ove fu accolto dai Fratelli Campana, e ripatriato morì nel 1764. pag. 147. 377.

Scaramucci Luigi Pit. Perugino nato nel 1616. ebbe i principii da Gio. Antonio suo Padre detto lo Scaramuzza vecchio, ma passò

sotto Guido Reni, ed osservò alquanto il Guercino nel colorito. Girò l' Italia per visitare le più belle Pitture, e quindi stampò un libro delle finezze de' Pennelli d' Italia col nome di Girupeno. Morì nel 1680. pag. 148. 186.

Schiassi Antonio Scult. Bolognese studiò sotto Angelo Piò, ed anche sotto Giuseppe Mazza, e riuscì assai bene, s'impiegò assai nelle rappresentazioni sacre in occasione de' Sepolcri. Morì improvvisamente nel 1778 d'anni 55. pag. 15.

Sconzani Leonardo Pit. Bolognese discepolo di Raimondo Manzini Pit. ornat. ma singolar miniatore di Uccelli, e di Fiori, e disegnatore eccellente per ricami. Morì d'anni 40. nel 1735. pag. 108.

Seccadenari Ercole. Arch. ammesso nella Fabbrica di S. Petronio in esecuzione d'un Breve di Clem. VII. li 17. Dicembre 1530. e rinunziò li 30, detto nel 1531. pag. 231.

Sedazzi Giuseppe Pit. Bolognese nacque nel 1757, ebbe per maestri Giuseppe Barozzi nell'ornato, e nella figura Giuseppe Varotti. Ma si diede a restaurare quadri antichi, e vi è riuscito plausibilmente. Vive in patria. pag. 88. 126.

Seghizzi Gio. Andrea Pit. Bolognese studiò figura dall' Albani, e dal Massari, e poi dal Brizzi sotto cui s'invogliò della quadratura, onde morto questo s'accopiò al Dentone, che gli insegnò il fresco, poi si unì al Mitelli, e in patria e fuori, in Palazzi, Case, Chiese, Teatri ec. dipinse molto anche da sè d'una maniera diligente, e vaga. Fu Architetto del Teatro Formagliari,

poi Zagnoni, perito per incendio, e fu feracissimo inventore di macchine Festive, e Teatrali. pag. 307.

Sementi Gio. Giacomo Pittor Bolognese nacque nel 1580 compagno del Gessi, studiò prima sotto il Calvart, indi sotto Guido Reni; s'accomodò in Roma al servizio del Card. di Savoia, ove competendo col Gessi, fu giudicato il Sementi più corretto, ed erudito, ed il Gessi più ferace, e risoluto. Morì in fresca età. pag. 10. 96. 350.

Serlio Sebastiano Bol. Arch. celebre fu erede di molte cose di Baldassare da Siena, secondo il Vasari T. 2. pag. 201. parte inserite, e parte di molto aiuto ai libri, che diede alle stampe delle Antichità Romane, e delle regole d'Architett. pag. 146.

Sermoneta V. Sicciolante Girolamo.

Sicciolante Girolamo Pit. da Sermoneta, ebbe i principii del disegno da Leonardo detto il Pistoja, allievo di Gio. Francesco Penni detto il Fattore discepolo di Raffaello. Passò poi sotto Pierino del Vaga. Dipinse assai in Roma, cercando d'imitar Raffaello con gran bravura, e naturalezza. Morì sotto il Pontificato di Gregorio XIII. pag. 96.

da Siena Baldassarre. V. Perruzzi Baldassarre.

Silvii Francesco Scult. da Lugano operò in Bologna in varie Chiese, poi in Romagna, Marca, Lombardia, e singolarmente in Varese stato di Milano con somma lode. Fiorì nel 1684. pag. 128.

Simone da Bologna Pit. detto anche dai Crocifissi, fu della famiglia Avvanzi. Il Malvasia T. I. pag. 17. lo fa discepolo di Fran-

co Bol. ma posto che fiorisse Simone nel 1370 troppo è distante dal tempo di Franco. Parla di lui con lode il Vasari. T. I. pag. 191. ed il MS. Lamo. — pag. 74. 212. 337. 375 * 396.

di Simone Francesco Scult. Fiorentino, fu discepolo di Andrea Verrocchio, ed operò su lo stile del Maestro circa il 1500. pag. 118. 215. 234.

Simone da Pesaro della famiglia Cantarini Pit. nacque nel 1612 fu a Venezia a studiare il disegno da Gio. Giacomo Pandolfi, ma richiamato in Patria, passò sotto Claudio Ridolfi. Al vedere un Quadro di Guido Reni volle entrare nella sua scuola fingendosi principiante; riuscito poi eccellente si ribellò a Guido, e lo perseguitò, indi partì per Roma, ove studiò le opere di Raffaello, e le antiche, e tornato a Bologna aprì scuola fioritissima. Morì in Verona nel 1648. pag. 108. 159. 179. * 385.

Sirani Barbara Pittrice Sorella di Elisabetta, e figlia di Gio. Andrea, dipinse per varie Chiese del nostro territorio, pag. 312.

Sirani Elisabetta Pittrice Bolognese figlia e discepolina di Gio. Andrea, nata nel 1638 cercò d'imitar Guido, e riuscì mirabilmente nella grazia, nel disegno, nella invenzione ed in tutt' altro, che serve a formare un compito Pittore. Morì d'anni 26. avvelenata. pag. 19. 309 * 427. ivi.

Sirani Gio. Andrea Pit. Bol. allievo di Guido Reni nacque nel 1610 fu Maestro non solo di Barbara, e di Elisabetta, ma di Anna ancora terza sua figlia, che dipinse sul gusto del Padre cioè delicato, e grazioso,

con somma diligenza. Gio. Andrea per dolore della morte di Elisabetta restò infermiccio, ed inoperoso, poi morì nel 1690. pag. 7. 19. 109. 316. 372. * 427. ivi.

Socchi Bonifazio Arch. Bolognese discepolo di Floriano Ambrosini. pag. 134. 135.

dal Sole Gio. Gioseffo Pit. Bol. figlio d'Antonio Pittor Paesista, nacque nel 1654 studiò dal Canuti, indi dal Pasinelli di cui seguì sempre lo stile con somma grazia, e diligenza maestrevolmente: fu Pittore a olio, a tempra, ed a fresco, ebbe gran scuola, ed amore per li Scolari; intagliò alcune opere del Pasinelli all' acqua forte. Morì con gran nome nel 1719. Fu Accad. Clem. pag. 18. 163. ivi. 268. 292. * 438.

da Soncino Fr. Ambrogio, o Ambrosino Laico Domenicano, fu discepolo del B. Giacomo da Ulma, nell' arte di colorire, o come diceasi di Scrittore da Vetri. Scrisse la vita del Maestro, e la fece stampare nel 1501, fu poi ristampata nel 1613. pag. 239.

Spada Leonello Pit. Bolognese nacque nel 1576 essendo macinator di colori de' Carracci, passò sotto il Baglione, e poi sotto li stessi Carracci, e divenne Pittore di gran forza, ed invenzione. Andato a Roma si unì al Carravaggio, e con esso andò a Malta, e ripatriato portò il colorito Carravaggiesco. Passò a Modena, a Reggio, ed a Parma, e quì si ammogliò, e dandosi a piaceri decadde dalla sua bravura, e morì miserabile nel 1622. pag. 106. 162. 208. 209. 267. 348. ivi. * 408. ivi.

Spini Gio. Francesco Pit. figurista Bolognese discepolo di Gio. Gioseffo dal Sole. pag. 7.

Spisanelli Vincenzo Pit. detto ancora **Pisanelli** originario da Orta Territorio Milanese. Nacque nel 1595. studiò in Bologna dal Calvart di cui fu fido seguace, e su quella maniera dipinse moltissimo. Morì nel 1662. pag. 25. 75. 136. 137. 186. ivi. 209. 211. 212. 327. 330. ivi. 377. * 384.

Stabelli Antonio Scult. figurista, uno de' fondatori della Compagnia della Madonna della Libertà, che operava per diletto. pag. 176.

Stagni Francesco Seniore Scult. ornatista d'ottimo gusto. Morì giovane nel 1768. pag. 180. 182.

Stagni Francesco Juniore Pit. Bolog. di quadr. ed orn. ebbe i principii da Pietro Scandellari, poi studiando su le Opere di Mauro Tesi, si diede a seguir Petronio Fancelli. Vive in Patria pag. 346. ivi.

Suzzi Giuseppe Pit. Bolognese. pag. 40.

T

Tadolini Francesco Architetto Bolognese discepolo di Giuseppe Civoli sotto cui si fece eccellente disegnatore; fu uno de' primi ad introdurre nuovamente in Patria il buono stile, onde venne impiegato con universale soddisfazione. Morì nel 1805. Era Accad. Clem. pag. 4. 14. 80. 81. 103. 115. 170. 192. 194. 195. 196. 234 248. 270. 273. 288. 314. 359.

Tadolini Luigi figlio dell'infrascritto Petronio, Pittore su lo stile de' Gandolfi, de' quali tenta imitare la vivacità. Vive in patria. pag. 239. ivi. * 390.

Tadolini Petronio Scult. fratello di Francesco discepolo di Gio. Battista Bolognini jun.

Era Accad. Clem. ed operava in istucco, ed in marmo con buon gusto, fu ancora coniatore della nostra Zecca. Morì nel 1813. pag. 10. 115. 145. 182. 194. 196. ivi. 234. 248. 270. 287. ivi. 288. 354. 375. 376. * 391.

Tamaroccio Cesare Pit. figurista contemporaneo de' Francia, e concorrente con essi, come dal MS. Laino. — pag. 83. 84.

Tamburini Gio. Maria Pit. Bolognese discepolo di Pietro Facini, poi di Guido Reni da cui fu amato assai; seguì la maniera di Guido, seppe molto di prospettiva, disegnò le Arti, che Francesco Curti diede alle stampe in rame. Morì in estrema vecchiaia, pag. 7. 117. 308. ivi. 374.

Tar. così scritto in un Quadro dell'anno 1558. pag. 95.

Tarroni Tertuliano Bolog. Pit. Ornat. discepolo di Stefano Orlandi, pittore d'ornato, e prospettiva su quello stile. pag. 121. * 419.

Taruffi Emilio Pit. Bolog. nato nel 1633 andò sotto l'Albani, poi s'unì al Cignani suo condiscipolo in patria, ed a Roma. Ripatriato essendosi reso migliore per lo studio fatto su i dipinti, e statue antiche di Roma, aprì scuola. Fece assai ritratti somigliantissimi in piccolo, e copiò perfettamente fino le pitture d'Alberto Duro. Fu ancor paesista, e fu ucciso proditoriamente d'archibuggiata nel 1696. pag. 193

Taruffi Gio. Andrea Arch. detto Granaglione nato nel 1666, fu eletto Capo Mastro Muratore del Senato nel 1700, era perito, e fu autore della descrizione di Bologna ri-

stampata nel 1738, da cui si sono rilevati gli Architetti autori delle fabbriche di quel tempo. pag. 361. 362.

Tedeschi Gio., o **Tedesco Scult. di Figura.** Fioriva nel 1651. pag. 19. 35. 154. ivi. 157. ivi. 183. 207.

Tedesco Marco Scult. detto il **Cremonese** per la sua abitazione fissata in Cremona, fioriva nel 1624. eccellente intagliatore in legno sui disegni da esso inventati colle regole di buona architettura. pag. * 383. ivi.

Tentoretto Iacopo Robusti Pit. nato in Venezia nel 1513, o nel 1512. Studiò da Tiziano, che per gelosia lo cacciò dalla stanza, s'unì ad Andrea Schiavone, e mediante il suo gran talento arrivò a farsi lodare dallo stesso Tiziano per li suoi dipinti in Venezia, ne' quali mostrò la sua feracità grande, che non fu disgiunta dallo studio; certo, che la moltitudine, e la vastità delle opere sue lo costrinse ad essere non tanto compito in finire, ma vi sono ben tante pitture di lui che comprovano di quanta finitura fosse capace quando voleva. I primi intagliatori fra quali Agostino Carracci fecero a gara per mettere in rame le sue opere, così avessero potuto anche esprimere la forza, e vaghezza del colorito. Morì nel 1594. pag. 121.

Teodosio Bolog. Scult. di cui dà conto il MS. Lamo. — pag. 218. 307.

Teporino Bernardino Lombardo uno degli intagliatori in macigno, citato dal MS. Lamo. — pag. 357.

di S. Teresa P. Gio. Battista Carmelitano Scalzo Scult. pag. * 439.

Terribilia, o Trebilis Francesco Arch. illustre Bolog. figlio di Palamede alias Marani. Morì nel 1603. pag. 104. 146. 151. 205. 253. 266. 314. 331.

Terry Raffaele Incis. di Cadice fu mandato dai genitori in Italia ad apprendere le scienze, ma dedicatosi alle Belle Arti dimostrò gran genio per l'architett. essendosi distinto fra gli allievi di questa Accad. Si è restituito alla patria, ed ha affidato l'impegno della pubblicazione de' monumenti del Cimitero a persona amica, e di lui assai premurosa. pag. 433.

Terzi Cristoforo Pit. Bolog. ebbe i principii del disegno da Aureliano Milani, e passò poi sotto Francesco Monti, finchè andato questi a Brescia, si fermò nella scuola del Cav. Crespi detto lo Spagnuolo. Andò a Roma ove stette 12 anni, e molto dipinse, e studiò; tornato in patria dipinse assai per privati con gran disegno, ma per un incendio perduti tutti li suoi averi, morì miserabile nel 1743, essendo Accad. Clem. pag. 255.

Terzi Giuseppe Pittore ornat. Bolog. discepolo di Antonio Bonetti, prevale in grotteschi all'uso di Raffaele d'Urbino. Vive in patria. pag. 268. 336. 337. 346. 354.

Tesi Mauro Pittore nato nello stato di Modena nel 1730, dalle scuole Pie ov'ebbe i principii del disegno, passò sotto certo Carlo Morettini, dal quale procuratigli disegni del Colonna, e Mitelli tanti ne copiò, e ricopiò, che si formò capace d'inventare e dipingere ancora su quel gusto, come ha poi fatto sempre così che potè chiamarsi

restitutore del buon gusto. Il Co. Francesco Algarotti con cui visse su gli ultimi anni lo rese pittore erudito, quanto lo era già elegante, e corretto. Intagliò in rame piccole cose su lo stile di Stefanino della Bella. Fu Accad. Clem. Morì d'anni 36. nel 1766. pag. 34. 40. 42. 53. 88. 98. 177. 182. 347. 370.

Tiarini Alessandro Pit. Bolog. nato nel 1577, fu diretto nel disegno da Lavinia Fontana, e nel dipingere da Prospero Fontana, morto il quale passò alla scuola di Bartolomeo Cesi. Andò a Firenze, ed entrò nella scuola del Passignano; fu richiamato alla patria per la fama del suo dipingere di forza, d'impasto, con scorcii, ed effetti espressi eccellentemente, mostrandosi intelligentissimo nella prospettiva, e quì dipinse, mandando sue opere in altre Città fino all'età di 91 anni. pag. 9. 25. 26. 35. 36. 62. 96. 110. 117. 136. 137. 156. 205. 239. 255. 263. 280. 305. 306. 308. 310. 314. 343. 356. * 400. ivi. 408.

Tibaldi Domenico ma dei Pellegrini, fratello, e non figlio di Pellegrino nacque nel 1541 in Bolog., studiò dal fratello il disegno, la pittura, e l'arch. ed in questa si esercitò più che in altro eccellentemente, intagliò anche in rame. Morì nel 1583. pag. 2. 8. 13. 38. 80. 103. 115. 152. 252.

Tibaldi Paolo Arch. di Milano, morì nel 1453 essendo all'attual servizio della fabbrica di S. Petronio. pag. 231.

Tibaldi Pellegrino Pit. Arch. già de' Pellegrini, ma detto Tibaldi da suo padre per nome Tibaldo Mastro Muratore da Valsoldo nel-

lo Stato Milanese. Nacque in Bologna nel 1527. Studiò in Bologna su le opere del Bagnacavallo, e del Vasari, ed in Roma su quelle del Bonarrotti, e riuscì tale, che li Carracci lo dicevano il Michel Angelo riformato, avendo unito al terribile, e grandioso di quello assai di grazia, pastosità, ed eleganza. In Roma vi lavorò di stucchi e dipinse assai, e dal Card. Poggi fu di là mandato a Bolog. a compiere il suo Palazzo, ora dell' Università, ed a costruire, ed ornare la sua Cappella in S. Giacomo. Indi passò alla S. Casa di Loreto, ed in Ancona, poi a Milano nel 1565, poi ripatriò, indi a non molto restituissi a Milano eletto arch. del Duomo. Di lì fattosi gran nome in archit. fu chiamato in Ispagna nel 1586, e da Filippo II. oltre grosse somme, ebbe il titolo di Marchese di Valsoldo. Tornò a Milano, ove morì nel 1591. pag. 53. 55. ivi. ivi. 57. 66. ivi. 72. 73. 97. 152. 313. 319.

Tisio Benvenuto detto da Garofolo Pit. Ferrarese, nacque nel 1481, ebbe i principii da Domenico Panetti, o Loreto, poi in Cremona da Boccaccino Boccacci, quindi passò a Mantova sotto Lorenzo Costa, ma trasferitosi a Roma, si unì a Raffaello d'Urbino. Ripatriato si pose a dipingere unito alli Dossi, e poi da sè sul gusto di Raffaello con gran somiglianza. Morì d'anni 78 nel 1559. pag. 157.

Tommasini Martino Arch. Bolog. pag. 124.

Torelli Felice Pit. nacque in Verona nel 1667 ov' ebbe i principii da Sante Prunati, e passato a Bologna dopo aver copiate le co-

- se de' migliori nostri Maestri, entrò nella scuola di Gio. Gioseffo dal Sole, di cui seguì in parte lo stile, che poi col tempo ingrandì. Morì nel 1748. Fu Accad. Clem. pag. 51. 111. 208. 214. 290. * 418.
- Torelli Lucia** Casalini. V. Casalini Torelli Lucia.
- Tornioli Niccolò** Pit. figurista Sanese fiorì nel 1644. pag. 186.
- Torreggiani Alfonso** Arch. Bolog., che molto operò in patria, ed anche fuori. Fu Accad. Clem. Morì nel 1764. pag. 2. 3. 12. 14. 20. 48. 50. 51. 68. 95. 113. 152. 160. 161. 200. 211. 264. 279.
- Torreggiani Antonio** Archit. figlio di Alfonso suddetto disegnò sotto il padre, e riusciva bravissimo, ma giovane assai morì nel 1748. pag. 15. 264.
- Torri Gio. Battista** Bologn. Arch. del Senato, operò assai in patria, fiorì nel 1661. pag. 16.
- Torri, o dalla Torre Giulio** Arch. Bolognese. pag. 293.
- Torri Giuseppe Antonio**, figlio del suddetto Gio. Battista, Architetto ancor esso del Senato eletto nel 1697 li 30 Marzo, ed impiegato in assai Fabbriche in Patria. Morì d'anni 58. nel 1713. pag. 137. 161. 221. 290. 345. 371. * 416.
- Torri Pier Antonio** Pit. figurista Bolognese discepolo dell' Albani, lodato dal Malvasia. pag. 109.
- Torri Flaminio** Pit. Bologn. detto dal mestiere del padre dagli *ancinelli*. Imparò il disegno dal Cavedone ed il dipinto da Guido Reni, indi passò sotto Simone da Pesaro, e

fu scì eccellente per l' invenzione, per il colorito, per la felicità del pennello, e franchezza nel maneggio delle tinte. Si esercitò molto nel copiare le opere de' migliori, e saria desiderabile, che le sue opere avessero maggior durata. Intagliò anche in rame. Morì giovane nel 1661 essendo al servizio del Duca di Modena. pag. 109. 128. 222.

Toselli Niccolò Scult. Bolognese operò assieme col fratello **Ottavio** in marmo ed in legno. Prevalse ne' ritratti in cera, e nel fare della stessa materia le preparazioni Anatomiche. pag. 20. 56. 263. 264. ivi. * 435.

Toselli Ottavio Scult. Bolognese figlio di **Bartolomeo** operò col fratello in marmo, ed in legno, e da sè anche in metallo. Fu accettato nell' Ospitale de' Settuagenarii detto di S. Giuseppe ove morì. pag. 20. 31. 56. 263. 264. ivi.

Trebilia V. Terribilia Francesco.

da Treviso **Girolamo** Pit. Arch. nato nel 1508 dipinse in tela, ed in muro sul gusto di Raffaello, in Genova, in Bologna, ed in Trento. Passò in Inghilterra, ove accolto dal Re fu dichiarato suo Pittore, ed Ingegnere, facendo varii disegni per Edifizii, e Fortificazioni. Mandato da questi in Piccardia per assistere a certe Fortificazioni, morì d'anni 56 d'un colpo di Palla di Artiglieria, che lo divise per mezzo nel 1544. pag. 88. 155. 157. 241.

Triachini Bartolomeo Arch. Bolognese, che fioriva nel 1550. lodato assai dal MS. Lamo, e con ragione, come dimostrano le fabbriche, che in questo leggonsi fatte da lui. pag. 53. 55. 79. 318.

Tribolo Niccolò Scultore nato in Firenze nel 1500, intagliò in legno sotto il Padre, poi imparò il disegno da Nanni Ungaro, quindi passò sotto Jacopo del Sansovino, ove imparò anche l'Archit. e Scult. Servì con applauso, ed utile varii Pontefici, e Principi; in Roma, e più in Firenze vi sono sue opere. Lavorò anche in cera, oltre il lavorar in creta cotta, ed in marmo. Morì nel 1565. pag. 232. ivi. ivi. 233. 243. ivi.

Trocchi Alessandro M. Pitt. Bolognese nacque nel 1653, studiò sotto Gio. Viani, ma ancora su i maestri antichi, onde riuscì tale, che dipinse bene a fresco, ed a olio d'invenzione, ma più s'impiegò in ristorar quadri guasti. Morì nel 1717. pag. 247.

Trognone Gio. Veneziano Intagliatore in marmo, fioriva nel 1744. pag. 263.

Tubertini Giuseppe scolare di Giuseppe Iarmorini ed Architetto della Comune espertissimo. pag. 101. 150. 374.

V

Vaccari Francesco Pit. d'ornato Bolognese. pag. 66. ivi.

Vadi Francesco Pit. Figur. pag. 246.

Valesio Gio. Luigi Pit. figlio d'un Soldato Spagnuolo, e fratello di Fernando bravissimo scrittore, col quale unito ornava di rabschi le sue scritture, ed avuti da Lodovico Carracci varii esemplari li copiava in miniatura. Di qui passò ad intagliar rami, e poi a tentar di dipingere, e lo fece nelle Sale, ed ancor nelle Chiese. Andò a Roma presso il Card. Ludovisi, poi Gregorio XV. ed ebbe varie incombenze, e

grandi onori, essendo per la sua destrezza, più che per il suo merito, amato, e favorito dai Grandi, e dalla Corte. Morì nel Pontificato d'Urbano VIII. pag. 7. 62. 111. 124. 130. 267.

Valliani Giuseppe Pit. nacque in Pistoja nel 1735 studiò in Firenze sotto il Meucci poi sotto il Cignaroli in Verona, dello stile de' quali compose il suo. In varii luoghi della Toscana ha dipinto tavole d'Altare, storie sacre, e profane a olio, a fresco, e nel celebre Palazzo Albergati a Zola ha dipinto molti soffitti o volti di Camere ed era bravo anche in ritratti. Era Accad. Clem. Morì nel 1800. pag. 165. 346.

Vandi Carlo Pit. Bolog. studiò sotto Francesco Monti, e seguì in parte quello stile. Passò in Prussia per militare, ma presto tornò alla patria, ove morì nel 1768. pag. 43. 133.

Vannini Vincenzo Arch. Ingegn. Bolog. studiò l'architett. nell' Accad. di Belle Arti, e la matematica nell' Università in cui riportò la laurea. Esercità in patria con molto aggradimento. pag. 216.

Vannucci Pietro Pit. detto Pietro Perugino nato nel Castello della Pieve di Perugia nel 1446. Andò a Firenze, e studiò con Leonardo da Vinci sotto Andrea Verrocchio, ed ivi operò assai, come pure in Assisi. Da Sisto IV. fu condotto a Roma, ed ivi guadagnò buona somma; ripatriò, ed aprì scuola, dalla quale uscì Raffaello d'Urbino. Morì nel 1524. pag. 65. 98.

Varignana. V. Aimo Domenico.

Varotti Giuseppe Pit. ebbe i principii da Pier

Paolo suo Padre Bolognese , e poi collo studiare da sè su i migliori maestri , si formò una maniera d'inventare , e disegnare assai graziosa , dipingendo con colorito più diligente , che forte . Era Accad. Clem. Morì nel 1780. pag. 40. 43. 99. 108. 169. 314. * 390.

Varotti Pier Paolo Pit. Bolognese nato nel 1686, trasportato dall'estro pittoresco , si pose a disegnare di genio , e a dipingere sul gusto del Cav. Crespi, detto lo Spagnuolo, singolarmente in figure piccole . Morì nel 1732. pag. 136.

Vasari Giorgio jun. Pit. nacque in Arezzo nel 1511 da Giorgio Seniore che era figlio di Lazzaro Pit. Ebbe i primi principii da Guilielmo Marzilla detto il Prete Gallo , ma in Firenze si perfezionò sotto Andrea del Sarto , ed il Bonarrotti . In Roma copiò il meglio , che ivi trovasi in Pitt. Scult. ed Arch. e si fece migliore , onde servì varii Pontefici , e varii Principi anche in Firenze , oltre il molto , che dipinse per tutte può dirsi , le Città d'Italia , facendosi servire dai molti Scolari , che aveva . Fu indefesso nell'operare , e forse per la moltitudine de' lavori comparve in alcuni trascurato , e quindi anche soggetto a critiche . Non così però nell'Architettura , perchè tutti lo confessano veramente bravissimo in questo . Scrisse più libri , che vanno alle stampe , e singolarmente le Vite de' Pittori . Morì nel 1574. pag. 209.

Vasini Clarice in Pignoni Scult. e Pit. Bolognese nipote *ex figlia* di Antonio Calza , fu ammaestrata nel disegno da Mariano Col-

Tina, sotto cui si diede anche a dipingere. Sotto poi Filippo Balugani, ed indi Domenico Piò si diede alla Scultura con grande abilità. Era Accad. Clem. d'onore. Vive in patria. pag. 430.

Ventura da Bologna Arch. Pittore, e Scultore; nel 1220 d'ordine d' Enrico della Fratta Vescovo di Bolog. adornò di leoni, e di figure di marmo la porta meridionale di S. Pietro: dipinse alcune Madonne, ed altri Santi. pag. 3. 69.

Venturoli Angelo Arch. Bolog. nato nel 1751, studiò quadr. e pitt. da Gio. Antonio Bettini, poi da Petronio Fancelli, ma datosi precisamente all'archit. si esercita in patria con ottimo incontro di chi gli commette disegni di fabbriche. pag. 62. 86. 111. 161. 183. 191. 240. 271. 286. 298. 299. 342. 344. 375. * 422. 432.

Verardi Giuseppe Antonio Bolog. abilissimo in diriggere, ed eseguire fabbriche Ecclesiastiche, e Civili. Morì nel 1817. pag. 191. 192. 346.

Veronese Paolo Caliarì Pit. nato nel 1532 in Verona da uno Scult.; disegnò sotto Antonio Badile suo Zio, o come vuole il Vasari con altri, sotto Gio. Carotto, e riuscì Pit. di figura eccellente, sì per la freschezza del colorito, che per lo spirito, e fecondità nella invenzione, e disegno; emulò il Tentoretto in fare opere copiosissime, e se non arrivò al suo forte, lo superò nella maestà con cui esprime la natura. Fu bravo anche in Prospettiva, in Scult. ed in Architettura. Fu creato Cav. da Carlo V. che l'onorò molto, e così pure altri Principi. Morì nel 1588. pag. 15.

Verschaf Pietro Scult. Fiamingo, ma commorante in Roma, Accadem. di S. Luca, e patrocinato dal Card. Silvio Valenti, che gli procurò molte operazioni. Fioriva nel 1747. pag. 2.

Viani Domenico M. Pit. Bol. nacque nel 1668 studiò sotto Gio. suo Padre, e volle passare a Venezia a studiare su que' migliori Maestri antichi, e nel suo ritorno a Bologna, mostrò quanto erasi scostato dallo stile del Padre, avendo appreso una maniera mista del gusto Veneto, che piacque tanto, onde per le molte commissioni pensò di passare ad Imola vedendosi non poter bastare a tutte. Morto il Padre ripatriò, sinchè passato a Pistoja vi morì nel 1711. essendo Accad. Clem. pag. 250. 302.

Viani Gio. Maria Pit. Bol. nato nel 1636 fu discepolo di Flaminio Torri e con sommo studio si fece un bravo Pittore, che partecipava nel colorito del Maestro, e di Guido Reni assai bene, oltre poi una profondità di disegno, ed una naturalezza d'invenzione singolare. Intagliò in rame, e dipinse assai. Morì nel 1700. pag. 65. 158. 181. 220. 301. 302. ivi. ivi. 306. 311. 312. * 403. 421. ivi.

Vignola, V. Barozzi Giacomo.

Vincenzi Antonio Arch. Bol. fioriva nel 1390; nel qual' anno li 26. Feb. si trova creato Arch. della Fabbrica di S. Petronio. pag. 225.

Vitale da Bologna Pit. secondo il Malvasia fu discepolo di Franco Bolognese, e secondo altri di Giotto Fiorentino. Dipinse con tal finimento che sembrava più Miniatore, che Pittore. pag. 260. * 393.

Vitali Giuseppe Pit. Bolognese fu discepolo di Gio. Gioseffo dal Sole. Non ha dipinto molto. Morì nel 1780. pag. 76.

da Ulma B. Giacomo nato nel 1407 in Ulma Città libera Imperiale di Germania, e però detto ancora *de Alemania*; da giovine andò per divozione a Roma, poi si fece soldato, indi in Bolog. vestissi Laico Domenicano, e si diede a dipingere o come dicevasi a scrivere vetri, ed in Bologna ne' suoi tempi, fu unico in quest' arte. Morì nel 1491. in gran concetto di santità, massime per obbedienza. Il Melloni *Uomini Illustri in Santità* T. 3. pag. 225. dà conto di un tal D. Girolamo della Viola, il quale guarito da questo B. miracolosamente, gli fece il ritratto al naturale, essendo un ottimo dipintore. pag. 239.

dalla Volpe Angelo Pitt. Bolog. si è impiegato in copiar quadri, ed accomodare quelli, che sono guasti, e lo faceva con gran diligenza. pag. * 419. ivi.

Z

Zacchio Gio. creduto da Volterra Scultore di buon nome, fiorì nel 1550. pag. 25. 313.

Zacchio Zaccaria Scult. da Volterra fu amico, e discepolo di Baccio da Montelupo. Fioriva circa il 1533. pag. 240.

Zamaretta Scultore si dice, che fosse servitore della famiglia Senatoria Grati. pag. 313.

Zambologna. V. Giambologna.

Zampieri Domenico detto Domenichino Pit. Architetto Bolognese nato nel 1541, ebbe in primo Maestro Dionisio Calvart, poi li Carracci, e sotto questi profitto tanto, che divenne ben presto Principe della loro Ac-

cademia. Tenne uno stile fra quello di Guido, e quello del Guercino, e se provò difficoltà nell'inventare a forza di studio riuscì eccellente, onde i suoi dipinti sono squisiti anche in questa parte, ma più nella espressione degli affetti, nella vaghezza del colorito, massime a fresco, e nella sicurezza del disegno. Passò a Roma, e vi aprì scuola, ed architettò alcune fabbriche. Dipinse assai nella Badia di Grottaferrata. Passò a Napoli, ove morì nel 1641 con sospetto di veleno, certamente di disgusti, essendo sempre stato invidiato, e contraddetto; fu ancora matematico, ed inventore di strumenti musicali. pag. 77.

Zana-di Paolo Pit. nato in Bologna nel 1658, fratello di Gentile pitt. pur essa con principii avuti da Giulio suo Padre, si fece Pit. universale di fig. Animali, frutti, fiori, e si stabilì in Verona. pag. 66.

Zandi Francesco Pittore di quadr. Bolognese discepolo di Ferdinando Bibiena, morì nel 1769. pag. 305.

Zanotti David Pit. di quadr. Prosp. Orn. e Paesi ebbe i principii da Gio. Carlo Nipote de' celebri Bibiena, che passò in Portogallo, ed allora il Zanotti si pose a studiare da sè, e riuscì tale, che nel disegno, nell'invenzione, e nel colorito ebbe a suoi giorni pochi eguali. Era Accad. Clem. e Morì nel 1808. pag. 40. 56. 85. 90. 91. 94. 124. 132. 300. 303. 348.

Zanotti Gio. Pietro Cavazzoni Pit. nato in Parigi nel 1674 da Gio. Andrea Bolognese, e condotto a Bologna d'anni 10 fu posto di lì a non molto sotto Lorenzo Pasinelli,

ove studiò, e riuscì tale, che seguendo la maniera del Maestro, questi, ed altri Pittori coetanei si compiacquero del suo dipingere, fra quali Gio. Gioseffo dal Sole, che gli commise varii Quadri. Fu Poeta, e Scrittore della Storia dell' Accad. Clem., e d' infinite altre opere, in verso ed in prosa. Fu Accad. Clem. anzi uno de' Promotori, e Segretario. Morì nel 1765. pag. 7. 97. 180. 247. * 410.

Zanotti Onofrio Pitt. d' Ornato Bolognese scolare di Giuseppe Fancelli si esercita con buon successo. Vive in patria. pag. 32.

Zappi Lavinia Fontana. V. Fontana Lavinia in Zappi.

Zoppo Marco. V. Marco Zoppo.

Fine dell' Indice.

APPENDICE

Contenente aggiunte, e correzioni fatte tanto nel tempo che si stampava la Guida, quanto nel corso di un anno dopo la pubblicazione della medesima.

Pag. XI. lin. 16. inferiore, che contiene *leggi*
inferiore contiene

Pag. XV. fra la linea 20 e l'altra 21 *ag.* S.
M. de' Bulgari pag. 267.

Pag. 16 lin. 11. 1621 *leggi* 1622.

Pag. 16. lin. 14. 1684. *leggi* 1688.

Pag. 18. lin. 23. Carlo Antonio Rambaldi.

Pag. 26. lin. 21. La Madonna S. Michele. ec.

Pag. 36. lin. 20. Prato di Magone *agg.* a mano manca del quale si sta costruendo da fondamenti il giuoco del Pallone sul disegno di Giuseppe Tubertini.

Pag. 38. fra le lin. 5. e 6. *ag.* Tutto il volto della Chiesa è di Gioacchino Pizzoli dipinto *gratis* essendo Confratello.

Pag. 39. fra la lin. 4 e la 5. Nell' Oratorio la nascita di M. V. è copia da Lodovico Carracci. Tutte le pitture a fresco sono del suddetto Pizzoli, e furono anch'esse dipinte *gratis*.

Pag. 40. lin. 21. dei Mazzieri *leggi* della Mercede

Pag. 44. lin. 10. 2947. *leggi* 2946.

Pag. 49. lin. 19. la prima, la seconda, e terza.

Pag. 51. lin. 10. in questo altare è stata trasportata l'Immagine della B. V. da noi notata al 7. altare.

Pag. 58. lin. 3. 1465. *leggi* 1405.

Pag. 68. lin. 5. delle Campane, passata la quale alli N. 59. e 60. si ritrova il

PALAZZO ORSI

La facciata del quale è di Francesco Terribilia, ed in cui sono camere dipinte da David Zanotti, e da Antonio Bonetti. L'Ercole in fondo, che fa prospettiva è di Domenico Piò.

Prendendo la suddetta via delle Campane alla fine di essa al N. 3010. ec.

Pag. 72. lin. 23. pitture laterali rappresentanti una il S. Gio. che *baptizabat gentes*, e l'altra il *multi sunt vocati, pauci vero electi*.

Pag. 78. lin. 4. Laurenti *leggi* Lauretti.

Pag. 79. lin. 19. La Visitazione ec. *leggi* In questo altare è stato nel mese di Maggio del presente anno 1821. trasportata l'Immagine di M. V. che si venerava in strada S. Petronio Vecchio in una pubblica Cappella di Casa Grati chiusa dopo tale trasporto.

Pag. 81. lin. 21. La bella prospettiva in fondo è di Luigi Gasparini in quanto al paesaggio, ed in quanto all'architettura è di Luigi Cini.

Pag. 84. lin. 10. Costrutto nel 1756

Pag. 84. lin. 13. Naldi *leggi* Nadi

Pag. 84. lin. 16. *Italicum Scriptorcs leggi Italicarum Scriptores*

Pag. 91. lin. 3. detto *leggi* dotto.

Pag. 91. lin. 8. è di Ubaldo *leggi* è di Gio. Pancaldi coll'assistenza di Ubaldo.

Pag. 94. fra la lin. 18. e 19. La SS. Annunziata sopra la porta laterale è di Bartolomeo Passerotti.

Pag. 94. lin. 24. Gio. *leggi* Gabriele.

Pag. 107. lin. 19. Annesso evvi la Chiesa della

B. V. DELLA MERCEDE O DI S. COLOMBANO

La quale prima del 1798 appartenne alla Compagnia de' Santi Angeli Custodi detta di S. Colombano, ma essendo in seguito quì traslocata la Parrocchia de' Santi Fabiano, e Sebastiano restò aperta sotto questo titolo sino al 1808. Nell'anno 1820. li 24. Settembre venne aperta dopo molti restauri fattivi dall'odierno Rettore e da varj Devoti fra i quali quelli della B.V. della Mercede, che sino al 1798. si congregarono nella Chiesa di S. Antonino delle Banzuole.

L'immagine di M. V. a destra si crede di Lippo Dalmasio, e li Santi Niccolò e Gio. Battista laterali, ed aggiunti sono della scuola del Guercino.

1. Crocifisso di rilievo.

2. Maggiore. Immagine della B. V. della Mercede, che appartenne a questi devoti, allorchè stavano nella Chiesa di S. Antonino suddetto. Dopo la soppressione di questa Chiesa fu posta

in quella del SS. Salvatore, dal qual luogo venne quivi trasportata. Il nuovo frontale dipinto a tempera sul muro con li Santi Fabiano, Sebastiano, Pietro Nolasco, Colombano, e Raimondo non nato è di Lorenzo Pranzini, e l'ornato è di Giuseppe Fancelli, de' quali è pure ogni altro dipinto della Chiesa.

3. La Statua di S. Giuseppe è di Angelo Piò.

L'immagine di M. V. in mezzo. alli Santi Domenico, e Francesco, e che resta in faccia all' altra vicino alla porta credesi di Marco Zoppo.

Pag. 111. lin. 21. S. Emidio è di Gio. Andrea Claudio Porroni.

Pag. 114. lin. 7. del leggi dal

Pag. 116. lin. 20. *Il gran lunettone di Jacopo Aiessandro Calvi non esiste sotto a questo portico, ma trovasi nell' Ospitale Maggiore.*

Pag. 118. lin. 3. Il Padre leggi Il Padre

Pag. 118. lin. 9. Quello leggi Quello

Pag. 118. lin. 14. *Il monumento Fieschi è nella Certosa.*

Pag. 119. lin. 17. 1324. leggi 1624.

Pag. 128. lin. 12. del suddetto leggi del Cav.

Pag. 130. lin. 10. sul gusto Guidesco agg. ma rovinato dal ritocco.

Pag. 135. lin. 11. di leggi de'

Pag. 135. lin. 12. S. leggi Santi

Pag. 136. lin. 18. agg. L'ornato è di Flaminio Minezzi.

Pag. 143. lin. 21. 410. leggi 1410

Pag. 150. lin. 17. le scala leggi le scale

- Pag. 151. lin. 20. REALE. *leggi* DEL DUCA
di LEUCHTEMBERG.
- Pag. 152. lin. 4. *La Prospettiva non esiste.*
- Pag. 153. lin. 17. 1056 *leggi* 1605.
- Pag. 166. lin. 24. sopresse *leggi* soppressa
- Pag. 168. lin. 8 dello *leggi* della
- Pag. 174. lin. 23. questa *leggi* questo
- Pag. 179. lin. 23. Pedrini *leggi* Pedretti.
- Pag. 182. lin. 20. quante *leggi* quanto
- Pag. 185. lin. 22. Facchinetti *leggi* Facchetti
- Pag. 189. lin. 11. 1781 *leggi* 1775
- Pag. 191. lin. 19. Baroncelle *leggi* Baroncella
- Pag. 192. lin. 9. La B. V. Assunta in Cielo
leggi La B. V. Immacolata
- Pag. 193. lin. 3. *ag.* Per un generale restauro
eseguito in questa Chiesa nell' anno
scorso all' occasione della solenne pro-
cessione del *Corpus Domini* è stata
dipinta la presente Cappella da Petro-
nio Donelli. Così le seguenti 2. 3. 7.
ed 8. sono state dipinte da Marco Al-
beroni.
- Pag. 194. lin. 22. *ag.* alla medesima occasione
si è ritoccata tutta la suddetta volta
da Lorenzo Pranzini rispetto alla figu-
ra, e rispetto alla quadratura da Pe-
tronio Donelli suddetto.
- Pag. 195. lin. 19. del *leggi* dal
- Pag. 198. lin. 25. estesi *leggi* estasi
- Pag. 200. lin. 18. di Giuseppe Orsoni *leggi*
Petronio Rizzi.
- Pag. 211. lin. 24. 1680 *leggi* 1686
- Pag. 214. lin. 10. Cristo *leggi* Cristo
- Pag. 222. lin. 16. Putte di S. Domenico. *leggi*
Putte di S. Gioacchino.
- Pag. 222. lin. 20. Questo Ritiro fu nel 1777

fondato da una certa Maria Berselli in una sua casa in Mirasole di sopra per l'educazione, ed istruzione di povere fanciulle. Nel 1803. passò colle giovanette nel luogo ove ora è la presente Chiesa, finchè essendosi aumentato il bisogno di luogo fu trasferito nella vicina via de' Vascelli al N. 732. Nel 1807. mancò di vita questa pia istitutrice. L' ab. Co. Girolamo Calini Bresciano accattando elemosine coadiuvò, finchè visse, al mantenimento di queste povere giovani.

Pag. 242. lin. 17. *Nel pilastro non evvi il busto di marmo del principe di Baviera.*

Pag. 250. lin. 1. *Grisoni leggi Griffoi.*

Pag. 250. lin. 12. *Martino leggi Martino,*

Pag. 251. lin. 2. *Campana leggi Campagna*

Pag. 253. lin. 15 *Lombardi leggi Lombardo*

Pag. 253. lin. 17. *Rinaldi leggi Rainaldi*

Pag. 259. lin. 12. *a leggi e*

Pag. 271. lin. 21. *La Prospettiva, che resta in un cortile interno, ma che si vede ancora dalla suddetta Piazza è opera ora terminata di Luigi Cini, e Ridolfo Fantuzzi.*

Pag. 275. lin. 16. *Il nuovo ornato di scagliola sul disegno di Francesco Santini è stato eseguito in quest'anno 1821. in cui si è dalli PP. totalmente abbellita questa Cappella.*

Pag. 289. lin. 9. *Invece del S. Omobono ec. ora si ritrova un quadro rappresentante S. Elia.*

Pag. 298. lin. 11. *si leggi sì*

- Pag. 307. lin. 16. Seghezzi *leggi* Seghizzi
 Pag. 307. lin. 17. Idra *leggi* Idria,
 Pag. 312. lin. 10. *le tre storiette nel peduc-*
cio mancano.
 Pag. 317. lin. 18. La Sala è dipinta da Pietro
 Fancelli.
 Pag. 323. lin. 17. 1806 *leggi* 1805
 Pag. 327. lin. 10. Bolognini seniore.
 Pag. 328. lin. 5. stralli *leggi* stalli
 Pag. 343. lin. 3. Crocifisso di rilievo *leggi* La
 SS. Trinità dipinta sul muro è di
 Lorenzo Pranzini.
 Pag. 343. lin. 5. Castellani *leggi* Castellini
 Pag. 348. lin. 18.

PALAZZO MALVEZZI BONFIGLIOLI.

leggi

PALAZZO MALVEZZI BONFIOLI.

Nel quale oltre le favole della Gerusalemme del Tasso nei fregi del secondo cortile dipinte da Lionello Spada, Lucio Massari, Francesco Brizzi, ed altri bei freschi nelle camere, si ammira nell' appartamento terreno una raccolta insigne di quadri della nostra scuola; raccolta, la quale forse non crediamo possa vedersi altrove. E' certa cosa che per questo ramo della famiglia Bonfioli insigni pittori della scuola predetta dipinsero a concorrenza, e benchè tutte le opere loro meritassero di essere ricordate ci piace per amore di brevità d'indicare solamente il passaggio in Egitto della B. V. col Bambino, e San Giuseppe

graziosissimo lavoro di Lodovico, conosciuto dai nazionali sotto il nome di *Barchetta di Lodovico*. Il ritratto di Monsig. Agucchi stupenda opera del Domenichino, e la Sibilla opera meravigliosa di Guido di prima maniera. Questo quadro ora che è stato semplicemente ripulito dall'artista Ercole Petroni si mostra in tutta la sua bellezza.

Si volti nell'uscire a destra, e dopo non molto dall'opposta parte al N. 235. si ritrova il

PALAZZO BIANCHETTI

In cui evvi un insigne collezione di quadri di varie scuole.

Di qui uscendo si volti a destra, e camminando alcun poco verso il centro della Città si ritrova a destra la Piazza de' Leprosetti ec. *come segue alla* Pag. 349. lin. 10.

Pag. 354. lin. 25. Martino *leggi* Martirio

Pag. 361. lin. 24. Il Taruffi predetto *leggi* Il Taruffi

Pag. 363. lin. 23. cadevole *leggi* cedevole

Pag. 383. lin. 21. Il gran Tabernacolo è stato trasportato nella seguente Cappella 8.

Pag. 388. lin. 18. In questa Cappella è stata collocata l'Immagine della B. V. detta del Monte, che li 18. Maggio del presente 1821. venne dalla Certosa trasportata in questa Chiesa. In tale occasione la Cappella è stata dipinta nuovamente da Francesco Zanotti per l'or-

nato, e per la figura da Pietro Fancelli.

Pag. 388. lin. 24. Al quadro del Cavedone è stato sostituito la statua di S. Antonio da Padova in nicchia con ornato di Onofrio Zanotti.

Pag. 392. lin. 10. nostrn leggi nostro

Pag. 396. lin. ult. ag. Dopo la stampa di questo articolo si è ritrovata la seguente notizia scritta nel sec. XVII. la quale per essere unita agli statuti antichi della Compagnia del Buon Gesù sembra avere un carattere di verità non dispregevole.

1350. — Vitale Pittore dipinse nella Chiesa di S. Maria di Mezzaratta.

1360. — Lorenzo Pittore dipinse nel muro della medesima Chiesa di Mezzaratta.

1380. — Cristoforo Pittore dipinse nella suddetta Chiesa.

1390. — Galana (forse Galasso) Pittore dipinse nella medesima Chiesa S. Pietro, che negava Cristo, ed il lavacro de' piedi degli Apostoli.

1398. — Giacomo Pittore dipinse nella suddetta Chiesa nel mezzo in più luoghi.

Pag. 401. lin. 22. di Giuseppe leggi di Gio. Giuseppe.

Pag. 424. lin. 22. 1779. leggi 1797.

Pag. 426. lin. 15. Essendo l' Immagine della B. V. del Monte stata collocata come si è detto, nella Chiesa della Santissima Annunziata, in questo altare si

è adattato un quadro rappresentante
S. Bruno.

- Pag. 433. lin. 1. importanze *leggi* importanza
Pag. 434 lin. 14. Longi *leggi* Longhi
Pag. 437. lin. 21. Rizzoli *leggi* Pizzoli.
Pag. 440. lin. 10. La Pietà d'Angelo Più non
esiste più in questo luogo.
Pag. 461. lin. 9. Pisanelli *leggi* Pasinelli
Pag. 462 lin. 24. 1787. *leggi* 1777.
Pag. 477. lin. 29. fiorì nel 1595. pag. *leggi*
morì nel 1588 pag.
Pag. 499. lin. 24. nel 1815. pag. *leggi* nel
1815. Vive in patria. pag:
Pag. 508. lin. 28. Lippi *leggi* Lippo
Pag. 512. lin. 34. Lippo Dalmasio *leggi* Fran-
cesco Francia
Pag. 557. lin. 28. studò *leggi* studiò

Confidati nella generosità del discreto lettore si
tralasciano alcuni errori di stampa i quali
ognuno facilmente da se potrà rilevare.

Bologna 1821.

Die 15. Martii 1820.

VIDIT

Pro Eminentiss., et Reverendiss. D. D.

CAROLO CARD. OPPIZZONIO

Archiep. Bononiæ

Joachimus Can. Ambrosi

Sacrae Theol. Pub. Prof. et Exam. Synodalis.

Die 20. Martii 1820.

VIDIT

Pro Excelso Gubernio

**Dominicus Mardiri S. T. D. Parrcehus
et Exam. Synod.**

Die 30. Martii 1820.

IMPRIMATUR

Camillus Ceronetti Prov. Gen.

